GUERIN SPORTIVO

15

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 15 (282) - 10-17 APRILE 1980 - LIRE 800
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70

IL POSTER GIGANTE DELL'INTER SCUDETTO

Inter
Campione d'Italia 1979-80

IN REGALO

E' già tempo di Nazionale e quindi di valutare i problemi di Bearzot anche in ordine agli scandali. E' ora di porsi un grave quesito

«Europei» senza Rossi?

(I Servizi nell'interno) Foto di Silvano Maggi

Due grandi regali di

CALCIOMONDO

L'album PANINI EUROPA 80

PER RACCOGLIERE
262 FIGURINE
DEI PIU' GRANDI
GIOCATORI D'EUROPA
(C'E' ANCHE
UNA BUSTINA-REGALO)

Un nuovo superconcorso

Venite con noi alla finale degli "europei,,

IN PALIO 50 BIGLIETTI DI TRIBUNA PER I VINCITORI.
IL REGOLAMENTO E LA SCHEDA-VOTO SU CALCIOMONDO N. 2

CALCIOMONDO

IL NUMERO 2 SARA' IN EDICOLA TRA DIECI GIORNI
CON I POSTER-GIGANTI A COLORI
DI ROBERTO PRUZZO E KARL-HEINZ RUMMENIGGE

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVIII - **Numero 15** (282)
10-17 aprile
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Capiservizio: Stefano Germano, Claudio Sabattini. **Redazione:** Simonetta Martellini, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segreteria di redazione:** Nando Aruffo e Sergio Sricchia. **In segreteria:** Silvestro Grigoletto.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries e Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Nino Tomadesso (Olanda), Manuel Martin da Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Burdon Press, Clod (Claudio Onesti), Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associated Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Gianfranco Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

INDICE

Il problema del giorno

7
VERSO ROMA '80

Dopo aver « spiato » Spagna e Inghilterra prossime rivali degli azzurri, siamo andati a verificare le forze del Belgio, della Cecoslovacchia, della Grecia e della Germania Ovest per scoprire con quali uomini affronteranno l'Europeo di giugno

71
OLIMPIADI

Quinto appuntamento con il Romanzo delle Olimpiadi. Protagonista di questa puntata Jesse Owens *(nella foto)* che a Berlino conquistò ben quattro medaglie d'oro: nei 100, nei 200, nella staffetta 4 x 100 e nel lungo

19
CARALAZIO

Per risorgere la Lazio si affida ai giovani. E i confusi tifosi biancazzurri, abituati da tempo ad applaudire i gran gol di Giordano, adesso fanno la conoscenza di giovani carneadi come Cenci, Perrone e Budoni *(nella foto)*

81
PLAY SPORT

Negli Anni '30, lo sport era tenuto in alta considerazione, e anche il mondo della canzonetta non seppe resistere al suo fascino: l'album « Evviva lo sport! » della Fonit Cetra raccoglie dieci brani e un monologo a carattere sportivo

11 Calciomondo
28 Tifo Avellino
33 Calcioitalia
41 Calcio-scandalo
44 Antognoni
48 Serie B
55 Mondosport
56 Volley
59 Regazzoni
60 Basket
64 Tennis
77 Baseball
79 Boxe
84 Televisione
87 Punk
92 Giochi-relax

C'è croce e Croce

☐ Caro Cucci, sono un affezionato lettore del « Guerino », il mio giornale preferito, ma questa volta ti scrivo perché sono rimasto offeso e addolorato dalla copertina del n. 12 che, oltre a ferirmi profondamente, mi ha anche meravigliato. In Italia sta finendo un po' tutto, dalla famiglia allo Stato, di sacro c'è rimasto ben poco, e mi riesce incomprensibile che un uomo della tua intelligenza (non voglio adularti, né prenderti in giro) abbia avuto così poca sensibilità da scegliere, una copertina che in modo avevi a disposizione, una copertina che in modo così pesante offende i sentimenti di chi crede. Confido nel tuo coraggio per avere una risposta sincera: perché hai scelto una copertina blasfema o comunque di dubbio gusto? Preciso che la critica alla copertina non coinvolge quanto affermi nell'articolo.

LETTERA FIRMATA - VIETRI SUL MARE (SA)

Credimi: non era una copertina di cattivo gusto (salvo opinioni... grafiche diverse) né tantomeno blasfema. Tutti i lettori se ne sono resi conto, solo tu la contesti, forse perché non hai pensato un attimo al vero significato della croce, che non è necessariamente sempre la Croce. Il vocabolario della lingua italiana « Zingarelli » attribuisce alla parola « croce » questo primo significato: « Antico strumento di tortura, composto da due tronchi o travi fissati trasversalmente, cui veniva inchiodato o legato il condannato e lasciato morire ». Che poi la croce per antonomasia sia quella di Cristo è un particolare che non deve indurti a considerarci blasfemi: questa — se permetti — è malafede. Io sono cattolico praticante e non ho minimamente pensato a offendere i sentimenti religiosi di qualcuno. Si tratta solo di capire. E, come ti dicevo, tutti hanno capito. Il trisettimanale portoghese « A Bola » ha ripreso la nostra copertina e ha commentato la « suggestiva allegoria » del calcio crocefisso con queste parole: « è una chiara allusione al sospetto che lo scandalo del football nasconda l'obiettivo di sviare l'attenzione dagli altri più gravi scandali italiani ». Se — come dici — sei un religioso fervente, hai mai provato a chiederti quanto siano blasfemi gli autori dei mille intrallazzi e scandali nazionali? Se hai in gran rispetto il buon gusto, come definiresti la croce di cui si fregia lo stemma della Democrazia Cristiana, questa sì con un chiaro riferimento a Cristo? Confido nella tua buonafede per avere una risposta sincera.

Il calcio « pulito »

☐ Carissimo direttore, sono un giocatore della società C.G. Vigentino di Milano, nelle cui dieci squadre giocano circa 180 ragazzi. Le scrivo a nome della mia squadra: quest'anno abbiamo vinto il nostro girone del campionato regionale Allievi B, vincendo tutte le partite disputate (22 su 22), segnando 75 reti e subendone 14. Anche noi abbiamo i nostri « gemelli del gol »: Bolis F. (28), Vitale M. (20). Gli appartenenti alla squadra sono: Avanzo M - Bolis F. - Bruno E. - Carioscia A. - Casale S. - Federighi A. - Lanfranchi R. - Liistro A. - Montemezzo E. - Nenna A. - Ottini F. - Rovati S. - Sasanelli D. - Vitale M. - Zagami L. - Allenatore: Reggiani G.

ALLIEVI B - VIGENTINO - MILANO

Scandal-Story

☐ Caro Cucci, solo oggi ho potuto vedere il Guerino del 19-25 marzo dove a pag. 31 sotto « Scandal-Story » si legge fra l'altro di una vicenda che mi interessò, mio malgrado, una ventina di anni fa: lo scandalo Catania-Scaramella. Allora si scrissero cose purtroppo inesatte, qualcuno pagò troppo il processo istruito da Alberto Rognoni (in quel periodo il conte inquisitore viveva alla Federcalcio di Via Allegri) che fu naturalmente indiziario, e tale rimase, tesserati e non tesserati furono radiati, il Catania retrocesse in serie B con grande gioia di Paolo Mazza e della sua Spal. Se me lo consenti, vorrei precisarti, e non pro-domo mea, alcune passive verità che tali sono rimaste anche se sono passati più di quattro lustri. Non sono mai stato il segretario del Catania, ero soltanto l'accompagnatore della squadra (mi aiutava molto in quel periodo il centromediano Enzo Bearzot) e

A BOLA

JORNAL DE TODOS OS DESPORTOS

NA «ITÁLIA DOS ESCÂNDALOS»

CORRUPÇÃO E SUBORNO ABALAM O «CALCIO»

27 jogadores, 4 presidentes de clubes, 1 árbitro e 3 treinadores lançados para a fogueira

POR ALFREDO FARINHA

GUERIN SPORTIVO 12

A COLORI
- IL FILM DI ITALIA-URUGUAY
- IL POSTER DI PROHASKA
- LE FOTO DELLA MILANO-SANREMO

F.I.G.C.

Il salvatore della patria

telefonavo i servizi sulle partite ad un quotidiano catanese sovvenzionato dall'allora presidente del Catania, l'imprenditore romano Arturo Michisanti. Nessuna e assoluta denuncia del fatto da parte mia, e quindi nessun scatenamento. Altri si presero questa briga. Entrai in causa soltanto per difendermi dalle accuse di ricatto contro la squadra, formulate dai dirigenti del Catania. Dissi quello di cui ero a conoscenza, senza esagerare. Non mi sarebbe piaciuto pensare alla retrocessione della squadra della mia città. Non sono stato allontanato o radiato dalla FIGC perché non sono mai stato tesserato e non lo sono. Soltanto inibito (perché mai?) per un certo periodo di anni. Tutto questo non mi interessa, anche perché ero, e lo sono tuttora, un patito della pallanuoto. Ti ringrazio, con tanti saluti.

GIULIO STERLINI

Nasce « 15nale Sport »

☐ Egregio Direttore, dal 12 aprile andrà in edicola, per ora nelle province di Napoli e Salerno, « 15nale Sport ». Sarà un giornale di critica e politica sportiva, con uno « staff » di giovanissimi. Il nostro impegno è particolare: secondo noi lo sport dovrebbe essere visto in un'ottica moderna, inserito nella vita di tutti i giorni. Cosa ne pensi dell'iniziativa?

QUINDICINALE SPORT - NAPOLI

« Scommettiamo » che avrà successo. Comunque, da parte del « Guerino » un grosso augurio al nuovo arrivato nella famiglia editoriale dello sport.

Eurogol e la notte

☐ Egregio Direttore, è mai possibile che « Eurogol » non possa trovare un orario più adeguato al suo enorme interesse? Ritengo che alle ore 19,00 l'indice di ascolto sarebbe notevolissimo. Inoltre protesto per le difficoltà che frappone la Juventus per far vedere le gare di Coppe ai suoi 12 milioni di tifosi.

MANLIO TRONCI - FINALE LIGURE (SV)

☐ Carissimo Guerino, la Rai si è finalmente decisa ad occuparsi di più di sport. Molti pomeriggi sono infatti pieni dei più svariati avvenimenti sportivi. Credo, tuttavia, che per curare con più attenzione gli altri sport, in viale Mazzini stiano trascurando, un po' troppo, il calcio. Non sopporto, ad esempio, di non riuscire quasi mai a vedere « Eurogol », che va in onda a tardissima ora. Credo siano in molti a non gradire questa collocazione. Potete fare qualcosa, affinché la trasmissione sia spostata in un orario più felice?

STEFANO GUERRO - CHIARAVALLE (AN)

AMNISTIA

La proposta del « Guerino » di salvare le squadre di calcio dallo scandalo del « tototruffa » ha spinto molti lettori a scrivere sull'argomento, con la consueta e costruttiva disparità di opinioni. Non riportiamo queste lettere perché l'argomento viene ampiamente trattato in altra parte del giornale.

Quale straniero?

☐ Caro direttore, pur giovanissimo, compro regolarmente il Guerino ogni settimana da parecchi anni e ho potuto seguire la brillante evoluzione che lo ha portato, io credo, ai vertici delle riviste illustrate in campo mondiale. Non le parlo delle scommesse: in questo travagliatissimo periodo se ne parla anche troppo: anche là, dove si dovrebbero preoccupare, o soltanto occupare, di problemi molto più gravi. Le scrivo, invece, di « Calciomondo ». Mi aspettavo, sinceramente, un giornale diverso; invece mi sono trovato a leggere più un rotocalco che un giornale sportivo. Sia chiaro che non metto in discussione la veste tipografica né la qualità dei servizi fotografici, ma mi sembra che non sia stato rispettato quello che, a mio parere, dovrebbe essere il principale obiettivo di una pubblicazione del genere, e cioè dare informazioni sul calcio degli altri paesi, su campionati di cui non sappiamo quasi niente e anche su quei campionati di cui, nonostante la loro importanza, sappiamo ben poco: ad esempio quello brasiliano. Su « Calciomondo » si potrebbero realizzare servizi sui grandi Club di tutto il mondo, con le formazioni più rappresentative e un po' della loro storia. Ora, però, vorrei parlarle anche della riapertura delle frontiere. Ho notato che, dopo la vittoriosa battaglia del « Guerino », tutte le società italiane si sono orientate all'acquisto di attaccanti o di mezze punte. Può darsi che io mi sbagli, ma non credo che la pochezza dei gol sia da addebitare esclusivamente agli attaccanti, perché gente come Graziani, Altobelli e Rossi, o anche Palanca e De Ponti, in Germania o in Olanda segnerebbero più che da noi. Il fatto che qui da noi si segni poco è dovuto a questioni tattiche e non certo alla carenza di punte. Questo non vuol dire che io sia contrario al ritorno degli stranieri, anzi: ne sono lieto, però penso che sia più utile acquistare dei buoni difensori, perché in Italia oggi sono molto rari. Ci sono le « mignatte » che impediscono all'avversario di giocare ma che si autoescludono dalla manovra corale. Poi ci sono le categorie dei terzini « fluidificanti » e dei liberi « d'assalto », che, il più delle volte, finiscono per rallentare la manovra, perché hanno la tendenza ad avanzare per conto proprio con la palla al piede. Ho visto tante volte i vari Cabrini e Scirea andare in avanti, ma non li ho mai visti effettuare un'apertura alla Beckenbauer. Sarebbe interessante, io penso, vedere all'opera in Italia difensori come Oscar e Toninho. Perché, sul « Guerino » o su « Calciomondo », non fate servizi sui « difensori dai piedi buoni »?

FRANCESCO DI TARANTO - BOLOGNA

Olimpiadi e politica

☐ Egregio direttore, lei sta conducendo una spietata battaglia contro il boicottaggio dei Giochi Olimpici ma non dice che, senza le Olimpiadi, il « Guerino » non venderebbe neanche una di quelle copie in più che tali occasioni portano con sé. Voglio sperare che tale battaglia non sia alimentata soltanto da questo motivo, perché spesso, in precedenza, ho condiviso le vostre iniziative (sì agli stranieri). Ma parliamo di un altro protagonista della vicenda: Carter. Si è abbattuta su di lui una tempesta, scatenata da tutti i giornali, politici e non. I tifosi del Milan, del Torino e della Roma, per esempio, pensano forse che Breznev, ammesso che possa e voglia guardare in TV una delle partite italiane, alla vista degli striscioni declamanti « No alla guerra » possa ricredersi e ritirare le truppe dall'Afghanistan? Sinceramente, ne dubito molto. E allora, come si può criticare Carter, uno che ha sempre agito coi fatti e non, come purtroppo accade sempre più spesso in Italia, con le parole? In Italia siamo arrivati a dichiarare (« Dossier » del 17 marzo scorso) che per neutralizzare il terrorismo non si può agire drasticamente come in Germania (dove, peraltro, la piaga si è quasi del tutto rimarginata) perché ciò limiterebbe la libertà dei cittadini. Comunque, lasciamo perdere. Torno, per l'ennesima volta alle Olimpiadi. Mi dica un po' lei come si possa pensare alla vittoria di Mennea o a un record della Simeoni quando lo stato che ospita le Olimpiadi si rende autore dei crimini più atroci. Come si può criticare l'operato di Carter quando i sovietici hanno fatto da tempo del boicottaggio la loro arma migliore in occasione delle manifestazioni sportive più importanti? Con quale faccia ospiteranno migliaia di atleti per quella che viene considerata la « festa dello sport e della pace »? Le confesso che fino a qualche anno fa la mia passione per lo sport era tale che avrei preferito lo scoppio della Terza Guerra Mondiale, pur di non perdere un avvenimento sportivo. Ma adesso mi pare proprio che si stia esagerando: è veramente insopportabile che i miliardi guadagnati dai sovietici con le Olimpiadi vengano poi destinati alla costruzione di sofisticatissime armi. Umile antioppressore napoletano, la saluto cordialmente.

SILVANO, ANONIMO NAPOLETANO

☐ Caro Cucci, domenica 24 febbraio mi sono recato a vedere la partita Perugia-Napoli. Nello spiazzo antistante lo stadio, alcuni ragazzi stavano distribuendo dei volantini di questo stesso tipo. Dopo averlo letto mi è venuta in mente la vicenda della Coppa Davis del '76. Stessi problemi: si o no allo sport? La politica può entrare nello sport? E, di conseguenza, stesse discussioni: ma in quella occasione i comunisti non erano sfavorevoli alla trasferta in Cile della squadra azzurra? Personalmente, io sono contrario al boicottaggio delle Olimpiadi come lo ero nel '76 riguardo la Coppa Davis, ma il comportamento e la presa di posizione di questa gente non ti pare tradiscano una certa malafede?

A. KALTZ - PERUGIA

☐ Caro Cucci, sono un assiduo lettore del « Guerino », che ormai compro regolarmente da due anni. Ti esterno i miei complimenti per il tuo manifico giornale. Ti ho scritto per rispondere in merito a quell'anonimo di Prato (la cui lettera è stata pubblicata sul numero 12) contrario alla partecipazione alle Olimpiadi. Egli afferma che non bisognerebbe partecipare alle Olimpiadi in un Paese dove i diritti dell'uomo sono calpestati per anni; ma io vorrei obiettare che non è vero sportivo chi confonde la politica con lo sport. Le Olimpiadi sono state fondate per affratellare gli uomini, ma molto spesso sono state danneggiate da un manipolo di ottusi trafficanti perché da esse non potevano ricavarne nessun vantaggio economico. Quindi chi ragiona come quella persona, secondo la mia opinione, è da considerare alla pari di quegli stolti che hanno sempre ostacolato lo svolgimento delle Olimpiadi. Io ritengo, perciò, che lo Sport sia al di sopra di ogni sordida macchinazione, e spero vivamente che anche queste Olimpiadi di Mosca servano ad avvicinare nello spirito gli atleti di tutte le nazioni e a fugare tutte le perplessità apparse alla vigilia. Quindi il messaggio di quel lettore è solo un pretesto per nascondere la vera ragione, di chi si oppone alle Olimpiadi non essendo un vero sportivo, ma solo un intrallazzatore.

LUCIANO CARNAGO
SESTO S. GIOVANNI (MI)

QUESTO SPARO E' A SALVE

... E QUESTO NO!

DA NEWSWEEK

Alle Olimpiadi per la pace

Facciamo appello a tutti gli sportivi, i democratici, a tutti gli amanti della pace, affinché si pronuncino a favore dello svolgimento delle Olimpiadi di Mosca con la partecipazione di tutti i Paesi del mondo.

Federazione Giovanile Comunista Italiana
Federazione Giovanile Socialista Italiana
Partito Democratico di Unità Proletaria
Unione Italiana Sport Popolare

Nonostante siano distratti dallo scandalo delle scommesse, i lettori del « Guerino » non dimenticano la minaccia che grava sulle Olimpiadi a causa del boicottaggio preteso da Jimmy Carter, e continuano a comunicarci le loro discordanti opinioni. Per quel che mi riguarda, eccomi pronto a rispondere e a fornire alcune precisazioni soprattutto per quel che riguarda il rapporto sport-politica. Tanto per cominciare, vorrei tranquillizzare « Silvano, anonimo napoletano » dicendogli che le Olimpiadi non fanno vendere una copia in più ai giornali sportivi: è un dato, questo, che ha fatto spesso discutere editori e giornalisti e che non depone molto a favore degli « sportivi » italiani. Per quel che riguarda Carter, posso solo ribadire (prove alla mano) quanto ho scritto mesi fa: « Jimmy ridens » ha visto giusto nello strumentalizzare a fini politici le Olimpiadi di Mosca, trovando un largo consenso fra l'elettorato americano più sciovinista e... bellicoso. Il lettore Kaltz di Perugia mi dà comunque il modo di fare un'ulteriore precisazione: qualche sciocco ha inteso dare una precisa collocazione politica alla nostra campagna « pro Olimpiadi ». Il « Guerino » — già accusato di essere fascista ai tempi della « Davis » cilena — sarebbe improvvisamente divenuto comunista. Non mi stupisco che un italiano possa nutrire sospetti del genere in riferimento al comportamento di tanti suoi connazionali « disinvolti », ma sbaglia con noi, perché noi rifiutiamo l'eventuale ruolo di voltagabbana ed entrambe le etichette, ribadendo che il « sì » alle Olimpiadi lo pronunciamo solo nell'interesse dello sport. E ci infastidisce l'arroganza di certi ambienti ufficiali della sinistra che non hanno avuto la sensibilità di tacere sull'argomento o di trattarne con un piglio politico più deciso e obiettivo. Il volantino delle organizzazioni di sinistra fa sì cenno all'Afghanistan ma ipocritamente cerca di mescolare le carte precisando che **« la vicenda dei missili, la situazione iraniana e infine l'invasione sovietica in Afghanistan hanno inasprito in maniera preoccupante i rapporti internazionali »**, sicché il boicottaggio delle Olimpiadi potrebbe far peggiorare ulteriormente la situazione. Onestà avrebbe voluto che si facesse riferimento unicamente all'invasione dell'Afghanistan quale momento decisivo per l'inasprimento dei rapporti internazionali: i missili c'entrano poco, visto che l'Europa sarà costretta ad installarli per controbilanciare l'assetto bellico del Patto di Varsavia; l'Iran c'entra poco, visto che gli americani lo stanno subendo penosamente per non scatenare una vera e propria guerra. C'entrano i carri armati russi e le centinaia di morti afgani, questi sì. Il PCI, da parte sua, ha voluto dedicare alle Olimpiadi di Mosca un manifesto affettuoso e polemico (qui a fianco riprodotto), ma ha avuto l'infelice idea di affidarsi a un'immagine che presenta una mano armata e a uno slogan (« questo sparo è a salve ») che richiama subito alla mente altre armi, altri spari: le armi dei sovietici, gli spari non a salve che ammazzano gente inerme. La foto che pubblichiamo è tratta da « Newsweek » ma è diffusa da un'agenzia sovietica, e mostra un gruppo di soldati russi protetti da maschere mentre azionano le terribili armi chimiche che seminano la morte. Le stesse armi oggi usate in Afghanistan. Ecco, amici lettori, quel che bisogna dire a proposito delle Olimpiadi: vogliamo che si facciano, ma pretendiamo che non diventino un comodo paravento per un'armata di soldati che, alla maniera dei nazisti, sta per portare a termine un vero e proprio genocidio. Siate certi che gli sportivi, i veri sportivi, non si presteranno a questo infame gioco.

di **Alberto Rognoni**

L'ipocrisia dei « padroni del vapore » suggerisce una soluzione al « calcioscandalo »: assolvere i colpevoli. Ecco cosa potrebbe succedere

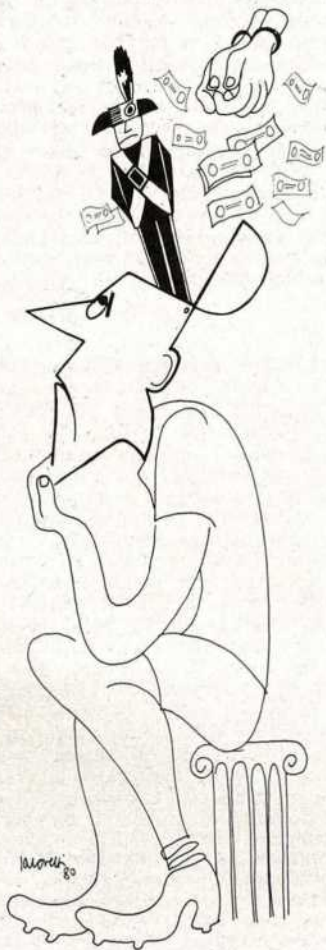
La strage degli innocenti

PUBBLICITA'. Sino ad oggi, che si sappia, Sandro Pertini e Papa Wojtyla non sono ancora rimasti coinvolti nello scandalo delle « partite truccate ». Da qualche tempo, infatti, la stampa non si occupa di loro. E' un successo o una sconfitta del mio diletto amico Antonio Ghirelli? Non è facile rispondere, anche perché il reincarico a Cossiga e il varo del nuovo « governo-peripatetico » hanno lasciato del tutto indifferente il popolo italiano che delle masturbazioni di regime ne ha piene le scatole e se ne frega. Sandro Pertini e Papa Wojtyla non possono dunque seguire la moda del giorno, che è quella di dare querela e di costituirsi parte civile. Per qualche tempo, salvo imprevisti, quei due Personaggi popolarissimi debbono rassegnarsi a vedere i loro nomi e le loro gesta relegati nelle pagine interne dei giornali. I titoli cubitali in prima pagina sono monopolizzati, in questa primavera dell'autogol, da Massimo Cruciani e da Alvaro Trinca. Gli eroi del giorno sono loro; è a loro che viene giustamente tributata la gratitudine della Patria. Bettino Craxi e Flaminio Piccoli sono gelosi della popolarità raggiunta da quei due « Benemeriti Moralizzatori », ma non hanno ragione di esserlo: che cosa hanno fatto loro (Craxi e Piccoli) per smascherare i « truffatori di regime »? Banca d'Italia, Italcasse, Esso, ENI, SIP, Enti Lirici, Cassa del Mezzogiorno, Sir, Sindona, Caltagirone, eccetera. Il popolo italiano si è ormai reso conto che nel Paese la corruzione è universale e irreversibile: chiede solo che siano intemerati i « circenses ». Quei pochi che ancora credono nella democrazia si dolgono che Cruciani e Trinca non siano né deputati né senatori: « Se quei due "Intrepidi Accusatori" sedessero in Parlamento, non ci sarebbe tanto marcio nella nostra Repubblica ». A sentire gli umori della gente, è lecito supporre che, se si presentassero candidati alle prossime elezioni, Cruciani e Trinca raccoglierebbero più voti di preferenza di Andreotti, anche senza il prezioso ausilio di Franco Evangelisti.

INTIMIDAZIONI. In Italia capita spesso, quasi ogni giorno, che vengano uccisi coloro che hanno il coraggio di fare il loro dovere. Dice Carlo Fioroni: « Non mi ha fatto nessun piacere mandare in carcere persone di cui conosco debolezze e fragilità e che hanno la mia stessa storia. Tutto ciò mi ha creato una situazione intima di conflittualità. Potevo mettere a disposizione un pacchetto di informazioni, tasselli più o meno utili a comporre un mosaico più vasto. Conosco i limiti di una decisione di questo tipo e so anche che l'utilizzazione delle mie testimonianze non dipende da me ». Mi si perdoni l'accostamento, forse blasfemo, ma non mi stupirei affatto se queste stesse parole venissero pronunciate dal Cruciani o dal Trinca. La differenza è questa: l'ex brigatista « pentito » può parlare senza rischi perché vive protetto, per motivi di sicurezza, in un braccio separato del carcere di Matera. I « superstiti delle scommesse», invece, hanno chiesto e ottenuto la scarcerazione. Io tremo per loro. Sono il bersaglio di minacce di morte. Squillano in continuazione i telefoni delle loro case, le intimidazioni li perseguitano: « Se parlate ancora, se raccontate altri fatti, vi facciamo fuori! ». Parleranno? Non credo. Le voci che minacciano hanno l'accento di tutte, o quasi, le regioni della Penisola. Non sono stati incauti Cruciani e Trinca — mi domando — a chiedere la libertà provvisoria? Non si rendono conto quei due temerari che rischiano la vita? Forse mi tradisce il temperamento apprensivo; sarei tuttavia più tranquillo se avessero chiesto di essere trasferiti nel braccio speciale del carcere di Matera, nella cella superprotetta dove vive in tranquillo isolamento Carlo Fioroni. I terroristi del calcio sono più pericolosi e spietati dei brigatisti rossi. Mi auguro che il generale Dalla Chiesa (dopo un « vertice » con il ministro Rognoni) abbia provveduto a predisporre le opportune e doverose « misure di sicurezza » a tutela dei due « Benemeriti Moralizzatori » del calcio italiano. Se non l'ha fatto, supplico l'incommensurabile amico mio Antonio Ghirelli di provocare un nobile e tempestivo intervento del Presidente Pertini. Un intervento da prima pagina.

INQUISITORI. Tutto il popolo italiano è in trepida attesa del processo. I « Gattopardi politici » e la « stampa di regime » hanno vinto la loro battaglia: lo scandalo delle « partite truccate » ha relegato nell'oblio i 40 mila assegni firmati dai fratelli Caltagirone e tutte le altre « ruberie di palazzo ». E' ben vero che, mentre Gaetano e Francesco sono in galera a New York, in Italia tremano banchieri e funzionari pubblici resi compiacenti dalle bustarelle dei generosi fratelli. E' però altrettanto vero che, per merito del calcio-truffa, l'opinione pubblica s'è distratta e quei banchieri, funzionari pubblici e padrini politici troveranno ora il modo di sfuggire alla retrocessione e alla squalifica a vita. Lungi da me il perverso proposito di chiamare in causa la Magistratura (come altri fanno) e di stigmatizzare il « diverso trattamento », e gli « inconsueti interventi fulminei ». La mia ammirazione per i magistrati Bracci, Roselli e Monsurrò è sconfinata. Vorrei che tutti gli « scandali di regime » fossero assegnati a loro dalla Procura di Roma (garbatamente contestata in TV dall'avvocato Prisco). Le mie perplessità riguardano piuttosto la « duplicità dei procedimenti »: il primo si svolgerà dinnanzi alla Magistratura ordinaria, in base alle norme del codice penale; il secondo si celebrerà al cospetto del Tribunale calcistico, in ossequio ai precetti del « codice delle pedate ». Ciò che è reato per la giustizia ordinaria non lo è per la giustizia calcistica, e viceversa. Sorgeranno fatalmente insanabili conflitti. I condannati in sede penale verranno assolti in sede calcistica; gli assolti dalla Magistratura ordinaria verranno condannati dalla « Magistratura dei piedi ». Verrà fuori un casotto immane. Scoppieranno polemiche a non finire. Chi spera in una « giustizia fulminea » è un pazzo. Questa clamorosa vicenda ha mobilitato un esercito di « Principi del Foro » (ignari per altro delle leggi sportive) e i procedimenti si prolungheranno all'infinito, con l'ausilio di mille cavilli giuridici. I Tribunali calcistici (leggendari per la speditezza del loro sentenziare) saranno condizionati dalle risultanze delle indagini in corso. Il « Grande Inquisitore » De Biase è abilissimo, onestissimo, furbissimo, rapidissimo, espertissimo. Lo saranno altrettanto i suoi « 30-007-30 »? Chamfort risponderebbe: « Gli inglesi preferiscono i ladri e i Turchi la peste ». Ma io non sono Chamfort e mi dichiaro ottimista. L'ottimismo è un'illusione che ci aiuta a sperare.

IMBROGLIONI. In un messaggio pasquale pubblicato da « L'Espresso », il Procuratore della Repubblica di Roma, Giovanni De Matteo, si domanda: « A chi giova questo massacro? Che scopo ha? ». E' un appello rivolto ai fanatici e ai ribelli. Un appello commovente: « Terroristi, facciamo la pace! ». Come? A quali condizioni? Il signor Procuratore non lo dice, ma è chiaro che dentro di sé pensa ad un'amnistia. Non è folle, dunque, la proposta del « Guerin Sportivo », che ha trovato larga accoglienza e numerosi propugnatori. E' un discorso, questo dell'amnistia calcistica, che spetta al direttore. Io mi limito a richiamare la cortese attenzione dei lettori sulla genesi dello scandalo. Dei « giocatori oggetto », dei « divi fabbricati dai mass media » ho già detto otto giorni fa. Più che colpevoli, sono vittime. Vittime di un sistema mafioso e demolitore. Non sarebbe giusto però se ignorassimo le responsabilità dei dirigenti, che quel sistema hanno perpetrato. L'ex-calciatore Giorgio Bocca, a proposito dei dirigenti del calcio, si abbandona a questo commento: « Salvo poche eccezioni, non cambiano mai: un misto di coglioni vanesi, di ruffiani, di imbroglioni desiderosi di rifarsi un'immagine, di pirla incantati dalla parola presidente o di furbi che cinicamente usano le occasioni politico-propagandistiche del calcio e i suoi restauri sociali ». Giorgio Bocca si riferisce ovviamente ai dirigenti delle società. Non gli si può dar torto. Ben più severo e feroce sarebbe stato sicuramente il suo giudizio se si fosse occupato dei dirigenti federali. « Salvo poche eccezioni — avrebbe scritto l'ex-calciatore Bocca — sono vanagloriosi burattini dai glutei pensosi; la loro più nobile aspirazione è quella di conquistare e conservare perennemente, al prezzo di ogni compromesso, una comoda poltrona per i loro glutei, il meglio di loro stessi. C'è chi si limita ad appagare la propria vanità e c'è anche chi non disdegna l'incremento del patrimonio e del conto in banca. Salvo poche eccezioni, sono nullatenenti senza dignità e senza costume morale ». Questo avrebbe scritto Giorgio Bocca, se avesse completato la sua analisi del « Pianeta-Calcio ». Se tutto ciò è vero, vi sembra giusto punire il « popolo-bue » (che salta il pasto per pagarsi il biglietto dello stadio) privandolo dell'ultima bandiera che gli è rimasta?

COMPROMESSI. Se fossero vere le informazioni che mi giungono, dovrei prevedere che ci sarà « uno scandalo nello scandalo ». Non abbiamo raccolto le notizie false dei « giornali di regime »; ci siamo astenuti da ogni facile e tardivo moralismo; lungi dall'infierire, abbiamo proposto un'amnistia per le società (che sono patrimonio dei tifosi incolpevoli). Non possiamo accettare però, senza ribellarci, sentenze turlupinatorie e faziosi compromessi tipo « giustizia di Stato ». Nessuno deve godere di « immunità clientelari ». La legge deve essere uguale per tutti: per i poveri e per i ricchi; per i « marpioni al tramonto » e per i « giovani tutti d'oro »; per i deboli e per i potenti. Gli Inquirenti e i giudici della Federcalcio debbono sottrarsi ad ogni suggestione della politica e della « razza padrona ». Sarebbero più spregevoli dei corrotti e dei corruttori se emettessero sentenze ricevute per telex dalla « stanza dei bottoni ». Il calcio italiano non avrebbe un domani se i « Benemeriti Moralizzatori » Cruciani e Trinca si fossero immolati invano.

Bearzot ha visto un Belgio fortissimo superare la Polonia prossima avversaria degli azzurri. E' l'unica nazionale che, assieme agli inglesi, ha impressionato in questi test di preparazione. Cecoslovacchia e Grecia sono state bocciate dall'esame-Svizzera; la Germania ha deluso con l'Austria

I «Diavoletti» di Bruxelles

di **Luciano Pedrelli**

I CEKI ANTI-SVIZZERA (Giornalfoto)

IL BELGIO ANTI-POLONIA (FotoZucchi)

I GRECI ANTI-SVIZZERA (Giornalfoto)

Fra i « Diavoli Rossi » belgi vincitori sui polacchi per 2-1, a Bearzot è piaciuto l'attaccante Ceulemans (sopra al centro) FotoZucchi

NEL GIRO DI UNA settimana, dal 26 marzo al 2 aprile, Enzo Bearzot ha capito tutto o quasi. Ha visto all'opera per l'ennesima volta l'Inghilterra e la Spagna che il 26 si sono scontrate direttamente a Barcellona; è andato a « spiare » il Belgio il 2 impegnato contro la Polonia che il 19 sarà la prova generale degli azzurri prima della fase finale del campionato d'Europa del prossimo giugno. Ha capito tutto di Inghilterra e Belgio perché i suoi colleghi Greenwood e Thys hanno scoperto le loro « batterie » schierando le nazionali che probabilmente, salvo uno o due ritocchi o improvvisi infortuni, saranno le anti-Italia rispettivamente il 15 giugno a Torino e il 19 a Roma. Deve ancora capire su quali uomini ha intenzione di affidarsi quell'istintivo di Kubala che ad ogni incontro rivoluziona mezza squadra come è accaduto contro gli inglesi che hanno vinto per 2-0 di fronte praticamente ad una rappresentativa B iberica. Ma Ladislao, sapeva che in tribuna c'era il nostro C.T. a pochi metri, in campo, aveva Greenwood: forse, a nessuno dei due ha voluto offrire l'opportunità di capire i pregi e i difetti della sua squadra soprattutto agli inglesi che in Italia penseranno di disporre a piacimento degli spagnoli come a Barcellona e quindi, psicologicamente, non avranno quel timore che c'è sempre quando si affronta un avversario mai battuto.

INGLESI E SPAGNOLI. Di Spagna e Inghilterra riassumiamo brevemente il parere di Bearzot che rispecchia le indicazioni già riportate sul Guerino numero 14 da Gualtiero Zanetti (con in più, e qui c'è discordia fra i due, il pronostico del nostro C.T. per il quale l'Inghilterra è la favorita nel girone B di qualificazione alla finale).
Sugli inglesi, ha detto a Beccantini di « Tuttosport ».
« **Rispetto al match di febbraio con l'Eire li ho trovati miglioratissimi. A Londra, quella sera, fece tutto Keegan; stavolta** (a Barcellona n.d.r.) **ha fatto tutto la squadra. Visto Wilkins e Kennedy? Con gli irlandesi mica c'erano... Hanno adottato un 4-4-2 molto elastico con Woodcock e Francis in perenne movimento. Da dietro si inserivano a turno i centrocampisti; i terzini,**

»»»

Immagini e personaggi da Bruxelles. ❶ Da sinistra: Peronace, Bearzot e il C.T. spagnolo, Kubala. ❷ La Polonia che gli azzurri affrontano il 19. ❸ Il saluto di rito fra i due capitani: il belga Van Moer e il polacco Rudy. Ma il più seguito fra gli ospiti è stato il vecchio Lato (❹ a destra) che giocava la 82. partita in nazionale. Altro «vecchio» che ha stupito: Van Moer (❻ a destra) gran regista belga. Il gol del 2-0 ❺ è venuto però da Van den Bergh

Bruxelles, 2 aprile

BELGIO-POLONIA 2-1

Belgio: Custers, Gerets, Millecamps (Martens), Meeuws, Ranquin, Van der Eychen, Van Moer (Plessers), Coek, Van Der Elst, Van Den Bergh, Ceulemans.

Polonia: Mowlik, Dziuba, Janas, Rudy, Motyka, Lipka, Wojciki (Majewski), Miloszewicz, Lato, Iwan (Sybis), Palasz.

Arbitro: Aldinger (Germania).

Marcatori: Coeck 38'; Van Den Bergh 55'; Lato 63'.

Verso Roma '80/segue

invece, mai e perciò devo registrare un passo indietro in fatto di partecipazione al gioco della difesa. E' un'Inghilterra più compatta che agile».

Sulla Spagna, ha dichiarato a Franco Mentana della «Gazzetta»:

«Non sono così pazzo da azzardare giudizi su una squadra che ho visto per la prima volta e per di più si trova in fase sperimentale... Kubala ha voluto evidentemente avere un panorama delle forze emergenti. Sicuramente, a Copenaghen avremo la possibilità di vedere quella squadra contro cui debutteremo. Quindi ogni giudizio oggi sarebbe avventato, perché potrebbero esserci sorprese. Mancavano Asensi che è un organizzatore di gioco, San Josè, Celayeta, Del Bosque, Zamora... Intanto, ho rivisto Carrasco che è un ragazzo dotato di una certa classe, ho avuto la conferma che Arconada è uno dei portieri più forti del mondo, che Alesanco da libero partecipa alla costruzione del gioco, che Juanito è maturato e si scambia in un certo modo con Dani, ho visto gente nuova come Uria, Saura, Guisasola».

I «DIAVOLI ROSSI». Stop con Spagna e Inghilterra e passiamo al Belgio, la terza nazione che l'Italia incontrerà sul suo cammino verso la finalissima di Roma esattamente il 19 giugno proprio all'Olimpico. La rappresentativa di Thys ha giocato contro i polacchi il terzo incontro di preparazione di quest'anno. In precedenza, sempre a Bruxelles, aveva battuto per 5-0 il Lussemburgo e per 2-0 l'Uruguay tre giorni dopo che l'Italia a Milano aveva ottenuto sui sudamericani una vittoria per 1-0 con rete di Graziani. Ma in entrambe le occasioni, più che di «esami» si era trattato di semplici allenamenti considerata la scarsa consistenza degli avversari. Contro la Polonia, i «Diavoli Rossi» hanno ottenuto la loro sesta vittoria consecutiva, ma soprattutto hanno confermato di essere una squadra in ascesa e da non sottovalutare. Bearzot, accompagnato da Gigi Peronace, è rimasto favorevolmente impressionato:

«Noi dobbiamo temere il Belgio: è una squadra che lavora sul contropiede proprio per esaltare le caratteristiche dei suoi uomini portati alla velocità in progressione più che sullo scatto breve. Gioca in difesa per dilatare gli spazi. Ha punte combattive e veloci, un buon centrocampo, c'è quel vecchio Van Moer che è semmai un catalizzatore.

Infatti, quando è uscito Van Moer il centrocampista ha un po' perso in ordine e lucidità. All'attacco, Ceulemans e Van Den Bergh non sono molto agili, non gradiscono gli spazi brevi, ma sono eccellenti contropiedisti; Van Der Elst, invece, ha anche lo scatto corto... In definitiva, una squadra che credo preferisca essere attaccata piuttosto che costretta ad assumere l'iniziativa. In ogni caso, per far saltare le difese più chiuse, il mio amico Thys può contare su ottimi tiratori da lontano: Coeck e Van Der Eycken in prima fila; e infine c'è quel Ceulemans che tutte le volte che lo vedo lo apprezzo sempre di più».

IL CERVELLO VAN MOER. In effetti, Thys si è ritrovato fra le mani, quasi per caso, un bel giocattolo e fra l'altro è riuscito ad attirare sulla sua rappresentativa le simpatie di pubblico e critica. Le critiche alle quali era sottoposto sino a pochi mesi fa si sono trasformate in lodi sperticate. «Questa squadra non sfigurerà di certo» sentenziava il giorno dopo Belgio-Polonia il quotidiano «les Sports»; ancora più «arditamente», «La Lanterne» parlava di un buon allenamento, mentre «Le Soir» indicava in Van Moer il protagonista della serata. Per i settantacinque minuti in cui è rimasto in campo il vecchio regista del Beringen si è vista una squadra armoniosa, e-

FotoZucchi

legante e anche intelligente nell' impostazione tattica. Il vero salvatore di Thys è proprio questo Van Moer: 35 anni, uno dei « draghi » del Belgio che brillò ai mondiali del Messico '70 (in quella formazione figuravano Van Himst, Dockx, Lambert) e giunse terzo agli Europei del '72, il vecchio Wilfried si porta dietro il ricordo del brutto incidente che gli causò il nostro azzurro Bertini sul terreno del Parc Astrid proprio otto anni fa in un incontro di qualificazione agli Europei '72 (per la cronaca i belgi eliminarono gli italiani). Quella gamba che gli ruppe Bertini gli costò un lungo riposo e l'addio alla nazionale. Poi, il 10 ottobre del '79, per Belgio-Portogallo il clamoroso ritorno che per Thys ha costituito il rilancio. Van Moer, nel Belgio, oltre che capitano è l'ispiratore, l' uomo che opera sapientemente in fase di copertura e in fase di rilancio. Contro la Polonia ha giocato così con al fianco Van Der Eycken (i due si coprivano a vicenda quando uno o l'altro avanzava) e sulla sinistra l'altro centrocampista dell'Anderlecht, Coeck, il più avanzato dei tre.

I BOMBER BELGI. Il perfetto accordo fra Van Moer e Coeck è stato un altro problema risolto dal tecnico belga che, ritenendo i due giocatori troppo simili nelle caratteristiche di gioco, non aveva mai voluto schierarli assieme. La forzata assenza di un altro veterano, Cools, ha « costretto » Thys a provare la nuova coppia e la necessità si è trasformata in virtù. Analizzato il centrocampo, c'è da parlare della difesa. Renquin, lo stopper, è un giocatore difficilmente superabile in dribbling ed ha trovato un buon affiatamento col libero Meeuws. Buono l'apporto dei terzini laterali Gerets e Millecamps. In generale, comunque, il reparto difensivo si mostra grintoso e potente, ma tutti hanno evidenziato limiti tecnici che di fronte ad avversari più esperti e di valore (come potrebbero essere gli azzurri) potrebbero rivelarsi più gravi di quanto non si sia visto contro i polacchi. Sulle due punte, Van Den Bergh del Lierse e Ceulemans del Bruges, c'è poco da discutere: sono i cannonieri del campionato in corso, quindi quanto di meglio possa offrire il calcio belga; entrambi prediligono l'azione rapida e il superamento del diretto avversario in velocità. Van Den Bergh è molto giovane e una certa esperienza lo porta a sbagliare più del dovuto (per esempio il rigore che si è fatto parare del portiere polacco Mowlik al 65' sul 2-1), ma quando si scatena è incontenibile a bada al concreto (suo il gol del 2-0, il terzo della sua breve esperienza nella nazionale dei « Diavoli Rossi »). Ceulemans svaria sulla sinistra e poi converge improvvisamente al centro per la conclusione. Piace molto a Bearzot e il C.T. è uno che se ne intende. Guai, comunque, a lasciare ampi spazi ai « gemelli del gol » belgi perché più volte su rovesciamenti di fronte, duettando assieme, hanno tagliato a fette la difesa polacca.

LA CECOSLOVACCHIA. Altra scena, altro stadio, quello di Basilea, un passo indietro, al 26 marzo, per riparlare di Svizzera-Cecoslovacchia. Gli osservatori presenti sono rimasti sorpresi: credevano di assistere all'ennesima esibizione di alta efficienza dei ceki campioni d' Europa ed invece si sono annoiati per 90' e di spunti ne hanno tratti pochi rimandando il giudizio sulla compagine di Venglos al 16 aprile prossimo quando incontreranno la Spagna a Madrid. Certo che c'è da rimanere perplessi. La Cecoslovacchia presentava la sua formazione base con un'unica assenza quale quella del centrocampista del Dukla, Stambacher. C'erano i conquistatori del titolo continentale '76 a Belgrado: Ondrus, Goegh, Pollak, Panenka, Dobias, Masny, Nehoda, Jurkemic, gente esperta che vincendo gli impegni precedenti con Polonia e Germania Est aveva convinto Venglos a proseguire sulla strada del « ripescaggio » dei veterani, soprattutto Panenka e Dobias, i « cervelli » del Bohemians rivelazione del campionato. La partita, noiosa e condotta a ritmo ridotto ha posto a Venglos il problema del portiere: a Basilea giocava Keketi che sarebbe il terzo dopo Hruska e Netolika. Ma tutti e tre non hanno mai convinto e non si sono mai dimostrati degni successori del leggendario Viktor.

LA GERMANIA. Tanto più se si pensa che l'Olanda, nella stessa serata rimediava un sofferto 0-0 contro la Francia al Parco dei Principi e, sette giorni dopo, la Germania Ovest si beccava i fischi dei 70.000 spettatori presenti all'Olympiastadion di Monaco per la rivincita mondiale (così l'avevano di-

SEGUE

SVIZZERA-GRECIA 2-0

Giornalfoto

Da Zurigo è arrivato un altro ridimensionamento della Grecia rivelazione. Il tecnico Panagulias presentava metà squadra rinnovata rispetto al 5-1 subito dalla Francia. La novità era costituita da Terzanidis ❶. La difesa ha presentato il duo ❷ Firos-Kapsis mentre a centrocampo l'unico confermato è stato Livathinos ❸ (nella foto affronta Pfister).

Zurigo, 1 aprile

SVIZZERA-GRECIA 2-0

Svizzera: Burgener, Zappa, Wehrli, Heinz Hermann, Bizzini, Schnyder, Barberis, Andrey, Botteron (Maissen), Pfister, Sulser.

Grecia: Kostantinou, Firos, Kirastas, Kapsis, Iosifidis, Terzanidis, Livathinos, Kuis (Kostikos), Galakos, Ifantidis, Damanakis.

Arbitro: Knack (Cecoslovacchia).

Marcatori: Schnyder 8' e 76'.

Giornalfoto

La sorprendente sconfitta dei cecoslovacchi contro gli svizzeri ha registrato la deludente prova di due colonne della squadra quali il centrocampista Panenka ❶ (mentre cade a terra) e dell'attaccante Nehoda ❸. L'1-0 è venuto su rigore di Sulser ❷

Verso Roma '80/segue

pinta i giornali) del 3-2 patito dai tedeschi contro l'Austria in Argentina nel '78. Al termine, nemmeno Jupp Derwall si mostrava contento, ma si consolava pensando al successo immediato (un motivo di orgoglio) che protraeva a 14 partite senza sconfitte la sua gestione (le ultime nove sono state tutte vittorie) iniziata nel dopo-mundial. A Monaco. Ha detto il CT tedesco: « Abbiamo ripetuto il secondo tempo di Cordoba contro l'Austria; troppi spazi regalati e i nostri rivali hanno potuto giostrare comodamente e soltanto in qualche sprazzo ci siamo salvati ». Più duro ancora il commento della stampa locale riassunto in un « La Germania se continua così sarà difficilmente una protagonista del prossimo europeo » riportato dal « Kicker ». La partita è stata risolta da un tiro da venticinque metri di Hansi Muller, uno dei migliori in campo, al 34' del primo tempo; il gioco si è visto a sprazzi, in alcuni momenti scintillante, in altri monotono. In tribuna, oltre all'osservatore di Bearzot, Memo Trevisan, c'erano molti tecnici e dirigenti italiani andati all'appuntamento per « visionare » le tante stelle che interessano il calcio italiano in vista della prossima riapertura agli stranieri. Per vedere all'opera in una partita impegnativa giocatori come Kaltz, Bonhof, Hansi Muller e Rummenigge fra i tedeschi e Prohaska, Pezzey, Schachner fra gli austriaci, non si poteva trovare occasione più adatta.

BERSELLINI E MAZZOLA. Ma dalle critiche dei nostri tecnici, c'è da pensare che l'esibizione non li abbia troppo entusiasmati. Bersellini ha parlato male della nazionale tedesca.

« Non mi hanno impressionato, troppe pause, meglio le individualità come Hansi Muller che ha cambiato il suo gioco e riesce ad esprimere meglio il suo talento; Rummenigge dopo un buon inizio si è spento; Hrubesch è un cavallone di potenza, ma spesso ha bisticciato col pallone ».

Altro scontento, Mazzola, partito per osservare Muller e Prohaska.

« Non credo che questa Germania possa andare lontano agli Europei, un elogio a Muller, ma il collettivo non è nemmeno lontano parente degli squadroni del passato; a questo punto facciamo male a sottovalutare i nostri azzurri ».

La Germania è scesa in campo con la sua formazione migliore con l'unica assenza del madridista Stielike che a centrocampo è comunque una pedina insostituibile: Nigbur in porta, Kaltz terzino sinistro e Dietz terzino destro; Cullmann libero e Karl Heinz Foerster stopper; centrocampisti Bonhof (al suo 51. gettone di presenza), Bernd Foerster (sostituto di Stielike), Hansi Muller; trio di punta Rummenigge sulla destra, Hrubesch al centro e Klaus Allofs sulla sinistra con tendenza a partire da lontano. A Derwall, interessava soprattutto una cosa: provare il centravanti Hrubesch per promuoverlo titolare per l'Europeo al posto di quel Klaus Fischer che per una frattura riportata in campionato non potrà giocare a giugno. La prova è stata negativa tanto che in tribuna, Dieter Muller, il cannoniere del Colonia « grande escluso » si faceva delle matte risate sul suo collega dell'Amburgo. E Dieter si è già messo al telefono in attesa che Derwall lo convochi ufficialmente...

LA GRECIA. Ultima nazionale apparsa sulla scena del mercoledì europeo, la Grecia. Sconfitta per 5-1 a Parigi il 27 febbraio scorso dalla Francia, la squadra di Panagulias cercava una rivincita in Svizzera per non perdere la stima dei tifosi ancora esaltati per la « storica » qualificazione a Roma '80. Rispetto al « disastro-Parigi », Panagulias aveva portato qualche modifica al complesso: fuori il terzino Gounaris, i centrocampisti Anastasiadis e Ardizoglu, gli attaccanti Mavros Kostikos e dentro il difensore Kirastas, i centrocampisti Terzanidis (un veterano), Kuis, gli attaccanti Galakos e Ifandidis. Insomma una mezza rivoluzione che non ha migliorato la situazione se è vero che è bastata una Svizzera poco appariscente per piegarne le velleità. Conclusione generale: Inghilterra e Belgio temibili avversarie da osservare ancora nei prossimi impegni che avranno (la prima il 13 maggio a Londra con l'Argentina, la seconda con avversario da stabilire il 6 giugno); da verificare il vero volto di Spagna e Cecoslovacchia che si affronteranno direttamente il 16 aprile a Barcellona; rimandata Germania Ovest (che il 13 maggio sosterrà l'ultimo test con la Polonia a Francoforte) e Olanda (il 4 giugno impegnata con la Turchia); bocciata con poche possibilità di recuperi la Grecia da seguire il 16 prossimo contro la Germania Est.

l. p.

SQUADRE RIVELAZIONE

Come Ascoli, Avellino e Cagliari, all'inizio della stagione partivano con l'obiettivo primo di non retrocedere. E invece sono diventate « miracoli » nei rispettivi tornei e alcune puntano allo scudetto

Le mini-grandi d'Europa

a cura di **Luciano Pedrelli**

OGNI ANNO, in ogni nazione c'è una squadra rivelazione del campionato. Nel 1979, in Italia stupì tutti il «miracolo» Perugia giunto al termine imbattuto; in Belgio si meravigliarono per il Beveren di dilettanti che divenne campione; in Spagna ci fu il Gijon, eppoi il tedesco Kaiserslautern, la Dinamo Berlino (Germania Est), lo Strasburgo in Francia tanto per citare i casi più eclatanti. Anche il 1980 ha scoperto i suoi «miracoli» e in queste pagine vi proponiamo i più interessanti. Qui troviamo le rappresentanti di piccoli borghi come Lokeren o Sochaux che contano poche migliaia di abitanti (una specie di fenomeno Avellino). Oppure i « classici » club di provincia, corrispettivi dei nostri Ascoli e Cagliari, come il Sarajevo, il Real Sociedad di San Sebastiano. E poi ci sono club di capitali oscurati però da club concittadini più gloriosi: il Crystal Palace è una delle nove squadre di Londra che militano in 1. e 2. divisione; il Bohemians è il meno illustre dei club di Praga.

INGHILTERRA/CRYSTAL PALACE

Per il tecnico Venables la sua squadra diventerà la dominatrice del calcio inglese anni '80

L'erede del Liverpool

GERRY FRANCIS

KENNY SAMSON

LONDRA. A tre mesi dall'inizio del campionato 1979-80, nello scorso ottobre, il Crystal Palace figurava davanti al Liverpool, al quarto posto della classifica della prima divisione. In novembre, la squadra londinese era terza, a un solo punto da Manchester United e Liverpool. E se per le due grandi del calcio inglese il punteggio-leader era per lo meno doveroso, per il Crystal Palace l'aggettivo più usato era « miracolo ». Pensate: appena tre anni prima, si trovava relegato in 3. divisione, e per il ricordo di quattro campionati disputati dal 1969 al 1973 nella massima serie, raggiunta per la prima volta nella storia della società, pareva soltanto un passato irrecuperabile. L'artefice del rapido declino del club, che prende il nome dal palazzo di cristallo costruito nella capitale inglese per le grandi esposizioni di industriali tanto di moda alla fine del secolo scorso, fu senza ombra di dubbio quel Malcolm Allison che adesso si trova a far lottare per la salvezza il Manchester City. Allison, sigaro alla Churchill sempre in bocca, atteggiamenti stravaganti in tre stagioni riuscì a far scendere la squadra di due gradini, in 3. divisione. Quando i suoi boss si decisero a metterlo alla porta, alla fine del 1975-76, aveva in parte riparato al danno, riuscendo a inserire il Palace al terzo posto, il minimo per la promozione in 2. divisione.

L'ERA VENABLES. Ma la foto dei ragazzi del Palace nella vasca da bagno negli spogliatoi insieme con una celebre modella in una rivista per

segue

FRANCIA/SOCHAUX

Il club lotta per il titolo grazie ai giovani campioni (Genghini e Stopyra su tutti) del suo vivaio

Tanti piccoli Platini

BERNARD GENGHINI — YANNICK STOPYRA

« VINCE IL SOCHAUX e la Peugeot va più forte ». Cosa c'entri la celebre marca automobilistica transalpina con il calcio è presto detto: il Sochaux è la squadra del sobborgo che ospita gli stabilimenti Peugeot la ditta sponsorizzatrice. Si dice che ad ogni vittoria dei calciatori con la maglia « oro » il diagramma delle vendite della Peugeot aumenti. Il Sochaux, a sorpresa, si è insediato fra le « grandi » del calcio francese, viaggia a mille, ha fatto fuori sul campo squadre come il Saint Etienne ed i campioni di Francia dello Strasburgo, è in piena lotta-scudetto, due dei suoi giovani più interessanti (Stopyra e Genghini) sono stati chiamati da Hidalgo a far parte dei « bleu » di Francia.

6500 ABITANTI. Del Sochaux se ne sa poco, specie fuori dai confini francesi. In Francia è guardato con rispetto, soprattutto con ammirazione per la sua organizzazione societaria, per la sua scuola di footbal considerata la migliore del paese. La prima cosa che colpisce è che, alle spalle, questo club quasi non ha una città. Anzi a dire il vero Sochaux non è neppure una città: è soltanto un sobborgo che gravita attorno alla « Peugeot », che fa parte del Comune di Doubs, che costituisce una fetta dell'agglomerato urbano di Montebeliard (140.000 abitanti). La popolazione cioè i « sochaliens » veri e proprio, sono meno di 6.500. Eppure da questo sobborgo, vicino ai confini con la Svizzera e la Germania, a due passi da Strasburgo, in una zona celebre per le sue

segue

SPAGNA/REAL SOCIEDAD

Nessuno straniero e solo giocatori reclutati sulla spiaggia di San Sebastiano. Eppure la squadra sta facendo meglio del grande Real Madrid

I baschi Reali

DOMENICA 23 MARZO, stadio «Santiago Bernabeu» di Madrid, ore venti. Il Real Madrid, la più gloriosa squadra del mondo, ospita la Real Sociedad di San Sebastiano, la squadra basca che dall'inizio della temporada 79-80 in 25 incontri è rimasta imbattuta. E' la 26. giornata, i due Real sono a pari punti: se il Madrid vince, respinge l'assalto dei rivali e salva il suo record di imbattibilità nella storia del campionato spagnolo che stabilì nel 1968-69 con 26 risultati utili consecutivi (alla 27. venne battuto dall'Elche). Invece succede l'opposto perché il Real Sociedad esce dal «Bernabeu» con un pareggio, ma imprecando addirittura perché alla fine del primo tempo stava vincendo per 2-0 con reti di Zamora e Alonso e negli ultimi cinque minuti (85' e 87') si è fatto raggiungere dai gol di Hernandez e Juanito su rigore. Ma per i giocatori della Real Sociedad per il momento basta: hanno eguagliato un record del grande Real Madrid e la settimana dopo si permetteranno il lusso di superarlo questo primato, vincendo contro il Salamanca.

RICCHI E POVERI. Così, come l'anno scorso il Real Madrid prima di aggiudicarsi lo scudetto dovette lottare sino all'ultima giornata contro la rivelazione-Gijon, quest'anno, sulla sua strada c'è la rivelazione Real Sociedad. Ancora una volta, quindi, si ripete il confronto fra un grande club ricco di tradizioni, soldi, superstelle e tifosi ed un club di provincia, sostenuto solo dai tifosi della propria città, senza superassi superpagati. Bastano alcuni confronti: il Real Madrid all'inizio di stagione aveva presentato ai suoi 60.000 soci un preventivo di spesa per il 79-80 di circa dieci miliardi; la Real Sociedad ai suoi 13.000 soci aveva presentato spese per poco più di un miliardo. La differenza è notevole, come la politica dei due club. Il Real Madrid rappresenta la Spagna dell'alta borghesia, la Spagna che vuole stare al passo coi tempi e con le mode internazionali, con un'immagine da salvaguardare. La Real Sociedad è un fiero rappresentante dell'Euskadi, la regione dei baschi che da sempre rivendicano un'autonomia politica dal resto della Spagna. Da sempre, la sua politica prevede l'utilizzazione di giocatori baschi (come l'Atletico Bilbao) provenienti dal vivaio o reclutati sulla spiaggia di San Sebastiano che è usato come un grande campo dove tutti i ragazzi della città si esibiscono e si ritrovano per giocare a pallone. Se i giocatori non arrivano dalla spiaggia vuol dire che sono usciti dalla Cantera Giupuzcoana, una regione basca. Fondato l'8 aprile 1909, il club di San Sebastiano si è subito chiamato il «Club Ciclistico». Poi, il 7 settembre divenne «Sociedad Football» e ancora l'anno dopo «Real Sociedad del Football Club». In 36 anni di partecipazioni alle «temporada» (c'è stato qualche intermezzo in seconda divisione) nell'albo d'oro del club non figura alcun scudetto e una Coppa di Spagna nel 1909 vinta al suo primo anno di vita.

LOPEZ UFARTE

SATRUSTEGUI

FORTUNA E DIFESA. L'occasione che si presenta alla Real Sociedad, 60 anni dopo è «storica». Per la prima volta uno scudetto potrebbe arrivare a San Sebastiano. Le premesse ci sono perché la squadra sta attraversando un momento magico e fortunato. Magico perché tutti i giocatori sono al massimo della condizione, Arconada (26 anni) è il primo portiere spagnolo; la difesa in blocco (la più solida del campionato) è il vero punto di forza del complesso soprattutto nelle partite esterne (solo 8 reti incassate sino ad ora). Gajate (22 anni) è un libero «vecchia maniera» ma abbastanza concreto, al quale va in aiuto spesso lo stopper Olaizola (30); terzini laterali sono Celayeta (26) e Kortabarria (30) il primo nazionale. E' chiaro che davanti ai difensori c'è un centrocampo capace di arginare sufficientemente gli attacchi avversari: il mediano Alonso (27 anni) è l'uomo più esperto che gioca più arretrato mentre come mezzeali muovono Diego (26 anni) e il nazionale Zamora (25). Con una difesa così coperta l'attacco deve essere necessariamente rapido e dal contropiede bruciante: infatti Lopez Ufarte (22) è l'ala sinistra velocissima che si sposta da un'area all'altra mentre le due punte fisse sono il centravanti Satrustegui (26) e Idigoras (27). La fortuna della Real Sociedad e soprattutto del tecnico Ormaechea, 41 anni, pure lui basco e da sempre al club prima come giocatore è stata quella di non aver avuto mai giocatori infortunati o di perdere pedine fondamentali nel corso di questa stagione. Così, adesso la squadra si ritrova ad occhi chiusi e sul suo campo, davanti alle 30.000 persone divenute ormai abituali per lo stadio «Atocha», non conosce ostacoli. Ma forse, per vincere lo scudetto, dopo il pareggio col Real Madrid, gli ostacoli li ha già superati tutti. □

Crystal Palace/segue

soli uomini a stagione appena conclusa, convinsero il presidente che era meglio non fidarsi e il licenziamento dell'allenatore venne confermato. In panchina passò, quindi, Terry Venables che Allison aveva nominato preparatore atletico. Ottimo mediano del Chelsea, del Tottenham, dal Queen's Park Rangers e dello stesso Crystal Palace negli anni '60, due volte nazionale, Venables si è rivelato subito la scelta più azzeccata, per evitare inversioni nella tendenza verso l'alto finalmente ritrovata dalla squadra. E solo due campionati più tardi, nell'estate dell'anno scorso, il trentasettenne allenatore ha celebrato in un bagno di champagne la vittoria del campionato di seconda divisione. All'inizio dell'attuale stagione, le matricole del Crystal si sono presentate nel massimo campionato con tutto lo slancio che le ha portate al successo nel '79, raggiungendo senza incertezze le posizioni di testa della classifica.

FRANCIS. «Il Liverpool è stata la squadra degli anni '70: la squadra degli anni 80 è il Palace» si lasciava sfuggire, in un momento di lecita euforia, lo stesso Venables sulla cresta dell'onda. Verso la fine dell'anno, però, sono cominciati i contrattempi: Gerry Francis, il mediano acquistato per un miliardo e cento milioni dal Queen's Park Rangers durante l'estate scorsa, è ricaduto in uno dei tanti infortuni che negli ultimi tre anni lo hanno fatto precipitare dalla gloria di capitano della Nazionale a un'oscurità pressoché totale. Venables ha avuto fiducia in lui, e ha avuto ragione. Ma al primo acciacco, il centrocampo del Palace è crollato e in un mese e mezzo la squadra si è ritrovata nelle posizioni di centro della graduatoria. Ma non è stata solo l'assenza di Francis a squilibrare l'organico costruito sui giovani da Venables. Nello stesso periodo, tra dicembre e gennaio, sono rimasti fuori anche la punta Mike Flanagan, per un serio stiramento alla coscia, e il Kenny Sansom, da poco inserito nella Nazionale di Greenwood, e anch'egli infortunato. Tutto questo è capitato in un periodo che tradizionalmente vede i campi di gioco inglesi coperti di fanghiglia gelata, e il cambio di passo del Palace in queste condizioni non ha potuto certo essere all'altezza dell'exploit iniziale. Le riserve del Palace sono state spremute al limite, e al centro del sistema difensivo è stato inserito Terry Boyle, al fianco di Billy Gilbert con Cannon temporaneamente in maglia numero tre.

VECCHI E GIOVANI. Una volta rientrato Francis, la perfetta intesa tra lui, la punta Walsh e l'esterno di colore Vince Hilaire ha ripreso a produrre azioni vincenti. Anche se la sfortuna ha zittito gli osanna dei mesi precedenti, il Palace è indubbiamente l'astro nascente del calcio inglese: la formula di Venables, che ha inserito quattro perni dell'esperienza di Francis, Flanagan, Burridge e Cannon in una rosa di giovani ad alto potenziale, è destinata a funzionare a pieno regime nei prossimi anni. Tanto più che il brillante manager, che nel tempo libero scrive soggetti cinematografici e si occupa della gestione di due pub, resterà alla guida della squadra almeno fino al 1984.

Giancarlo Galavotti

Sochaux/segue

«saucisses» e le sue «gaudes», prospera, si può dire da sempre, una squadra di calcio, una delle prime, tra l'altro ad organizzarsi professionalmente in Francia. Nel suo albo d'oro ci sono due scudetti (1935 e 1938) e una vittoria in Coppa di Francia nel 1937.

GRAN VIVAIO. Per tutti gli osservatori il Sochaux aveva avuto sempre un «bel gioco, molto fine, ma poco efficace». Stanchi di tanti elogi per il gioco e dei pochi risultati, a Sochaux si rimboccarono le maniche. Nel 1974 (forse il «miracolo» è nato allora) il club, seguendo la indicazioni della Federazione francese, aprì il suo «Centre de Formation» per giovani calciatori. Affidato a Pierre Tournier, ex calciatore, compagno al corso-allenatori di Michael Hidalgo, è diventato il fiore all'occhiello della società. Mentre altri clubs, Saint Etienne in testa, spendevano milioni per assicurarsi giocatori, il Sochaux ha cercato di costruirseli in casa spendendo solo 200 milioni all'anno per mantenere il «Centre». Oggi, nei ranghi della formazione titolare, ci sono ben sei giovani usciti dal Centro: il portiere Bats (23 anni), i difensori Bezaz (23) e Ruty (21), i centrocampisti Benoit (24) e Genghini (22) ed il centravanti Stopyra (19); e in attesa del lancio c'è Anciani (17 anni, talento sicuro). Stopyra in molte caratteristiche ricorda Platini, come lui ha parenti italiani, un nonno per la precisione; Genghini, per il quale la nazionale è quasi un obbligo di famiglia (suo padre Julien, suo cugino Cuissard e suo zio Gouijon hanno giocato, in passato, con la rappresentativa), è fra i primi nella classifica cannonieri.

SLAVI E AFRICANI. Attorno ai giovani, ovviamente, il Sochaux, ha un gruppo di «anziani» ben assortiti. Spiccano Abdel Djaadaoui, il libero algerino, 33 anni; lo jugoslavo Ivezic, 31 anni (cannoniere della squadra prima dell'avvento di Stopyra) acquistato nel '76 dal Vojvodina ha segnato lo scorso campionato ben 15 reti quando la squadra si è pazziata all'ottavo posto a sedici lunghezze dallo Strasburgo campione), il difensore africano Gueyen, un «colored» di buona caratura ed un nome celebre Patrick Revelli, 29 anni, ex Saint Etienne, giunto a Sochaux nel 1978 e il centrocampista Durkalic. Un'altra «curiosità» è la panchina del club. L'allenatore ufficiale è Jean Fauvergue, 40 anni, una vita al Sochaux dov'era entrato come giocatore nel 1957. Ma, in effetti, chi dirige tatticamente e tecnicamente la squadra è il Direttore Sportivo René Hauss, considerato il vero artefice a «tavolino» del miracolo-Sochaux. Un miracolo anche economico perché nella «borsa» del calcio francese Stopyra e Genghini sono entrati fra i venti giocatori più quotati: il loro contratto annuale viene già valutato sugli 80 milioni di lire. Per fare un esempio: molto di più di quello che guadagna per ogni stagione Patrick Revelli che ultimamente si è accordato per cinquantacinque milioni.

Bruno Monticone

BELGIO/LOKEREN

Ha preso il posto del Beveren '79, ma a differenza di questo ha tutti giocatori « pro » fra i quali un polacco, un danese, un islandese e uno scozzese

I provinciali

E' INNEGABILE che il calcio belga dal dopoguerra ad oggi sia stato dominato da tre club, Anderlecht, Bruges e Standard. Se, a questo punto, non si può ancora dire chi sarà il campione del 1980 (sono in corsa quattro squadre, Bruges, Racing White, Standard e Lokeren) al contrario, si può già trovare l'erede del Beveren '79, cioè la squadra rivelazione di questa stagione: il Lokeren. Del resto, le vicende e le situazioni di Beveren si possono riscoprire, magari con piccole variazioni, a Lokeren. E' un club nato nel 1970 dalla fusione di due società (Standard e Racing di Lokeren) che erano forse troppo per una piccola cittadina di provincia posta fra Gand e Anversa e abitata da appena ventimila persone. Partito in quarta divisione, per ragioni mai chiarite dalla Federazione, al termine del campionato si trovò retrocessa nella seconda serie provinciale. Molti pensavano che quella sarebbe rimasta la sua posizione definitiva.

I GRANDI BALZI. Si sbagliavano perché al termine della stagione la squadra conquistò la promozione. Da allora la scalata al vertice proseguì regolare: passaggio in quarta divisione nazionale e poi in terza. Era tempo di fare le cose sul serio. Il Lokeren, così, si trasformava in una vera società professionistica (cosa non ancora raggiunta dal Beveren) con un segretario a tempo pieno, giocatori regolarmente stipendiati, uno sponsor. La scalata di categoria proseguì ancora. Dalla terza alla seconda divisione nel '74-'75, dalla seconda alla prima nel '75-'76!

LUBANSKI. In sei anni entrare nell'élite del calcio belga è un'impresa che sa di « miracolo », ma bisognava proseguire. Un'altra tappa fondamentale fu l'ingaggio di Wlodek Lubanski, l'attaccante nazionale polacco bloccato per un anno da un grave infortunio riportato nell'incontro Polonia-Inghilterra e divenuto l'uomo-guida e la punta di diamante. Dal '76 ad oggi, la squadra non ha più abbandonato la prima divisione. Proprio nelle ultime due stagioni è avvenuto il salto di qualità. Il tecnico Braems, profondo conoscitore di giocatori, andò a pescare in Danimarca un danese di belle speranze, Preben Larssen che in questo torneo è esploso come spalla di Lubanski e l'islandese Gutjohnsson. Così, accanto a uomini che da tempo giocavano assieme come il portiere olandese Hoogenboom (al club dal '74), il terzino Somers (dal '75), lo stopper Dalvin (dal 1975), il centrocampista Mommens proveniente dal vivaio il libero De Schrijver (dal 1975) si sono inseriti i nuovi arrivati e il Lokeren al termine della stagione 1978-79 ha concluso al quarto posto.

HAEZAERT. Ma il presidente Rogiers, dopo quel quarto posto ha voluto puntare più in alto. E l'estate scorsa ha realizzato il « colpaccio » del calciomercato: dal retrocedendo La Louvière ha acquistato per 400 milioni il giovane nazionale Guy Dardenne al quale ha affiancato lo scozzese di 19 anni, Bett. Risolto il problema-giocatori, per il presidente Rogiers ne è nato un altro: sostituire il tecnico Urbain Braems tornato all'Anderlecht. La scelta avviene in casa: i dirigenti danno fiducia al vice di Braems, Urbain Haezaert, 40 anni, prima occupazione di insegnante di disegno industriale ad Anversa, un ex giocatore che non ha esperienze perché dopo il diploma di allenatore ottenuto alla scuola dell'Heysel a Bruxelles, ha sempre seguito l'ombra di Braems, prima al Beveren e poi al Lokeren.

MIRACOLO '80. La squadra inizia il campionato '79-'80 infilando un successo dietro l'altro e al termine del girone d'andata chiude al primo posto con i 4 punti di vantaggio sul Bruges e 5 sullo Standard. L'euforia è al massimo: ogni settimana metà (10-12.000 persone) della popozione della piccola cittadina affolla lo stadio Stedelijk, il massimo delle presenze lo si registra in Lokeren-Bruges, il 10 febbraio scorso, con 19.000. L'inizio del ritorno è stato fatale per la squadra di Haezaert che nelle tre trasferte prima della partita col Bruges ha riportato altrettante sconfitte. Il motivo? La mancanza di Lubanski infortunato. Adesso il polacco è rientrato in squadra pienamente recuperato dopo l'infortunio (ha ripreso al 26. contro il Beerschot) e il Lokeren ha ritrovato la baldanza dei bei giorni anche se le molte sconfitte del ritorno hanno forse pregiudicato definitivamente le sue ambizioni di scudetto. □

JUGOSLAVIA/SARAJEVO

Il cannoniere della nazionale che, assieme ad altri sei compagni rappresenta la colonia musulmana del club, è il principale artefice del « miracolo »

Alla corte di Susic

SARAJEVO. Per nove mesi, dal luglio 1979 al 15 marzo scorso, i grandi club del calcio jugoslavo, Partizan e Stella Rossa, Hajduk Spalato e Dinamo Zagabria hanno tremato di fronte al « pericolo musulmano ». Veniva da Sarajevo, la capitale della Bosna, la regione slava che più delle altre risente dell'influenza della civiltà orientale. Poi, sabato 15 marzo, il Sarajevo ha perso sul terreno del Napredak ed è stato superato al primo posto in classifica dalla Stella Rossa. Per un attimo, il sogno di ripetere l'exploit della stagione 1966-'67 quando il Sarajevo divenne per la prima ed unica volta (ed è il solo trofeo che vanta) campione di Jugoslavia si sono infranti. Poi, dirigenti e tifosi hanno pensato che la squadra ha un'intelaiatura da prima della classe e che il torneo '80 è solo a due terzi del suo cammino e quindi ci sono tutte le possibilità di recupero (e c'è come alternativa la coppa nazionale nella quale sono in semifinale).

I MUSULMANI. Sono soprattutto i sette giocatori di origine musulmana a dare questa fiducia: il portiere Handzic (24 anni), i difensori Milak (22) e Ferhatovic (25), i centrocampisti Hadzibegic (24) e Merdanovic (25), gli attaccanti Avdic (23) e Susic (25). Proprio su Safet Susic si ripongono le grandi speranze del Sarajevo. E' soprannominato il « Pelè della Bosna », gioca ala sinistra e l'anno scorso è stato eletto miglior calciatore jugoslavo del 1979 in virtù delle tre triplette segnate con la nazionale prima alla Romania, poi all'Italia e poi all'Argentina che gli hanno valso un ruolo fisso nella selezione di Miljanic. Per i tifosi, scoprire la rivelazione-Sarajevo rappresenta una rivincita sui « cugini » cittadini dello Zeleznicar l'altro club che contende al Sarajevo l'egemonia nella capitale della Bosnia.

SQUADRA GIOVANE. Inoltre, il vantaggio di vedere gli spalti dello stadio « Kosevo » (capienza 40.000 spettatori) finalmente assiepati di gente entusiasta di assistere ad incontri che propongono ottimi spettacoli calcistici. E il Sarajevo, sotto la regia del tecnico Fuad Muzurovic (pure lui musulmano) di spettacolo e gioco ne garantisce con quel suo collettivo capace di attuare un elastico 4-3-3 quando deve affrontare gli avversari in casa e di praticare un più cauto 4-4-2 quando è in trasferta.

Vinko Sale

Il Sarajevo edizione 1979-80. In piedi, da sinistra: **Susic, Handzic, Vidovic, Ferhatovic, Lukic, Hadzibegic.** Accosciati, da sinistra: **Avdic, Janjus, Pasic, Nikolic.**

PREBEN LARSSEN CANNONIERE DANESE DEL LOKEREN

CECOSLOVACCHIA/BOHEMIANS

I balzi dei «Canguri»

PRAGA. Delle quattro squadre che si disputano i favori dei tifosi di Praga, il Bohemians è senz'altro la meno illustre. Rispetto a Dukla, Slavia e Sparta, infatti, il Bohemians è quella che non vanta tradizioni gloriose, strutture tali da poter far valere un prestigio in campo nazionale e nemmeno una massa oceanica di tifosi (il piccolo stadio « Dolicek » contiene solo 20.000 spettatori, ma raramente è esaurito).

LA STORIA. La società sportiva Bohemians Praga CKD fu fondata nel 1903 sotto il nome SK Kotva Vrsovice e quello attuale lo assunse dal 1965. Nell'emblema del popolare club praghese c'è il piccolo cangurino — simbolo della tournée in Australia effettuata dai « verdi » nel 1927. I Bohemians sono, infatti, il primo club cecoslovacco di calcio che abbia mai messo piede da quelle parti. La storia della società non segnala nessun successo di rilievo.

I GIOCATORI. Al fianco di Panenka, il calciatore più popolare del momento proveniente dallo Spartak Trnava e pedina fondamentale della nazionale che divenne campione d'Europa nel 1976, troviamo un altro veterano, il trentatreenne Dobias, pure lui « europeo » quattro anni fa. Nel Bohemians di quest'anno, entrambi sono riusciti a segnalarsi così bene da tornare a far parte della rappresentativa di Venglos e sicuramente li rivedremo in Italia nel giugno prossimo. Fra i « canguri » vi sono altri veterani come Bycovski e Cermak, scartati dallo Sparta e « ricostruiti » da Pospichal. E, ripetendo una formula ormai tradizionale, ecco affiancarsi ai vecchi i « giovani leoni » come il portiere nazionale Hruska, la punta Kloncek, lo stopper Prokes, la punta Nemec. Concluso il girone di andata al primo posto con 4 punti di vantaggio sul Banik Ostrava, la squadra di Pospichal, infatti, nelle prime partite di ritorno ha accusato qualche battuta a vuoto (vedi pareggi) consentendo al Banik di superarlo nella corsa al titolo. Il duello, comunque, è ancora aperto.

Petr Cunat

SVEZIA/CAMPIONATO AL VIA

Dal 14 riparte l'Allsvenska con molte novità. Bo Larsson e Tapper hanno lasciato il Malmoe mentre dall'estero sono tornati Linderoth e L. Larsson

Fuoco agli svedesi

di **Franco Stillone**

STOCCOLMA. Con il disgelo e la primavera torna il foot-ball negli stadi svedesi a rubare la scena all'hockey e al bandy, discipline seguitissime nella stagione fredda assieme agli « shows » del Circo Bianco di Stenmark. Domenica 13 aprile si alza il sipario sull'« Allsvenska » (così è chiamato il campionato in Svezia) con 14 squadre pronte a darsi battaglia. Le favorite alla conquista del « guld » (lo scudetto) si restringono a tre: l'Halmstad campione in carica '79, il Goteborg e il Malmoe; fra gli out-siders inseriamo il Norrkoping, l'Elfsborg e l'Oester che contano su complessi equilibrati e giocatori esperti. Vediamo come si sono rafforzate e cambiate durante il lungo letargo invernale le 14 società.

MALMOE. Gli uomini di Bob Houghton nutrono sentimenti di rivincita dopo il quarto posto — modesto per un club di « sangue blu » — conseguito lo scorso anno. Il presidente Björkman-Cavalli è stato attivo sul mercato. Bo Larsson, 36 anni, vecchia bandiera, una « vera roccia », plurinazionale, sia per l'età che per un infortunio al ginocchio, è passato in divisione inferiore al Trelleborg per finire in tranquillità la gloriosa carriera; Staffan Tapper ha scelto anch'egli di continuare a divertirsi al calcio in una squadra minore; Anders « Puskas » Ljungberg, per contrasti con Houghton, ha preferito indossare la maglia bianconera della vicina Landskrona. L'acquisto più appariscente è costituito dall'inglese Timmy Parkins, difensore del Black-pool.

GOTEBORG. Col giovane tecnico Sven-Göran Eriksson, dopo aver ottenuto l'« argento » nel '79 tenta nell' '80 la grande avventura del «guld». I biancazzurri si presentano al via con un nuovo portiere, l'islandese Torstein Olafsson, 28 anni, proveniente dal Keflavik. Altre novità sono costituite da Joakin Wendt, centrocampista dell'OPE, Thomas Hansson, stopper del Gallivare, Goran Elofsson, attaccante dell'Ostersund. Ha deciso di finire la carriera negli Stati Uniti nel Seattle Aimquist. Eriksson potrà disporre di più ore diurne di allenamento per i suoi giocatori, per i quali la Società compenserà i tempi lavorativi perduti nelle consuete attività. Sull'esempio del Malmöe ciò costituisce un passo in avanti verso la professionalità del calciatore svedese, prerogativa ora solo degli affermati, che svolgono attività sportiva a tempo pieno. Si attende alla prova del fuoco il cannoniere Torbjorn Nilsson reduce da una stupenda stagione. E' l'elemento più in vista e forte del calcio svedese.

LINDEROTH (MJALLBY)

HALMSTAD. Ha più di tutte favorevolmente impressionato in precampianto. Il saggio Roy Hogdson ha confermato in blocco i « blu » vincitori dello scudetto. Il trainer inglese è propenso a lanciare Lennart « Lie » Larsson, — ex professionista nello Schalke 04 — come punta, a fianco di Backe, Johansson, Jingblad.

NORRKOPING. Gunnar Nordhal, l'ex grande del Milan, ha dichiarato che vuole riproporre un football divertente e offensivo e con questo modulo vuole raggiungere le alte vette della classifica. I bianchi si sono rafforzati nel reparto offensivo con l'arrivo dall'Atvidaberg della punta Goran Karlsson.

OESTER. Il tecnico Bo Johansson afferma che, non perseguitata dagli infortuni, la squadra di Vaxioe potrà tornare allo scudetto come nel '78. Gli acquisti rispondono ai nomi di Tommy Hedstroem, centrocampista dal Lyckesele; Kent Engstroem, centrocampista dal Lammhult. Giacatore « chiave » sarà «Peo» Bild, mentre guiderà l'attacco l'islandese Tordarsson che ha resistito alle offerte dei club del Continente.

ELFSBORG. Ottime terzo nel '79 ha cambiato molto. Soprattutto cessioni: Thomas Ahlstrom, punta, all'Olimpiakos in Grecia; Andersén al Varbergs Bois; Mattsson al Västeras; Mats Johansson, portiere, prestato all'Häcken; Thomas Engström, centrocampista, prestato, al Västeras. L'unico acquisto è Hans-Olof Gustvsson, attaccante del Falkoping, che ha il duro compito di sostituire Ahlstrom. Confermato l'allenatore Rolf Svensson.

KALMAR. Una sola novità: il difensore Peter Rydas proveniente dal Forward di Örebro. Eelementi di spicco restano il portiere Stom, il centrocampista Benno Magnusson e la punta Roland Sandberg, 33 anni, 11 reti nel campionato '79. Confermato il tecnico Bo Falk.

LANDSKRONA. Tre personaggi interessanti in arrivo: Ljungberg, centrocampista dal Malmoe; Stuart Baxter, difensore inglese già del l'Helsingborg; l'islandese Armi Stefansson, portiere nazionale che sostituisce fra i pali Sorensson. Ceduto al Kristiansand in Danimarca l'attaccante Ronnie Nidsson, il trainer inglese Keith Spurgeon spera nei gol di Mats Aronsson.

ATVIDABERG. Confermato in panchina Biorn Westerberg ha smantellato mezza squadra. Sono partiti: Karlsson al Norrkoping, Marcus a la Saab, Johansson al Gamleby, Thell al Kolsya, Jakobsson al Servo. Nuovi arrivi: Blomqvist difensore dall'Arvika, Elvingsson attaccante dal Vimmerby, Bengtsson centrocampista dall'Halmia, Elving centrocampista e Mts Karlsson difensore entrambi dal Degerfors. L'uomo guida resta comunque Torstensson.

SUNDSVALL. Con Borjesson giocatore corteggiato da varie squadre, ma rimasto al club punta alla permanenza in prima divisione come la neo-promossa BRAGE che ha acquistato Gyllenvag dal Dala Jarna e perduto Zetterlund intenzionato a passare allenatore.

MJALLBY. Diretto da Bosse Nilsson il club che rappresenta un piccolo borgo del Sud, ha parecchie ambizioni come dimostra la sua campagna acquisti alla quale ha dato « lustro » il prossimo arrivo dal Marsiglia del nazionale Linderoth. Altri volti nuovi: Holmertz, Lennart Johansson

HAMMARBY. Bengt Gustavsson, — ex giocatore atalantino 20 anni fa — ha chiesto l'acquisto di Markström, portiere, dal Flarken; Efraimsson, attacante dal Motala.

DJURGARDEN. Nel '79 una sbagliata conduzione tecnica per un soffio non lo portava in B. Al timone è giunto il norvegese Arwe Mokkelbost, 35 anni, convogliato dal Karlstad, Club di III divisione. Il salvatore della patria si affida all'estro di Anders Grönhagen, alla continuità del centrocampista Stenback, al vigore del nuovo difensore Thomas Hansson; sul finlandese Leinonen, e sul promettente Lars Sandberg, proveniente dal Bromma. □

COSI' LA STAGIONE '79

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstrad	36	26	12	12	2	38	21
IFK Göteborg	35	26	13	9	4	44	24
Elfsborg	33	26	14	5	7	35	24
Malmoe	32	26	12	8	6	30	24
IFK Norrköping	31	26	11	9	6	44	28
Hammarby	28	26	11	6	9	46	36
Oester	28	26	9	10	7	32	28
Kalmar	24	26	8	8	10	42	39
IFK Sundsvall	23	26	8	7	11	31	41
Djurgarden	22	26	7	8	11	28	35
Atvidaberg	22	26	7	8	11	20	27
Landskrona	21	26	8	5	13	32	41
AIK	20	26	5	10	11	24	35
Halmia	9	26	2	5	19	15	58

CAPOCANNONIERE - 14 reti: Werner (Hammarby) AIK e Halmia retrocessa; Mjallby e Brage neo-promosse.

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 13 APRILE: Halmstad-Djurgarden; Hammarby-Norrköping; IFK Göteborg-Brage; Landskrona-Sundsvall; Malmöe-Atvidaberg; Mjällby AIF-Kalmar; Oester-Elfsborg.

2. GIORNATA, 20 APRILE: Brage-Mjallby; Djurgarden-Goteborg; Elfsborg-Halmstad; Kalmar-Malmöe; Norrköping-Landskrona; Sundsvall-Oester; Atvidaberg-Hammarby.

3. GIORNATA, 24 APRILE: Mjällby-Atvidaberg; Göteborg-Kalmar; Halmstad-Brage; Hammarby-Malmöe; Landskrona-Elfsborg; Norrköping-Sundsvall; Oester-Djurgarden.

4. GIORNATA, 3 MAGGIO: Brage-Oester; Elfsborg-Norrköping; Kalmar-Halmstad; Malmöe-Mjällby; Sundsvall-Hammarby; Atvidaberg-Göteborg; Djurgarden-Landskrona.

5. GIORNATA, 11 MAGGIO: Göteborg-Norrköping; Halmstad-Landskrona; Hammarby-Oester; Kalmar-Brage; Malmöe-Elfsborg; Mjällby-Sundsvall; Atvidaberg-Djurgarden.

6. GIORNATA, 18 MAGGIO: Brage-Hammarby; Elfsborg-Atvidaberg; Landskrona-Göteborg; Norrköping-Mjällby; Sundsvall-Malmöe; Oester-Halmstad; Djurgarden-Kalmar.

7. GIORNATA, 26 MAGGIO: Göteborg-Sundsvall; Halmstad-Norrköping; Hammarby-Kalmar; Malmöe-Djurgarden; Mjällby-Elfsborg; Atvidaberg-Brage; Oester-Landskrona.

8. GIORNATA, 29 MAGGIO: Brage-Malmöe; Djurgarden-Mjällby; Elfsborg-Göteborg; Kalmar-Atvidaberg; Landskrona-Hammarby; Norrköping-Oester; Sundsvall-Halmstad.

9. GIORNATA, 4 GIUGNO: Brage-Elfsborg; Göteborg-Halmstad; Mjällby-Oester; Kalmar-Sundsvall; Atvidaberg-Norrköping; Hammarby-Djurgarden; Malmöe-Landskrona.

10. GIORNATA, 8 GIUGNO: Elfsborg-Kalmar; Halmstad-Hammarby; Landskrona-Mjällby; Norrköping-Malmöe; Sundsvall-Atvidaberg; Oester-Göteborg; Djurgarden-Brage.

11. GIORNATA, 11 GIUGNO: Brage-Landskrona; Djurgarden-Norrköping; Elfsborg-Sundsvall; Kalmar-Oester; Malmöe-Göteborg; Mjällby-Hammarby; Atvidaberg-Halmstad.

12. GIORNATA, 25 GIUGNO: Göteborg-Mjällby; Halmstad-Malmöe; Hammarby-Elfsborg. **29 GIUGNO:** Landskrona-Kalmar; Norrköping-Brage; Sundsvall-Djurgarden; Oester-Atvidaberg.

13. GIORNATA, 2 LUGLIO: Elfsborg-Djurgarden; Halmstad-Mjällby; Hammarby-Göteborg; Oester-Malmöe. **6 LUGLIO:** Landskrona-Atvidaberg; Norrköping-Kalmar; Sundsvall-Brage.

DATE RITORNO: 9 e 20-7 (14. giornata); 30-7 e 3-8 (15.); 10-8 (16.), 17-8 (17.), 21-8 (18), 28-8 (19.); 3-9 (20), 14-9 (21.), 21-9 (22.), 28-9 (23.); 5-10 (24.); 19-10 (25.), 26-10 (26.).

Il Bologna sta per acquistare il cannoniere del Borussia Dortmund: ha trentun anni, però...

Gallina vecchia fa gol

di **Vittorio Lucchetti**

COLONIA. Gioca nel Borussia Dortmund, è una classica mezzala: aiuta a centrocampo e appena può scatta in avanti per concludere l'azione personalmente. Ormai i difensori lo conoscono bene, ma non l'hanno ancora capito visto che delle 17 reti segnate nel campionato sino alla 27. giornata, sette le aveva ottenute con tiri di destro, tre di sinistro e altre sei di testa (più un rigore). Questo personaggio ancora inafferrabile per le difese avversarie si chiama Manfred Burgsmuller, è nato il 22 dicembre 1949, è sposato, ha tre figlie è alto m 1,78 e pesa kg 70. Per chi ne vuole sapere di più ha cominciato la carriera nel Rot Weiss Essen, poi è passato al Bayer Uerdingen e nel 1976 è arrivato al Borussia Dortmund. Poca nazionale: 8 presenze in quella di B e solo 3 in quella di A, in tempi abbastanza lontani. L'Italia ha cominciato a conoscerlo quando i giornali hanno parlato di un interessamento del Bologna e quando l'interessamento è sembrato acquisto sicuro (920 milioni ha sparato qualcuno). Ma l'allenatore Perani, ed il tecnico Sogliano, pur avendolo osservato varie volte, non hanno ancora stabilito niente di definitivo. « Non ho avuto il minimo contatto con emissari italiani, ho appreso la cosa soltanto dai giornali — ha confermato il presidente del Dortmund Reinhard Rauball — per me Burgsmuller resta il capitano della mia squadra sino alla fine della prossima stagione, cioè sino a quando non gli scadrà il contratto ». In realtà, di abboccamenti ce ne sono stati e perciò abbiamo chiesto direttamente a Burgsmuller come sono andate le cose.

« I giornali italiani mi sembra che esagerino. So che il Bologna si interessa alla mia persona, ma fino ad oggi gli unici contatti sono avvenuti con un mediatore e non con dirigenti italiani ».

— Eppure sappiamo benissimo che recentemente Perani è venuto a Dortmund e che vi hanno visto parlare assieme all'aeroporto prima che ripartisse per l'Italia.

« Beh, pensavo dovesse rimanere un segreto, ma visto che già lo sapete sono costretto a confermare. Sì è vero, mi sono incontrato con Perani per un breve colloquio ».

— Ci puoi riassumere brevemente i termini di questo colloquio?

« Perani mi ha parlato dell'interesse del Bologna per un eventuale acquisto. Io da parte mia ho spiegato a quali condizioni sarei disposto a venire in Italia. Poi, però, non ho più saputo nulla e per quanto mi risulta non si sono avuti da parte del Bologna contatti diretti con il Borussia Dortmund ».

— Il tuo contratto scade con il finire della prossima stagione calcistica. Pensi che da parte del Borussia Dorthmund potrebbero esserci difficoltà a cederti già ora?

« No, se la somma dell'ingaggio soddisfa le richieste della presidenza. In questo caso non vedo difficoltà ».

— Quando hai sentito parlare per la prima volta del Bologna e del suo interessamento per te?

« Direi circa due mesi fa leggendo i giornali. Un articolo che parlava di vari dirigenti e allenatori italiani che vengono regolarmente in Germania per seguire le partite e vedere giocare i loro possibili acquisti. Si diceva anche che il Bologna ormai già da tempo aveva messo gli occhi su di me ».

— E poi?

« Poi un giorno si è presentato un mediatore dicendomi che la squadra italiana del Bologna intendeva acquistarmi ».

— Premesso che tutto vada in porto e vi mettiate d'accordo sulla cifra di ingaggio, quali sono le altre difficoltà che vedi al momento per un tuo trasferimento in Italia? Un calcio italiano per esempio sommerso dal recente scandalo di cui avrai certamente sentito parlare, ha forse conservato la sua attrattiva all'estero?

« Lo scandalo è una cosa l'Italia è un'altra. Io non penso che tutto il calcio italiano vada posto sotto accusa e sono anzi convinto che i giornali, sia in Italia che in Germania esagerano sulle sue effettive dimensioni. Lo dico con cognizione di causa perché quando da noi anni fa scoppiò lo scandalo dello Schalke 04 furono proprio i giornali ad ingigantire la cosa, fornendo tutto un elenco di partite truccate che poi si rivelò inventato di sana pianta ».

— E a parte lo scandalo?

« A parte lo scandalo, l'Italia significa principalmente una questione di denaro. Ho una moglie e tre figlie di cui una in età scolastica, quindi un mio trasferimento in Italia, che avverrebbe solo insieme alla mia famiglia, crea molte difficoltà ».

CALCIOMERCATO BRASILIANO

Zico-Roberto coppia alla «Dinamite»

SAN PAOLO. La stagione del calcio brasiliano è ripresa da alcune settimane con la disputa del campionato nazionale, il «Brasileiro» e con i primi trasferimenti. Vediamoli.

RIO DI JANEIRO. Nonostante la difficile situazione economica delle squadre di Rio De Janeiro, tutte in debito con la Previdenza Sociale, il maggiore movimento del calciomercato si è avuto in questo stato. Solo il Botafogo si trova nelle migliori condizioni economiche grazie alla vendita della sede sociale del club... Il Flamengo per esempio ha un debito di circa 150.000.000 di cruzeiros.

Il Vasco da Gama con la vendita di Roberto al Barcellona per 775.000 dollari (circa di 38.000.000 di cruzeiros), ha acquisito 2 calciatori a livello di Nazionale: la mezzapunta Jorge Mendonca del Palmeiras per 10.000.000 di cruzeiros e il centrocampista Carlos Alberto Pintinho del Fluminense per 11.000.000 di cruzeiros. Il Flamengo nonostante avesse la squadra più forte del calcio carioca ha fatto molti affari, ma di giocatori minori: ha acquistato il difensore Marinho dal Londrina del Parana, il terzino Aderson dal Remo del Parà e il centravanti Jerson Lopes dal Mixto del Mato Grosso. La squadra di Zico, ha anche ingaggiato per un periodo di 6 mesi il centravanti Nunes (calciatore con passato nella Nazionale) che ora appartiene a una squadra del Messico, il Monterrey. E nei giorni scorsi, il presidente del Flamengo, Marcio Braga, ha annunciato il ritorno di Roberto dalla disastrosa avventura col Barcellona.

SAN PAOLO. Tra le squadre dello Stato di San Paolo, è stato il Sao Paulo F.C. che ha fatto più affari. Ha acquistato il giovane attaccante Renato del Guarani per 12.000.000 di cruzeiros (la maggiore transazione del calcio-mercato interno), il centrocampista Ailton Lira del Santos F.C. per 6.500.000 cruzeiros, e per i difensori Nei e la punta Paulo Cesar del Botafogo di Ribeirao Preto ha pagato 5.000.000 di cruzeiros. L'unica vendita è stata quella del centro campista Chicao all'Atletico Mineiro per 4.500.000 cruzeiros.

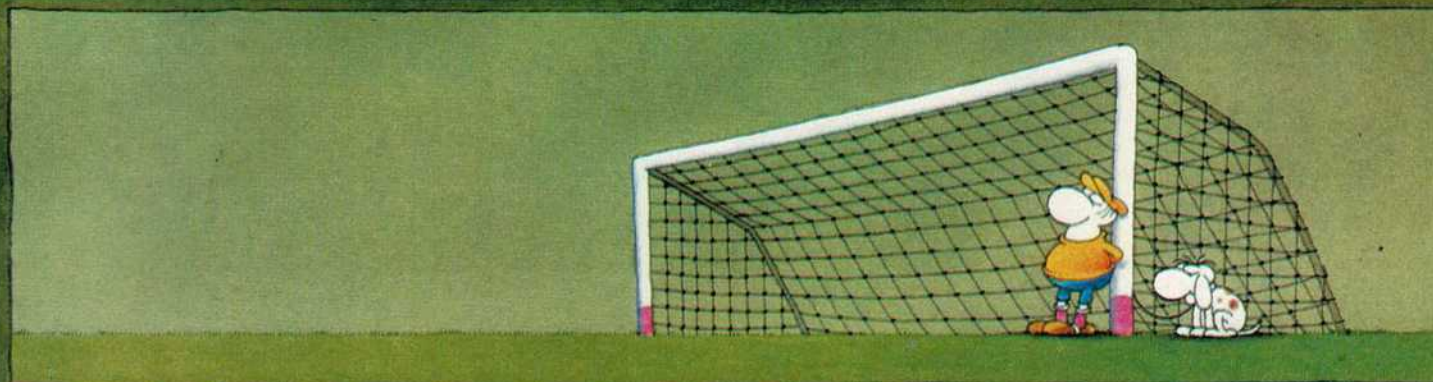
Il Santos ha incassato circa 20.000.000 di cruzeiros con la vendita del centravanti Juari all'Universidad di Guadalajara (Messico) e di Ailton Lira al San Paolo F.C., ma ha speso circa 18.000.000 di cruzeiros per avere il portiere rivelazione Marola (19 anni) del XV di Jaù, i difensori Paulinho e Marcio e il centravanti Aluisio. Anche il Ponte Preta ha realizzato grossi affari: il suo nazionale Oscar è stato acquistato dal Cosmos per 16.000.000 di cruzeiros, e la settimana scorsa l'ala destra Lucio (25 anni) è stato trasferito al Palmeiras per 7.000.000 di cruzeiros. Ha speso solo 4.000.000 di cruzeiros con l'acquisto di calciatori sconosciuti come Ademir del Criciuma e Serginho dell'Atletico Mineiro.

Il campione paulista Corinthians ha perso il suo centravanti Palhinha, che per un problema di famiglia ha cercato di ritornare alla sua città Belo Horizonte, così per 10.000.000 di cruzeiros l'ex-compagno di Socrates se n'è andato all'Atletico Mineiro, al posto di Palhinha è arrivato Toninho del Cruzeiro per 5.000.000 di cruzeiros. Il Palmeiras ha ingaggiato Lucio del Ponte Preta per un'indicazione dell'allenatore Sergio Clerici dopo aver venduto Jorge Mendonca al Vasco da Gama per 10 milioni di cruzeiros.

MINAS GERAIS. Per formare (o rinforzare) la squadra che è al primo posto del Campionato Nazionale, l'Atletico Mineiro ha sborsato 17.000.000 di cruzeiros con l'acquisto di Chicao (San Paolo), Palhinha (Corinthians) e Orlando (Caldense), e ha scambiato Paulo Isidoro con Eder del Gremio di Porto Alegre.

RIO GRANDE DO SUL. I trasferimenti nel sud sono stati pochi, il maggiore è il cambio di Eder del Gremio con Paulo Isidoro dell'Atletico Mineiro. I campioni brasiliani dell'Internacional di Porto Alegre non hanno cambiato la rosa cedendo solo Valdomiro e Mario al calcio colombiano per potere rinnovare il contratto di Falcao.

Gerardo Landulfo

MORDILLO-SPORT

Red-Line è prodotto interamente in frassino naturale: cornici e zoccoli in massello di frassino. Verniciatura opaca satinata a poro aperto. Nelle cornici è inserito uno strato di legno paduka che caratterizza il programma.
Red-Line, per la sua freschezza e versatilità, si concede alla fantasia arredativa esaurendo le esigenze di ingresso, della zona giorno, della zona notte padronale, della zona notte dei bambini e dei giovani, della zona studio di qualsiasi importanza.

mazzei

programma

red·line

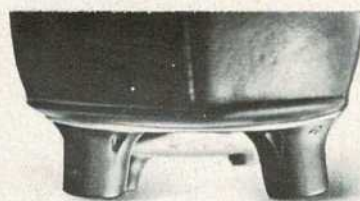
designers: R. Mazzei, G. Brini

Un tocco di palla leggero 240 grammi.

La prestigiosa World Cup pesa solo 240 grammi ed è consigliata per i terreni erbosi.

Tomaia in pelle naturale morbidissima. Favorisce un maggiore controllo di palla.

La talloniera incorporata blocca il tallone.

La speciale modellatura della sede del piede e la suola, costruita con l'uso di due materiali differenti, offrono comfort e flessibilità.

Il particolare posizionamento dei tacchetti intercambiabili favorisce una ottima stabilità.

adidas® ®

Tre strisce, tutti gli sport.

WORLD CUP

I NUOVI TITOLARI BIANCAZZURRI

Abituati ai gol di Giordano e ai salvataggi di Wilson, i tifosi laziali adesso si consolano con Budoni, Cenci, Ferretti e i giovani di Clagluna

Caralazio

di **Marco Morelli** - **FotoTedeschi**

« GLI UOMINI passano, la Lazio resta... »: ad Umberto Lenzini, costruttore edile in affanno e vecchio papà Goriot di una squadra sventurata, non resta ormai che divulgare questa convinzione per allontanarsi il più possibile dalla domenica delle manette, dall'istante in cui si accasciò piangente su una tribuna dello stadio di Pescara mormorando sbigottito: **« Che disgrazia! Abbiamo avuto lutti e tragedie, ma questo è il giorno più brutto della mia vita... ».**

ROMA - Dopo Caltagirone, Sindona e l'Italcasse, questa Roma ormai rassegnata ai grandi ladri del sistema D.C., cerca già di dimenticare quelli dello scandalo « Italcalcio » e in particolare i quattro « V.I.P. » biancoazzurri finiti incredibilmente a Regina Coeli, nonostante più volte dinnanzi ai loro tifosi si fossero proclamati cittadini al di sopra di ogni sospetto. C'è una primavera carica di rimorsi a Tor di Quinto, nell'habitat degli allenamenti i gesti sembrano monotoni e invecchiati. E' possibile ricominciare? **« Sì, bisogna riuscirci** — s'infuria un attimo Lenzini Umberto, obbligando chi ascolta a pensare che lo smarrimento per i "tre miliardi e mezzo" sospesi a un filo è superato —. **Siamo tra i più sfortunati d'Italia ma anche tra i più coraggiosi. Il vivaio ci ha sempre salvato e continuerà a salvarci. Avete visto col Catanzaro? Quei ragazzini mi hanno regalato una gioia davvero immensa ».**

CURA. Così, in una mattina di sole malato, mentre ci tormentava dalle parti di Trastevere l'eco d'una canzone della mala, il cui refrain ossessionante dice: **« A Regina Coeli c'è uno scalino, chi non sale quello non è romano »**, abbiamo deciso di ripartire verso Tor di Quinto, di esplorare l'altra Lazio, la Lazio che forzosamente e prematuramente ha dovuto nascere dopo i sospetti, le voci, le notizie, la denuncia, gli interrogatori, gli arresti, lo sfascio. E subito abbiamo conosciuto Fabrizio Di Stefano, da nove anni responsabile del settore giovanile. Ci ha pregato di trascrivere le sue certezze, con passione accorata. Ha detto: **« No, la Lazio non sparirà! Il retroterra non è stato bruciato, le nostre migliori tradizioni restano. Quali? I centri scuola, i nostri cinque centri scuola dislocati in quasi tutti i punti chiave della cit-**

segue

La « new wave » della Lazio vede Vincenzino D'Amico capitano giovane di una squadra ancor più giovane. Responsabilizzato da Lovati, D'Amico (❶ con Budoni e Perrone; ❷ con i raccattapalle-bambini) ha dato il la alla riscossa della Lazio, segnando il decisivo gol nella partita-spareggio col Catanzaro, cui hanno preso parte anche il libero Perrone ❸ gli interni Cenci ❹ e Ferretti (nella ❺ assieme a Budoni)

Caralazio/segue

tà... Accolgono 25 ragazzini l'anno, usciti dalle tre leve che organizziamo a gennaio, a maggio, a settembre. I ragazzini di Roma e dintorni sono sempre venuti volentieri da noi e continueranno a preferirci. I nostri preparatori — Ricci, Clisanti, Corradini, Forlivesi, Giannone — sono tra i migliori in circolazione e continueranno ad operare con entusiasmo. In prima squadra, prima del caos, avevamo sei elementi tutti nostri: Giordano, Manfredonia, Manzoni, D'Amico, Tassotti e Montesi... Ora, a Lovati, che è stato costretto a voltarsi indietro, abbiamo subito fornito i sostituti. Ricominceremo a pescare talenti come sempre abbiamo fatto. L'immagine della Lazio serbatoio di giovani promesse, non s'è inquinata... ».

BUDONI. E abbiamo conosciuto Roberto Clagluna, il tecnico pisano che guida da dieci anni la squadra Primavera, funzionario dell'Inadel, laureato in scienze politiche. Ci ha offerto schede tecniche e giudizi, soffermandosi in particolare su quei giovani immediatamente chiamati a rimpolpare la prima squadra. Cominciamo da Riccardo Budoni, portiere di notevole temperamento, prelevato dal Teramo tre anni fa e costato a Lenzini 35 milioni. Clagluna assicura: « E' già pronto, lo avete visto col Catanzaro, ha riflessi eccezionali nelle uscite, comanda con autorevolezza la difesa. No, non dovrebbe far rimpiangere Cacciatori! Budoni è di Roma, classe 1959. Al Torneo di Viareggio, i tecnici lo hanno considerato tra i migliori tre portieri della manifestazione. Guadagna 150 mila al mese, è tesserato come semiprofessionista, in questo finale di campionato la gente dell'Olimpico lo apprezzerà ».

PERRONE. Ed eccoci all'erede di Wilson, Carlo Perrone, romano, classe 1960. E' il più noto, insieme a Ferretti, tra gli anonimi che hanno « rigenerato » la Lazio desolatamente amputata in più parti dal « blitz » di Pescara. Clagluna illustra: « Nel nostro ambiente è considerato un po' per scherzo e un po' sul serio una specie di Beckenbauer. E' duttile e disinvolto in qualsiasi zona del campo, è un libero moderno. In serie A aveva già esordito tre anni fa contro il Verona, per molti mesi è stato ritenuto "chiuso" e ora, causa circostanze dolorose e imprevedibili, è arrivato il suo momento. L'anno scorso lo voleva la Ternana, lo chiedevano altre squadre di B. Abbiamo resistito, e meno male ».

POCHESCI. Si arriva a Paolo Pochesci, terzino-stopper, nato a Frascati il 26 maggio 1961. Come Perrone non è costato nulla alla società. Guadagna 150mila mensili e il tecnico dice che è molto migliorato sia atleticamente che tecnicamente. « E' un marcatore e contemporaneamente un terzino d'attacco — assicura Lovati, che da tempo lo tiene ai margini della prima squadra — Auguriamoci che l'emozione non debba paralizzarlo. In certe circostanze, anche i tipi più freddi non si riconoscono più. Lo porterò a volte in panchina e a volte lo innesterò. Non vorrei bruciarlo, causa le nostre esigenze urgenti... ».

FERRETTI. Poi, tutti a parlare di Stefano Ferretti, romano, nato il 2 marzo 1960. E' mezz'ala moderna, ha estri alla D'Amico, riesce a chiudere e ad inserirsi. Da lui, Lovati si attende grandi cose, in proiezione è l'elemento di maggior avvenire. Ma è anche troppo sensibile... quando ha saputo di Giordano e degli altri è scoppiato a piangere. A noi confida: « Ancora non ci credo. Ma

Alla « storica » vittoria sul Catanzaro (che ha assicurato alla Lazio la salvezza sul campo) hanno contribuito il libero Perrone ❶, che alcuni considerano il successore di Wilson, il portiere Budoni ❷ e la mezzapunta Cenci ❹, un atleta, quest'ultimo, che ha già al suo attivo una partita di B nelle file della Pistoiese. I tifosi laziali ❸, se pur sconvolti dallo scandalo, si sono uniti attorno alla squadra

I TITOLARI DI DOMANI SI SONO RIVELATI AL TORNEO

DI VIAREGGIO

L'allenatore della Primavera, Clagluna, assicura che molti altri giovani sono già pronti a vestire la maglia della prima squadra. Fra questi, il terzino Paolo Pochesci ❶, vera rivelazione del Torneo di Viareggio (segnò, tra l'altro, tre gol), il piccolo attaccante Salvatore Campilongo ❷, uno « scugnizzo » di belle promesse, e il più noto centravanti Enrico Todesco ❸, che ha già esordito in serie A e che proviene dalle file del Como. Ancora, in predicato di fare il debutto in prima squadra ci sono Pesce, Bonometti, Scarsella e Piochi

FotoSabe

è possibile? Io vengo dal N.A.G.C. e nella Lazio ho fatto tutta la trafila. Nella Lazio, dietro la facciata, ci sono tre squadre d'esordienti, due di giovanissimi, una di giovanissimi regionali, due di allievi, una di Primavera. Quando si arriva alla Primavera vuol dire che si è passati attraverso una selezione incredibile. Sono sempre i giovani a garantire il futuro di questa nostra società... ».

TODESCO. Da Ferretti a Enrico Todesco. Là dove operava Giordano coi cambi di marcia improvvisi, Todesco ci si ritroverà come sui carboni ardenti. E' l'unico non romano della Lazio giovane, cui Lovati e Lenzini chiedono aiuto. Enrico Todesco, classe 1960, è nato a Milano. E' mobile, crea spazi, è preciso nelle conclusioni. **« Ha il compito più ingrato »**, Borbotta Lovati. E poi aggiunge: **« D'altra parte la vita continua... ».**

CAMPILONGO. Si passa a Salvatore Campilongo, ala di Fuorigrotta, napoletano tutto dribbling e istinto. E' nato il 1. settembre 1961, proviene dalla Juvestabia. E' stato pagato venti milioni, a Viareggio è stato considerato il miglior laziale del Torneo. Qui, per aiutare la baracca, dovrebbe prima o poi « rilevare » Garlaschelli, che a parte i guai da indiziato di reato, è ormai l'ombra dell'impeccabile seconda punta della Lazio-scudetto. Ma Lovati frena: **« Non possiamo mica buttare a mare tutti i "vecchi"; mi sembra che siamo già obbligati a cambiare parecchio. Certo, Campilongo, ha talento... è però leggerino, per frequentare la serie A dovrebbe irrobustirsi. Non mi sembra ancora pronto. Chiaro che se saremo costretti... ».**

RAGAZZINI. Sì, bisogna voltar pagina al più presto. **La gente di** fede laziale crede nella continuità di un vivaio che ha tradizioni suggestive, che ha sempre dato prodotti eccellenti. Così, dietro a Perrone, Budoni, Pochesci, Todesco e Campilongo, prelevati a tempo pieno con la formazione principale, ci sono altri elementi in attesa di chiamata e che sicuramente verranno provati nella prossima estate, quando Lenzini dovrà ricostruire la squadra. **Li citiamo con simpatia.** Sono il jolly di Andria Gaetano Pesce, classe 1961, tuttofare inesauribile: Stefano Bonometti, terzino-mediano del 1961, nato a Brescia; Roberto Piccinini, stopper romano del 1961; Maurizio Scarsella, centrocampista romano classe 1962; Stefano Amadio, egualmente romano, centrocampista, classe 1962; e Luca Piochi, centravanti, classe 1960.

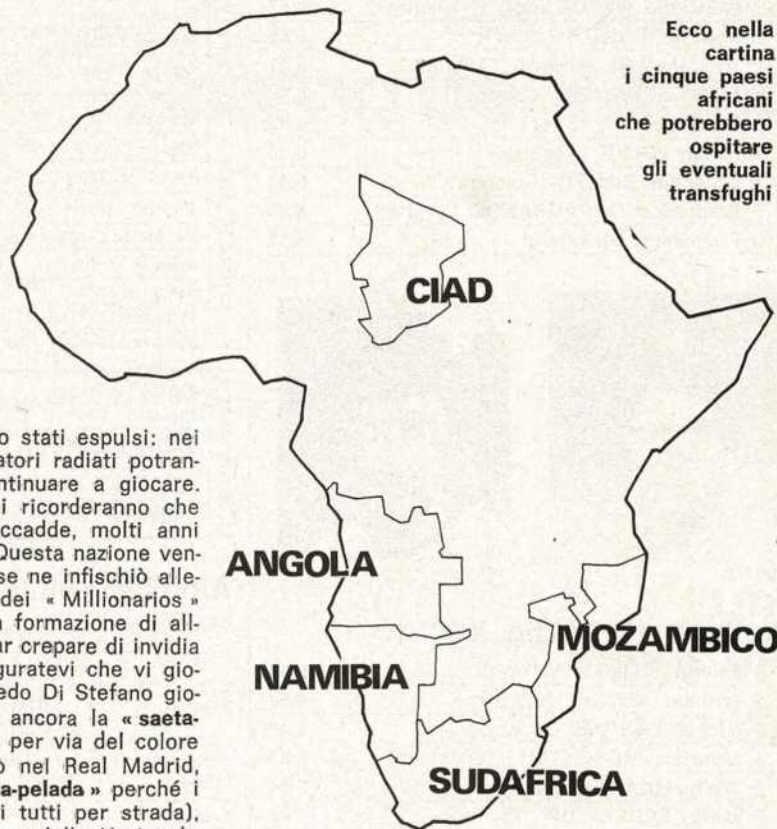
PARACADUTE. Roma dimentica dunque gli « eroi » coinvolti nel maledetto imbroglio, nel pasticciaccio che da due mesi tiene banco sui giornali. La vita è questa: la gente s'impone già ricordi annebbiati a proposito di capolavori d'interdizione di Wilson, dei gol di Giordano, delle parate di Cacciatori, dei rimandi volanti di Manfredonia. E' una primavera incredibile, sul campo di Tor di Quinto i « v.i.p. » c'erano e non ci sono più. Non pare vero, eppure è vero. I nuovi idoli sono ragazzini sconosciuti fino a qualche giorno fa: si chiamano Pochesci, Perrone, Cenci e così via. La loro balia è un glorioso terzino dello scudetto, chiamato d'urgenza al capezzale di questa Lazio in stato pietoso. Si chiama Gigi Martini. Aveva chiuso col calcio, per passare completamente all'Alitalia. Ora il Comandante-paracadutista è tornato, si è commosso, ha ripreso ad allenarsi. E i laziali che lo applaudono, che hanno estremamente bisogno di gente seria e di protagonisti puliti, affidano proprio a lui, indimenticabile « Zatopek » dell'Epoca-Maestrelli, l'incarico di aprire il paracadute prima che la Lazio si sfasci. □

di Alfeo Biagi

Calciatori radiati? Niente paura. I nostri beneamati eroi potranno trovare rifugio nell'Africa che non ha... Fifa

Io ti saluto e vado in Abissinia

VACANZE AFRICANE. Finalmente una buona notizia! Se i calciatori incriminati dopo le denunce a raffica di Cruciani e Trinca saranno (non fia mai...) radiati dalla FIGC, quindi squalificati dalla FIFA, non dovranno mica piantarla con il nobile gioco del calcio, ci mancherebbe. Potranno, tranquillamente, continuare a praticare lo sport nel quale eccellono (ma cosa avete capito, non voglio dire lo sport delle scommesse, parlo proprio del football, che diamine), sia pure affrontando i lievi disagi di un trasferimento. Un poco più vasto di quelli abituali, dato che dovranno emigrare in Africa. Il continente nero è, come dire?, un tantino fuori da molte regole della vita civile, ivi comprese le regole che riguardano il gioco del calcio. In Sud Africa esistono Paesi non ancora iscritti alla FIFA oppure che ne sono stati espulsi: nei quali, pertanto, i calciatori radiati potranno tranquillamente continuare a giocare. Gli sportivi più anziani ricorderanno che un fatto del genere accadde, molti anni or sono, in Colombia. Questa nazione venne radiata dalla FIFA, se ne infischiò allegramente, la squadra dei « Millionarios » di Bogotà mise su una formazione di allstars, tutte stelle, da far crepare di invidia il resto del mondo. Figuratevi che vi giocarono perfino un Alfredo Di Stefano giovanissimo, quando era ancora la **« saeta-rubia »**, la saetta rossa per via del colore dei capelli (poi emigrò nel Real Madrid, ma era ormai la **« saeta-pelada »** perché i capelli li aveva perduti tutti per strada), e il famosissimo stopper della Nazionale inglese, Franklin. Bene, la Colombia del 1980 potrebbe essere appunto l'Africa. Il Ciad, l'Angola, il Mozambico, La Namibia e soprattutto il ricchissimo Sud Africa sono fuori dalla FIFA per le note questioni razziali. E i fuorilegge di tutto il mondo possono andarci a giocare tranquillamente. E' pacifico che se esodo vi sarà, sarà un esodo a via unica: la via del Sud Africa. Laggiù il calcio ha avuto un notevole sviluppo, agli incontri più importanti assistono perfino 50mila spettatori, le squadre sono caffelatte, cioè miste bianchi e neri, si fa molto tifo, l'Open International Games (così si chiama il campionato professionistico) è seguitissimo. E vi possono giocare tutti, bianchi neri meticci indiani gialli, una girandola di colori che rallegra la vista. Dice: e va bene. Se i nostri eroi delle scommesse incapperanno nella squalifica a vita, tutti in Sud Africa. Ma, amico del sole, quanto si guadagna in Sud Africa? Perché, quelli, per due noccioline e un po' di banane, mica ci stanno. Ecco, i guadagni, non sono quelli che si possono beccare in Italia, ma non c'è male ugualmente. Intanto casa (elegantissima, con i boy neri a fare da maggiordomi e da cuochi, le negrette per i lavori di fatica) completamente gratis. Parties tutti i pomeriggi, con le sofisticate signore bianche a offrire il tè con le manine affusolate adorne di diamanti grossi come uova di gallina (in Sud Africa, i diamanti li lasciano perfino ai bambini perché ci giochino a palline sui marciapiedi delle strade), occupazioni ben retribuite, stipendi da calciatore discreti, che consentono di fare la bella vita. Ma è chiaro che in Europa, o in Sud America, si guadagna molto di più, prova ne sia che il sudafricano più celebre del mondo del calcio, dico Eddy Firmani, emigrò stabilmente in Italia. Ah, ma se è per i guadagni scarsi, niente paura: quelli, dico i nostri eroi, non appena arrivano in Sud Africa ti impiantano una fiorente organizzazione di scommesse clandestine e fanno milioni a palate in un battibaleno. Ci vuol altro per mettere in imbarazzo un calciatore italiano. Perlocché, piantiamola di affliggerci per la sorte delle « vittime » di Cruciani e di Trinca: il Sud Africa, in fondo, è uno dei più bei paesi della terra.

Ecco nella cartina i cinque paesi africani che potrebbero ospitare gli eventuali transfughi

RADICI. Sembrava che la schiavitù fosse definitivamente debellata, invece non è mica vero. Una certa forma di schiavitù, dorata doratissima per carità!, esiste ancora. Non ci credete? Bene, allora state a sentire. Andate a Cagliari, le domeniche in cui il Cagliari gioca in casa. Andate in un certo, famosissimo albergo prospiciente il mare, verso il Poetto. Mettetevi nella hall e aspettate. Prima o poi spunterà un signore molto alto, molto distinto, che calza stivaletti da cow-boy e porta un incredibile cappello alla texana. E' serio, riservato, estremamente taciturno. Ha un nome, come dire?, un po' strano, perché sto parlando del signor Fico, ex-presidente del Taranto, proprietario a titolo personale del cartellino di Franco Selvaggi, punta di diamante del Cagliari (attualmente in comproprietà, o in prestito, questo non sono in grado di chiarirlo). Il signor Fico passeggia, mollemente, nella hall dell'hotel di Cagliari e aspetta. Che cosa? Che il Cagliari si decida a riscattare l'altra metà del « suo » calciatore, oppure che lo lasci libero di migrare. Nel qual caso, il nostro texano si prenderà il suo Selvaggi(o) e se ne andrà in giro per l'Italia per piazzarlo al migliore offerente. Finora si è fatto avanti concretamente il Bologna, che proprio in occasione dell'amara trasferta al Sant'Elia, prese i primi contatti col signor Fico, più che con i dirigenti del Cagliari, per vedere se esisteva la possibilità di trasferire il giovanotto sotto le Due Torri. Che « fico » il signor Fico...

SOCRATES. Intanto, si è scatenata la bagarre per assicurarsi il giocatore straniero finalmente libero di emigrare in Italia. C'è il Torino incurante di una certa assonanza che renderà dura la vita al tedesco Kaltz (ve lo immaginate gli sfottò dei tifosi avversari quando il neo-granata sbuccerà un pallone? « Ma quello è un tedesco del Kaltz... » e roba del genere); c'è l'Udinese che si sta confermando società molto presa dagli studi umanistici. Pare infatti che Franco Dal Cin, il Lord Brummel dei DS italiani, si stia dando un monte daffare per riuscire ad ingaggiore il brasiliano Socrates, anche se le zebrette dovessero finire in Serie B. Anzi, fonti degne di fede assicurano che Franco si sarebbe lasciato sfuggire una sospirata confidenza: « Socrates lo prendo proprio perché temo di dover retrocedere. Sapete, un poco di filosofia aiuta ad affrontare meglio le difficoltà della vita. E chi meglio di Socrates potrà aiutarci a comportarci con filosofia... ».

GALANTUOMO. Ammiro, da sempre, Carlo Mazzone, un uomo tutto d'un pezzo, un tecnico che si dedica anima e corpo alla sua professione, magari sacrificando perfino la sua vita privata. Delle qualità morali di Carlo Mazzone ho avuto conferma dopo le recenti disavventure del suo Catanzaro, incappato in un'incomprensibile annata-no, dopo le tante speranze fiorite nell'estate scorsa. Quando il Presidente Merlo lo ha accusato, pubblicamente, di avere la colpa della situazione disastrosa della squadra, Carlo Mazzone non ha cercato scuse. Ha detto, molto semplicemente, ma con grande dignità: « Ho fallito l'estate scorsa, mi addosso ogni responsabilità per avere costruito una squadra sbagliata ». Mazzone è un uomo vero. Avrebbe potuto tirare in ballo certi arbitraggi a dir poco scandalosi. La sfortuna per tutti quei gol subìti, rocambolescamente, negli ultimi minuti delle partite decisive. Il mancato rendimento di uomini base del suo complesso. Cento altre scuse ancora. Ha preferito assumersi ogni responsabilità, spianando così la strada alla Società verso i provvedimenti che vorrà adottare. Carlo Mazzone ha vissuto, vive, una amarissima esperienza nell'estremo lembo della Calabria: ne uscirà amareggiato, ma ancora più degno di rispetto umano. La sua non è una sconfitta: è una vittoria ben più importante di una sporca salvezza. □

QUESTA L'AFRICA « VIETATA »

QUESTI i paesi africani iscritti alla Fifa e quindi « vietati » a qualunque giocatore radiato: Algeria, Alto Volta, Benin, Botswana, Burundi, Camerun, Centrafrica, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea, Kenia, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malawi, Mali, Marocco, Mauritius, Mauritania, Niger, Nigeria, Rhodesia (Zimbawe), Ruanda, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zaire, Zambia.

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 10. GIORNATA DI RITORNO

Gazzetta, Tuttosport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo

Ruolo	Giocatore	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Castellini (Napoli)	665	25	6,65
	Corti (Cagliari)	655	25	6,55
	Zinetti (Bologna)	640	25	6,40
	Pulici (Ascoli)	538	21	6,40
DIFENSORI	Collovati (Milan)	635	25	6,35
	Bachlechner (Bologna)	630	25	6,30
	Osti (Udinese)	519	21	6,17
	Giovannone (Avellino)	494	20	6,17
	Gasparini (Ascoli)	616	25	6,16
	G. Baresi (Inter)	616	25	6,16
	Boscolo (Avellino)	517	21	6,15
	Ferrario (Napoli)	614	21	6,14
LIBERI	Di Somma (Avellino)	622	24	6,47
	Brugnera (Cagliari)	517	20	6,46
	Bini (Inter)	617	24	6,42
	Bellugi (Napoli)	483	19	6,35
JOLLY	Viola (Lazio)	633	25	6,33
	Beruatto (Avellino)	624	25	6,24
	B. Conti (Roma)	624	25	6,24
	Oriali (Inter)	498	20	6,22
CENTROCAMPISTI	Antognoni (Fiorentina)	657	25	6,57
	Casagrande (Cagliari)	613	24	6,38
	Moro (Ascoli)	586	23	6,36
	Nicolini (Catanzaro)	604	24	6,29
	Buriani (Milan)	626	25	6,26
	Beccalossi (Inter)	548	22	6,22
	Scanziani (Ascoli)	597	24	6,21
	Marini (Inter)	572	23	6,21
	Pecci (Torino)	541	22	6,13
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	638	25	6,38
	Selvaggi (Cagliari)	628	25	6,28
	Rossi (Perugia)	616	25	6,16
	Pruzzo (Roma)	589	24	6,13
	Altobelli (Inter)	560	23	6,07
	De Ponti (Avellino)	602	25	6,02

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 10. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
Agnolin	18	62	65	59	58	262	7,28
Longhi	20	69	70	67	63	289	7,23
Barbaresco	20	62	70	64	68	284	7,10
D'Elia	22	68	81	69	72	312	7,09
Menegali	22	68	77	72	72	311	7,06

LA SOSPENSIONE «cautelativa» dei tredici giocatori implicati nello scandalo delle partite truccate ha costretto anche il «Guerin d'oro» a sospendere i suddetti calciatori che comparivano nella graduatoria. Dei tredici è da sottolineare che comunque il solo Giordano era fra i primi, e neppure con troppe chances di vittoria. Anche questa settimana in testa alla graduatoria di A è il portiere napoletano Castellini, tallonato da Antognoni che ha scalzato dalla seconda posizione il cagliaritano Corti. In B nuovo avvicendamento fra Fausto Silipo e William Vecchi. Fra gli arbitri di serie A, Agnolin ha incrementato il suo vantaggio su Longhi, mentre fra le «giacchette nere» cadette dobbiamo scusarci per l'errore in cui siamo incorsi la settimana scorsa (avevamo inserito erroneamente Colasanti).

CASTELLINI

ANTOGNONI

I PRIMI 10 DELLA A

1	Luciano CASTELLINI (Napoli)	6,65
2	Giancarlo ANTOGNONI (Fiorentina)	6,57
3	Roberto CORTI (Cagliari)	6,55
4	Salvatore DI SOMMA (Avellino)	6,47
5	Mario BRUGNERA (Cagliari)	6,46
6	Graziano BINI (Inter)	6,42
7	Felice PULICI (Ascoli)	6,40
8	Giuseppe ZINETTI (Bologna)	6,40
9	Francesco CASAGRANDE (Cagliari)	6,38
10	Francesco GRAZIANI (Torino)	6,38

SILIPO

VECCHI

I PRIMI 10 DELLA B

1	Fausto SILIPO (Palermo)	6,57
2	William VECCHI (Como)	6,54
3	Nicola ZANONE (Vicenza)	6,49
4	Maurizio MOSCATELLI (Pistoiese)	6,45
5	Walter CIAPPI (Pisa)	6,44
6	Mario FRUSTALUPI (Pistoiese)	6,41
7	Renzo CONTRATTO (Pisa)	6,40
8	Giovanni VAVASSORI (Atalanta)	6,40
9	Zelico PETROVIC (Taranto)	6,39
10	Adriano LOMBARDI (Como)	6,38

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA DI RITORNO

Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo

Ruolo	Giocatore	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Vecchi (Como)	550	28	6,54
	Moscatelli (Pistoiese)	542	28	6,45
	Ciappi (Pisa)	541	28	6,44
	Petrovic (Taranto)	422	22	6,39
DIFENSORI	Contratto (Pisa)	538	20	6,40
	Garuti (Bari)	492	26	6,31
	Wierchowod (Como)	490	26	6,28
	Di Cicco (Palermo)	488	26	6,25
	Fabbri (Spal)	469	25	6,25
	Marangon (Vicenza)	448	24	6,22
	Berni (Pistoiese)	466	25	6,21
	Fontolan (Como)	501	27	6,18
LIBERI	Silipo (Palermo)	434	22	6,57
	Vavassori (Atalanta)	538	28	6,40
	Volpi (Como)	536	28	6,38
	Albiero (Spal)	512	27	6,32
JOLLY	Frustalupi (Pistoiese)	520	27	6,41
	Sorbi (Ternana)	398	21	6,31
	Mancini (Como)	471	25	6,27
	Pavone (Taranto)	524	28	6,23
CENTROCAMPISTI	Lombardi (Como)	479	25	6,38
	Vignola (Verona)	515	27	6,35
	Borgo (Pistoiese)	511	27	6,30
	Tavarilli (Bari)	487	26	6,24
	De Stefanis (Palermo)	430	23	6,23
	Sanguin (Vicenza)	429	23	6,21
	Bacci (Samb)	465	25	6,20
	Redeghieri (Vicenza)	521	28	6,20
	Manfrin (Genoa)	483	26	6,19
ATTACCANTI	Zanone (Vicenza)	487	25	6,49
	Nicoletti (Como)	488	26	6,25
	Montesano (Palermo)	408	22	6,18
	Gibellini (Spal)	480	26	6,15
	Florio (Matera)	422	23	6,11
	Cavagnetto (Como)	457	25	6,09

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
Patrussi	20	60	66	62	208	6,93
Lanese	22	69	70	67	228	6,91
Vitali	22	68	72	66	228	6,91
Parussini	20	62	63	68	205	6,83
Tani	22	68	66	66	222	6,72

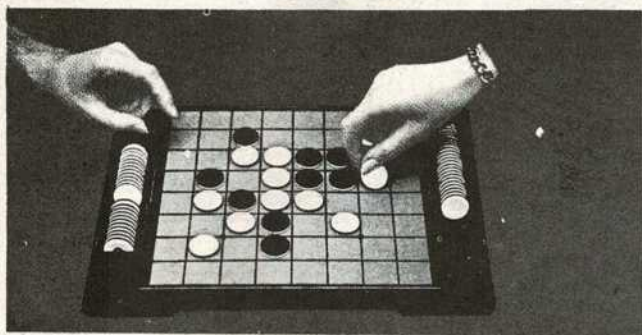
e la Federazione Italiana Othello

presentano il

di

Othello®

il gioco più contagioso del mondo

BARAVELLI

Organizza tu stesso un torneo di OTHELLO diventerai MANAGER!

TI APPASSIONA L'OTHELLO? Se sì, segui queste istruzioni, cerca tanti amici e, spedendo l'apposito tagliando in calce, richiedi il « superbustone » alla Federazione Italiana Othello, Casella Postale AD 1683, Bologna. Riceverai, al più presto, un bellissimo diploma di MANAGER. Quando si saranno conclusi i tornei che tu stesso avrai organizzato, dovrai inviare direttamente alla FIO i verbali con i nomi dei vari vincitori: riceveranno il diploma di MASTER e l'automatica qualificazione ai tornei regionali. A loro volta, i vincitori dei tornei regionali (oltre a essere premiati) potranno partecipare al torneo Nazionale che si svolgerà a Bologna il 21 e il 22 settembre. A tutti i partecipanti i tornei di qualificazione sarà spedita una tessera FIO, qualsiasi sia stata la graduatoria raggiunta. Il vincitore del torneo nazionale parteciperà — gratuitamente — alla manifestazione mondiale che si terrà a Londra in ottobre.

ECCO IL PRIMO ELENCO DEI NEGOZI OTHELLO

MARZI OTELLO - P.zza Filippo Carli 4 - 00191 ROMA
REGAL CASA DI NERI IDA - C.so Marconi 10 - 00053 CIVITAVECCHIA
GIORNI GIOCATTOLI - Via M. Colonna 34 - 00192 ROMA
ORVISI IRMA - Via Ponchielli 3 - 34122 TRIESTE
IL GIOCATTOLO DI CARLA SOVRANO - Via Mercato Vecchio 35 - 33100 UDINE
BRESSAN ALFREDO - P.zza Donatori di Sangue 1 - 30171 MESTRE
GUARNIERI S.N.C. DI GUARNIERI - Via Vergerio 26 - 35100 PADOVA
DE BERNARDINI G. E FIGLI - P.zza Erbe 13 - 36100 VICENZA
BERGAMINI RAFFAELE - Corso Italia 53 - S. GIOVANNI PERSICETO (Bologna)
F.LLI ROSSI - Via d'Azeglio 13 - BOLOGNA
MARABINI GIOCATTOLI - Corso Garibaldi 13 - FAENZA
LA CICOGNA di MINGAZZINI - Via De Amicis - IMOLA (Bologna)
CITTA' DEL SOLE - Via Maggiore 17 - BOLOGNA
ZIRONDOLI OLIVO, Corso Cabassi 28 - CARPI
SOGNO DEI BAMBINI, Via Baracca 72 - LUGO
MANCUSI ROCCO, P.zzetta Giovanni da Riolo - RIOLO TERME
BARBI VALERIO, Via Torcicoda 45 - FIRENZE
GIOCONF - Via del Tintoretto 11 - BOLOGNA
HANSEL E GRETEL - Via Borgoleoni 46 - FERRARA
MAGAZZINI GASPARINI - P.zza Garibaldi 35, Codroipo
PIOVESANA GIUSEPPE - Via Mazzini 42, Conegliano Veneto
AL PICCOLO MONDO - Via P. Pasquali 3, Benevento
PAPEROPOLI - Via L. Da Vinci 53, Portici
GALLERIA ALESSANDRIA - Via Alessandria 113/A-115-117, Roma
CARTOLIBRERIA FINI - Via Mazzini 24, Porretta Terme

☐ **Cat. JUNIORES da 6 a 15 anni**

☐ **Cat. SENIORES da 16 in poi**

NOME

COGNOME

VIA

CITTA' CAP

PROVINCIA

BUSINESS

EXCALIBUR è il nome di una nuova serie di cinque orologi da polso realizzati dalla Veglia Borletti. Il design esclusivo e l'alta tecnologia sono la caratteristica principale di questi orologi a carica manuale. Rifiniti a mano, tutti e cinque i modelli sono realizzati con i migliori materiali attualmente in commercio: il «movimento» è svizzero e la brunitura è garantita un anno. La serie prende nome dalla famosa spada. Dalla leggenda alla realtà. Excalibur sta oggi a significare giustizia e quindi esattezza, infallibilità e quindi perfezione. Esattezza e perfezione sono, infatti, le caratteristiche primarie di questi cinque orologi, ciascuno realizzato nella duplice versione a quadrante bianco e nero. I modelli Excalibur by Veglia, sono in vendita a L. 99.000.

(Nella foto un modello della linea Excalibur).

CONCORD è, da anni, il tagliaerba italiano più diffuso in Europa. Ma Concord è anche il marchio che accompagna moderne vetture di Formula 3 in prestigiose competizioni nazionali ed internazionali. Questa sponsorizzazione si attua con un considerevole impegno nel perfezionamento e messa a punto delle macchine che montano motori Alfa Romeo su telai Ralt. La scuderia Concord dispone di sofisticate attrezzature per l'assistenza tecnica e le sistemazioni logistiche sui circuiti. Concord unisce, quindi, alla qualità tecnica nella produzione industriale altrettanta qualità nell'attività sportiva.

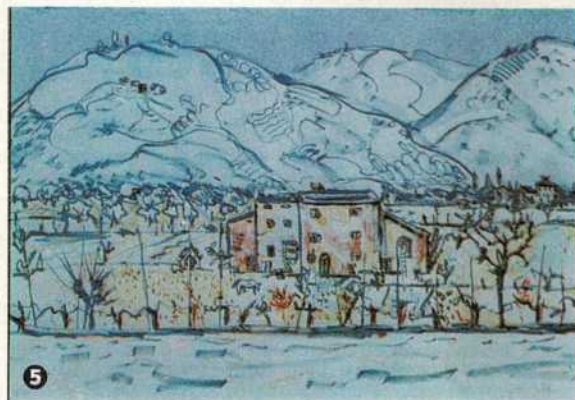
(Nella foto una delle F. 3 del team Concord).

ARTE. «Tibet, Nepal, India: arte del XVII, XVIII e XIX secolo»: con questa denominazione si è inaugurato, venerdì 28 marzo, all'nterno della Galleria d'Arte Nanni di Bologna, una sezione permanente di arte antica orientale. L'iniziativa ha lo scopo di proporre, attraverso una vasta panoramica di dipinti e sculture, le forme di cultura sviluppatesi nei secoli intorno ai contrafforti himalaiani. La sezione di arte antica è aperta ogni giorno (domenica e lunedì esclusi) dalle 16 alle 19,30. Nel corso del primo mese di attività verrà esposta una raccolta di «thanke», statue lignee e bronzi. Non mancano i pezzi veramente inconsueti: da un dipinto che, invece delle divinità, ne rappresenta solo gli ornamenti rituali, ad una «thanka» molto ben conservata (i colori sono minerali e vegetali) che raffigura, in chiave simbolica, i segreti della dottrina lamaista.

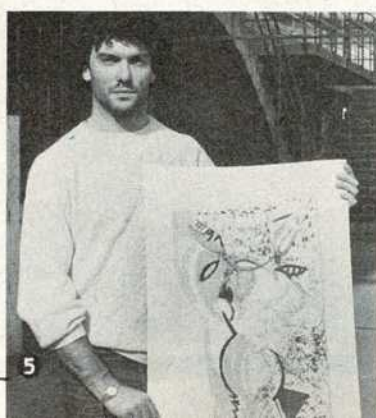
CHAMPION IN ITALIA. La Champion Products Inc. di Rocester (USA) e la Maglieria Biesseci S.p.A., hanno raggiunto un accordo nel quale quest'ultima, azienda leader nel settore della maglieria (che impiega a Carpi oltre 750 persone), ha acquisito l'esclusiva sul marchio Champion in Italia, sia per la produzione che per la commercializzazione di capi di abbigliamento per il tempo libero e lo sport. La Champion Products Inc. opera negli Stati Uniti dal 1918 nel campo della produzione di abbigliamento tecico sportivo. E', infatti, fornitore ufficiale delle Leghe Professionistiche di Football Americano, di Calcio e Baseball. La Biesseci ha dato vita ad una nuova divisione, la «Biesseci Action Sportswear», che è la società commerciale a cui viene affidata la diffusione e la vendita dei prodotti Champion in Italia. Per la Biesseci, che ha prodotto nel 1978 oltre dieci milioni di capi di maglieria, l'accordo con la Champion permette di ampliare le linee di produzione mentre, per la ditta americana, significa poter intensificare la propria espansione in Europa. La linea per l'estate 1980 è stata presentata recentemente al «Pitti-Casual» dove ha incontrato i più ampi favori da parte degli operatori e della stampa specializzata.

BAYER. Si è svolto recentemente, presso il Circolo della Stampa di Milano, il « 1. Incontro Bayer Divisione Igiene - Casa». Gli obiettivi dell'incontro sono stati quelli di presentare la Divisione Igiene-Casa, una delle dieci in cui è strutturata la Bayer Italia e, al tempo stesso, le Schede Tecnico-Informative, una nuova iniziativa destinata a fornire una migliore conoscenza dei molteplici prodotti trattati da questa Divisione a tutti coloro che si occupano di comunicazione. La prima Scheda Tecnico-Informativa realizzata, è quella dedicata alle calze elastiche «Bielastica», specifiche per la prevenzione e la terapia delle varici. L'incontro, cui ha partecipato un folto pubblico di giornalisti e personalità nel campo medico-scientifico, si è concluso con una interessante tavola rotonda sul tema «Salute e bellezza delle gambe: la moderna flebologia ».

(Nella foto alcuni ospiti del Convegno BAYER).

1° INCONTRO BAYER - DIVISIONE IGIENE/CASA
TAVOLA ROTONDA SUL TEMA:
Salute e bellezza delle gambe: la moderna flebologia

Arte Sport

Ecco tutte le opere messe in palio da ArteSport per il mese di aprile. sono sei litografie a più colori.
❶ « Giovanna nella serra » di Lorenzetti
❷ « Maestro di musica » di Carmassi
❸ « Contadini sulla spiaggia » di Fonti-Rossi
❹ « Selinuntea » di Zoncuoro
❺ « Nevicata sull'Appennino » di Fabbri
❻ « Casa toscana » di Bonechi

MESE di aprile e abituale appuntamento con ArteSport, l'iniziativa promossa dal Guerin Sportivo con il patrocinio della Casa editrice Edi-Grafica di Firenze. Questo il regolamento: sono messe in palio alcune opere d'autore che, di volta in volta, vengono assegnate ad un giocatore di serie A e ad uno di B; inoltre settimanalmente è premiato il giocatore di serie A che realizza il primo gol della giornata mentre mensilmente spetta un premio al giocatore di A che realizza la rete più bella e a quello di B che realizza il più bel gol del torneo cadetto. I premi sono assegnati a giudizio della redazione del Guerino. ArteSport propone per il mese di aprile una serie di pittori di notevole levatura artistica nonché molto apprezzati: Tono Zoncuoro, Giovanni Lorenzetti, Roberto Fonti-Rossi, Marco Bonechi, Arturo Carmassi, Alfredo Fabbri. Ricordiamo che in occasione di partite azzurre viene premiato anche l'autore del gol più bello.

Gli ultimi premiati di Artesport
❶ Graziani (L'uomo col violino)
❷ Bettega (Mani del burattinaio)
❸ Monelli (Deposizione)
❹ Briaschi (Satyricon)
❺ Sacchetti (Fiori)
❻ Graziani (Pescatore pafisico)

TIFIAMO INSIEME

Il palcoscenico è il « San Siro-Meazza »; lo spunto una partita di calcio, Inter-Avellino; i protagonisti: Leone Di Lernia, tre belle ragazze e tanti, tantissimi tifosi irpini; il risultato: un pomeriggio diverso...

Tutto quanto fa spettacolo

di **Cesare Pompilio** - foto **FL**

LE STATISTICHE più aggiornate ci fanno vedere che i tifosi campani abitanti a Milano sono circa cinquantamila; da soli potrebbero ogni domenica riempire uno stadio. Eppure, in tutta la Lombardia, non esiste un club di tifosi avellinesi affiliato all'organizzazione biancoverde. Almeno ventimila di loro sono presenti in due occasioni; con il Napoli (li puoi vedere vestiti con le sciarpe azzurre del «Ciuccio») e con l'Avellino (li puoi trovare bardati con i berretti bianco-verdi). Per questo i tifosi milanesi li hanno soprannominati affettuosamente « i lupi sciolti ». Assieme a quelli presenti in tutta la Lombardia, nelle grandi occasioni, si aggiungono altre carovane provenienti prevalentemente dalla vicina Svizzera. E' comprensibile allora il perché sugli spalti del « Meazza » abbiamo visto degli striscioni che indicavano la presenza di Avellino Club, provenienti da Chiasso o da Berna. Con un gruppo di loro abbiamo parlato prima della partita con l'Inter; erano partiti da Coira alle 3,30, avevano fatto un faticoso viaggio, poi con gli occhi assonnati e con nelle gambe tanta stanchezza, hanno trovato la forza di risponderci solo i loro nomi: Raffaele Martino e fratelli, Mino Imbriano, Cordasco Nicola, Benito Calabrese, Verardi Luigi, Allevato Giuseppe, Leonardo Pugliese. Questi sono i primi arrivati; altri si sono sistemati sui distinti, altri ancora non hanno trovato biglietti e sono rimasti fuori dallo stadio. Assonnati e stanchi, i tifosi arrivati direttamente da Avellino e provincia. A fargli « stropicciare » gli occhi abbiamo pensato noi, portando sui popolari, il notissimo Leone Di Lernia in compagnia di tre ragazze (Gianna, Antonella, Gabriella), vestite con una trasparente calza maglia nera e con una maglietta dei « lupi » di Avellino. *« Grazie, amici del "Guerino" per la bella sorpresa »*, afferma candidamente Giuseppe Miele, mentre Francesco Pelliccia e altri facevano ressa per trovare un posto nelle vicinanze delle tre ragazze. Intanto Leone Di Lernia, intratteneva gli altri con alcune imitazioni (Mazzola, Rivera, Benvenuti, Leone, Saragat, Bettino Craxi). I soliti cacciatori d'autografi s'affollano attorno alle ragazze; Vincenzo Conte esclama: *« Il sonno mi è veramente passato »*. E, rivolto agli altri tifosi: *« Vi siete dimenticati di tifare »*. Il primo sole di primavera comincia a farsi sentire. Molti tifosi sugli spalti si mettono in camicia, altri invitano le « girls » di Leone Di Lernia a togliersi le magliette. Antonella ci confida: *« Speriamo che non insistano troppo, di sotto sono senza reggiseno »*. Un tifoso nelle vicinanze la sente e per tutta la partita insisterà a chiederci la maglia in caso di una rete dell'Avellino. Ad infervorare i tifosi biancoverdi è arrivato da Montecarlo il super tifoso Mario (non ha voluto dirci il cognome). *« Mi conoscono tutti, sono il capo bastone dei "lupi", sono quello che con questa tromba dà la carica. Sono di Montorio Inferiore, mi trovate sempre allo stadio, anche quando come oggi fino alle tre sono stato al casinò »*. La presenza del pittoresco Mario non distoglie i tifosi dalle ragazze. Leone Di Lernia sembra impaziente, aspetta l'inizio della gara per *« poter tifare a squarciagola per i 'lupi" »*, mentre Gabriella mi confida: *« Non ne posso più, mi hanno dato almeno trenta pizzicotti nel sedere »*. Giovanna, la girl mora, spera *« che la partita finisca presto »* (e dire che deve ancora iniziare). Felice come una Pasqua è Leone iD Lernia per così tanto successo: *« Non mi era mai capitato. Dì grazie al tuo direttore, scriverò una serenata per il Guerino »*. Finalmente le formazioni. Le urla dei « Lupi » hanno sovrastato quelle dei « bauscia » nerazzurri, le tre « girls » e Leone Di Lernia danno la carica, mentre Mario, il capo bastone, dava segni di nervosismo: *« Tromba di m..., proprio adesso dovevi scaricarti? »* dice, interrogando la tromba. *« Ma io sono sempre un capo bastone »*, e tira fuori dalla tunica di lana un paio di fotocopie di una poesia *« scritta apposta per il vostro giornale »*. Distribuisce i foglietti ai presenti, e Leone Di Lernia con le ragazze la fanno diventare subito un inno: *« Sulle fasce laterali / De Ponti corri e va / quando arriva 'nanti a porta / il gol segnerà. Forza "Lupi"... Forza "Lupi"... Forza "Lupi" »*. E continua *« Sono "Lupi" di Avellino / quando tocca la sua coda / il lupo s'arrabbierà. Ci sta pure Tuttino, / è il re di Avellino / passa la palla a Pellegrini; / e ci sta Mario Piga / cui rompe pure a riga... Forza "Lupi", forza "Lupi", Avellino trionferà »*.

LA PARTITA. Biancoverdi e nerazzurri sono finalmente in campo. I « boys » dell'Inter salutano le squadre al grido « Avellino serie B ». Una replica quasi corale (e folkloristica) dei tifosi avellinesi: *« Vi pozza venir 'na cacarella a suon di musica »*. Evidentemente nessuno dei tifosi milanesi ha capito la battuta, comunque sugli spalti la frase ha prodotto una generale risata; l'Inter preme e l'Avellino si difende. *« Attaccate, attaccate. Perché state arretrati? »*, incita Vincenzo Romeo. *« Siete o no 'na grande squadra? »*, replica Antonio Cosimo. Intanto Leone Di Lernia con le tre ragazze ini-

I NOSTRI OSPITI IN MEZZO AI TIFOSI IRPINI

ziano a cantare (trascinando tutti gli altri) la filastrocca. Poi, arriva il gol di Caso. *« Me lo chiamate gol quello? »*, dice rivolto ai tifosi Leone Di Lernia. Sul tabellone luminoso compare il nome di Caso. *« State vedendo, è un puro... caso »*, conclude il cabarettista pugliese. Il primo tempo si chiude senza altre sorprese.

INTERVALLO. A movimentare l'intervallo ci pensa Leone Di Lernia con alcune sue imitazioni. Poi fa una battuta sul Milan in B. *« Oggi mi sono divertito parecchio, anche se spero di vedere nel prossimo campionato Milan-Bari »*, e giù una risata. Scorgiamo tra i tifosi Luigi Bei Dona di 65 anni con una bandiera dell'Avellino *« Seguo sempre i "lupi", sono pensionato, per me l'Avellino è tutto. Pensate che sono partito ieri sera alle 11 da Cervianara, eppure in campo stanno perdendo. Ma io li seguo anche in serie C »*. Alfonso Senatore è un militare: *« Sono tifoso dei "lupi", e per seguirli in tutte le trasferte chiedo al mio capitano di scaglionarmi la licenza in sabati e domeniche, così sono sempre presente. Mi rifiuto di credere agli scandali, la corruzione è al nord, noi simmo gente onesta, viviamo di pane e amore »*. Elia Nappi nelle vicinanze ci chiede di mandare questo messaggio a Piotti: *« A Pio', non ti fare intimidire; forza lupi »*. Infine Francesco Di Dona: *« Per me l'Avellino è più importante della fidanzata; lo seguo sempre e non mi tradisce mai »*.

LA RIPRESA. Il secondo tempo inizia sotto i migliori auspici per i « lupi »; da un paio di calci d'angolo ci esce quasi il gol. I tifosi mugugnano. Franco Melito di Riano Irpino li sgrida: *« State zitti, oggi pareggiamo. Pensa che mi sono fatto cambiare di turno all'azienda per vedere i "lupi", e loro non mi tradiranno »*. Arriva il secondo gol per l'Inter. Leone Di Lernia esclama. *« E no, Piotti, quel pallone lo avrebbe preso anche mia suocera »*. Gianna, Gabriella, Antonella sono ormai senza voce, mentre i tifosi le incitano a gridare. *« Come faccio? »*, dice Gabriella con un filo di voce. Antonella ci invita ad andare via. Intanto in campo l'Avellino preme, ma è l'Inter a realizzare la terza rete. E' la fine; i primi tifosi a partire sono quelli svizzeri, mentre il più pittoresco Mario, giallo in viso, dà un bacio ad Antonella: *« Signuri, fateme cunsulari. Questa sconfitta, credetemi, mi brucia »*. Leone Di Lernia vicino, di rimando dice: *« Ti sei consolato? Allora grida assieme a me, insieme a tutti: forza "lupi", finiranno i tempi cupi »*. □

Chi è Leone Di Lernia

ARTISTICAMENTE parlando è un personaggio indecifrabile: bravissimo come imitatore, canta bene il rock o, quanto meno, lo veste di una melodia tutta particolare. Lo stesso discorso vale per il blues. Tutte queste cose fanno di Leone Di Lernia il « re del rock pugliese ». Nel suo genere è un capostipite, tanto che si è attirato le simpatie di vastissime platee al nord e al sud della penisola. Numerose sono le trasmissioni televisive in cui i telespettatori hanno potuto ammirare l'originale talento di Leone Di Lernia: « Supersonic », « Voi ed io », « L'altro suono », « Settimana corta », «Piccolo slam», «Paese che vai», «Teen», «L'altra domenica». Attualmente sua aspirazione è andare a « Domenica In... ». Ha già inciso quattro L.P. (« Leone Di Lernia e la sua New Rock Band », « La pugliata », « Gaccia te Mariuo », « U fesse 'nnamerate »), dove troviamo mescolati gli usi e i costumi della sua gente, puntualizzando le blasfemerie della sua terra ora in tono sarcastico ora in tono burlesco, rispettando sempre la tematica popolare della sua gente. Leone Di Lernia, è in servizio permanente, poiché il suo humor è sempre attivo in ogni momento della giornata. Parlando con la voce dei più disparati personaggi del mondo della canzone, dello sport e della politica, diventa un personaggio, proprio come quelli che propone nelle sue accattivanti canzoni.

LEONE DI LERNIA E LE SUE TRE « GIRLS »

I club irpini

« Ubaldo Martinez » di Avellino; « Ciccio Cupolo » di Avellino; « Club Ultras » di Avellino; « Club S. Tommaso » di Avellino; « Club Fedelissimi » di Avellino; « Club Ferrovia » di Avellino; « Club Serino » di Avellino; « Club San Biagio » di Serino; « Club Settembre Biancoverde » di Avellino; « Avellino Club Sirignuno »; « Avellino Club Baiano »; « Avellino Club Monteforte »; « Avellino Club Montefredina »; « Avellino Club Morfiano »; « Avellino Club Sperone »; « Avellino Club Rione Platani » di Avellino; « Avellino Club Ballizzi »; « Avellino Club Megnano »; « Avellino Club Montoro Piano »; « Avellino Club Montoro Borgo »; « Avellino Club Arcella »; « Avellino Club Para Plecic » di Avellino; « Avellino Club Avella »; « Avellino Club Quadelle »; « Avellino Club San Barbato »; « Club Avellino Flumeri »; « Club Avellino Melito » di Napoli; « Club Avellino Fiorino ».

ALPS
EE SHOP
喫茶・日本食
PARK IN REAR
E' scritto sul tuo corpo
ed è scritto sulla tua cintura.
In regalo dal 15 Marzo al 15 Aprile.
Acquista un paio di jeans Levi's presso i rivenditori autorizzati Levi's che espongono questo simbolo.
Avrai in regalo una cintura Levi's nel colore che preferisci.
Qui in regalo la cintura Levi's.
Rivenditore autorizzato.
Levi's
Levi's
QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.
© 1980 Levi Strauss & Co.
Aut. Min. 4/210214 del 23/1/80

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

FORZA ITALIA!

☐ **MARCO SCOZZARELLA,** un nostro lettore di Milano ci ha inviato questo suo studio riguardante tutte le partite disputate dall'Italia dal 1910 al 1980 (manca Italia-Uruguay).

SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	MED.
Lussemburgo	10	5	5	0	0	2,00
U.S.A.	10	5	5	0	0	2,00
Egitto	8	4	4	0	0	2,00
Norvegia	8	4	4	0	0	2,00
Galles	4	2	2	0	0	2,00
Paraguay	2	1	1	0	0	2,00
Croazia	2	1	1	0	0	2,00
Scozia	2	1	1	0	0	2,00
Giappone	2	1	1	0	0	2,00
Haiti	2	1	1	0	0	2,00
Romania	9	5	4	1	0	1,80
Turchia	9	5	4	1	0	1,80
Messico	7	4	3	1	0	1,75
Israele	5	3	2	1	0	1,66
Finlandia	13	8	6	1	1	1,62
Belgio	21	13	10	1	2	1,61
Francia	39	25	17	5	3	1,56
Svizzera	54	40	21	12	7	1,35
Portogallo	16	12	8	0	4	1,33
Argentina	8	6	3	2	1	1,33
Grecia	4	3	2	0	1	1,33
Danimarca	4	3	2	0	1	1,33
Irlanda	9	7	4	1	2	1,28
Bulgaria	5	4	1	3	0	1,25
Germania Ovest	21	17	8	5	4	1,23
Svezia	13	11	4	5	2	1,18
Ungheria	31	27	12	7	8	1,14
Olanda	9	8	3	3	2	1,12
Cecoslovacchia	23	21	8	7	6	1,09
Jugoslavia	12	11	5	2	4	1,09
Spagna	21	20	7	7	6	1,05
Brasile	8	8	4	0	4	1,00
Polonia	5	5	1	3	1	1,00
Germania Est	2	2	1	0	1	1,00
Austria	27	30	10	7	13	0,90
Inghilterra	10	13	3	4	6	0,76
Uruguay	1	2	0	1	1	0,50
U.R.S.S.	1	3	0	1	2	0,33
Cile	0	1	0	0	1	0,00

MERCATIFO

☐ **TIFOSO** del Verona corrisponderebbe con ultras di tutta Italia. Scrivere a: **Alessandro Dall'Ora, via Poloni 17, Verona.**

☐ **CERCO** sciarpa e maglietta dei Cucs, ultras Granata, ultras Doria, potere nerazzurro. Scrivere a: **Stefano Ciulli, via Cilea 42, Campi. Bisenzio (FI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Trani, cerco foto a colori su tifosi organizzati del Torino. Scrivere a: **Piero Maldarelli, via Bisceglie 134, Trani (BA).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

☐ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Renzo Zanutel, un nostro lettore di San Stino di Livenza, ci ha inviato questa simpatica fotovignetta.

☐ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Diamo spazio a tutti gli sport, ed ora anche al tamburello. Pubblichiamo due foto di giovani atleti della squadra giovanile Libertas di Cerro Tanaro in provincia di Asti, che partecipa al campionato italiano di categoria di tamburello. L'anno scorso i ragazzi si sono classificati al 3. posto.

☐ **APPARTENENTE** ai Panthers Fiorentina cerca materiale di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a: **Roberto Brandi, via Tagliaferri 30, Firenze.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei leoni vorrebbe corrispondere con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a: **Michele Arduini, via del Bocchetto, Cassio (Parma).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Vicenza contatterebbe ultras di tutta Italia per scambio di materiale. Scrivere a: **Elena Lanaro, via Marinoni 3, Bassano del Grappa (VI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spal corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a: **Claudio Albieri, via B. d'Este 9, Ferrara.**

☐ **APPARTENENTE** al commando ultrà curva sud corrisponderebbe con ultras italiani per scambio materiale. Scrivere a: **Dino Quinto, via Caneva 55, Roma.**

☐ **FOREVER** ultras Inter contatterebbe tifosi di B, C1, C2 per scambio materiale. Scrivere **Curzio Ronchi, via Boeri 11, Milano.**

☐ **TIFOSO** della Cividin pallamano Trieste corrisponderebbe con tifosi pallamano per scambio materiale. Scrivere a: **Claudio Chialchia, via Commerciale 29, Trieste.**

☐ **APPARTENENTE** al gruppo Levante rossoblù scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a: **Lombardo Luca, via Ausonia 9/9, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pescara cerca materiale dei forever Inter e ultras granata. Scrivere a: **Paolo Pozzi, via Battisti 7, Pianella (PE).**

☐ **APPARTENENTI** a ultras Sampdoria contatterebbero con ultras italiani per scambio materiale. Scrivere a: **Fabrizio Revello, via Fillak 54/12, Sampierdarena (GE).**

☐ **INTER CLUB** boys San Siro offre materiale del club. Scrivere a: **Pietro Brundu, via Angeleri 9, Milano.**

☐ **APPARTENENTI** al club ultras Spezia vorrebbero scambiare materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a: **Fabio Pini, via Canaletto 285, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** ai Viking Lazio corrisponderebbero con ultras di A e B, per scambio materiale. Scrivere a: **S. Bianchini, via Tiepolo 4, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere desidera scambiare materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a: **Maurizio Capocardo, via Barzilai 14, Milano.**

☐ **ULTRAS** Roma contatterebbe ultras A, B, C1, C2, per scambio foto. Scrivere a: **Enrico Continella, via Capo Palinuro 27, Ostia-Lido (Roma).**

☐ **TIFOSISSIMO** viola corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a: **Roberto Baldi, via Roma 76, Bagno a Ripoli (FI).**

☐ **APPARTENENTE** al club fedelissimi granata corrisponderebbe tifosi di altri club per scambio materiale. Scrivere a: **Pierangelo Nerini, via Mercadante 19, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** ai fedelissimi Messina, corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a: **Sergio Versaci, via della Zecca 85, Messina.**

☐ **APPARTENENTE** ai Viking Lazio scambierebbe materiale con altri ultras. Scrivere a: **Angelo Cecchini, via Turati 147, Roma.**

☐ **TIFOSISSIMO** del Parma cerca materiale di gruppi ultras italiani. Scrivere a: **Federico Delle Donne, via Franchetti 4, Parma.**

☐ **APPASSIONATO** di Hockey su ghiaccio desidererebbe contattare altri tifosi per scambio materiale. Scrivere a: **Luigi Trabucchi, via Arzaga 4, Milano.**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise.

☐ **L'ANGOLO DEI TIFOSI.** Pubblichiamo questa foto di tifosi del Bari inviataci da un club ultras della città.

MERCATINO

☐ **CERCO** cartoline degli stadi di Alessandria, Avellino ed altri. Scrivere a **Guido Piccolo, via Stella 16, Verona.**

☐ **CERCO** gagliardetti ufficiali e distintivi ufficiali di società italiane e straniere. Offro numerosi posters. Scrivere a **Stefano Paciaroni, via Adriani 1, S. Severino (MC).**

☐ **VENDO** 36 Guerin del '78 e 45 del '79. Telefonare a **Demis allo 02/9077702.**

☐ **CERCO** foto e adesivi di squadre italiane. Scrivere a **Paolo Fagioli, via Anghiari 1, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline degli stadi di Catanzaro, Vicenza, Monza, Spal ed altri. Scrivere a **Piero Bolognesi, viale Sassari 32, Cesenatico (FO).**

☐ **CERCO** poster a colori di Albertosi, Maldera, Rivera, F. Baresi. Scrivere a **Mario Agostini, via Bolognini 48, Trento.**

☐ **VENDO** collezione della Gazzetta a lire 95.000. Scrivere a **Luciano Volpicella, via Sette Re 1, Arzano (NA).**

☐ **VENDO** 27 numeri del Guerin Sportivo, dal n. 40 del 1978 al n. 19 del 1979. Mancano il 46-2-13-16. Il tutto a L. 16.000 Scrivere a: **Pasquale Maione, via Fabiano 2, Marigliano (NA).**

☐ **SONO** alla ricerca dei gagliardetti originali delle squadre di calcio di serie C2 e D. Pago interamente il loro valore. Scrivere a: **Mario Amore, via Flaminia 344, Roma.**

☐ **COLLEZIONO** distintivi metallici sportivi di ogni tempo, ad occhiello e spillo, italiani ed esteri. Sono disposto a comprarne qualsiasi quantitativo a L. 1.000 l'uno. Scrivere a: **Pistolesi Antonello, via Tosco Romagnola 130, Pontedera (PI).**

☐ **CERCO** cartoline di tutti gli stadi italiani ed esteri che cambio con diverse vedute del comunale di Torino. Cambio inoltre biglietti di partite della Juve e del Toro. Scrivere a: **Pizzi Giuseppe, c.so Unione Sovietica 385, Torino.**

☐ **CERCO** tutto ciò che riguarda Renato Zero tranne nel 1980. Offro in cambio diversi poster di cantanti. Scrivere a: **Matteo Mondelli, via Boccali 10, Manfredonia (FG).**

☐ **SCAMBIO** foto, adesivi di squadre e tifosi di serie A e B. Scrivere a: **Renato Burei, via Circondaria 49, Firenze.**

☐ **CERCO** Subbuteo completo di campo, porte e due squadre. Scrivere a: **Michele Ravazza, via Verdi 13/7, Savona.**

☐ **CERCO** disperatamente il poster di Krol. Scrivere a: **Roberto Cavazzuti, via Amoretti 31/C, Imperia.**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline di stadi offre quelli di Forlì, Maracanà, Lecce. Scrivere a: **Augusto Russo, c.so Italia 188, Sorrento (NA).**

☐ **CERCO** tutto il materiale riguardante il Cagliari e soprattutto il portiere Corti. Scrivere a: **Roberto Camedda, via Balai 76, Portotorres (SS).**

☐ **CERCO** disperatamente le sciarpe dell' Inter, Fiorentina e Samp. Scrivere a: **Alessandro Fiorini, piazza S. Maria 12, Roma.**

☐ **VENDO** annate 78-79-80 del Guerino in ottimo stato. Scrivere a: **Ronco Zanni, Foresto Sparso (BG).**

☐ **VENDO** Ciao 2001 dal n. 17 del 79 a L. 20.000. Scrivere a: **Pierantonio Spina, via Caterina da Forlì 42, Milano.**

Triangolo su pentagono: la forma superiore.

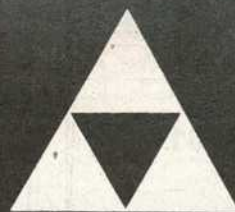
SUPER FORM

E' la racchetta di Stan Smith e John Alexander. E' la Superform della Fischer, per una forma superiore di tennis: ecco i fianchi diritti che consentono di incrementare l'accelerazione della palla; ecco l'integrazione telaio-impugnatura che riduce al minimo i rischi di errore e aiuta il braccio a lavorare nel massimo confort. Ora anche tu puoi giocare come Stan Smith e John Alexander. Superform Fischer, nei migliori negozi di articoli sportivi.

Super in tennis.

Stan Smith

John Alexander

FISCHER

RISULTATI

(11. giornata di ritorno)

Ascoli-Perugia	**1-0**
Catanzaro-Torino	**0-0**
Fiorentina-Roma	**3-1**
Inter-Cagliari	**3-3**
Juventus-Avellino	**2-0**
Lazio-Bologna	**0-1**
Napoli-Pescara	**2-0**
Udinese-Milan	**2-1**

PROSSIMO TURNO

(domenica, 13-4, ore 16,30)

Avellino-Ascoli
Fiorentina-Cagliari
Milan-Bologna
Perugia-Inter
Pescara-Catanzaro
Roma-Juventus
Torino-Napoli (sabato)
Udinese-Lazio

MARCATORI

13 reti: Altobelli (3 rigori, Inter) e P. Rossi (3, Perugia); **12 reti:** Bettega (Juventus); **11 reti:** Selvaggi (1, Cagliari); **10 reti:** Savoldi (1, Bologna), Pruzzo (1, Roma) e Graziani (Torino); **9 reti:** Giordano (1, Lazio); **8 reti:** Antognoni (3, Fiorentina); **7 reti:** Palanca (2, Catanzaro) e Beccalossi (Inter); **6 reti:** Scanziani (Ascoli) e De Ponti (3, Avellino); **5 reti:** Bellotto (Ascoli), Muraro (Inter), Chiodi (1, Milan), Di Bartolomei (2, Roma) e Ulivieri (Udinese); **4 reti:** Anastasi (Ascoli), C. Pellegrini (Avellino), Bresciani (Catanzaro), Sella e Desolati (Fiorentina), Oriali (Inter), Causio (1, Juventus), Tardelli (Juventus), D'Amico (Lazio), Bagni (Perugia) e Cinquetti (Pescara).

CLASSIFICA DOPO LA 11. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Inter	**37**	26	9	4	0	4	7	2	— 2	38	19	3	3	1	1
Fiorentina	**30**	26	7	6	0	3	4	6	— 9	30	21	3	3	2	1
Juventus	**30**	26	8	4	1	4	2	7	— 9	30	22	1	1	4	3
Ascoli	**30**	26	8	6	0	2	4	6	—10	26	20	2	2	5	5
Torino	**28**	26	4	7	2	4	5	4	—11	21	14	2	0	0	0
Milan	**28**	26	7	3	3	3	5	5	—11	22	18	1	1	1	0
Roma	**28**	26	6	6	1	3	4	6	—11	29	29	4	3	4	0
Bologna	**27**	26	4	6	3	3	7	3	—12	19	16	1	1	3	3
Cagliari	**27**	26	7	5	1	1	6	6.	—12	23	24	3	1	2	2
Avellino	**26**	26	5	5	2	2	7	5	—12	21	25	4	3	2	2
Napoli	**25**	26	5	6	3	2	5	5	—15	18	16	2	2	2	2
Perugia	**25**	26	6	5	2	1	6	6	—14	23	27	5	3	5	5
Lazio	**23**	26	5	5	3	0	8	5	—16	19	20	1	1	1	1
Udinese	**19**	26	3	5	5	0	8	5	—20	20	32	3	3	2	2
Catanzaro	**19**	26	3	8	2	0	5	8	—20	15	28	2	2	2	2
Pescara	**14**	26	4	4	4	0	2	12	—24	15	37	1	1	2	1

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli		0-0	2-0	1-0	2-2	1-0	1-1		1-1	0-0	0-0	1-0	3-1	3-0	1-0	3-0
Avellino			1-0	2-2	2-0		0-0	1-0	0-0	1-0	2-3	2-2	2-0		0-2	0-0
Bologna	0-0	1-0		0-1	4-1	2-1	1-2	1-1	1-0	0-1	0-0	1-1	0-0	1-1		
Cagliari		1-1	1-0		1-0	2-1	1-1	2-1	1-1	0-0	1-0		1-0	1-3	0-0	3-1
Catanzaro	1-1	0-0	0-0	1-0		0-1	0-0	0-1	2-1			2-1	1-1	2-2	0-0	1-1
Fiorentina	3-1	3-0	0-0		3-0			2-1	0-0	1-1	0-0	0-0	2-0	3-1	1-0	1-1
Inter		3-0	0-0	3-3	3-1	0-0		4-0	2-1	2-0	1-0	3-2	2-0		1-1	2-1
Juventus	2-3	2-0	1-1	1-0	1-0		2-0		0-0	2-1	1-0		3-0	2-0	0-0	1-1
Lazio	0-1	1-1	0-1	1-1	2-0	2-0	0-0	1-0				1-1	2-0	1-2	2-1	0-0
Milan	3-0	1-0		2-0	0-0	2-0	0-1	2-1	2-1		1-2	1-0		0-0	0-2	0-0
Napoli	1-0	0-1		0-0	1-1	0-0	3-4	0-0	0-0	0-1		1-1	2-0	3-0	1-0	1-0
Perugia	0-0		1-1	1-0	0-0	1-2		1-0	0-0	1-1	1-0		1-0	3-1	0-2	2-0
Pescara	0-0	1-1	0-0	2-0		1-2	0-2	0-2	2-0	2-1	1-0	1-1		2-3		
Roma	1-0	1-1	1-2		1-0	2-1	1-0		1-1	0-0	0-0	4-0	2-0		1-1	1-1
Torino	1-0	2-2	0-0	0-0	0-0	1-1	0-0	1-2		0-1		2-0	2-0	1-0		1-1
Udinese	3-1	0-1	0-2	1-1		2-2	1-1	1-3		2-1	0-0	1-2	2-1	0-0	0-1	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	43
Juventus	43
Inter	31
Napoli	29
Fiorentina	28
Perugia	26
Lazio	25
Roma	25
Genoa	24
Verona	24
Milan	22
Foggia	22
Bologna	22
Sampdoria	20
Catanzaro	19
Cesena	13

1977-'78

CLASSIFICA	
Juventus	38
Milan	34
Torino	34
L. Vicenza	33
Inter	31
Napoli	27
Perugia	26
Verona	25
Atalanta	25
Roma	23
Genoa	22
Lazio	22
Bologna	21
Foggia	21
Fiorentina	19
Pescara	15

1978-'79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**38**	26	15	8	3	40	16
Perugia	**36**	26	10	16	0	28	12
Inter	**34**	26	9	16	1	35	19
Torino	**33**	26	11	11	4	33	20
Juventus	**32**	26	11	10	5	31	17
Fiorentina	**27**	26	8	11	7	22	23
Lazio	**27**	26	9	9	8	33	35
Napoli	**25**	26	6	13	7	18	19
Catanzaro	**25**	26	5	15	6	19	24
Ascoli	**22**	26	8	10	10	24	30
Avellino	**22**	26	5	12	9	15	21
Roma	**22**	26	7	8	11	19	25
L. Vicenza	**22**	26	5	12	9	28	38
Bologna	**21**	26	4	13	9	19	25
Atalanta	**18**	26	4	10	12	15	31
Verona	**12**	26	2	8	16	12	36

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI

(10 giornata di ritorno)

Brescia-Spal	0-0
Cesena-Bari	4-1
Como-Lecce	2-0
Genoa-Monza	2-0
Matera-Sampdoria	1-1
Palermo-Pisa	1-0
Parma-Atalanta	0-0
Taranto-Vicenza	1-0
Ternana-Samb	1-0
Verona-Pistoiese	0-2

PROSSIMO TURNO (domenica, 13-4, ore 16,30)

Atalanta-Genoa, Bari-Parma, Cesena-Taranto, Lecce-Spal, Monza-Como, Pisa-Brescia, Pistoiese-Ternana, Samb-Matera, Sampdoria-Verona, Vicenza-Palermo.

MARCATORI: **12 reti:** Zanone (Vicenza); **11 reti:** Penzo (Brescia); **10 reti:** Nicoletti (Como) e Gibellini (Spal); **9 reti:** Saltutti (Pistoiese); **8 reti:** Cavagnetto (Como); **7 reti:** Sartori (Sampdoria) e D'Ottavio (Verona).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta		0-0	0-1	2-2	0-0		2-1	0-1		0-0	1-0		0-0	2-0		0-1	0-0	3-1	1-0	1-0
Bari	1-0		3-0	1-1	0-0	1-0	1-0	1-1	2-0				2-2	0-0	0-0		2-0	0-0		2-2
Brescia	2-1			0-1	1-2	2-1	2-0			2-1	2-1	1-0	2-2	2-0	1-0	0-0	1-0		1-1	5-2
Cesena	2-1	4-1	0-0			1-1	0-0	2-1		0-2	1-1		0-1	2-1	3-1	3-3		1-0	0-1	
Como			1-0	0-0		2-0	2-0	2-1	1-1		1-2	0-0		2-0	3-0	0-0		2-0	1-0	1-1
Genoa	1-0	0-0	2-0		1-0		1-1	1-1	2-0	1-1			1-1	1-1	0-0		2-1	1-0	1-0	0-0
Lecce		0-0	1-0	2-0	0-1			1-0	1-2	0-0	3-1	1-0	2-2		0-1		1-0	2-1	1-1	
Matera		0-1	0-1			0-2			1-2	0-0	1-0	0-1	0-0	1-0	1-1	0-2	1-0	1-0		0-2
Monza	0-1	0-0	1-0			0-1	0-0	2-0				2-1		2-0	1-1	1-0	0-0	1-0	0-1	3-2
Palermo	1-1	1-1		1-1	0-0		3-0	3-0	0-3		2-0	1-0	1-0	0-0	1-0	1-1				0-0
Parma	0-0	1-1	1-0		0-0	1-0	0-1	1-1	0-1	1-0		1-1			0-1	2-1	1-1		1-0	3-2
Pisa	1-0	0-0		2-1	0-1	1-0		0-1	3-0	2-0			0-0		0-1	0-0		1-1	0-1	4-0
Pistoiese	0-1	0-0	1-0	0-0	1-1	1-0			0-0	1-0	0-0	0-0		4-1			2-1		1-0	3-2
Samb	1-0	2-1	0-0	1-2	0-1	0-1	1-0		1-0	2-0	1-0	1-0				1-1	1-0	2-0	1-0	
Sampdoria	1-1			0-0	1-0	3-2		0-1	1-1	1-2	5-0	0-0	0-0	1-1		1-1	1-0			0-0
Spal		1-0	1-1		1-1	1-0	2-2	3-1	0-2	1-2		1-0	0-2				3-1	2-0	0-0	0-3
Taranto				1-0	1-0	0-0	0-1	1-0	2-0	1-2	2-0	0-1	2-1	2-1	0-0	0-2		0-2	1-1	1-0
Ternana	1-0	2-1	0-1		1-0	3-0	0-0		1-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	0-0	1-0				
Verona	1-1	2-0		3-1	0-0	0-0	1-0	1-1		2-1		2-0	0-2		1-0		0-0	1-0		0-0
Vicenza	1-1		0-0	0-2			1-1	1-1			3-0	3-0	2-1	1-1	1-1	2-0	0-1	5-1	1-0	

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Como	**36**	29	12	12	5	— 7	25	12
Pistoiese	**35**	29	10	15	4	— 8	29	19
Brescia	**33**	29	13	7	9	—11	29	24
Monza	**33**	29	12	9	8	—10	26	22
Verona	**32**	29	11	10	8	—12	21	16
Palermo	**31**	29	10	11	8	—12	27	23
Bari	**31**	29	7	17	5	—13	22	19
Cesena	**31**	29	9	13	7	—13	30	27
Genoa	**30**	29	10	10	9	—14	23	22
Spal	**30**	29	9	12	8	—13	27	26
Sampdoria	**29**	29	7	15	7	—14	22	21
Vicenza	**28**	29	8	12	9	—15	37	33
Lecce	**28**	29	9	10	10	—15	23	26
Atalanta	**27**	29	8	11	10	—17	20	20
Sambenedettese	**27**	29	10	7	12	—17	21	27
Pisa	**25**	29	8	9	12	—18	18	19
Ternana	**25**	29	8	9	12	—19	21	28
Taranto	**24**	29	9	6	14	—20	19	26
Parma	**23**	29	7	9	13	—21	20	35
Matera	**22**	29	7	8	14	—21	17	31

ASCOLI 1
PERUGIA 0

Marcatore: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Moro su rigore al 36'.

Ascoli: Muraro (7), Anzivino (6), Boldini (6); Perico (7), Gasparini (7), Scorsa (8); Torrisi (6), Moro (7), Anastasi (7), Scanziani (6), Bellotto (6). 12. Leoni, 13. Castoldi (s.v.), 14. Trevisanello.

Allenatore: Fabbri (7).

Perugia: Mancini (5), Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (6), Pin (5), Tacconi (5); Goretti (6), Butti (5), Rossi (6), De Gradi (5), Bagni (6). 12. Malizia, 13. Cocciari, 14. Calloni (7).

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Milan di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Calloni per De Gradi al 6' e Castoldi per Gasparini al 34'.

● **Spettatori:** 23.318 per un incasso di L. 98.715.700. ● **Marcature:** Anzivino-Bagni (Calloni), Boldini-Goretti, Perico-Tacconi (Bagni), Gasparini-Rossi, Torrisi-Nappi, Moro-Butti, Anastasi-Ceccarini, Scanziani-Bellotto (De Gradi); Scorsa e Frosio liberi. ● **Il gol.** L'incontro è stato deciso da un rigore provocato da Butti, che ha sgambettato Moro entrato con dribbling strettissimo in area. Un attimo prima, l'arbitro era stato indeciso se punire o meno un mani di Frosio sempre nell'area del Perugia. Il capitano bianconero non ha avuto difficoltà a trasformare la massima punizione. In altre due occasioni, l'Ascoli è andato vicinissimo al gol: al 34'; quasdo Tacconi ha respinto sulla linea e al 60', quando è stata la volta di Frosio.

CATANZARO 0
TORINO 0

Catanzaro: Trapani (6), Sabadini (7), Ranieri (7); Menichini (7), Groppi (6,5), Zanini (6,5); Nicolini (5), Orazi (8), Chimenti (7), Maio (5), Palanca (6,5). 12. Mattolini, 13. Braglia (6), 14. Bresciani.

Allenatore: Leotta (7).

Torino: Terraneo (7,5), Mandorlini (6,5), Vullo (7); P. Sala (6), Volpati (6,5), Masi (6); Greco (7), Pecci (7,5), Graziani (7,5), Pileggi (6), Pulici (6). 12. Copparoni, 13. Sclosa, 14. Mariani.

Allenatore: Rabitti (7).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Braglia per Groppi al 3'.

● **Spettatori:** 15.000 circa, di cui 7.099 paganti per un incasso di L. 23.296.800. ● **Marcature:** Mandorlini-Chimenti, Groppi (Ranieri)-Graziani, Maio-Pecci, Sabadini-Pulici, Ranieri (Nicolini)-Greco, Zanini-Sala, Vullo-Nicolini (Braglia), Volpati-Palanca, Orazi-Pileggi. Menichini e Masi liberi. ● Il vero protagonista dell'incontro è stato l'arbitro Lo Bello, che con le sue cervellotiche decisioni stava per compromettere tutto e tutti. A salvarlo dai suoi madornali errori è stato il suo aiuto, il segnalinee Nicolosi, che ha evitato così guai peggiori. Già all'8' Palanca veniva falciato in area da Volpati. Lo Bello indicava il dischetto, ma poi se ne pentiva e faceva proseguire. Due reti segnate da ambo le squadre sono state annullate. Alla fine lo 0 a 0 sembrava appagare le due squadre, anche se il Torino deve ringraziare il bravo Terraneo se non è capitolato sotto i tiri di Palanca e Chimenti. ● **Calci d'angolo:** 9 a 4 per il Catanzaro. ● **Ammoniti:** Pecci, Masi, Orazi, Pileggi e Maio. ● **Espulsi:** P. Sala e Copparoni. Quest'ultimo stando in panchina aveva insultato il segnalinee.

FIORENTINA 3
ROMA 1

Marcatori: 1. tempo 3-0; Antognoni al 3' e al 15', autorete di Santarini al 40'; 2. tempo 0-1: Pruzzo al 30'.

Fiorentina: Galli (6), Ferroni (6), Tendi (7); Galbiati (7), Guerrini (6), Sacchetti (7); Restelli (7), Orlandini (6), Sella (6), Antognoni (9), Desolati (6). 12. Pellicanò, 13. Di Gennaro, 14. Pagliari (n.g.).

Allenatore: Carosi (7).

Roma: Conti (6), Maggiora (6), De Nadai (6); Rocca (6), Turone (5), Santarini (5); Amenta (6,5), Giovannelli (6), Pruzzo (6,5), Benetti (5), Ancelotti (6). 12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. Scarnecchia (6,5).

Allenatore: Liedholm (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scarnecchia per Rocca al 1', Pagliari per Desolati al 25'.

● **Spettatori:** 44.404, di cui 28.664 paganti, per un incasso di L. 128.140.600 (15.740 abbonati per una quota di L. 91.000.000). ● **Marcature:** Ferroni-Ancellotti, Tendi-Amenta, Guerrini-Pruzzo, Sacchetti-Benetti, Restelli-De Nadai, Orlandini-Giovannelli, Sella-Turone, Antognoni-Rocca, Desolati-Maggiora; Galbiati e Santarini liberi. ● **I gol:** il primo è al 3'. Sacchetti viene atterrato appena fuori dall'area. Batte Antognoni che infila nel « sette » alla sinistra di Conti. Al 15' altra punizione per atterramento di Sella. Antognoni si ripete, questa volta dall'altra parte. Al 40', poi, Antognoni strappa la palla a Rocca e giunto al limite, tira con forza. La sfera, deviata da Santarini, scavalca Conti. Nel secondo tempo, alla mezz'ora, Pruzzo di testa accorcia le distanze. Cinque minuti dopo, il centravanti gialorosso manca di poco il raddoppio. ● **Angoli:** 6 a 1 (2-1) per la Roma.

INTER 3
CAGLIARI 3

Marcatori: 1. tempo 1-2: autorete di Mozzini al 3', Selvaggi al 5', Muraro al 35'; 2. tempo 2-1: Oriali al 5', autorete di Mozzini al 6', Altobelli al 13'.

Inter: Bordon (5), Baresi (4,5), Oriali (6); Pasinato (6), Mozzini (5), Bini (6); Ambu (5), Caso (6,5), Altobelli (6,5), Marini (6), Muraro (6,5). 12. Cipollini, 13. Pancheri (n.g.), 14. Occhipinti.

Allenatore: Bersellini (6).

Cagliari: Corti (7), Lamagni (6), Longobucco (5,5); Casagrande (7,5), Canestrari (6), Brugnera (6); Gibellini (7), Quagliozzi (6), Selvaggi (7), Marchetti (6), Piras (5,5). 12. Bravi, 13. Osellame (6), 14. Gattelli.

Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Redini di Pisa (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Osellame per Quagliozzi al 40'; 2. tempo: Pancheri per Ambu al 24'.

● **Spettatori:** 32.869 paganti più 14.867 abbonati, per un incasso complessivo di L. 116.104.900 lire. ● **Marcature:** Baresi-Selvaggi, Oriali-Quagliozzi (Osellame), Pasinato-Bellini, Mozzini-Piras, Ambu-Canestrari, Caso-Casagrande, Altobelli-Longobucco, Marini-Marchetti, Muraro-Lamagni; Bini e Brugnera liberi. ● **I gol.** 0-1: Brugnera batte una punizione per Marchetti che tira: Bordon non trattiene e Baresi spara addosso a Mozzini che devia in rete. 0-2: cross di Bellini che stoppato di petto da Baresi va sui piedi di Selvaggi, che fulmina Bordon. 1-2: Caso tenta il tiro, ma ne esce un cross per Muraro che, di testa, devia in rete. 2-2: Baresi sulla fascia sinistra crossa per Oriali che segna comodamente. 2-3: Bellini effettua un tiro respinto da Bordon sul corpo di Mozzini: è il secondo autogol. 3-3: Pasinato dal fondo crossa per Altobelli che insacca di testa. ● **Calci d'angolo:** 8 a 0 per l'Inter.

JUVENTUS 2
AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0; Tardelli al 17' e Bettega al 28'.

Juventus: Zoff (6,5), Gentile (7), Cabrini (7); Furino (7), Brio (7), Scirea (6,5); Causio (6,5), Tardelli (7), Bettega (7,5), Prandelli (7), Marocchino (6,5). 12. Bodini, 13. Cuccureddu, 14. Fanna (7).

Allenatore: Trapattoni (6).

Avellino: Piotti (7), Romano (6,5), Beruatto (6,5); Boscolo (6,5), Cattaneo (5), Di Somma (6,5); Massa (6), Valente (6), C. Pellegrini (5,5), Ferrante (6,5), De Ponti (6,5). 12. Stenta, 13. Tuttino, 14. Mazzoni (6).

Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Menegali di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fanna per Marocchino al 15', Mazzoni per Massa al 38'.

● **Spettatori:** 25.000 circa di cui 16.730 paganti per un incasso di L. 40.676.700. ● **Ammoniti:** Cattaneo, Causio, Valente, Fanna e Beruatto. ● **Marcature:** Gentile-Pellegrini, Brio-De Ponti, Cabrini-Ferrante, Tardelli-Beruatto, Furino-Massa, Prandelli-Valente, Romano-Marocchino, Cattaneo-Bettega, Boscolo-Causio; Scirea e Di Somma liberi. ● **I gol.** 1-0: bella azione di Scirea sulla sinistra; sul suo cross, dopo una serie di rimpalli e un palo, la palla giunge a Tardelli che realizza in spaccata. 2-0: punizione di Causio che appoggia a Gentile. Discesa e cross del terzino, con palla raccolta di testa da Bettega: la conclusione di Bobby-gol lascia Piotti senza scampo. ● Da registrare che, nel primo tempo, Brio aveva colpito di testa un palo. Dopo 45' giocati a fasi alterne, la Juventus nella ripresa ha avuto ragione di un Avellino troppo inconcludente in attacco. Note positive per Pierino Fanna in netto progresso rispetto al girone di andata.

LAZIO 0
BOLOGNA 1

Marcatore: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 0-1: Dossena al 34'.

Bologna: Zinetti (7), Sali (6,5), Spinozzi (6); Paris (6,5), Bachlechner (6), Fusini (5); Mastalli (6), Dossena (7), Savoldi (6,5), Zuccheri (5,5), Colomba (6). 12. Rossi, 13. Chiarugi, 14. Castronaro (6).

Allenatore: Perani (6).

Lazio: Budoni (5), Tassotti (7), Citterio (5); Perrone (7), Pighin (5,5), Zucchini (6); Garlaschelli (5), Manzoni (6), D'Amico (5), Ferretti (7), Viola (6). 12. Avagliano, 13. Todesco, 14. Lopez (6).

Allenatore: Morrone (5).

Arbitro: Casarin di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Lopez per Manzoni al 34'; 2. tempo: Castronaro per Mastalli al 13'.

● **Spettatori:** 35.000 circa, di cui 18.131 paganti, per un incasso di L. 55.315.500. ● **Ammoniti:** Tassotti e Dossena. ● **Marcature:** Pighin-Savoldi, Manzoni-Colomba, Tassotti-Mastalli, Paris-Ferretti, Zucchini-Fusini, Zuccheri-Viola, Citterio-Dossena Bachlechner-Garlaschelli, Spinozzi-D'Amico; Perrone e Sali liberi. ● La Lazio non meritava di perdere, ma i mestieranti del Bologna sono riusciti a castigare il suo ardore e i suoi entusiasmi. ● **Il gol.** Dopo due occasioni mancate dai biancazzurri, con il classico colpo di rimessa i rossoblù sono andati in vantaggio a 13' dalla fine. E' stato Savoldi ad architettare il colpo del k.o.: ha ricevuto palla da un rovesciamento di fronte, ha atteso l'arrivo di Dossena sulla destra e lo ha smarcato con un perfetto pallonetto obliquo: Dossena è scattato, ha stretto verso l'area, ha atteso l'uscita di Budoni e lo ha scavalcato con un perfetto pallonetto. ● A cinque minuti dal termine, i laziali hanno reclamato lungamente per un calcio di rigore non concesso.

NAPOLI 2
PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Improta al 6' e Guidetti al 17'.

Napoli: Castellini (6), Bruscolotti (6), Tesser (6); Bellugi (6), Ferrario (6,5), Guidetti (8); Vinazzani (6,5), Improta (7,5), Capone (6), Filippi (6,5), Speggiorin (6). 12. Fiore, 13. Lucido, 14. Damiani (6).

Allenatore: Vinicio (6).

Pescara: Piagnerelli (7), Chinellato (6), Prestanti (5,5); Negrisolo (6,5), Pellegrini (6), Ghedin (6); Cerilli (6), Boni (6,5), Silva (5), Nobili (6,5), Cosenza (5). 12. Pirri, 13. Lombardo, 14. Di Michele (6).

Allenatore: Tobia (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Damiani per Speggiorin al 6', Di Michele per Cosenza al 13'.

● **Spettatori:** 43.092 per un incasso di L. 170.000.000. ● **Marcature:** Bruscolotti-Cosenza, Ferrario-Silva, Vinazzani-Ghedin, Chinellato-Capone, Prestanti-Speggiorin, Boni-Guidetti, Nobili-Filippi; Pellegrini e Bellugi liberi. ● **Ammoniti:** Bellugi, Ghedin e Guidetti. ● Espulso Nobili al 71' per Somma di ammonizioni. ● **I gol:** Giungono entrambi nela ripresa, ad opera dei due azzurri più passionali di questo finale di campionato: Improta e Guidetti. 1-0 al 51': realizza Improta che riprende di testa un pallone ribattuto dalla traversa su tiro di Guidetti. 2-0 al 62': traversone di Filippi, Damiani corregge per l'accorrente Guidetti che, di testa, non ha difficoltà ad infilare Piagnerelli. ● A fine partita, Vinicio ha rassegnato le dimissioni, lasciando la panchina del Napoli. Se ne sono andati anche due rappresentativi dirigenti, il vice presidente Punzo e Brancaccio. Antonio Juliano è stato nominato direttore generale del Napoli.

UDINESE 2
MILAN 1

Marcatori: 1. tempo 0-1; Bigon al 14'; 2. tempo 2-0: Vriz al 27', Pin al 38'.

Udinese: Della Corna (7), Sgarbossa (6), Catellani (6); Leonarduzzi (5,5), Fellet (6), Pin (6); Cupini (6,5), Del Neri (6), De Agostini (6), Vriz (7), Ulivieri (5,5). 12. Galli, 13. Pianca (6), 14. Arrigoni.

Allenatore: D'Alessi (7).

Milan: Rigamonti (5), De Vecchi (5), Maldera (5,5); Buriani (6), Collovati (6,5), Baresi (6); Novellino (7), Bigon (6,5), Antonelli (5), Carotti (5), Chiodi (5). 12. Navazzotti, 13. Minoia, 14. Capello.

Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pianca per De Agostini al 1'.

● **Spettatori:** paganti 21.814; incasso L. 137.881.814 più una quota abbonamenti di L. 48.636.897. ● **Marcature:** Sgarbossa-Antonelli, Catellani-Chiodi, Leonarduzzi-Buriani, Cupini-Novellino, Collovati-Ulivieri, De Vecchi-Vriz, Maldera-De Agostini; Baresi e Fellet liberi. ● **I gol:** 0-1 Da fondo campo Novellino crossa al centro, Della Corna respinge corto e Bigon, senza fatica, realizza: 1-1. Triangolo Pianca-Ulivieri-Vriz, l'interno sinistro difende la palla, si gira su se stesso e nonostante due marcature strette, insacca di destro: 2-1. Pianca serve Del Neri, che smarca sulla sinistra Pin. Il centrocampista entra in area e scaraventa un bolide sulla sinistra di Rigamonti. Rivera ai giornalisti: « Non conosco i mali del Milan; se voi li conoscete, ditemeli. Vedrò di provvedere... ». All'entrata in campo il Milan è stato accolto da un boato: in 30.000 gridavano: « serie B, serie B ».

FotoSabe ❶

FotoSabe ❷

Uno stupendo Antognoni schianta la Roma in 45 minuti e trascina la Fiorentina sempre più a ridosso della zona-Uefa. I suoi due primi gol sembrano obbedire ad uno stesso copione: bordata di destro su calcio di punizione da fuori area ❶ e ❷ e niente da fare per Paolo Conti. Prima del gol-bandiera di Pruzzo ❺, ancora Antognoni batte il portiere romanista con un gran tiro ❸ deviato da Santarini ❹

FotoSabe ❹

FotoZucchi ❸

FotoSabe ❺

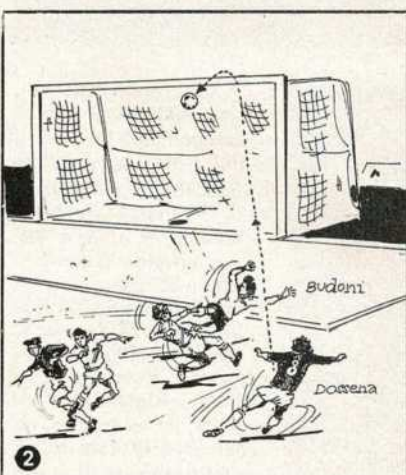
INTER-CAGLIARI 3-3

Festa di gol al « Meazza ». Per il Cagliari apre ❶ e ❷ e chiude Mozzini ❻ con due sfortunati autogol intervallati da una prodezza di Selvaggi ❸. In rimonta, l'Inter fa 1-2 con un'incornata di Muraro ❹, 2-2 con un'identica prodezza di Oriali ❺ e 3-3 con un'acrobazia di Altobelli ❼ e ❽

NAPOLI-PESCARA 2-0

FotoCapozzi

Niente festa, per il Napoli, nonostante il successo sul Pescara, per via delle dimissioni di Vinicio negli spogliatoi. I due gol portano comunque la firma di Improta (2), che ribatte di testa a rete una palla respinta dalla traversa (1) e (3) e di Guidetti (4), fuori quadro

LAZIO-BOLOGNA 0-1

FotoTedeschi

Pallonetto di Dossena all'Olimpico (1) e (2) e bel successo del Bologna in casa della Lazio. I più sconsolati sono i giovani Perrone e Budoni (3)

ASCOLI-PERUGIA 1-0

FotoPilati

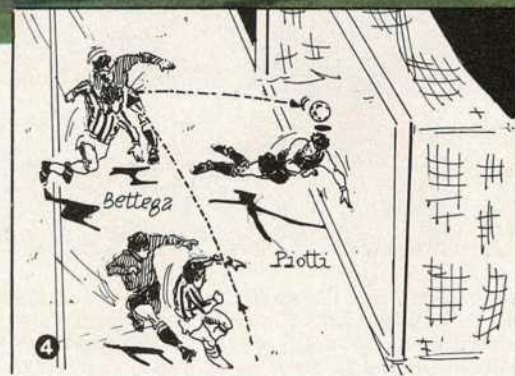
Il rigore trasformato da Moro (2) per un fallo commesso sullo stesso atleta da Butti (1), rinfocola le ambizioni « europee » degli ascolani

»»

JUVENTUS-AVELLINO 2-0

FotoM&S

Bettega
Piotti

In attesa della dura battaglia con l'Arsenal, la Juventus ha vinto con l'Avellino, in fase calante. Era Tardelli ❷ ad aprire le marcature su incursione di Brio ❶; il 2-0 era invece opera di Bettega ❸ e ❹ abile a battere di testa Piotti

UDINESE-MILAN 2-1

FotoFL

FotoDi Pietro

Accolto tra i fischi dai sostenitori (un tempo suoi fans) dell'Udinese, Massimo Giacomini pensava di « vendicarsi » sul campo. E sino a 20' dal termine il suo Milan lo stava accontentando, per una rete ❶ messa a segno da Bigon. Poi, invece, il crollo finale. Rigamonti nulla poteva prima su Vriz ❷ (su cui copre invano il libero Baresi), poi su Pin ❸ (al suo secondo gol di questa stagione)

La penosa vicenda sta diventando romanzo. Ogni giorno nuovi sospetti intralciano la ricerca della giustizia. Chi si oppone alla nostra proposta di amnistia (« sposata » dal PCI) fa temere che si voglia arrivare ad una verità parziale. Il pallone è sempre più in mano agli scommettitori buggerati che ne decideranno la sorte. A questo punto è il caso di proporre...

Cruciani alla Lega Trinca alla Federazione

di **Italo Cucci**

CHI SPERAVA che lo scandalo delle scommesse clandestine potesse andare verso un chiarimento definitivo — e quindi offrire la possibilità alla magistratura ordinaria e a quella sportiva di agire tempestivamente — oggi sa che la vicenda può subire ulteriori complicazioni nonostante l'ottimismo sbandierato da De Biase. Ogni giorno ci vengono fornite nuove verità, nuovi sospetti, nuovi motivi di disperazione, nessuno di speranza. Tutto ciò è manna dal cielo per i giornali italiani, che hanno scoperto il «filone d'oro» del «toto-truffa» per moltiplicare le vendite; non è motivo di soddisfazione per noi, che siamo abituati a guardare avanti e già siamo in grado di valutare il danno — anche editoriale, sportivamente parlando — che ne verrà. Il calcio si è sempre retto sulla fiduciosa simpatia di milioni di appassionati, e a costoro, solo a costoro, stiamo quotidianamente fornendo la convinzione che se in Italia c'è del marcio, questo è tutto nel calcio. Non voglio tornare su una posizione che ormai il «Guerino» ha preso chiaramente e che è stata sottolineata e accettata dalla stampa internazionale, convinta come noi che lo scandalo calcistico serva a coprire altre magagne del Paese. Desidero invece fare il punto sulla proposta da noi avanzata — quella di un'amnistia per i club coinvolti indirettamente nello scandalo — e di cui ha parlato l'Italia intera. Nata in contemporanea (anche se in forme diverse) sul «Guerino» e su «l'Unità», la proposta di punire i colpevoli e salvare gli innocenti con una sospensione provvisoria della responsabilità oggettiva ha trovato per strada altri padri, e uno di questi (l'onorevole Piratsu, comunista) le ha dato addirittura il proprio nome, con la collaborazione del quotidiano «Paese Sera» che se l'è fatta addirittura tutta sua. Non per vantare la paternità esclusiva della proposta (che non ci interessa: quel che conta è che abbia fatto molti adepti e possa andare avanti) ma per un minimo di rispetto alla verità, va detto quanto segue. Lunedì 3 marzo, a pagina 13, « Paese Sera » scriveva: **« L'ultima notizia della giornata proviene da Bologna. Il settimanale sportivo "Guerin Sportivo" si fa portavoce di alcune proposte da presentare alla presidenza federale. Il giornale chiederà un'amnistia... Il provvedimento avrebbe valore solo per i club, non per i tesserati... Altra richiesta: blocco delle retrocessioni per questo campionato di Serie A, venti squadre in A nel prossimo torneo, promozione di quattro squadre cadette in quello di B in corso.. ».** Era — con qualche passaggio poco chiaro — il testo della proposta da noi diffuso tramite Ansa. Ed ecco, martedì primo aprile, in esclusiva, sbattuta in prima pagina dal giornale romano, la grande idea: **« Paese Sera propone — Punirè i corrotti, ma per ora bloccare tutte le retrocessioni»**, con aggiunta di un articolo di Ignazio Pirastu, responsabile della sezione sport della direzione del PCI, intitolato **« Per non colpire colpevoli e innocenti »**.

MA QUESTE SONO divagazioni: andando in concreto, va sottolineato che — com'era presumibile e non auspicabile — l'importante adesione di un grande partito (il PCI) alla nostra proposta ha scatenato l'inevitabile opposizione di un altro grande partito (la DC) che ha addirittura mandato in campo l'onorevole arbitro Concetto Lo Bello per... espellere «l'insana idea» di un provvedimento che salvasse il calcio italiano. E dietro di lui s'è formato un codazzo di moralizzatori che han preso a gridare: « Vogliamo la verità, tutta la verità, costi quel che costi!». Non ci risulta che Concetto Lo Bello abbia avanzato simili proposte — nella sua veste di parlamentare democristiano — per altri scandali che ammorbano il clima del Paese, del Parlamento e del suo stesso partito, ma pazienza: proprio perché è dimostrato che in Italia ognuno s'interessa esclusivamente del proprio settore, della propria corporazione, noi ribadiamo il concetto: per salvare il Campionato in corso e quelli che verranno è assolutamente necessario emanare un provvedimento d'emergenza, una sanatoria che, pur non lasciando impuniti gli autori degli atti illeciti fin qui documentati, permetta alle società ingiustamente tirate in ballo nello scandalo di salvarsi, salvaguardando al tempo stesso gli interessi dei tifosi-pagatori, l'unico patrimonio vero (a quanto pare) del calcio nostrano. La ricerca della «verità sino in fondo» è senza dubbio posizione onesta, corretta, e la sposeremmo se fossimo certi di poter svolgere questa indagine in un ambiente onesto e corretto: se ci fate caso, purtroppo le cose non stanno così. Ogni giorno la lista dei sospetti (club e tesserati) si allunga, ogni giorno gli inquirenti (sportivi e non sportivi) vengono distratti da situazioni dubbie che han tutta l'aria di un polverone sollevato per nasconderla, la verità, all'unico scopo di salvare i colpevoli. E si fa strada l'ipotesi — questa sì vergognosa, non quella di amnistia — di un grossolano tentativo d'insabbiamento o di una giustzia molto parziale. Da più parti si sostiene che la retrocessione di un club famoso come il Milan e di altri due meno famosi, ma comunque importanti, come Avellino e Perugia, più la radiazione di alcuni «senatori» (Albertosi, Magherini, Cacciatori, Della Martira, Merlo, Morini e Wilson) dovrebbe placare la

»»

Calma, lo straniero arriverà

C'E' ANCORA qualcuno — sembra uno scherzo! — che non si è ancora adattato all'idea di veder giocare in Italia gli stranieri e invoca provvedimenti autarchici o — come minimo — che il presidente Franchi si rimangi la parola data. Questo è uno dei tanti atteggiamenti autolesionistici che registriamo quotidianamente e che spiegano l'attuale crisi dell'organizzazione calcistica. Tuttavia, non ci preoccupiamo delle follie altrui, certi come siamo della nostra ragione: abbiamo lottato per anni e anni, spesso soli, ultimamente in gran compagnia (non richiesta) per il ritorno degli stranieri, e adesso ci prepariamo a salutare con gioia l'evento che, se da una parte restituirà qualità tecnica al torneo, dall'altra costituirà un'ottima alternativa agli scandali e agli... scandalosi. L'esempio dei veri professionisti — ne siamo certi — sarà utile agli stupidelli e ai farabuttelli di casa nostra anche sul piano morale. E adesso, contiamo i giorni (pochi, per fortuna) che ci separano dal « sì » del Consiglio Federale; per ora è certa una cosa: chi ha già fatto acquisti all'estero può perfezionarli. Agirà in ritardo solo chi è implicato nello scandalo delle partite truccate. Per questo è molto utile che De Biase affretti i tempi dell'inchiesta e del processo sportivo: solo con un chiarimnto delle rispettive posizioni (siamo in A, siamo in B?) le società potranno affrontare il mercato interno ed estero.

i. c.

I PADRONI DEL PALLONE
— E voi chi siete?
— I nuovi responsabili del calcio italiano!

De Biase annuncia un processo-blitz

IL CAPO dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, dottor Corrado De Biase, ha annunciato martedì scorso a Roma che il processo calcistico relativo al « toto-truffa » avrà un corso rapido: entro il 20 aprile si concluderanno gli interrogatori e l'Ufficio Inchiesta procederà agli eventuali deferimenti alla Commissione Disciplinare (deferimenti che dovrebbero riguardare tutti o quasi i calciatori inquisiti dalla Magistratura ordinaria); entro la fine di maggio si concluderà il processo sportivo di primo grado ed entro la fine di giugno toccherà alla Corte d'Appello Federale pronunciare le sentenze definitive, dopodiché le condanne (retrocessioni, radiazioni, squalifiche) saranno concretamente valutate dai club. Questa rapidità dell'iter processuale promessa da De Biase deve infatti favorire la campagna di rinnovamento dei club e — se possibile — chiarire la situazione tecnica della Nazionale in vista dei Campionati europei.

«sete di verità» e la «fame di giustizia» dei moralizzatori senza sferrare un duro colpo al calcio. Se questa soluzione è morale, corretta, onesta, lo lascio decidere ai lettori, soprattutto a quelli — numerosi — che hanno trovato troppo « disinvolta » la nostra proposta di amnistia. Una proposta che portiamo avanti, come sta facendo — molto seriamente — «l'Unità» che, dopo un dibattito «interno» interessantissimo (ha ospitato sulle proprie pagine molti pareri, anche e soprattutto dissenzienti) ha confermato domenica 6 aprile la scelta di base con un articolo di Flavio Gasperini intitolato **« Giustizia sarà fatta se pagheranno soltanto i colpevoli »** al cui contenuto diamo la nostra totale adesione.

Domenica all'Olimpico si sono visti alcuni «reduci» da Regina Coeli. A sinistra, **Padre Lisandrini «assolve» Giordano;** sopra, **Manfredonia e Giordano alla partita Lazio-Bologna con moglie e amici**

IN CONCLUSIONE, registriamo la «confessione» di Alvaro Trinca (l'oste romano che con Massimo Cruciani ha introdotto il marcio nel calcio fino a restarne travolto insieme agli sporchi complici raccolti per via) all'«Espresso», una confessione che porta pochi elementi nuovi a chi attende prove concrete per emettere un giudizio e ne aggiunge invece per la buona causa di chi si aspetta una via di scampo proprio dall'allargamento dei sospetti, dal polverone. Tanto per fare un esempio, Trinca aggiunge due nomi di squadre finora mai entrate nello scandalo: Inter e Fiorentina. Cosa vi dicevo? Visto che siamo prossimi all'ammucchiata? E andando avanti di questo passo, chi sarà disposto ad accettare il verdetto di De Biase, le squalifiche, le radiazioni, le retrocessioni decise dalla Federcalcio nei confronti di pochi tesserati e di qualche club? A quel punto, la massa degli sportivi direttamente toccati dalle sanzioni ai propri beniamini, ai propri club, potrebbe essere tacitata solo con una condanna di massa. Stanno organizzando il «gioco del massacro», la strage degli innocenti, all'insegna dell'autolesionismo più idiota. E dobbiamo fermarli. Soprattutto perché quando era il caso di intervenire gli inquirenti e i giornali votati al moralismo più sciocco non c'erano, facevano altri giochi, s'interessavano ad altre verità, «sparavano» altre notizie. Andate a rileggere certe «voci» di mercato riguardanti questo o quel giocatore, uno della Lazio in particolare, riportate dai giornali che oggi chiedono a gran voce «la verità ad ogni costo»: ecco, il primo scandalo è quello che i moralisti d'oggi hanno taciuto e addirittura incoraggiato. Poi è venuto il resto. Poi sono arrivati un fruttarolo sciocco e un oste della malora a dirci ch'è tutto sbagliato, tutto da rifare, e gli hanno dato ascolto e sono disposti a credergli per chissà quanto ancora. Scusate: perché non ne mettiamo una alla Lega e l'altro alla Federazione? Tanto, Righetti è inutile, Franchi è stanco e con due tipi di quella fatta finalmente potremmo tener testa all'altra Italia, quella dei politici, certi di non sfigurare. Almeno sul piano immorale. □

I calcioscandali riportano in campo un « vecchio amico » del calcio italiano

Hello, Brian!

L'ILLUSTRE collega Brian Glanville mi dedica alcune pepatissime considerazioni nella sua « colonna » sul mensile « World Soccer » e siccome queste sono di estrema attualità (riguardano infatti gli scandali del calcio italiano) eccomi pronto a rispondergli.

1) Sul « caso » di presunta corruzione di Italia-Polonia 1974, devo ribadire all'ottimo Brian che la sua « inchiesta » ormai annosa ha tutta l'aria di una vera e propria persecuzione, perché dopo tante accuse vomitate contro l'Italia (e di riflesso contro la Juve per la famigerata vicenda dell'arbitro Lobo) ci troviamo al punto di partenza: senza prove. Se è vero — come asserisce nel suo recente scritto — che è amico di Franchi e Bearzot, Glanville veda di chiarire con loro quel che successe in Germania coi polacchi. Noi abbiamo cercato di scoprirlo, non siamo rimasti « seduti sul sedere vomitando paranoica spazzatura », ma abbiamo anzi dato evidenza alla ricerca dell'ottimo Brian, finché non ci siamo accorti che ne sapeva meno di noi (nulla, insomma) salvo essere animato da una libidine anti-italiana che ce lo ha fatto paragonare ad una sorta di Mario Appelius alla rovescia. Al proporsito, devo ricordare a Glanville — che certo ha fatto un po' di confusione nonostante la sua lunga permanenza in Italia e la sua indubbia e vasta cultura — che Mario Appelius (noto giornalista fascista estremamente anglofobo abituato a lanciare negli Anni Quaranta feroci invettive contro la «perfida Albione») non ha nulla a che vedere con Marco Aurelio, imperatore romano vissuto fra il 121 e il 180.

2) Non è affatto vero che i giornalisti italiani siano terrorizzati di quel che potrebbe saltar fuori da un'accurata indagine su Italia-Polonia. Lo scandalo del « calcio clandestino » dimostra molto chiaramente che da queste parti non si ha paura alcuna per la verità e mi piace ricordare all'ottimo Brian che proprio il « Guerin Sportivo » ha parlato per primo del « toto-truffa», invocando inutilmente l'intervento di quelle autorità federali la cui amicizia Glanville vanta e il cui immobilismo rischia di provocare la paralisi dell'attività calcistica mondiale.

3) Per finire, voglio ricordare all'ottimo Brian che non ho mai discusso le sue capacità di giornalista, tant'è vero che per alcuni mesi l'ho fatto collaborare al « Guerino », almeno fino a quando incomprensioni di vario genere non ci hanno suggerito di troncare il rapporto. E anche in quel caso l'abbiamo favorito, perché proprio leggendolo sul « Guerino » lo hanno scoperto gli amici della « Gazzetta dello Sport » che oggi lo hanno in forza. Noi, invece, continuiamo a leggerlo sul « Sunday Times » e « World Soccer » e non possiamo fare a meno di invidiarlo. Perché? Perché l'ottimo Brian è uno che può permettersi di lavorare in tempi lunghi, lunghissimi, quasi eterni: pensate, è sei anni che cerca con puntiglio la verità su Italia-Polonia e ancora non è arrivato a scoprire un accidente. Se mai verremo in possesso di informazioni interessanti, saremo i primi a fornirgliele.

i. c.

Buon lavoro, Juliano

IL NAPOLI ha chiuso una dolorosa storia iniziatasi tanto tempo fa con l'affrettato licenziamento di Di Marzio e l'altrettanto affrettata assunzione di Vinicio che — stando agli illusi — doveva finalmente portare lo scudetto a Fuorigrotta. Il « vecchio leone » non è riuscito nell'intento soprattutto per gli errori commessi in sede di campagna acquisti-cessioni, errori puntualmente denunciati dal « Guerino ». Più tardi, altri fattori negativi sono intervenuti a rendere sempre più precaria la posizione di Vinicio che, dopo un penoso scontro con un giornalista napoletano, ha deciso di rassegnare le dimissioni. Lo ha fatto subito dopo il positivo esito di Napoli-Pescara. La squadra è per ora affidata a Sormani, ma quel che conta è il ritorno di « Totonno » Juliano nel sodalizio azzurro: all'indimenticabile alfiere del calcio napoletano è stata offerta la direzione generale del club. Il « Guerino » gli augura buon lavoro e la conquista di quei traguardi che gli sportivi napoletani meritano.

Vinicio e Juliano ai... tempi eroici

CALCIOTRUFFA

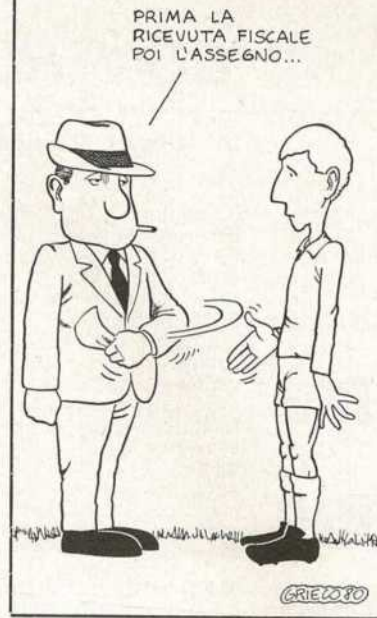
Ecco chiarite le varie ipotesi che si prospettano nel caso la Guardia di Finanza accerti irregolarità nella dichiarazione dei redditi dei calciatori

Tempi duri per i piedi buoni

di **Bruno Amorosino**

NEL PRECEDENTE articolo « Il Fisco nel Pallone » apparso sul n. 10 del 5 marzo 1980 e scritto prima che scoppiasse lo scandalo delle partite truccate, concludevamo il pezzo con questa frase: *« Le partite di calcio degli anni '80 si svolgeranno negli uffici distrettuali delle Imposte »*. In data 2 aprile, tutti i quotidiani italiani riportavano la notizia che la Guardia di Finanza stava esaminando la posizione fiscale di 500 giocatori di serie A e B. Vediamo quindi di chiarire, in parole molto semplici, quale altro ciclone sta per abbattersi sul « pianeta-calcio ».

CONTROLLI. Quando un Pretore, un giudice o un qualsiasi Magistrato, deve far esperire delle indagini (a seguito di una denuncia) su presunti colpevoli o indiziati, chiede l'ausilio della Polizia Giudiziaria. Se queste indagini sono di natura amministrativo-contabile-fiscale (come nel caso dello scandalo delle partite truccate, dove il magistrato ha richiesto il controllo degli estratti conto bancari di tutti gli indiziati), esperti della Guardia di Finanza, appartenenti alla Polizia Giudiziaria, eseguono su preciso ordine del Magistrato detti controlli. Contrariamente a quanto scritto erroneamente da molti, nel nostro caso la Polizia Tributaria si è solo limitata ad eseguire i controlli richiesti (quindi non ne poteva svolgere altri), tipo quelli di ordine fiscale (se cioè i calciatori avessero o meno evaso le imposte). Nel corso di queste indagini, la polizia tributaria scopre evasioni di tributi Iva (indiretti), Irpef, Ilor, o Irpeg (diretti) commessi dagli indiziati. Se le evasioni riscontrate sono lievi, la polizia soprassiede e si limita a svolgere il lavoro commissionatogli; ma se le evasioni fiscali sono macroscopiche, allora questi poliziotti (Tributaria) chiedono al Magistrato di requisire determinati documenti e di estendere il loro operato anche ai fini fiscali, per un controllo delle posizioni tributarie.

ACCUSA. Sicuramente, nel nostro caso, la Finanza ha scoperto evasioni fiscali tali da dover chiedere (o ottenere) dal Magistrato Inquirente di estendere le indagini non solo ai calciatori indiziati, ma a tutti i calciatori professionisti. Sui movimenti bancari dei denunciati, infatti, saranno apparsi introiti e uscite che i calciatori hanno giustificato con semplici giri di denaro avvenuti all'interno del mondo del calcio. Inoltre, è certo che la Finanza deve aver scoperto evasioni fiscali per volumi di affari ai fini Iva di oltre 100 milioni e per imposte al tributo Irpef superiori ai 5 o ai 30 milioni, che comportano, oltre al pagamento delle pene pecuniarie (da 2 a 4 volte l'imposta evasa), le sanzioni penali previste dall'art. 50 del Dpr 633/72 (Iva) e dall'art. 56 del Dpr 600. I calciatori professionisti, lo sanno tutti, sono dipendenti, in fini fiscali, delle rispettive società calcistiche di appartenenza. I loro introiti, quindi, sono documentati dalle bustepaga che mensilmente ricevono dalla società. Se un giocatore, durante l'anno, ha dichiarato ad esempio, 30 milioni di stipendio, e la Guardia di Finanza ha riscontrato invece movimenti bancari per svariate centinaia di milioni, l'atleta dovrà giustificare queste « strane » discrepanze contabili. C'è da dire, poi, che moltissimi giocatori professionisti svolgono anche altre alttività. La gran

ESEMPIO. Un calciatore ha dichiarato, negli anni '74 e '75, stipendi per 20 milioni nel quadro C del Mod. 740. La Guardia di Finanza gli accerta invece movimenti per centinaia di milioni. Il calciatore può « spiegare » che i soldi incassati in più:
a) sono stati dati sottobanco, ovvero la società ha pagato stipendi elevati, dichiarandoli inferiori;
b) provengono da altre attività (in questo caso la Guardia di Finanza controlla i libri sociali delle società di cui l'atleta è socio o titolare);
c) scaturiscono da attività imprenditoriali non denunciate al fisco;
d) non può dimostrarne o non vuole dimostrarne la fonte.

IPOTESI A. la S.p.A. va nei guai se il giocatore ha dichiarato al fisco stipendi + ingaggi + premi partita per soli 20 milioni annui, ma ammette che la società gliene ha versati, poniamo, 60. Sui restanti 40, infatti, il giocatore paga l'Irpef evasa di lire 7.430.000, più una pena pecuniaria di L. 14.860.000; ed è punito con l'arresto da 3 mesi a tre anni (Dpr 600, art. 56). La società calcistica, invece, seguendo l'ipotesi dell'evasione ai contributi previdenziali di 40 milioni moltiplicata per venti giocatori, può aver evaso su un imponibile di 800 milioni, quindi circa 400 milioni all'Enpals che dovrà pagare senza contare i risvolti civili e penali sulla veridicità o meno dei bilanci presentati.

IPOTESI B. Un calciatore ha dichiarato 20 milioni, la società di calcio realmente gli ha versato i 20 milioni, ma la Guardia di Finanza ne accerta 40 in più. Il giocatore giustifica questi 40 milioni come redditi di attività extracalcistiche. L'indagine si sposta allora sulle società e sulle ditte da lui controllate (quindi esame dei libri sociali, bilanci e via dicendo). In questo caso le cifre di cui all'ipotesi A) aumentano dell'imposta Ilor del 15% sull'imponibile e svariati altri milioni se il calciatore ha evaso le imposte Iva; Ipotesi queste ben poco credibili. Ma il 99% delle aziende controllate dalla Guardia di Finanza non risulta forse sempre in difetto?

IPOTESI C. Vale lo stesso discorso con l'aggravante che non aver tenuto le scritture contabili, agli effetti Iva, e delle imposte dirette, comporta, oltreché l'accertamento "induttivo" da parte del Fisco, svariate decine di milioni di multe per l'omissione di tutti gli adempimenti contabili-fiscali.

IPOTESI D. Per il giocatore ... è la fine. O meglio: sarà la fine del « vecchio calcio »! Il 1. marzo 1980, infatti, è morto il vecchio calcio, ma ne è nato uno nuovo; gli spettatori degli anni '80 non dovranno più ascoltare le favole dei nonni, che raccontavano le gesta epiche dei calciatori dilettanti e puri dell'epoca. □

Quei poveracci dei calciatori...

NEL MARZO DEL '79, il Comune di Milano pubblicava i dati più significativi riferentesi alle denunce dei redditi dei propri contribuenti. Particolare curioso: nessun calciatore denunciò un reddito annuo superiore ai 50 milioni (chi detiene il record in materia, in assoluto, è Franco Causio, della Juventus, che denunciò un reddito superiore ai 97 milioni). Questi i dati più significativi (riferibili al '76): l'interista Burgnich: 49 milioni; il milanista Bigon: 39 milioni; il giovane Muraro: 23 milioni; il capitano rossonero Rivera: 24 milioni; il presidente interista Fraizzoli: 37 milioni. Detto di Causio, bisogna aggiungere che i calciatori juventini sembrano essere i più disciplinati in questa particolare « tenzone ». Sempre a quei tempi, Furino e Spinosi denunciarono un reddito di 94 milioni, Altafini 69 e Anastasi 65. Nessun giocatore del Torino dichiarò di guadagnare più di 50 milioni l'anno. Pianelli ne denunciò 173, Gianni Agnelli 116.

UNO SCANDALO IN PORTOGALLO

IL... CALCIOMERCATO è arrivato anche in Portogallo. O, per lo meno, è arrivato quello « all'italiana », come lo chiama « A Bola », il trisettimanale calcistico di Lisbona titolando in questo modo la vicenda che ha visto implicato Guilherme, portiere del Pacos de Ferreira squadra di Seconda Divisione, ed un dirigente dell'Union de Lamas, essa pure militante in Serie B. Stando alla denuncia di Guilherme, il giorno prima di Pacos-Union, il giocatore sarebbe stato contattato da un dirigente del club avversario il quale gli avrebbe offerto 50 mila scudi (circa un milione) in cambio di un suo minore impegno nella partita in programma il giorno successivo. Termini del contratto: metà somma subito, metà somma all'indomani del match. Guilherme, dopo aver accettato i 25 mila scudi, ha rilevato il numero di targa dell'automobile del dirigente dell'Union e, al termine del match, ha denunciato tutto ai suoi dirigenti.

NIENTE ILLECITO. A questo punto, sarebbe logico pensare che la trattativa messa in piedi tra Guilherme e il dirigente dell'Union de Lamas abbia portato ad un caso di illecito ed invece, siccome a fine partita Guilherme ha messo al corrente di tutto la società (e visto soprattutto che il Pacos ha vinto) la denuncia per illecito non è scattata: la federazione, ad ogni modo, ha nominato una commissione di inchiesta alla quale ha affidato il compito di fare piena luce sulla vicenda. Stando così le cose, ad ogni modo, pare ormai accertato che il Pacos non abbia nulla da temere: esattamente opposta, invece, la posizione dell'Union sia per la responsabilità oggettiva, sia perché il tentativo di... ammorbidimento del portiere avversario è stato compiuto quando il club di Ferreira, attualmente terzo a tre lunghezze dal leader della classifica, era secondo ad un solo punto. Adesso si sta indagando, ma il Portogallo dimostra che « ... tutto il mondo è paese ». □

27-3-1980 — A BOLA — 9

NEGÓCIO À ITALIANA
...em PAÇOS DE FERREIRA

TAMBÉM ACONTECE EM PORTUGAL...

OFERECERAM-ME CINQUENTA CONTOS PARA FACILITAR A VITÓRIA DO LAMAS

O guarda-redes GUILHERME (Paços de Ferreira) conta...

In Germania trema il Bayern

E' STATA la squadra degli anni Settanta, eppure, adesso, il Bayern di Monaco rischia di passare seri guai. A causa di irregolarità fiscali, infatti, la blasonata compagine tedesca sta per finire sotto inchiesta con altre squadre della Bundesliga, per tutta una serie d'inadempienze di natura fiscale scoperte dagli agenti dell'ufficio tributario di Monaco e riferentesi al periodo '73-'78. L'ex presidente del Bayern, Wilhelm Neudecker, è già stato condannato ad una multa di centomila marchi (qualcosa come una quarantina di milioni, se non di più), e la stessa pena pecuniaria è stata inflitta anche all'attuale primo dirigente, Robert Schwan. Ma il «caso» ha ancora numerosi lati oscuri e promette nuovi sviluppi

di **Alberto Rognoni**

Calcioscandalo: chi invoca la verità a tutti i costi, in realtà spera che non sia mai scoperta

C'e chi trama c'e chi trema

LUNEDI' 31 MARZO. Ieri, poco prima dell'inizio della partita Bologna-Pescara, il Presidente della squadra ospitata Capacchietti è stato colto da una « crisi di coscienza » ed ha rinunciato (forse per evitare la collera dei Potenti) a consegnare all'arbitro Ciulli la « formale riserva scritta » ispirata e redatta dall'ormai celeberrimo avvocato Ugo Dal Lago, difensore del Pescara e di Giagnoni nella « vertenza » con l'arbitro Menicucci (della quale si occuperà quanto prima il Tribunale di Udine). Lodevole, senza dubbio, la sportività del Presidente del Pescara Capacchietti che non ha voluto inferire contro la contestatissima magistratura calcistica inficiando la regolarità della gara Bologna-Pescara. Il suo nobile gesto, che ha sconfessato l'avvocato Dal Lago, non riuscirà tuttavia ad evitare che il campionato di Serie A venga invalidato da autorevolissimi giuristi, a causa del madornale errore commesso dall'Ufficio d'Inchiesta e dalla Commissione Disciplinare. Il Milan, il Perugia e la Lazio (assistiti da luminari del diritto) hanno presentato reclamo alla Commissione d'Appello Federale avverso la « sospensione cautelare » deliberata dalla Commissione Disciplinare a carico dei loro giocatori Morini, Albertosi, Della Martira, Zecchini, Casarsa, Wilson, Cacciatori, Giordano e Manfredonia; « sospensione cautelare » deliberata su proposta dell'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio. I retroscena di quel provvedimento sono noti: un collegio di « Rinomati Giureconsulti » interpellato dal Presidente Franchi (dietro suggerimento del Presidente del CONI Franco Carraro) si era espresso in questi termini: « **La sospensione cautelare prevista dall'articolo 11 del Regolamento di Disciplina non è obbligatoria; sembra inopportuno ed avventato applicare quella norma nella fattispecie, prima che sia conclusa l'inchiesta a carico di tutti i tesserati con procedimenti penali pendenti. Qualora, per motivi di opportunità politica, la Federcalcio intenda adottare la "sospensione cautelare", tale provvedimento deve essere adottato a carico di tutti indistintamente i tesserati indiziati del reato previsto dagli articoli 640/61 n. 7/112 del Codice Penale. Sarebbe assurdo ed antigiuridico adottare quel provvedimento a carico dei soli tesserati in stato di detenzione; si anticiperebbe un giudizio e si cometterebbe una grave illegalità se si omettesse di adottare lo stesso provvedimento anche a carico dei tesserati che, pur a piede libero, sono stati raggiunti da ordine di comparizione in pendenza di procedimento penale. Se si facesse una discriminazione si rischierebbe di falsare la regolarità del campionato con una delibera iniqua** ». Questo il parere dei « Rinomati Giureconsulti » chiamati d'urgenza al capezzale della Federcalcio. Il dottor De Biase, Capo dell'Ufficio d'Inchiesta, lo ha disatteso e, senza ascoltar ragioni, ha proposto la « sospensione cautelare » dei soli tesserati in stato di detenzione. La Commissione Disciplinare ha disciplinatamente ottemperato al dettame di De Biase perfezionando l'« assurda illegalità ». Ora la Commissione d'Appello sarà costretta, per carità di Patria, ad arrampicarsi sugli specchi della procedura per respingere i reclami del Milan, del Perugia e della Lazio. Ma la sentenza della CAF sarà impugnata dinnanzi alla Magistratura ordinaria. Mi risulta infatti che alcuni soci di Spa calcistiche si apprestano a intentare causa per danni a carico della Federcalcio che « con provvedimento illegittimo ha falsato il regolare svolgimento del campionato (promozioni, retrocessioni, qualificazione UEFA, eccetera) con grave pregiudizio di alcune società a vantaggio di altre ». La questione verrà sollevata anche da soci di alcune Spa di Serie B, giacché l'incauto ed illegittimo provvedimento di « sospensione cautelativa » riguarda anche società di quella categoria. Sorgeranno polemiche e contestazioni a non finire. Questo « infortunio » potrebbe costringere la Federcalcio a ritardare l'inizio del prossimo campionato. Pregiudicherà comunque, gravemente, la credibilità della magistratura calcistica, nel momento più delicato e difficile della sua storia. Tutti siamo costretti infatti a dar ragione a Lalou: « Non c'è intelligenza senza giustizia; non c'è giustizia senza intelligenza ».

MARTEDI' 1 APRILE. Leggo quanto segue: « Sui giocatori e sulle società di calcio sta per abbattersi un nuovo ciclone, forse ancora più devastante di quello delle partite-truccate. La Guardia di Finanza si propone di avviare un'inchiesta a largo raggio sui guadagni e sulle dichiarazioni dei redditi dei calciatori. Questo perché, nel corso delle indagini delle scommesse clandestine, il Nucleo della Tributaria si è venuto a trovare di fronte a gravi irregolarità commesse dagli idoli del pallone, che avrebbero occultato grossi introiti frodando il fisco ». Questa notizia è sconvolgente (Addio, calcio italiano!). Mi adopero per ottenere conferma presso fonti attendibili, in alto loco. Il « ferale annuncio » è smentito da « chi sa tutto ». Sia ringraziato il Cielo! L'inchiesta della Guardia di Finanza era già stata programmata da tempo (non c'entra con le partite-truccate) e riguarda i « Bigs dello spettacolo », nell'ambito dei controlli predisposti dal benemerito Ministro Reviglio per smascherare i « grandi evasori ». Tra i « Bigs dello spettacolo » figurano (a quanto pare) anche alcuni calciatori rinomatissimi. Sembra infatti che non tutti i reduci dai « Mondiali » d'Argentina si siano ricordati di inserire tra i redditi i 50 milioni e più ricevuti in premio per il prestigioso quarto posto. Quisquilie, dunque, bazzeccole. Esulto. La sconvolgente notizia apparsa oggi sui giornali è falsa. Non ci sarà il « blitz » della guardia di Finanza. Il calcio italiano è salvo. S'accendano pertanto enormi ceri dinnanzi all'immagine santa del Ministro Reviglio. Che Iddio lo benedica!

MERCOLEDI' 2 APRILE. Direttori Sportivi e « commercianti » italiani in gran folla al supermarket della Baviera, in occasione di Germania-Austria. Mi assicurano che le società italiane (per opzioni, penali, viaggi e mediazioni) hanno già sborsato circa un miliardo. Proprio oggi il Presidente Artemio Franchi ha annunciato che « per motivi di opportunità politica, a seguito del "giallo delle partite-truccate", la riapertura delle frontiere verrà deliberata dopo la conclusione del processo sportivo ». Un rinvio « sine die » dunque. E' impossibile infatti azzardare previsioni circa i « tempi tecnici » dell'inchiesta e del procedimento. Questo slittamento indurrà gli « assi stranieri » ad accasarsi altrove; le società italiane dovranno accontentarsi delle « bufale ». Ma la colpa non è di Artemio Franchi; la colpa è dei « Presidenti-microcefali » che con la loro tracotanza, con i loro voti polemici, con le loro gelosie cretine hanno ritardato l'operazione. Eppure, nonostante tutto, basterebbe una lettera (scritta alla Federcalcio dai 36 Presidenti) per rendere immediata la riapertura. Ma quella lettera non parte. Qualcuno sospetta (non a torto) che i Presidenti, oltre che microcefali, siano anche analfabeti.

GIOVEDI' 3 APRILE. Allibisco leggendo sui giornali di questa mattina che « la Federcalcio sarebbe invischiata nello scandalo delle scommesse clandestine a causa di tre testimonianze precise e dettagliate ». Dopo un paio di angosciate consultazioni telefoniche, mi tranquillizzo. I Magistrati Roselli e Monsurrò hanno smentito che la Federcalcio abbia conti aperti con la giustizia. Sia ringraziato il cielo! E' deplorevole che la stampa della fazione (sportiva e non) tenti con ogni mezzo di screditare l'Organizzazione calcistica, incitando gli « imputati » a ricusare i giudici. I giornali scrivono: « No a soluzioni all'italiana »; « Guai se la giustizia sarà frettolosa e sommaria! »; i giornali però, linciando sistematicamente la magistratura calcistica, fanno tutto il possibile perché questo processo non s'abbia a fare. Un processo che tutti invocano, ma che nessuno vuole.

VENERDI' 4 APRILE. Dal « Palazzo » di Via Allegri in Roma giunge questo annuncio ufficiale: « E' stato convocato per sabato 12 aprile il "Gran Consiglio" della Federcalcio, che si occuperà delle scommesse clandestine ». Commento corale: « E' un provvedimento encomiabile, anche se non molto tempestivo. Quella riunione infatti è stata convocata con due anni di ritardo ».

SABATO 5 APRILE. Sensazionali anticipazioni: Cruciani: « Non ha ancora detto tutto quello che so »; Trinca: « Sto scrivendo un memoriale esplosivo. »; Wilson: « Ho pronto un superteste »; coro degli avvocati: « Nel dibattimento in aula assisterete a clamorosi colpi di scena ». Queste dichiarazioni (e il **pissi pissi bao bao** degli « addetti ai lavori ») fanno temere che lo scandalo delle « partite-truccate » sia ancora al primo atto. Infuria intanto la battaglia tra chi vuole il processo per direttissima e chi invoca la formalizzazione. Tutti scommettono sullo « slittamento alle calende greche ». Mi astengo dallo scommettere. Mi angoscia il pensiero del mio diletto amico De Biase, condannato ad affrontare una terribile impresa. Dopo aver ripreso l'inchiesta, ha convocato i suoi « 007 » per mettere a punto il programma operativo ed ha promesso per il 20 aprile p.v. i primi deferimenti. E' follia pura. In ogni caso (direttissima o formalizzazione) il Grande Inquisitore si troverà fatalmente bloccato, in attesa delle clamorose rivelazioni che si avranno (nel bene e nel male) durante il processo penale. Egli deve sospendere ogni deferimento, per evitare di essere sconfessato dalle risultanze dei dibattimenti dinnanzi al Tribunale Penale. Che accadrebbe se, in quella sede, emergessero nuovi elementi decisivi? La Magistratura calcistica dovrebbe fare nuove indagini e celebrare nuovi processi, alla luce di una diversa verità. Sarebbe il colpo di grazia; lo sputtanamento definitivo. Si fermi, La scongiuro, Amico De Biase! Si astenga dal fare una giustizia affrettata, approssimativa e sommaria. Le rammento il saggio ammonimento del Manzoni: « A giudicar per induzione, e senza la necessaria cognizione dei fatti, si fa gran torto anche ai birbanti ».

DOMENICA 6 APRILE. E' crollato il mito di Vinicio. Non è riuscito ad essere quale gli adulatori della carta stampata lo hanno sempre dipinto. Ingannare ed essere ingannato, nulla è più comune al mondo. Anche a Napoli. Nel calcio, è precetto inderogabile.

Bergamo ancora nella nebbia

ANCHE SE sono passati più di quattro mesi, l'incontro Milan-Napoli (sospeso dall'arbitro Bergamo al 5' del secondo tempo) continua a far discutere. Dopo il processo subito dal fischietto livornese, infatti, la faccenda è tornata a galla grazie a un commerciante di origine napoletana (Andrea Iraci) residente a Milano, che ha sfruttato quanto contenuto nella sentenza (*« ... gli spettatori interessati potranno fondatamente adire il Giudice civile e chiedere la condanna al risarcimento del danno nei confronti della colposa ma pur sempre illecita elusione del regolamento calcistico... »*) per citare lo stesso Bergamo chiedendo il risarcimento dei tre biglietti acquistati per vedere la partita in questione. Andrea Iraci quel giorno si era recato allo stadio in compagnia della moglie e del figlio e, seccato da quanto era capitato, aveva conservato il biglietto nella speranza di poter poi far valere i propri diritti. Inoltre, il commerciante ha dichiarato di essere alla ricerca di altri spettatori « truffati » per poter allungare la lista di coloro che chiederanno il risarcimento.

Il Campionato è finito nonostante il gagliardo (e tardivo) impegno della Fiorentina, dell'Ascoli e della Juventus. E' già tempo di Nazionale e quindi di valutare i problemi di Bearzot anche in ordine agli scandali. E' ora di porsi un grave quesito

«Europei» senza Rossi?

di **Gualtiero Zanetti**

IL FURIOSO ARREMBAGGIO scatenatosi alle spalle dell'Inter, per la conquista dei due posti — se non tre — nelle Coppe europee suscita interesse oltre ogni aspettativa. Si sono momentaneamente staccati Torino e Milan, si attendono conferme dalla Roma, mentre Juventus, Fiorentina e Ascoli sembrano avere appena cominciato il campionato. Al riguardo, ci sia consentito di non partecipare al coro di elogi che accampagna queste squadre in un finale di campionato fra i più interessanti. O meglio, elogiamoli, tecnici e giocatori, ma partiamo, comunque, dal presupposto che sbagliarono tutto, prima nella preparazione estiva, quindi nella parte iniziale del campionato. Che poi siano stati abili nel correggersi in corsa, è un altro discorso; ma Trapattoni, Carosi e G.B. Fabbri stanno soltanto adesso annullando compiutamente quelle lacune che avevano determinato in autunno, nel gioco, nella preparazione, nel rendimento in campo, nell'assestamento della formazione.

Perché, a nostro parere, un riconoscimento incondizionato va solo a Marchesi, Bersellini, Tiddia e Rabitti; il valore di Liedholm si conosceva, in più il suo presidente aveva compiuto sforzi finanziari impressionanti, tali da metterlo in condizione di non deludere; Perani ha ottenuto molto più del previsto, ma certe rinunce al gioco sono state troppo clamorose, cosicché è almeno prudente attendere un altro campionato per sapere sino a che punto hanno agito le capacità dei giocatori e la predicazione del tecnico.

Quanto a Vinicio, già in settembre, dopo aver valutato la campagna acquisti del Napoli, ci era stato facile prevedere tutto. Dicevamo di questa ammucchiata attorno ai secondi posti: era prevedibile, per il semplice motivo che la Juventus continuava a perdere, la Fiorentina era partita quasi con il solo proposito di non retrocedere, ad un Ascoli in quella posizione non pensava nessuno, nemmeno quelli di Ascoli; anche il Torino stava più vicino alla coda che alla testa della classifica e soltanto un uomo di talento come Giacomini poteva riuscire a tenere insieme un Milan finito in più reparti e con giovani in troppo lenta maturazione. A nostro parere, l'Inter vince il campionato perché due anni di sbagli hanno consentito a tutti di vivere il terzo nell'impegno di non cadere nelle medesime trappole. Se si ricominciasse oggi, forse potremmo vedere un torneo combattuto come pochi, lasciando stare il gioco, che ha un'importanza relativa, quando la classifica impone condotte (cioè tattiche) funzionali, speculative, calcolate.

ANTOGNONI. Sotto questo profilo, il caso Antognoni è sintomatico. Dicemmo, dopo poche giornate di campionato, quando la Fiorentina si attardava in fondo alla classifica con Udinese, Pescara e Catanzaro, che era assurdo impiegare un elemento dal tiro a rete sicuro come Antognoni nella posizione del regista vecchia maniera, in quanto un mezzo regista si trova sempre (e ognuno, in pratica, è regista quando dispone del pallone) ma un tiratore a rete non lo si inventa mai. Era una critica garbata ad un tecnico che stimiamo moltissimo. Ora, il ragionamento vale anche per la Nazionale: ovunque si ipotizzano trasformazioni di giocatori in mezze punte, senza pensare che giocatori per siffatti incarichi debbono disporre del tiro a rete per i momenti in cui si trovano a dover essere punte reali.

Gli incarichi da affidare ad Antognoni, sulla scorta delle sue caratteristiche tecniche, sono alquanto trasparenti: deve porsi sulla strada del suo avversario diretto, quando la sua squadra non ha il governo della palla; deve cercare di offrirsi al triangolo, oppure deve conquistare una posizione avanzata, ai limiti dell'area avversaria, quando sono i suoi compagni a condurre l'azione.

La sua miglior dote è il tiro, dunque attorno a questa constatazione va organizzata la gestione del suo comportamento. D'altra parte, in quel tanto (o poco che nel calcio è cambiato, il ruolo più importante tocca all'uomo di punta, il quale, con spostamenti accorti e tempestivi, indica al compagno arretrato dove vuole il pallone, quando verrà il passaggio in profondità. Solo così esiste realmente una traccia da seguire, da inventare di volta in volta, perché un passaggio è indovinato, smarcante, efficace non tanto per l'abilità di chi lo opera, bensì per la esplicita intuizione di chi lo detta, col suo trasferimento in zone sgombre. Questo è semplicemente l'incarico che occorre affidare ad Antognoni. La cosiddetta regia, secondo le convinzioni che ne hanno molti personaggi da panchina, in pratica non esiste, E' soltanto materia da discorsi da tavolino ed infatti, a Coverciano, se ne parla — giustamente — sempre meno

BEARZOT. Chiudiamo il discorso sulla volata per posti alle spalle dell'Inter. Sarà la Nazionale a trarne giovamento. tempo fa ci capitò di dire che Enzo Bearzot doveva considerarsi il più acceso tifoso dell'Inter, perché una squadra staccata in testa gli avrebbe consentito di ricevere, in maggio, giocatori riposati in vista degli Europei. Lui replicò sostenendo che l'affermazione non rispondeva a verità, perché la mancanza di stimoli, per mesi, determina un pericoloso stato di rilassamento nei calciatori che si trasferisce anche negli allenamenti, cosicché una sorta di comoda deconcentrazione abbassa il rendimento generale, che ben difficilmente si può recuperare in due o tre settimane. Forse ha ragione Bearzot, ma l'importante è che questo problema non esista più: sono stremati soltanto i nerazzurri (con l'unica eccezione di Altobelli, che andrebbe aggiunto alla rosa bearzottiana), gli juventini sono sulla corda soltanto da un paio di mesi, Antognoni esprime la salute della Fiorentina: ciò significa che esistono dubbi esclusivamente su Oriali e Rossi. Oriali è un mediano particolare, allorché in azzurro si nota più la sua assenza della sua presenza, in quanto la sua azione si rivolge a compiti oscuri; spesso è più interno che mediano, per via dei compiti di stretta marcatura che sovente vengono assegnati a Tardelli. Quel Tardelli che in molti vedono l'autentico laterale della squadra, almeno il giorno in cui sapremo trovare una mezzala autentica.

FotoMaggi

ROSSI

FotoGiglio

BEARZOT E GIORDANO

ROSSI. Rimane Paolo Rossi. Il suo ex allenatore, G.B. Fabbri, con... cinica ma sincera presunzione, afferma che con gli schemi che saprebbe approntare in favore del ragazzo, le reti potrebbero venire in numero ragguardevole. Non sappiamo che cosa pensi Castagner di siffatta affermazione, né sappiamo se essa risponda al vero perché la prova contraria, per adesso non possiamo averla. E' certo, comunque, che Rossi da tempo non funziona (motivi anche extra sportivi?), figuriamoci in questo periodo che vede il Perugia senza tanti titolari. Ma c'è un'altra preoccupazione da non sottovalutare: una giustizia sportiva fra le più irresolute di questi ultimi anni, ci dice e non ci dice sino a qual punto Rossi sia stato trascinato nel vivo dello stupido scandalo delle scommesse. Gli si addebita la frase: «Non mi interessano i soldi che potrebbero girare attorno ad Avellino-Perugia; a me basta segnare due gol». Poi, segnò effettivamente due gol. Non crediamo a tanta scellerata sublimazione dell'animo del ragazzo, ma — ripetiamo — fiducia nella più parte dei tipi di giustizia del nostro paese non la nutriamo. Parimenti, pensiamo che Bearzot corra il rischio di vedersi « fermare », sia pure a scopo soltanto cautelativo, il suo centravanti. Già gli mancherà Giordano, cosicché le molte soluzioni che sino a pochi mesi fa aveva a disposizione — unico tecnico al mondo, con tanti privilegi per i ruoli più sguarniti — finirebbero col ridursi a Graziani, da porre accanto a Bettega, con Altobelli di rincalzo. Saremmo sempre alle solite: il criticatissimo conservatorismo di Bearzot viene via via smantellato dalle circostanze — malanni, scadimenti di forma, incidenti di gioco — cosicché, lui, senza polemiche, può rinnovare la squadra, fingendo disappunto, ma in realtà, coltivando in cuor suo la massima soddisfazione. Ed è un bene che ciò accada, perché Bearzot ci ha insegnato che non è vero che gli uomini che lui escludeva e che molti invocavano, meritassero, tanta attenzione.

I SERBATOI VUOTI. Guardiamo infatti, la fine che hanno fatto le altre formazioni azzurre, i famosi « serbatoi » della prima squadra: tutte eliminate dalle varie competizioni, o quasi. Per l'Olimpica è stato un bene, perché andare a Mosca con milionari affermati sarebbe stata un' autoflagellazione, ma le delusioni rimangono. Lo slogan di Bearzot è semplicissimo: « I miei giocatori giocano male a turno, ma tutti insieme, cosicché ognuno deve impegnarsi di più per non far sfigurare il compagno in giornata negativa. Il favore gli verrà sicuramente restituito ». Prima di chiudere per esaurimento di spazio, un osservazione inevitabile sulla cronica insufficienza cerebrale di taluni esponenti delle nostre società: sono andati tutti a Monaco per una versione internazionale del nostro calciomercato. Per vedere giocatori che si conoscono (e che conoscevano) da mesi. Non parliamo delle spese: in tre o in quattro per società, in trasferte ripetute decine di volte, con opzioni che scadono ciclicamente, per ogni rinvio sull'apertura degli stranieri decisa dal consiglio della Federcalcio. Si sono gettati su giocatori che non verranno, almeno per adesso. Tutte punte, come se, sul campo, il gioco non nascesse altrove. Non uno che abbia pensato di ingaggiare Krol (vecchio di 31 anni, quindi di scarso costo), il libero degli olandesi. A questo punto, siamo anche disposti a giocarci la reputazione, l'unico tesoro che ci è rimasto: chi acquista Krol, può lottare per il primato, a condizione che il ragazzo sia in salute e che sia capace di ambientarsi in fretta. E' l'unico giocatore europeo che ragiona sempre. E' il caso di farci su un... ragionamento. □

Il gioco e i gol fanno dimenticare il « toto-truffa ». Ma più di tutti ci conforta Giancarlo Antognoni, trascinatore di una Fiorentina «europea» e grande speranza di Enzo Bearzot per Roma 80. Ed ecco a voi

Mister primavera

di **Paolo Ziliani** - Foto di **Guido Zucchi**

FINO A IERI i più ritenevano che la sua data di nascita dicesse già tutto sul suo conto. Nato infatti il primo di aprile del 1954, Giancarlo Antognoni era considerato da molti un fuoriclasse mancato, un « pesce d'aprile » calcistico in piena regola. Salito prepotentemente alla ribalta della massima serie nella stagione '72-'73 (veniva da due campionati di serie D disputati in Piemonte nelle file dell'Asti Macobi), di questo ragazzo si cominciò subito a parlare in termini entusiastici, era il più grosso talento rivelatosi dai tempi di Gianni Rivera. Esordiente in serie A a diciotto anni (un bel successo della Fiorentina a Verona), debuttante in Nazionale a venti (una splendida partita giocata a Rotterdam contro gli olandesi di Crujiff, vicecampioni del mondo), Antognoni sembrava destinato a divenire il punto fermo della Nazionale di Bearzot, il «profeta» della Fiorentina nuovo corso. Invece, dopo due campionati disputati davvero ad altissimo livello, il ragazzo di Marsciano cominciava ad accorgersi di quanto sia difficile la vita per un calciatore che non appartenga alle squadre di Milano e Torino, subendo i ferocissimi attacchi della stampa specializzata, quasi tutta schierata contro di lui: dopo vent'anni di « esaltazione-linciaggio » dell'« abatino » Rivera, ecco arrivare nell'occhio del ciclone l'« ebetino » Antognoni, il calciatore più odiamato degli Anni Settanta.

segue

IL SEGRETO DEI SUOI CALCI DI PUNIZIONE

Tratto da: « IL CALCIO: A-Z », scritto da Antognoni in collaborazione con Marcello Giannini, per le edizioni I.N.E.I.

Prendere la rincorsa è sempre una questione personale. Comunque si consiglia una rincorsa variabile dai 6 agli 8 metri al massimo. La direzione della rincorsa risulta deviata rispetto a quella che prenderà la palla dopo il calcio. E cioè:
— pallone calciato *col sinistro*, rincorsa presa *da destra*;
— pallone calciato *col destro*, rincorsa presa *da sinistra*.
Rincorsa a velocità costante.
L'ultimo passo (quello che precede la definitiva posizione del piede portante prima del calcio) dovrà essere allungato (questo farà imprimere maggior potenza alla gamba calciante).

La gamba portante, comunque, non deve far collocare il piede vicinissimo al pallone; è stato sperimentato che la distanza massima dal pallone, lateralmente, deve essere di 35 cm., quella minima di 25 cm.

Il movimento della gamba « calciante » parte dall'anca ed è accompagnato da una leggera rotazione del corpo sul piede portante. Durante le prime esercitazioni è importante « curare » che il pallone sia colpito in modo che il tiro risulti teso senza « effetto ». La tecnica dell'effetto dovrà essere un apprendimento graduato.

Altre indicazioni utili in dettaglio:

— la spalla corrispondente alla gamba portante si troverà in avanti, quella sulla gamba calciante indietro;

— la gamba portante, al momento del calcio, sarà leggermente flessa alle articolazioni del piede e del ginocchio;

— la gamba calciante incomincia il suo slancio all'indietro nel momento in cui la gamba portante incomincia l'ultimo passo di rincorsa, quello più lungo che precede la presa di posizione;

— per la gamba calciante non ci sarà bisogno di una rotazione eccessiva all'esterno: comunque, accanto a questo movimento, sarà sollevata all'indietro con lo slancio della parte inferiore della gamba stessa, sempre all'indietro;

— dopo questo movimento all'indietro, la gamba, con violenza e con rapidità (movimento di strappo in avanti) verrà proiettata in avanti. Le articolazioni sono tese. In particolare tensione deve essere l'articolazione del piede, dal malleolo in giù.

Grandissimo contro la Roma come d'altronde sempre in questo campionato, Giancarlo Antognoni sta presentando il suo biglietto da visita in vista degli Europei di Roma. Non lo hanno fermato né il muro difensivo dei giallorossi ❶, né i vari Ancelotti ❷, Rocca ❸, Amenta ❹ e Giovannelli ❺

IL SUO CURRICULUM

1970-71 Astimacobi	D	5	1
1971-72 Astimacobi	D	22	3
1972-73 Fiorentina	A	20	2
1973-74 Fiorentina	A	25	1
1974-75 Fiorentina	A	29	4
1975-76 Fiorentina	A	30	5
1976-77 Fiorentina	A	28	4
1977-78 Fiorentina	A	26	6
1978-79 Fiorentina	A	27	—
1979-80 Fiorentina	A	26	8
Totale		238	34

IL SUO ESORDIO IN A...

15 ottobre 72

FIORENTINA-*VERONA 2-1 (2-0)

Reti: 6' Mascalaito autorete, 29' Clerici, 82' Zigoni.

VERONA: Pizzaballa; Nanni, Sirena; Busatta, Batistoni, Mascalaito; Bergamaschi, Mascetti (46' Zigoni), Jacomuzzi, Maioli, Luppi; (12. Colombo A.) - All.: Cadè.

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Longoni; Scala N., Brizi, Orlandini; Perego M., Antognoni, Clerici, Merlo C., Sormani; (12. Migliorini, 13. Saltutti) - All.: Liedholm.

Arbitro: Gonella (Torino).

... E QUELLO IN NAZIONALE

20 novembre '74

OLANDA-ITALIA 3-1 (1-1)

Reti: 5' Boninsegna (I), 24' Rensenbrink (O), 64' e 80' Crujiff (O).

OLANDA: Jongbloed; Suurbier, Krol; Neeskens, Riisbergen, Haan; Rep (46' Van de Kerkhof W.), Van der Kuylen, Crujiff (cap.), Van Hanegem, Rensenbrink - Selezionatore: G. Knobel.

ITALIA: Zoff *(Juventus)* 37 (cap.); Rocca *(Roma)* 2, Roggi *(Fiorentina)* 2; Orlandini *(Napoli)* 1, Marini F. *(Juventus)* 10, Zecchini *(Milan)* 2; Causio *(Juventus)* 13, Juliano *(Napoli)* 18, Boninsegna *(Inter)* 21, Antognoni *(Fiorentina)* 1, Anastasi *(Juventus)* 24 - Commissario tecnico: F. Bernardini.

Arbitro: Kasakov (U.R.S.S.).

ArteSport premia Antognoni

A QUATTRO giornate dal termine del campionato, ArteSport premia Giancarlo Antognoni. Il centrocampista viola è l'autore della prima rete della undicesima giornata di ritorno, avendo segnato al 3' del primo tempo nel corso dell'incontro (terminato 3-1) tra la Fiorentina e la Roma. Ad Antognoni andrà l'opera di Tono Zancanaro intitolata « Selinuntea ». Giancarlo Antognoni è nato a Marsciano (PG) l'1 aprile 1954 ed ha militato inizialmente nell'Astimacobi di serie D, per passare poi, nella stagione 72-73, nella Fiorentina ove gioca tuttora. E' uno dei punti di forza della squadra viola e della nazionale, e, soprattutto su di lui, sono riposte le speranze italiane nei prossimi campionati europei. (Una rettifica: a pag. 27 è stato pubblicato Tono Zoncuoro invece di Tono Zancanaro).

»»

Antognoni/segue

BAIRES '78. I detrattori, a un certo punto, ritennero di aver colpito nel segno. E la loro fu veramente una vittoria ad effetto, in quanto ottenuta all'indomani di un Campionato del Mondo (quello d'Argentina) che aveva visto gli azzurri esprimersi a livelli di gioco stupefacenti, eccezion fatta per il capitano viola, da tempo alle prese con noie di carattere fisico. Fu molto facile, per certa critica facilona, addossare ad Antognoni la responsabilità di una vittoria malamente mancata ma, a dire il vero, da nessuno ipotecata. E così, i Mondiali di Baires, per Antognoni si tramutarono in un pesante insuccesso, un duro colpo inferto ad una popolarità che, a dire il vero, aveva già da tempo cominciato a vacillare. Per contrasto, un nuovo astro cominciava a risplendere: quello di Paolo Rossi, il centravanti mille miglia lontano dalle polemiche di questi giorni, un atleta che tutta la stampa mostrava di voler eleggere a paladino del calcio italiano. Paolo Rossi imperversava, Antognoni deludeva. E sui giornali specializzati rimbalzava da Baires la notizia dell'avvenuto passaggio di consegne fra i due campioni più rappresentativi del calcio nostrano. «Antognoni», ed è questa una testimonianza stralciata dal «Corriere dello Sport-Stadio» di allora, un quotidiano che — pure — si era sempre battuto per sostenerlo, **«sta confermando in maniera allarmante una condizione approssimativa. Il ragazzo, oltretutto, avverte il disagio di una situazione e della scarsa fiducia, per non dire della mancanza di simpatia e di affetto che lo circondano. Parlare male di Antognoni»**, ammetteva il giornale sportivo romano-bolognese, **«è divenuto il gioco di moda in questi giorni argentini. Lui però ha il torto di rassegnarsi e di arrendersi invece di reagire. A questo punto, se anche Bearzot è convinto che Zaccarelli rappresenti la soluzione migliore, dia fiducia al torinista e non se ne parli più»**. Cosa che, come certo ricorderete, avvenne davvero. Ma Antognoni, in realtà, aveva la sola colpa di avere giocato un campionato intero con un piede in disordine per salvare una Fiorentina che, nel frattempo, aveva continuato a negarlo alle «grandi» per costringerlo a disputare tornei sfolati, anonimi, privi di stimoli.

RESTELLI ABBRACCIA ANTOGNONI, AL SUO OTTAVO GOL STAGIONALE

MAL DI GOL - Quando il «bell'Antogno» si apprestò ad inaugurare la stagione '78-'79, il calcio italiano sembrava sul punto di dimenticarsi di lui. Ancora sotto il fuoco di fila della contestazione «argentina» e ormai abbandonato da tutti, il capitano viola non trovò così il coraggio di reagire, e — quello passato — fu senza dubbio il suo campionato in assoluto più negativo. Per la prima volta dall'inizio della carriera, Antognoni chiuse il torneo senza aver segnato lo straccio di un gol, una cosa inammissibile per un «tiratore» del suo calibro. Il suo comportamento in campo faceva sempre più pensare a quello inconcludente e abulico del Rivera dei peggiori periodi, le cose — per Antognoni — cominciavano davvero a complicarsi maledettamente. Al punto che, forse per la primissima volta dal giorno del suo apparire in serie A, il biondo interno non venne fatto oggetto delle solite illazioni in fase di compravendità estiva.

NEL PROSSIMO NUMERO IL POSTER DI ANTOGNONI

TRASCINATORE. Il tempo, però, è galantuomo, e così — come per incanto — ecco Giancarlo Antognoni guarire perfettamente dal suo antico infortunio e tornare a sfoderare una grinta, un'autorevolezza ed una classe davvero inimitabili per il nostro campionato. Una Fiorentina trascinata dal baratro della B alle soglie della zona-Uefa, otto gol segnati dopo un digiuno durato quasi due anni, una continuità di rendimento incredibile, certo impensabile sino a pochissimi mesi or sono. E poiché i paragoni e i raffronti sono sempre suggestivi, il tutto accade nell'immediata vigilia di un appuntamento che il calcio italiano non può permettersi di fallire; nel mentre Paolo Rossi, l'incontrastato numero uno, sta attraversando il periodo più critico della propria carriera. Insomma: dopo essere stato accusato di averci fatto perdere un Campionato del Mondo e avere perduto la «leadership» calcistica a favore di Rossi, ecco Antognoni reagire alla sfortuna proprio nel momento più indicato, alla vigilia cioè di un Europeo che con i suoi gol potrebbe persino farci vincere. Nel qual caso, anche le quotazioni del «Pablito» nazionale potrebbero subire un duro colpo. Ma ad Antognoni, almeno per ora, la cosa non interessa poi tanto. Anche se è molto vicino a realizzare tanti, tantissimi progetti... □

TACCUINO

a cura di **Paolo Carbone**

● **POLEMICHE.** Il sabato calcistico-festivo non è che abbia lasciato dietro pesanti code: a Roma (Lazio-Bologna) e a Catanzaro (Catanzaro-Torino i due finali di partita sono stati un po' turbolenti, ma la cosa non è stata sufficiente a valicare i limiti della normalità. Quello che protesta è sempre presente. Quindi non è che ci siano particolari motivi di risentimento o di stupore. Vediamo, piuttosto, a che punto siamo.

● **LE RETI.** Quelle del 26. turno sono state 19: non male, in rapporto all'andamento stagionale (in realtà, sui quantitativi assoluti ci sarebbe parecchio da ridire). Ne consegue che, al momento, abbiamo un totale di 369 reti. Un totale che equivale a 425 reti finali, ossia al minimo assoluto di tutti i tempi per i campionati a 16 squadre. Come referenza non ci sembra poco, anche se del tutto identica a quella che abbiamo anticipato da tanto tempo. Certi andamenti non rimangono inosservati. C'è da dire, piuttosto, che 19 reti non sono male in sé e per sé. Basta pensare che nell'attuale campionato solo in due occasioni s'è valicato questo numero: alla 9. giornata (20 gol) e alla 14. (21), oltre al 20. turno che ne vide giusto 19 complessivi.

● **BOLOGNA E CATANZARO.** Visto che abbiamo appena parlato di reti, è necessario citare Bologna e Catanzaro. Il primo ha interrotto il lungo digiuno: per vincere a Roma è stato costretto a segnare, cosa che non avveniva da 547 minuti e cioè dalla rete segnata da Savoldi contro l'Avellino. Continua, invece, il digiuno del Catanzaro: ormai i minuti senza gol sono 461.

● **FIORENTINA.** La squadra viola è sugli scudi. A parte il fatto che non perde da 14 giornate (cioè da quasi... un girone), c'è da dire che gli uomini di Carosi hanno segnato 10 gol nelle ultime 5 partite di campionato. In questo senso è la squadra migliore nell'arco di tempo indicato.

● **ESPULSIONI.** Ad anticipare questa «voce» siamo indotti dalla presenza, nell'elenco dei «cattivi» di turno, di Copparoni: senza giocare (era in panchina) è riuscito a farsi espellere (da Lo Bello, a Catanzaro). Per la riserva di Terraneo è davvero un record. Gli altri due espulsi sono Nobili del Pescara e Patrizio Sala, anche lui granata. con il totale degli espulsi siamo adesso a 31.

● **I RIGORI.** Un solo episodio dagli 11 metri, sabato scorso: quello registrato ad Ascoli. Moro ha realizzato contro il Perugia e ha dato alla squadra l'ennesima vittoria. Con il che abbiamo un totale di 38 calci di rigore concessi, dei quali 30 segnati (21 decisivi) e 8 sbagliati (2 decisivi). Vale la pena di notare che quella realizzata da Moro è stata la prima massima punizione decisiva da tre giornate. Seconda annotazione: nell'attuale stagione la percentuale dei rigori decisivi è di oltre il 60 per cento.

● **PAREGGI.** Il discorso torna bene a proposito di percentuali. Al momento, su 208 partite giocate, abbiamo 85 pareggi con una percentuale di poco inferiore al 41 per cento. E' tanto, se ci pensiamo bene. Aggiungiamo che su 85 pareggi, 45 sono degli 0-0: questa è la nota dolente perché, in cifra tonda, significa che in una partita su quattro non si segna.

● **MARCATURE MULTIPLE.** Di triplette nemmeno a parlarne, anche se Antognoni c'è andato vicino. Restano le doppiette e qui il discorso cade sulle autoreti di sabato scorso. Quella di Santarini (deviazione decisiva) ha impedito ad Antognoni di segnare la seconda tripletta stagionale, accreditando il campione toscano dell'unica doppietta del 26. turno. A Milano, invece, l'autorete di Mozzini ha negato a Selvaggi la soddisfazione della doppia segnatura contro l'Inter. Morale della favola: una sola doppietta, firmata da Antognoni e il totale è diventato di 30. Quanto alle autoreti, è giusto ricordare quella dell'interista Baresi che ha dato il primo gol al Cagliari.

UN GRANDE CONCORSO DEL GUERIN SPORTIVO: UNA SETTIMANA A MOSCA

SI E' CONCLUSA con le laboriose operazioni di spoglio delle migliaia di schede pervenuteci, la prima fase del nostro concorso « Una settimana a Mosca ». Come tutti sapranno, il vincitore del fantastico viaggio alle Olimpiadi (che sarà designato al termine della seconda fase), sarà invitato a scrivere un «reportage» sulla manifestazione. Un'avventura da vero e proprio inviato speciale! Ebbene, un autentico esercito di partecipanti è riuscito a rispondere esattamente ad almeno quindici delle venti domande da noi proposte nei numeri 10-11-12 e 13 del «Guerin Sportivo». Sono infatti ben 381 i lettori che sono stati ammessi alla seconda fase del concorso per contendersi l'ambitissimo premio in palio e riproponiamo ora le venti domande con le relative risposte esatte.

❶ La prima Olimpiade dell'antichità si svolse nel 776 a.C. con la disputa di una sola gara vinta da Koroibos di Elide. Di quale gara si trattava? **(la corsa nello stadio).**

❷ La novanteseiesima Olimpiade (396 a.C.) è ricordata per una innovazione «storica» che, come ricordano i cronisti dell'epoca, suscitò non poche polemiche. Quale? **(l'ammissione delle donne alle gare).**

❸ L'Olimpiade dell'80 a.C. non si svolse, come sempre era avvenuto, ad Olimpia. Dove ebbe luogo? **(a Roma).**

❹ Nel 393 d.C. l'imperatore Teodosio soppresse le Olimpiadi su precisa richiesta di un famoso vescovo dell'epoca che vedeva nei Giochi «un esempio di rovinosa depravazione». Di chi stiamo parlando? **(di Sant'Ambrogio, vescovo di Milano).**

❺ Qual era il nome completo del barone de Coubertin, il restauratore del mito d'Olimpia? **(Pierre de Fredi, barone de Coubertin).**

❻ La celebre frase «L'importante non è vincere ma partecipare» non appartiene, come molti credono, a de Coubertin, ma gli venne suggerita da un religioso suo amico. Di chi si tratta? **(dell'allora vescovo di Pennsylvania).**

❼ Quale fu la prima gara disputata alle Olimpiadi di Atene nel 1896, e chi la vinse aggiudicandosi il primo titolo olimpico dell'era moderna? **(il salto triplo - James B. Connolly con m. 13,71).**

❽ In cosa consisteva il premio per i vincitori delle Olimpiadi di Atene 1896? **(un ramo d'olivo ed un diploma con medaglia d'argento).**

❾ Gian Giorgio Trissino fu il primo italiano a vincere una medaglia d'oro (a pari merito con il francese Gardère) alle Olimpiadi e precisamente nella gara ippica di salto in alto. In quali Giochi ottenne questo risultato? **(Parigi 1900).**

❿ Due fratelli italiani vinsero ad Anversa nel 1920 otto medaglie d'oro. Come si chiamavano? **(Nedo ed Aldo Nadi).**

⓫ George S. Patton, il famoso generale statunitense perito in un incidente nel 1945, e Avery Brundage, il miliardario che fu presidente del CIO dal '52 al '72, parteciparono entrambi ad una Olimpiade. In quale anno e dove? **(nel 1912 a Stoccolma).**

⓬ L'unica atleta italiana che sia riuscita a conquistare una medaglia d'oro olimpica nell'atletica leggera è stata Ondina Valla, prima negli 80 ostacoli nel '36 a Berlino. Qual è il vero nome della campionessa bolognese? **(Trebisonda Valla).**

⓭ Chi fu quel grandissimo atleta finlandese che riuscì, nella sua lunga carriera, a vincere ben nove medaglie d'oro e tre d'argento? **(Paavo Nurmi).**

⓮ Nel 1948 a Londra l'Italia conquistò oro e argento nel lancio del disco (unica accoppiata nella storia dell'atletica azzurra alle Olimpiadi). Chi furono i due atleti? **(Adolfo Consolini e Giuseppe Tosi).**

⓯ Durante quale Olimpiade iniziò la storia d'amore tra lo statunitense Connolly, vincitore del martello, e la cecoslovacca Fikotova, oro nel disco? **(Melbourne 1956).**

⓰ Alfred Oerter è stato finora l'unico atleta che sia riuscito a conquistare quattro medaglie d'oro in quattro Olimpiadi consecutive (Melbourne, Roma, Tokyo e Città del Messico). In quale specialità dell'atletica? **(lancio del disco).**

⓱ Chi è stato l'unico atleta nella storia delle Olimpiadi ad aver vinto per due volte la gara più mitica e dura dei Giochi, la maratona? **(Abebe Bikila).**

⓲ Quante volte Novella Calligaris è salita sul podio durante i Giochi del 1972 a Monaco? **(tre volte - un argento e due bronzi).**

⓳ Chi detiene il record di vittorie in una sola Olimpiade estiva? E quante medaglie d'oro ha conquistato? **(Mark Spitz - sette medaglie).**

⓴ In quale Olimpiade si svolse la celebre maratona che vide il dramma dell'eroico pasticcere italiano Dorando Pietri? **(a Londra nel 1908).**

Ora i lettori rimasti in gara (e ai quali andrà il libro: Olympia, epopea dello sport) dovranno comporre un elaborato sul tema: **« LE OLIMPIADI E LA PACE ».** Ricordiamo che per partecipare al nostro concorso è indispensabile non aver superato i 20 anni di età. Pertanto ricordiamo a tutti i finalisti che sarà necessario allegare all'elaborato una dichiarazione firmata con la data di nascita che non dovrà essere anteriore al 1 gennaio 1960 (a norma dell'articolo 2 del regolamento). Il materiale dovrà pervenire **ENTRO IL 30 APRILE 1980** al seguente indirizzo: **GUERIN SPORTIVO CONCORSO « UNA SETTIMANA A MOSCA » VIA DELL'INDUSTRIA 6 SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA).**

ELENCO DEGLI AMMESSI ALLA SECONDA FASE

Con 20 risposte esatte: Gianluca Baccani di Bibbiena (AR); Antonella Barigelli di Santa Maria Nuova (AN); Daniela Beccacece di Osimo Stazione (AN); Giuseppe Bozza di Andria (BA); Elettra Cammariere di Crotone (CZ); Matteo De Bernardi di Treviglio (BG); Lorenzo De Micheli di Milano; Carmelo Giarrizzo di Valguarnera (EN); Michele Linossi di Feltre (BL); Giuseppe Marziano di Portici (NA); Antonino Nucera di Lecco (CO); Franca Pizzuti di San Benedetto in Guarano (CS); Federico Porto di Roma; Emanuele Tortosa di Brescia; Maurizio Volpe di Portici (NA); Paolo Zucca di Acqui Terme (AL).

Con 19 risposte esatte: Stefano Ameglio di Genova; Ernesto Ardia di Napoli; Emanuela Baioni di Bagnacavallo (RA); Giuseppe Balducci di Agugliano (AN); Porfirio Benedetti di Roma; Alessandro Bianco di Venezia (Mestre); Stefano Bottaro di Genova (Sestri Ponente); Giovanni Buono di Adelfia (BA); Silvia Cardini di Firenze; Piero Cavallotti di San Lazzaro di Savena (BO); Marco Cecconi di Livorno; Luigi Coltellacci di Roma; Andrea Crovetto di Genova; Livio Giuseppe De Feo di Napoli; Giulio Fariello Pifferi di Acquapendente (VT); Stefano Ferri Ferretti di Roma; Giuseppe Gariazzo di Cossilla San Grato (Biella) (VC); Fabrizia Grossi di Rimini (FO); Mariarosa Lamorte di Bologna; Alberto Lauber di Udine; Cinzia Maffeis di Fiorano al Serio (BG); Paolo Marchi di Vergato (BO); Paolo Marmorini di Arezzo; Maurizio Martini di Prato (FI); Roberto Mercaldo di Alatri (FR); Cesare Merla di Omegna (NO); Andrea Michelini di Roma; Roberto Minniti di Genova; Riccardo Minola di Pernate (NO); Gianluigi Morello di Torino; Miriam Morlacco di Civitanova Marche (MC); Massimo Orlandi di Pratovecchio (AR); Mario Orlando di Fano (PS); Giorgio Padovan di Genova (Sestri Ponente); Simona Paolini di Bologna; Rosanna Peccerillo di Napoli; Vincenzo Peccerillo di Napoli; Marco Petita di Antrodoco (RI); Rolando Piazza di Rovereto (TN); Ettore Picardi di Napoli; Alberto Pierini di Arezzo; Luciano Pistoli di Foligno (PG); Daniele Prati di Reggio Emilia; Augusto Proietti di Roma; Marco Rondoni di Ravenna; Marco Rossi di Chiaravalle (AN); Ferdinando Sallustio di Ostumi (BR); Gabriele Sansavini di Punta Marina (RA); Paolo Savaglia di Alessandria); Michele Semeraro di Martina Franca (TA); Umberto Siniscalchi di Roma.

Con 18 risposte esatte: Giovanni Alliri di Arenzano (GE); Piero Arachide di Borgomanero (NO); Massimo Ariatta di Biella (VC); Claudio Bacci di Castelnuovo Garfagnana (LU); Giuseppe Baglini di Torano di Carrara (MS); Paolo Barbagelata di Camogli (GE); Giuseppe Barbarito di Monopoli (BA); Eugenio Bitelli di Torino; Paolo Bobba di Pavia; Andrea Calzavara di Venezia; Tonino Campana di Jesi (AN); Luciano Carnago di Sesto San Giovanni (MI); Giovanni Capobianco di Venafro (IS); Stefano Cipriani di Stia (AR); Augusto Ciuffetti di Pievebovigliana (MC); Ludovico Clerici Bagozzi di Asola (MN); Giovanni Codurri di Gerenzano (VA); Domenico Corbo di Salerno; Salvatore Curreri di Termini Imerese (PA); Paolo Curtarello di Mosso Santa Maria (VC); Raoul De Bonis di San Mauro Pascoli (FO); Alessandro De Luca di Pescara; Giacomo De Renzi di Roma; Piero Di Egidio di Teramo; Francesco Doria di Brescia; Marco Durante di Napoli; Marco Emanuel di Torino; Piero Florida di Cividale (UD); Fabrizia Franchini di Correggio (RE); Roberto Fortini di Viterbo; Gabriele Gentili di Roma; Roberto Ghirardi di Parma; Alberto Giacobbe di Ovada (AL); Ernesto Giordano di Pompei (NA); Gabriele Grassi di Castelnuovo Garfagnana (LU); Ettore Izzo di Monte San Severino (SA); Mauro Loi di Cagliari; Pierpaolo Maffezzoni di Valmadrera (CO); Fabio Maglio di Torino; Paolo Maneschi di Venezia; Massimiliano Mascolo di Viterbo; Daniele Masneri di Ponte Tresa (VA); Angelo Mattielli di Piedimonte Matese (CE); Paolo Mauriello di San Giorgio a Cremano (NA); Giuseppe Mautone di Casoria (NA); Michele Monnini di Firenze; Antonio Nacca di Roma; Nunzia Nurcato di San Giorgio a Cremano (NA); Roberto Nuzzi di Policoro (MT); Franca Palombi di Manfredonia (FG); Fabio Paravisi di Ciserano (BG); Angelo Pastore di Mesagne (BR); Renato Paterlini di Modena; Giovanni Pinna di Sassari; Paride Ranalli di Roma; Antonio Rinaldi di Roma; Andrea Sacchetti di Cesena (FO); Paola Santinelli di Ancona; Romano Scarponi di Ravenna; Enrico Sclavo di Piscina (TO); Marco Scozzarella di Milano; Nicola Serafini di Eraclea (VE); Claudio Siragusa di Palermo; Luca Suprani di Ravenna; Marco Taccioli Moretti di Grosseto; Alessandro Terziani di Arezzo; Luigi Tempini di Donoratico (LI); Aurelio Trama di Napoli; Alfredo Trocciola di Avellino; Francesca Tufano di Caserta; Angelo Valastro di Firenze; Roberto Vesentini di Nogara (VR); Maurizio Villani di Torino; Franco Vittadini di Milano; Paolo Zaninoni di Vercelli.

Con 17 risposte esatte: Andrea Abate di Modena; Francesco Angelini di Como; Maurizio Argentieri di Chieti; Alberto Balletti di Milano; Alessandro Bartelloni di Livorno; Donatella Basiloni di Montecalvoli (PI); Enrico Bevilacqua di La Spezia; Romano Binaghi di Canzo (CO); Fabio Biolchini di Modena; Marco Boccaccini di Mantova; Marco Boccardi di Taranto; Piero Bolognesi di Cesenatico (FO); Giovanni Bonacina di Lecco (CO); Mauro Bonapace di Rovereto (TN); Claudio Borgnino di Napoli; Gianni Borsellino di Sciacca (AG); Roberto Bosco di Torino; Antonello Brandi di Trieste; Paolo Brinis di Mestre (VE); Paolo Cantarini di Roma (Ostia Lido); Augusta Cardano di Galliate (NO); Carlo Carione di Napoli; Carlo Alberto Casanova di Casalecchio di Reno (BO); Angelo Castiglioni di Milano; Antonio Cesaretti di Albano Laziale (ROMA); Maurizio Conti di La Spezia; Sergio Coppoli di Cagliari; Paolo Coraggio di Prato (FI); Claudio Cuccurullo di Napoli (Bagnoli); Luca Deaglio di Torino; Giampiero De Felice di Avellino; Paola De Col di Feltre (BL); Angelo De Lucia di Arienzo (CE); Sergio De Luca di San Sebastiano al Vesuvio (NA); Antonio Di Bacco di Sulmona (AQ); Domenico Ferraro di Castellammare di Stabia (NA); Maurizio Ferrero di Piscina (TO); Marco Filippi Pioppi di Darfo (BS); Giuseppe Guerrera di Casale Monferrato (AL); Mauro Gariboldi di Milano; Giancarlo Giombelli di Busto Arsizio (VA); Giulio Giusti di Trieste; Mario Gulotta di Palermo; Emanuele Incardona di Palermo; Salvatore La Marca di Palermo; Enrico Lo Monaco di Castellammare di Stabia (NA); Maurizio Lo Surdo di Bari; Sergio Luceri di Lecce; Mariano Luise di Napoli; Mirco Magri di Casalecchio di Reno (BO); Marco Mandrè di Roma; Marco Mantovani di Ferrara; Angelo Marras di Padria (CA); Alessandro Masiello di Cerignola (FG); Carlo Mattucci di Teramo; Carlo Messineo di Ronchi dei Legionari (GO); Mauro Molineris di Torino; Fabio Molo di Cremona; Marco Monaci di Roma; Pierluigi Olivieri di Olbio (SS); Sergio Orrao di La Mortola di Ventimiglia (IM); Andrea Pacilli di Manfredonia (FG); Ivo Pallante di Strambino (TO); Giampiero Panareo di Verona; Angelo Papa di Avellino; Massimo Pecone di Brindisi; Sergio Pellecchia di Bari; Gennaro Piluso di Aversa (CE); Andrea Pianigiani di Roma; Paolo Pieroni di Bibione (VE); Fabrizio Piro di Roma; Moreno Poggioli di Stradella (PV); Andrea Pozzati di Busto Arsizio (VA); Alfredo Presutti di Sulmona (AQ); Carlo Prete di Copertino (LE); Massimo Pretti di Vercelli; Maurizio Primi di Busto Arsizio (VA); Claudio Quaglini di Voghera (PV); Carlo Ravasi di Vimercate (MI); Fabio Remondini di Imola (BO); Erwin Riccobon di Torino; Fabrizio Scrivani di Caorso (PC); Roberto Seidenari di Modena; Steve Senatore di Cavalese (TN); Marina Sereno di Valdagno (VI); Orio Serra di Casalecchio di Reno (BO); Antonio Sorbo di Venafro (IS); Riccardo Torri di Grosseto; Paolo Trovalusci di Grottaferrata (ROMA); Giovanni Vecci di Scarlino (GR); Massimo Venturelli di Savignano sul Panaro (MO); Riccardo Vianello di Venezia; Angelo Viviani di Mirandola (MO); Francesco Volpe di Roma.

Con 16 risposte esatte: Enrico Aniso di Messina; Emanuela Atz di Salorno (BZ); Adriano Campo Bagatin di Viareggio (LU); Renato Baldo di Torino; Jean Pierre Barakat, Milano; Paolo Baraldi di Finale Emilia (MO); Ivano Barale di Madonna Bruna (CN); Michele Barca di Venezia; Gianluca Beltrami di Frassine (MN); Andrea Bernardini di Roma; Sylvie Berthet di Milano; Paolo Bolognesi di Rimini (FO); Diego Borinato di Torino; Giovanni Bove di Roma; Andrea Bramerini di Grosseto; Giovanni Cabrioli di Travagliato (BS); Enrico Carettoni (MI); Enrico Casati di Concorezzo (MI); Gianfranco Ceresini di San Lazzaro Parmense (PR); Roberto Claudio di Torino; Alberto Colombo di Milano ;Maurizio Colucci di Salerno; Giuseppe Cossu di Sassari; Roberto Debbi di Sassuolo (MO); Stefano Dell'Agnello di Pontedera (PI); Gigliola Di Filippo di Foggia; Igor Di Francesco di Pescara; Roberto Di Mattia di Roseto degli Abruzzi (TE); Milvia Di Quirico di Fano (PS); Luca Di Lullo di Milano; Luca Fancello di Dorgali (NU); Paolo Fanelli di Rozzano (MI); Marco Friello di Isernia; Guido Gabrielli di Vorno (LU); Gianfranco Galdieri di Casoria (NA); Massimiliano Gallina di Collegno (TO); Luca Gerbi di Firenze; Chiara Ghinelli di Rimini (FO); Roberto Ghisellini di Santhià (VC); Andrea Goldstein di Milano; Roberto Govi di Reggio Emilia; Alessandro Grimaldi di Scandicci (FI); Eugenio Guida di Vico Equense (NA); Giovanni Kirschner di Mirano (VE); Ambrosio Innocenzo di Napoli; Giuseppe Lenzino di Commenda di Rende (CS); Davide La Rosa di Taordina (ME); Marco Maranca di Ortona (CH); Gianfranco Martini di Carrù (CN); Paola Masini di Roma; Paolo Mattei di Roma; Benito Mazza di Taranto; Stefano Mengoli di Bologna; Ivan Messori di Gropello Cairoli (PV); Franco Montorro di Bologna; Massimo Morales di Casagione (CE); Vincenzo Moscato di Palermo; Giovanni Mutascio di Atripalda (AV); Roberto Nardoni di Roma; Alfonso Nocito di Aulla (MS); Maurizio Perrino di Napoli; Michele Pignatiello di Napoli; Luca Pontellini di Riccione (FO); Giovanni Presutti di Firenze; Giuseppe Raddi di Adelfia (BA); Giuseppe Ratto di Caivano (NA); Luciano Ronchetti di Taranto; Gian Paolo Roscio di Stupinigi (TO); Fabrizio Russo di Benevento; Giampaolo Sabatini di Seregno (MI); Luca Sammarchi di Bologna; Gianluca Siniscalchi di Viareggio (LU); Lucia Solzi di Cernusco sul Naviglio (MI); Diego Stagnitto di Montù Beccaria (PV); Andrea Testa di Chieti; Roccangelo Tritto di Sammichele (BA); Luca Valenti di Arceto (RE); Silvio Vassallo di Cognola (TN); Marinella Venturelli di Modena; Massimo Zanin di Seveso (MI); Roberto Zerbini di Budrio (BO); Giampietro Zorzi di Valdagno (VI).

Con 15 risposte esatte: Stefano Angelini di Genova; Pierantonio Bassan di Palova; Alessandro Bellincioni di Scandicci (FI); Massimo Bruna di Roma; Paolo Cagnani di Borgonovo Val Tidone (PC); Marco Cantini di Colico (CO); Luigi Carvello di Montefiascone (VT); Annunziata Cascone di Borgoreale (NA); Luigi Cavallo di Monterosso al Mare (SP); Vitilio Chionna di San Vito dei Normanni (BR); Camillo Colombani di Milano; Antonella Contrandi Rivalba (TO); Luciano D'Andrea di Montebello (PE); Giovanni Denti di Como; Riccardo Di Blasio di Pescara; Francesco Di Cagno di Pianura (NA); Alessandro Di Cesare di Perticato (CO); Roberto Di Ciancia di Avellino; Luciana Di Vito di Napoli; Agostino Emili di Roma; Franca Falbo di Paola (CS); Maurizio Forte di Maglie (LE); Alberto Frigoli di Milano; Salvatore Guarino di Verona; Mario Guida di Aversa (CE); Stefano Imovilli di San Martino in Rio (RE); Silvia Imperiale di Genova; Gianluca La Rosa di Vicenza; Edoardo La Sala di Roma; Giampiero Leopardi di Roma; Michele Martinelli di Milano; Fabrizio Massignani di Roma; Dino Nella di Melfi (PZ); Paolo Nucci di Empoli (FI); Umberto Pavone di Taranto; Mimmo Perrino di Torino; Paolo Pezzo di Verona; Fabio Pistilli di Pescara; Alessandro Poggio di Bresso (MI); Alessandro Prefaut di Piombino (LI); Massimo Ricci di Napoli; Antonio Riviello di Potenza; Andrea Romoli di Milano; Giuseppe Ruggiero di San Vito dei Normanni (BR); Giovanni Queirolo di Rapallo (GE); Paolo Sassi di Sesto San Giovanni (MI); Fabio Schiaretti di Parma; Giuseppe Scialpi di Bologna; Stefano Scoccia di Perugia; Giorgio Sereni di Vignola (MO); Libero Serluca di Napoli; Sandro Sforzini di Montaletto di Cervia (RA); Patrizia Silvestrin di Pramaggiore (VE); Pierantonio Spina di Milano; Isiloro Stellino di Alcamo (TP); Luciano Tarantelli di Penne (PE); Luca Toralli di Reggio Emilia; Giorgio Traverso di Castellammare di Stabia (NA); Marco Turba di Pallanza (NO); Paolo Varcasia di Roma; Domenico Varriale Belardi di Napoli; Emanuele Zarba Meli di Roma; Marco Zucchi di Modena.

Mentre in coda Ternana e Taranto mettono il Pisa sotto tiro, in testa infuria la bagarre Il Como ritrova la vittoria, la Pistoiese passa a Verona, il Genoa batte il Monza: a nove giornate dalla fine, però, un'altra squadra si fa sotto

E se il Cesena...

a cura di **Alfio Tofanelli**

A NOVE DOMENICHE dalla fine c'è stato qualche chiarimento fondamentale in testa. Il ritorno (imperioso) alla vittoria del Como e il gran colpo della Pistoiese a Verona hanno messo lariani e toscani in orbita promozione. Quattro e tre punti di vantaggio sulla quarta posizione, a questo punto, potrebbero anche risultare una garanzia. Fra l'altro nella giornata pasquale tutte le loro rivali hanno giocato per favorirle.

IL COMO. La capolista ha spazzato via timori e sospetti. Cavagnetto e Nicoletti hanno ritrovato la via del gol e la prestazione globale della squadra è apparsa ottimale. Un ritorno alle origini per la gioia di un clan più unito che mai. E' vero che la capolista è attesa da impegni severi (a partire da quello di Monza di domenica prossima), ma è altrettanto vero che riprendere lo sprint dopo un paio di battute false che avevano fatto trillare l'allarme è il miglior viatico per affrontare il futuro.

LA PISTOIESE. Alle spalle dei lariani ecco la Pistoiese del boom. La vittoria arancione a Verona ha finalmente aperto gli occhi a tutti. Un successo netto e inequivocabile, che non presta il fianco a critiche e dà l'esatta dimensione di questa squadra fino ad ora etichettata «miracolo» e oggi in grado di metter paura a tutte le antagoniste. Lo stesso Como ha di che temere, perché gli impegni di domenica prossima, con la capolista chiamata a Monza e la Pistoiese in turno casalingo contro la Ternana potrebbero persino proiettare gli arancioni al comando.

BRESCIA e MONZA. Alle spalle delle due fuggitive si è ricomposto un tandem lombardo. Il Monza ha beccato sonoro a Genova, mentre le « rondinelle » hanno pagato gli sforzi di Bergamo facendosi irretire dalla rigenerata Spal di Mario Caciagli. Temporaneamente in difficoltà, le squadre lombarde non hanno perso niente in chiave di possibilità future. E' certo che gli appuntamenti ai quali sono chiamate domenica prossima non dovranno essere disattesi. Il Brescia calerà a Pisa, il Monza ospiterà il Como. La classifica potrebbe diventare di lusso oppure accusare qualche battuta falsa compromettente. La « chiave » giusta l'ha in mano il Monza, e Alfredo Magni ha intenzione di sfruttarla...

VERONA. I giallo-blù restano in orbita-promozione nonostante la brutta botta sofferta contro la Pistoiese sul campo di casa. E' chiaro che a questo punto Veneranda deve studiare qualche marchingegno che ridoni alla sua formazione smalto e vitalità. Piangerelli e Vignola, trascinatori del Verona del rilancio nella fase intermedia del campionato, stanno accusando logorii psicofisici. E quindi occorre provvedere.

PALERMO, CESENA E BARI. Un terzetto che spera ancora è quello formato da siculi romagnoli e pugliesi. Il Bari, che rappresentava una delle difese più collaudate del torneo, ha subito quattro reti a Cesena. E' il segnale di una crisi o è stato solo un fatto episodico? Il Palermo, invece, viene fuori alla grande, dopo i soliti « tira e molla » che ne contraddistinguono la sua alternanza di rendimento. La vittoria sul Pisa (non entusiasmante) proietta la squadra rosa-nero altre il muro dei 30 punti. Da oggi ogni discorso è possibile. Così come calza a pennello la constatazione per il Cesena di Bagnoli, scatenatissima formazione del momento, che in tre partite ha segnato la bellezza di sette gol ed è tanto in salute da far gridare al suo tecnico che la A è vicina.

GENOA E SPAL. Rientra in corsa anche il Genoa. I suoi tifosi vanno in altalena. Una domenica nella polvere, l'altra sull'altare. Battendo il Monza, i rossoblù hanno fatto un grosso balzo in avanti. Bisognerebbe che Di Marzio & Co. trovasse finalmente il modo di esprimersi con continuità di rendimento e di passo. Ma non sarà facile. Comunque il mister giura che ci proverà, anche se certi episodi come il « caso Di Chiara » non sono segno di serenità. Per quanto riguarda la Spal, nessun problema. Caciagli insegue un finale

---

ABBIAMO VISTO PER VOI
VERONA-PISTOIESE 0-2

Non è più un miracolo

A VERONA, la Pistoiese ha conquistato una vittoria ineccepibile. Alcuni colleghi hanno etichettato la gara come quella più sfortunata per il Verona. Niente di più falso. In realtà il Verona è apparso un tantino stanco, sicuramente annebbiato sul piano tattico, addirittura suicida nei momenti cruciali della gara, quando il punteggio si è concretizzato. Per contro una Pistoiese attenta, scrupolosa, puntigliosa, abile nel predisporre le marcature, rigorosa in interdizione, fluida e disinvolta nel « pizzicare » d'incontro. Una partita da dieci e lode dei toscani. Giusto che abbiano vinto.

DALLA PARTE ARANCIONE. In sintesi si è già detto tutto, sulla Pistoiese. Una grossa squadra, esaltata dall'abilità dei suoi magici « vecchietti », dinamicizzata dalla freschezza di stimoli e di tenuta atletica dei vari Manzi, Arecco e Salvatori. Anche a Verona nelle fila arancioni venivano lamentate assenze importanti (Frustalupi, Mosti, Borgo): nonostante tali defezioni Enzo Riccomini ha dimostrato una volta di più di essere l'allenatore più preparato della cadetteria. Sapeva che Vignola e Piangerelli erano gli uomini trainanti del Verona e ha « sguinzagliato » sulle loro tracce Manzi e Guidolin. I due hanno compiuto un capolavoro di partita che l'ex-veronese ha perfezionato con l'acuto di un gol magistrale. Frenata la spinta veronese sul centrocampo, Riccomini ha costruito la « ragnatela » ai limiti dell'area e qui il Verona è andato ad invischiarsi fino al collo in un arrembante « forcing » senza lucidità, fine a se stesso, qualche volta anche « jellato » come forzatamente capita in situazioni del genere. Non appena la Pistoiese si accorgeva che il Verona allentava la preda per stanchezza e per riprender fiato, scattava il contropiede. E così nasceva una vittoria importante, che potrebbe aver dato ai toscani la chiave della promozione. Enzo Riccomini, a distanza di molte ore dall'esaltazione collettiva del « clan », torna sulla partita e ammonisce di stare calmi, che ancora ci sarà da soffrire, che le assenze, a gioco lungo, potrebbero condizionare la squadra. I giocatori, però, sono più propensi a pensare che ormai il gioco sia fatto. Così ha riassunto il loro pensiero Marcello Lippi: *« Stiamo dimostrando più furbizia di tutti e maggior disponibilità degli altri ad adattarci ad ogni situazione »*. C'è di più — aggiungiamo noi — e consiste nelle incentivazioni economiche e morali. Raggiungendo i 35 punti a nove domeniche dalla fine, gli arancioni hanno fatto coincidere i programmi del presidente Melani con una rendita clamorosa (5 milioni a testa nella tappa intermedia). Per quanto riguarda il resto, già lo abbiamo annotato in precedenza: Manzi, Arecco, La Rocca e Salvatori si rendono conto che questa è la stagione-boom per le rispettive carriere, e stanno realizzandosi come perfetti professionisti. Il « miracolo » è tutto qui. Aggiungete un presidente-manager che ha imparato l'arte della diplomazia, delle pubbliche relazioni, un reparto medico d'altissimo valore, uno staff tecnico di primordine e un Lido Vieri in più, che, a fianco di Riccomini, fa il « secondo » in campo e fuori, oltre al dodicesimo di sicurezza alle spalle di Moscatelli. Insomma: ormai la Pistoiese non è più un « miracolo » e Verona lo ha dimostrato ampiamente.

DALLA PARTE GIALLOBLU'. Il presidente Guidotti, alla fine, non faceva drammi: *« C'è ancora tempo per tutto. La B è bella per questo: è imprevedibile e dà ad ognuno la possibilità di riscattarsi »*. Giusto. Non abbiamo capito certe violente contestazioni contro Veneranda e i giocatori. Il Verona attuale sta pagando lo sforzo di un lungo periodo positivo, d'accordo, ma da questo a far di ogni erba un fascio scaricando sul tecnico colpe che non ha ci corre proprio. La squadra è in fase di flessione atletica e psicologica. Per di più, nell'occasione, sono stati « frenati » dalle perfette marcature operate su di loro da Riccomini. Così la squadra giallo-blù ha attaccato a lungo, ma quasi sempre alla cieca, portando palla sulla trequarti per poi scaricarla in centro area avversaria con lunghi traversoni sui quali Berni, Lippi e Moscatelli non potevano che andare a nozze. Allorché Tricella e gli altri della retrovia hanno capito che era meglio « allargarsi » per stanar fuori gli arancioni era troppo tardi. □

LE PAGELLE DEL GUERINO/10. GIORNATA DI RITORNO

BRESCIA 0 — SPAL 0

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (6,5), Leali (6), Venturi (6,5), De Biasi (6), Salvioni (6), Maselli (7), Mutti (6), Iachini (7), Penzo (6,5). 12. Bertoni, 13. Bonometti, 14. Zigoni (n.g.).

Allenatore: Simoni (5).

Spal: Renzi (6,5), Cavasin (6,5), Ogliari (5,5), Albiero (6,5), Fabbri (6), Tagliaferri (7), Giani (6,5), Rampanti (6,5), Ferrara (5,5), Criscimanni (6,5), Grop (6). 12. Boschin, 13. De Poli, 14. Gibellini (n.g.).

Allenatore: Caciagli (6).

Arbitro: Parussini di Udine (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gibellini per Ferrara al 21', Zigoni per Galparoli al 38'.

CESENA 4 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo: 2-0 De Bernardi al 23', Bordon al 30'; 2. tempo: 2-1 Gori al 23' e al 38', Belluzzi al 41'.

Cesena: Recchi (6,5), Benedetti (6), Riva (6,5), Bonini (7), Oddi (6), Morganti (6), De Bernardi (8), Piraccini (6,5), Bordon (6,5), Valentini (6), Gori (7). 12. Settini (n.g.), 13. Budelacci, 14. Zandoli.

Allenatore: Bagnoli (8).

Bari: Grassi (5), Punziano (5), Ronzani (5), Sasso (6), Garuti (6), Belluzzi (6), Bagnato (6), Tavarilli (6), Chiarenza (5), Bacchin (6,5), La Torre (5). 12. Venturelli (n.g.), 13. Papadopulo, 14. Boccasile (n.g.).

Allenatore: Renna (5).

Arbitro: Tani di Livorno (7).

Sost. 2. t.: Boccasile per Ronzani al 9', Settini per Recchi al 36', Venturelli per Grassi al 41'.

COMO 2 — LECCE 0

Marcatori: 1. tempo: 2-0 Cavagnetto al 17', Nicoletti (su rigore) al 36'; 2. tempo 0-0.

Como: Vecchi (6), Wierchowod (6), Gozzoli (7), Centi (6), Fontolan (7), Volpi (6,5), Mancini (6,5), Lombardi (6,5), Nicoletti (7), Pozzato (6,5), Cavagnetto (7,5). 12. Sartorel, 13. Marozzi, 14. Fiaschi (6).

Allenatore: Marchioro (7).

Lecce: De Luca (6), Gardiman (5,5), Bruno (6), La Palma (6,5), Grezzani (5,5), Miceli (5,5), Re (6,5), Gaiardi (5,5), Tusino (6), Spada (5,5), Biagetti (6,5). 12. Nardin, 13. Biondi (6), 14. Piras.

Allenatore: Mazzia (5).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fiaschi per Nicoletti al 31', Biondi per Grezzani al 30'.

GENOA 2 — MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0 Odorizzi al 42'; 2. tempo: 1-0 Musiello al 29'.

Genoa: Cavalieri (7,5), Gorin (6,5), Odorizzi (8), De Giovanni (7), Onofri (7), Lorini (6,5), Manueli (6), Manfrin (5), Musiello (6,5), Nela (6,5), Tacchi (6). 12. Vavoli, 13. Boito (n.g.), 14. Russo.

Allenatore: Di Marzio (7).

Monza: Marconcini (7), Motta (6,5), Pallavicini (6), Scala (5,5), Stanzione (6,5), Corti (6,5), Acanfora (6), Ronco (6,5), Monelli (6,5), Massaro (7), Tatti (5,5). 12. Colombo, 13. Lainati, 14. Blangero (6).

Allenatore: Magni (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Blangero per Scala al 25', Boito per De Giovanni al 35'.

MATERA 1 — SAMP 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Sartori al 34'; 2. tempo: 1-0 Florio al 1'.

Matera: Casiraghi (7), Generoso (6), Beretta (6), Raimondi (6), Imborgia (5,5), Gambini (6), Aprile (6), Peragine (5,5), Florio (7), Morello (6), Picat Re (6). 12. Lisanti, 13. Pavese (6), 14. Merlini.

Allenatore: Di Benedetto (7).

Samp: Garella (6), Arnuzzo (6), Romei (6), Ferroni (6,5), Logozzo (6,5), Pezzella (6), Genzano (6,5), Orlandi (7), Sartori (7), Roselli (7,5), Chiorri (6,5). 12. Rossi, 13. Caccia (n.g.), 14. De Giorgis.

Allenatore: Toneatto (7,5).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Pavese per Generoso, al 31' Caccia per Romei.

tranquillo e tale sarà se la squadra giocherà con l'attenzione e lo scrupolo evidenziati a Brescia.

DALLA SAMP ALLA SAMB. Cinque formazioni a bagnomaria a far da cuscinetto fra la zona alta e quella bassa. Il centro-classifica (si fa per dire...) è questo. La Samp lo capeggia, dopo aver sperato di fare il colpaccio a Matera per riportarsi nella zona alta, il Vicenza e il Lecce lo irrobustiscono, ricacciate indietro da trasferte amare, l'Atalanta e la Samb lo chiudono dopo una Pasqua dissimile che ha avuto significati validi solo per i nero-azzurri in pareggio a Parma.

LA CODA. Gran bagarre sul fondo. La sconfitta subita a Palermo (immeritata, per la verità) ripropone anche il Pisa nella lotta per non retrocedere. A quota 25, infatti, i nerazzurri sono stati riacciuffati dalla Ternana «miracolata» da Sorbi. Spera ancora il Taranto, che la vittoria sul Vicenza ha ricostruito nel morale e nella classifica. E lo stesso Parma ha ancora qualcosa da dire, anche se la clamorosa vittoria di Como doveva essere fatta seguire da qualcosa di più importante dello 0-0 contro l'Atalanta. Chiude il Matera, che giura di non essere ancora «out». E allora dài, il finale sarà tutta una giostra... □

ODORIZZI: UN SUO GOL HA AFFONDATO IL MONZA

ROGGI «VEDE» IL PROSSIMO TURNO

A Monza una fetta di A

CANDIDATO al Supercorso dei manager, Moreno Roggi segue la B con particolare attenzione. A lui affidiamo la previsione del prossimo turno, raccogliendone un preciso rammarico. Dice infatti Moreno che giocare in cadetteria, dopo le esperienze di A e di Nazionale, sarebbe stato un suo grande desiderio.

ATALANTA-GENOA. I bergamaschi, ormai, devono solo cercare di movimentare la classifica per uscire fuori dalle zone minate. Per contro il Genoa ha bisogno di punti per alimentare fino in fondo le speranze di promozione. **X.**

BARI-PARMA. « Galletti » in fregola di clamoroso riscatto. La batosta di Cesena è stata troppo dura per essere... vera. E il Parma, che ha i suoi bravi problemi legati alla classifica, avrà sicuramente vita molto dura. **1.**

CESENA-TARANTO. Capitano male i pugliesi. Il Cesena di ora è un rullo compressore, i suoi giovani hanno trovato la giusta dimensione e Bagnoli ha dato alla squadra il volto tipico della formazione corsara. Direi 1 secco.

VICENZA-PALERMO. Una partita delicata. I rosanero vanno a giocarsi una fetta di serie A. Il Vicenza, invece, ha bisogno di far punti per tirarsi fuori da una classifica che non è inquietante ma neppure propone serenità e distensione. **X.**

LECCE-SPAL. La Spal in trasferta è una brutta bestia per tutti. Ma il Lecce ha assoluto bisogno di trovare una prestazione convincente per dare ai suoi tifosi una grossa soddisfazione. Propendo per una vittoria dei giallorossi, ma non escludo il pari. **1-X.**

MONZA-COMO. La partitissima della giornata, autentico scontro della verità. E' una « chiave » del campionato questo derby lombardo. Se vince il Monza torna in ballo tutto il discorso e a cogliere i risvolti positivi del successo brianzolo sarebbe anche la Pistoiese. Se invece fa risultato il Como, ecco che tutto resta invariato a favore dei lariani, coi monzesi in difficoltà di rimonta. **1-X.**

PISA-BRESCIA. I nerazzurri hanno bisogno assoluto di vincere, il Brescia l'assoluta necessità di non perdere per non veder vanificati gli sforzi sostenuti sino ad oggi per giungere al conquistato terzo posto. Il risultato è quindi incertissimo. **X.**

PISTOIESE-TERNANA. La disperazione degli umbri potrebbe non essere sufficiente per tenere in scacco la Pistoiese che sta aumentando aspirazioni ed andatura man mano che si avvicina il traguardo finale. Sarà una facile passeggiata per gli arancioni? **1.**

SAMB-MATERA. Lucani a giocarsi il tutto per tutto. S. Benedetto, per loro, è davvero l'ultima spiaggia. Credo che lotteranno molto come al solito, ma è anche vero che la Samb formato interno non è solita far concessioni a nessuno. **1.**

SAMPDORIA-VERONA. C'è ancora una timida speranziella in fondo al cuore dei liguri. Per alimentarla bisogna vincere contro il Verona e non sarà facile, visto che gli scaligeri sono reduci da due sconfitte e hanno l'assoluto bisogno di tentare un riscatto clamoroso. **1-X.**

CROCE DEL SUD

Ma Merlo non c'è più...

LECCE. Mazzia, l'allenatore stile inglese, era andato in tilt prima della trasferta di Como: troppe defezioni e una squadra da mettere su con gli uomini contati. Ma il pianto del tecnico riguardava soprattutto la perdita di Merlo: **« Avevo impostato un tipo di squadra con l'ex interista punto di riferimento. Ora, a due mesi e mezzo dalla fine del campionato, devo cambiare impostazione, affidandomi al collettivo, senza disporre dell'uomo geniale in grado di dare il "la". E' terribilmente difficile contro squadre del calibro del Como ».** Le preoccupazioni erano fondate. Intanto, Merlo lancia messaggi d'amore ai tifosi, giurando di non averli traditi. Gli "ultras", dal canto loro, sembrano scettici: in un ordine del giorno hanno precisato che si costituiranno parte civile contro chi ha causato danni al Lecce.

TARANTO. Le accuse velate, addolcite con complimenti sulla serietà professionale, erano arrivate puntuali all'indirizzo di Gianni Seghedoni, colpevole fra l'altro di avere la formazione facile: ogni domenica una squadra diversa, con uomini scelti in riferimento alle caratteristiche dell'avversario. I giornalisti tarantini avevano anche fatto dell'ironia per sottolineare l'improvvisa apparizione in squadra di Berlanda, «meteora filosofica apparsa in quel di Genova ». Insomma, in termini concreti, per Seghedoni la partita con il Vicenza poteva essere l'ultima spiaggia. Anche perché a premere era anche la piazza, che contestava al tecnico l'eccessiva prudenza: **« Ma quando trova un po' di coraggio quello lì? ».** Un collega si chiedeva: **« Sarà recepito il grido di dolore che viene dalle gradinate? ».** Discorsi offensivistici a parte (il coraggio di Seghedoni si vedrà soprattutto nelle prossime partite esterne), il Taranto ha rimediato la vittoria. A segnare, su rigore, è stato D'Angelo, una delle delusioni di un Taranto confezionato in estate per far tremare il mondo.

BARI. Marcello Grassi si rifarà il morale dipingendo in stile naif: quattro gol non sono pochi, specie per un portiere con l'etichetta. A Bari lo hanno accolto come il salvatore della Patria, dopo anni di tremarella, con « numeri uno » più votati a prendere farfalle. E, tutto sommato, lui, il portiere di ghiaccio, ha risposto in pieno alle aspettative di una platea abituata a gente come Moro e Costagliola. Domenica a Cesena il crack: a parte l'eccezione in Coppa (cinque gol ad Ascoli), in campionato Grassi aveva preso al massimo due reti. Allora? Evidentemente Grassi c'entra ben poco: é la squadra che è andata in bambola.

PALERMO. Bisogna ripetere il peana a Cadé, l'allenatore che ama Bach. La sconfitta di San Benedetto aveva scosso il fragilissimo morale del Palermo e lui aveva ripreso la consueta terapia psicologica: **« Proviamoci ancora: non siamo fuori dal giro della serie A ».** La tattica ha funzionato: la squadra siciliana ha sistemato il Pisa. Al solito, segnare è stata un'impresa folle, con le punte-fantasma: il miracolo domenicale è venuto da De Stefanis, uno dei baby buoni della squadra.

MATERA. Il Matera crede ancora nella permanenza. Ci crede più di tutti l'allenatore Franco Di Benedetto: **« Sono dell'avviso che quest'anno la salvezza si potrà raggiungere a trentaquattro-trentacinque punti come la scorsa stagione. Quindi è assurdo lasciarsi andare a rinunce anticipate ».** E' un incrollabile ottimista, Di Benedetto, ma non è una novità. Il tecnico ha stilato una tabella-speranza, con i giocatori, tirando nel discorso anche il presidente Salerno, che ha addirittura promesso un grosso premio partita.

Gianni Spinelli

PALERMO 1 — PISA 0

Marcatore: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 De Stefanis al 37'.

Palermo: Frison (6), Ammoniaci (7), Di Cicco (6,5), Larini (6,5), Arcoleo (7), Maritozzi (6), Conte (6), De Stefanis (7), Bergossi (6,5), Brignani (6,5), Montenegro (5). 12. Casari, 13. Montesano, 14. Iozzia (6).

Allenatore: Cadè (6).

Pisa: Ciappi (6), Rapalini (6,5), Contratto (6), D'Alessandro (6,5), Rossi (6), Vianello (6), Barbana (7), Cannata (7), Chierico (6,5), Bergamaschi (6), Graziani (6). 12. Mannini, 13. Savoldi, 14. Quarella (n.g.).

Allenatore. Chiappella (6).

Arbitro: Facchin di Udine (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Iozzia per Di Cicco al 30'; 2. tempo: Quarella per Barnana al 25'.

PARMA 0 — ATALANTA 0

Parma: Zaninelli (7), Matteoni (6), Baldoni (5), Parlanti (6), Agretti (6), Marlia (5), Toscani (6), Mongardi (6), Scarpa (5), Torresani (7), Bonci (5,5). 12. Boranga, 13. Zuccheri (6), 14. Casaroli.

Allenatore: Rosati (5).

Atalanta: Alessandrelli (6), Mei (6), Storgato (6), Reali (6), Vavassori (6), Percassi (6), Scala (6,5), Rocca (6), Garritano (5), Festa (6), Bertuzzo (5). 12. Memo, 13. Mostosi, 14. Filisetti.

Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zuccheri per Agretti dal 1'.

TARANTO 1 — VICENZA 0

Marcatore: 1. tempo: 1-0 D'Angelo su rigore al 37'; 2. tempo: 0-0.

Taranto: Buso (6,5), Scoppa (7), Beatrice (7), Caputi (7), Dradi (7), Picano (7), Roccotelli (7), Pavone (8), Recchia (7), D'Angelo (6,5), Quadri (6). 12. Petrovic, 13. Massimelli, 14. Rossi (n.g.).

Allenatore: Seghedoni (6).

Vicenza: Bianchi (6), Bottaro (5,5), Marangon (6), Redeghieri (6), Gelli (6), Miani (6), Galasso (6), Sanguin (7), Ravot (5), Sandreani (5), Rosi (6,5). 12. Zamparo, 13. Bombardi, 14. Mocellin (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (5).

Arbitro: Pieri di Genova (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mocellin per Sandreani al 16', Rossi per Beatrice al 29'.

TERNANA 1 — SAMB 0

Marcatore: 1. tempo: 1-0 Sorbi al 35'; 2. tempo: 0-0.

Ternana: Mascella (6), Ratti (6), Fucina (7), Andreuzza (6), Codogno (6), Pedrazzini (6), Passalacqua (6), Stefanelli (6), Bilardi (6), Sorbi (7), De Rosa (7). 12. Aliboni, 13. Legnani, 14. Turla.

Allenatore: Andreani (6).

Samb: Tacconi (6), Sanzone (6), Massimi (6), Bacci (6), Bogoni (5), Taddei (6), Ripa (6), Viganò (6), Romiti (5), Chimenti (6), Angeloni (7). 12. Pigino, 13. Ceccarelli (6), 14. Basilico.

Allenatore: Bergamasco (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ceccarelli per Romiti al 29'.

VERONA 0 — PISTOIESE 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Guidolin al 26', 2. tempo: 0-1 Rognoni al 29'.

Verona: Superchi (6), Brilli (5), Fedele (6), Piangerelli (6), Mancini (5,5), Tricella (6,5), Bergamaschi (5), Bencina (6), D'Ottavio (5), Vignola (6), Capuzzo (5). 12. Paese, 13. Roversi, 14. Bocchio (n.g.).

Allenatore: Veneranda (5).

Pistoiese: Moscatelli (7), Salvatori (7), Manzi (8), Arecco (6,5), Berni (7), Lippi (7,5), La Rocca (6), Guidolin (7), Saltutti (7), Rognoni (6,5), Luppi (6). 12. Vieri, 13. Cesati (n.g.), 14. Zanutto.

Allenatore: Riccomini (8).

Arbitro: Lops di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bocchio per Brilli al 32', Cesati per Guidolin al 39'.

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (nona giornata di ritorno): **Alessandria-Rimini 0-2; Fano-Forlì 1-1; Lecco-Novara 0-1; Mantova-Cremonese 0-0; Pergocrema-Biellese 0-0; Piacenza-Sanremese 0-0; Reggiana-Treviso 2-0; Santangelo-Casale 0-0; Triestina-Varese 0-0** (giocate il 30-3).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rimini	35	26	14	7	5	32	16
Varese	34	26	10	14	2	32	15
Piacenza	33	26	12	9	5	34	25
Triestina	32	26	9	14	3	20	13
Forlì	31	26	11	9	6	32	23
Cremonese	31	26	9	13	4	18	14
Fano	30	26	8	14	4	24	18
Treviso	28	26	9	10	7	21	19
Sanremese	28	26	8	12	6	26	27
Santangelo	27	26	8	11	7	23	21
Casale	26	26	8	10	8	18	22
Reggiana	25	26	6	13	7	25	19
Novara	26	26	8	9	9	23	29
Mantova	22	26	4	14	8	20	23
Alessandria	18	26	3	12	11	13	25
Pergocrema	16	26	2	12	12	16	26
Lecco	16	26	5	6	15	17	33
Biellese	11	26	2	7	17	13	35

PROSSIMO TURNO (domenica 13 aprile ore 16,30): **Alessandria-Fano; Biellese-Santangelo; Cremonese-Triestina; Forlì-Casale; Reggiana-Pergocrema; Rimini-Novara; Sanremese-Mantova; Treviso-Piacenza; Varese-Lecco.**

GIRONE B

RISULTATI (nona giornata di ritorno): **Benevento-Livorno 0-2; Catania-Siracusa 2-1; Cavese-Teramo 2-0; Chieti-Foggia 2-2; Empoli-Campobasso 2-1; Montevarchi-Salernitana 0-2; Reggiana-Nocerina 1-0; Rende-Arezzo 0-0; Turris-Anconitana 1-1** (giocate il 30-3).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	34	26	12	10	4	27	15
Campobasso	31	26	12	7	7	25	15
Foggia	30	26	9	12	5	24	16
Livorno	30	26	8	14	4	15	8
Reggina	30	26	12	6	8	21	19
Arezzo	29	26	10	9	7	21	12
Salernitana	29	26	12	5	9	26	21
Empoli	26	26	7	12	7	15	15
Cavese	25	26	6	13	7	14	14
Turris	25	26	6	13	7	16	19
Siracusa	25	26	10	5	11	23	27
Rende	24	26	6	12	8	20	22
Anconitana	23	26	8	7	11	27	27
Chieti	23	26	7	9	10	18	24
Nocerina	22	26	6	10	10	14	18
Benevento	22	26	6	10	10	21	26
Montevarchi	21	26	4	13	9	12	22
Teramo	19	26	5	9	12	17	34

PROSSIMO TURNO (domenica 13 aprile ore 16,30): **Anconitana-Rende; Arezzo-Teramo; Benevento-Empoli; Chieti-Turris; Foggia-Montevarchi; Livorno-Cavese; Nocerina-Catania; Salernitana-Reggina; Siracusa-Campobasso.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (nona giornata di ritorno): **Albese-Siena 3-2; Carrarese-Lucchese 0-0; Città di Castello-Sangiovannese 2-1; Grosseto-Sansepolcro 1-0; Imperia-Spezia 1-2; Pietrasanta-Derthona 2-2; Prato-Pavia 1-0; Rondinella-Cerretese 1-1; Savona-Montecatini 1-0** (giocate il 30-3).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	37	26	13	11	2	27	9
Rondinella	36	26	14	8	4	31	15
Spezia	31	26	11	9	6	27	19
Lucchese	28	26	7	14	5	27	20
Grosseto	28	26	10	8	8	19	20
Siena	27	26	8	11	7	24	19
Cerretese	27	26	8	11	7	27	22
Sangiovann.	26	26	7	12	7	23	21
Derthona	26	26	8	10	8	23	25
Montecatini	26	26	9	8	9	23	28
Carrarese	25	26	8	9	9	22	21
Pavia	24	26	9	6	11	27	27
Savona	24	26	6	12	8	21	22
Pietrasanta	24	26	6	12	8	23	25
Città di Cast.	23	26	5	13	8	18	29
Sansepolcro	22	26	4	14	8	16	24
Albese	19	26	5	9	12	15	29
Imperia	15	26	4	7	15	17	35

PROSSIMO TURNO (domenica 13 aprile ore 16,30): **Carrarese-Rondinella; Cerretese-Savona; Città di Castello-Prato; Lucchese-Albese; Montecatini-Sansepolcro; Pavia-Pietrasanta; Sangiovannese-Imperia; Siena-Derthona; Spezia-Grosseto.**

GIRONE B

RISULTATI (nona giornata di ritorno): **Arona-Adriese 2-1; Carpi-Conegliano 1-3; Mestrina-Bolzano 3-0; Monselice-Modena 1-3; Pordenone-Legnano 3-2; Pro Patria-Fanfulla 0-0; Rhodense-Venezia 0-0; Seregno-Aurora 1-0; Trento-Padova 0-0.** (giocate il 30-3).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	38	26	16	6	4	45	15
Modena	38	26	12	14	0	34	18
Trento	37	26	12	13	1	37	14
Mestrina	33	26	11	11	4	32	17
Conegliano	32	26	14	4	8	38	24
Arona	31	26	10	11	5	34	29
Legnano	31	26	12	7	7	32	30
Venezia	29	26	8	13	5	18	14
Adriese	24	26	7	10	9	20	19
Monselice	22	26	6	10	10	35	37
Pro Patria	22	26	7	8	11	25	33
Seregno	22	26	6	10	10	16	27
Fanfulla	21	26	4	13	9	21	28
Pordenone	21	26	6	9	11	21	32
Rhodense	19	26	4	11	11	22	29
Aurora Desio	17	26	5	7	14	18	21
Bolzano	17	26	6	5	15	17	40
Carpi	14	26	3	8	15	15	39

PROSSIMO TURNO (domenica 13 aprile ore 16,30): **Adriese-Aurora; Bolzano-Arona; Carpi-Pro Patria; Conegliano-Pordenone; Fanfulla-Trento; Legnano-Modena; Padova-Rhodense; Seregno-Mestrina; Venezia-Monselice.**

GIRONE C

RISULTATI (nona giornata di ritorno): **Banco Roma-Civitanovese 1-1; Francavilla-Casertana 2-1; Giulianova-Avezzano 2-0; Lanciano-Vis Pesaro 0-1; Latina-Cassino 2-0; L'Aquila-Almas Roma 2-0; Osimana-Lupa Frascati 4-0; Palmese-Formia 1-1; Riccione-Civitavecchia 0-1.** (giocate il 30-3).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	38	26	15	8	3	44	17
Francavilla	36	26	13	10	3	38	16
Civitanovese	24	26	12	10	4	38	16
Avezzano	33	26	11	11	4	21	17
Lanciano	30	26	10	10	6	22	21
Osimana	28	26	9	10	7	28	19
Banco Roma	26	26	7	12	7	29	19
Palmese	26	26	9	8	9	29	23
Almas Roma	26	26	8	10	8	31	33
Latina	25	26	9	7	10	27	24
Casertana	25	26	7	11	8	24	24
L'Aquila	25	26	6	13	7	18	22
Vis Pesaro	24	26	9	6	11	23	32
Civitavecchia	23	26	7	9	10	17	18
Formia	23	26	7	9	10	21	26
Riccione	22	26	4	14	8	18	23
Lupa Frascati	15	26	3	9	14	14	41
Cassino	9	26	1	7	18	6	46

PROSSIMO TURNO (domenica 13 aprile ore 16,30): **Almas-Latina; Avezzano-Francavilla; Casertana-Banco Roma; Cassino-Osimana; Civitanovese-L'Aquila; Giulianova-Riccione; Lanciano-Palmese; Lupa Frascati-Civitavecchia; Vis Pesaro-Formia.**

GIRONE D

RISULTATI (nona giornata di ritorno): **Brindisi-Messina 1-0; Marsala-Potenza 2-1; Nuova Igea-Squinzano 3-1; Paganese-Cosenza 0-0; Ragusa-Vittoria 1-1; Terranova-Juve Stabia sosp.; Vigor Lamezia-Barletta 1-0; Savoia-Monopoli 2-0; Sorrento-Alcamo 0-0** (giocate il 30-3).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brindisi	36	26	13	10	3	40	15
Paganese	35	26	12	11	3	29	13
Cosenza	32	26	10	12	4	29	12
Savoia	32	26	11	10	5	25	13
Nuova Igea	28	26	9	10	7	23	21
Juve Stabia	27	25	10	7	8	27	11
Vittoria	27	26	7	13	6	18	28
Sorrento	26	26	8	10	8	21	26
Squinzano	25	26	9	7	10	22	27
Potenza	24	26	6	12	8	34	27
Marsala	24	26	9	6	11	10	26
Barletta	23	26	7	9	10	19	21
Alcamo	23	26	6	11	9	21	25
Ragusa	23	26	3	17	6	12	21
Messina	21	26	8	5	13	22	26
Vigor Lamezia	21	26	5	11	10	12	19
Monopoli	20	26	7	6	13	19	32
Terranova	19	25	5	9	11	17	25

PROSSIMO TURNO (domenica 13 aprile ore 16,30): **Alcamo-Ragusa; Barletta-Nuova Igea; Cosenza-Terranova; Messina-Marsala; Monopoli-Brindisi; Potenza-Juve Stabia; Savoia-Paganese; Squinzano-Vigor Lamezia; Vittoria-Sorrento.**

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 34 del 13-4-1980 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Avellino-Ascoli	X	1X	1X	X	1X
Fiorentina-Cagliari	1X	1X	1	1X	1
Milan-Bologna	1	1	1	1	1
Perugia-Inter	X	X	X	X	X2
Pescara-Catanzaro	X2	X2	1X2	1X2	X
Roma-Juventus	X	X	X	X	X
Udinese-Lazio	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Atalanta-Genoa	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
L.R. Vicenza-Palermo	X	X	X	X	X
Pistoiese-Ternana	1	1	1	1	1
Sampdoria-Verona	1X	1X	1X	X	1X2
Cremonese-Triestina	1X	1X	1X	1X	1X
Avezzano-Francavilla	1	1	1	1X2	1X2

Le due colonne di Charly Caglieris

X	1
1	X
1	1
X	2
2	X
X	X
1	1
X	1
X	1
1	1
X	X
1	1
1	1

AVELLINO-ASCOLI

● Gli irpini attraversano un momento del tutto negativo che dura da diverse domeniche: questi « momenti », però, sono destinati a finire. Tutto sta nell'indovinare « quando ».
Tenuto conto della frequenza del segno 1 alla prima casella, vediamo una soluzione di mezzo: **X** fisso.

FIORENTINA-CAGLIARI

● Toscani imbattuti da 14 turni, in piena corsa per la Coppa Uefa, con un Antognoni in gran forma e intenzionati a continuare. Il Cagliari, battuta la Juventus, ha costretto al pareggio l'Inter al « Meazza ».
Alla seconda casella abbiamo tre X consecutivi. Facciamo **1-X**.

MILAN-BOLOGNA

● I rossoneri devono risvegliarsi: fra vicende giudiziarie e disavventure in campo (a Udine) ne hanno motivo. Il Bologna ha già preso due punti sul terreno della Lazio e psicologicamente dovrebbe essere appagato.
Alla terza casella è molto scarso il segno X. Noi, però, preferiamo l'**1**.

PERUGIA-INTER

● Gli umbri perdono da tre giornate: in serie A non era mai successo.
Visto che in quarta casella abbiamo tre segni 1 consecutivi, diciamo: **X**.

PESCARA-CATANZARO

● Il Pescara, a questo punto, può essere ripescato solo « a tavolino ». Il che vuol dire che questa partita serve solo al Catanzaro, il quale è in corsa con l'Udinese per quella terz'ultima poltrona che potrebbe bastare a rimanere in Serie A.
Casella 5: l'X manca da 4 settimane. I fattori tecnici suggeriscono la doppia: **X-2**.

ROMA-JUVENTUS

● Se la Roma vuole ancora concorrere ad un piazzamento da Uefa deve vincere. La Juventus, d'altro canto, ha gli stessi obiettivi e, quindi, non vorrà perdere.
Anche alla casella n. 6 manca il segno X da 4 settimane. Ecco perché preferiamo la soluzione salomonica: **X**.

UDINESE-LAZIO

● I friulani cercheranno di approfittare del fatto che il Catanzaro è impegnato in trasferta. Potrebbe voler dire: terz'ultimo posto. La Lazio è reduce dalla sconfitta casalinga contro il Bologna e dovrà necessariamente cercare un punto (come minimo).
Alla casella 9 il segno X manca da ben 9 turni (ed è già tanto). Solo che la partita può davvero finire in tutti i modi. Quindi, tripla: **1-X-2**.

ATALANTA-GENOA

● Entrambe le squadre hanno problemi di classifica: i bergamaschi, inaspettatamente, di bassa graduatoria; i liguri di classifica più o meno alta, per lo meno nel senso che possono giocarsi ancora più carte.
In casella 8, la sequenza di segni è indefinita. Se consideriamo che l'Atalanta, in casa, cede spesso punti e che il Genoa vanta referenze tecniche migliori, crediamo che la cosa migliore sia la seconda tripla: **1-X-2**.

LANEROSSI-PALERMO

● I veneti si confermano modello di discontinuità: bene in casa, maluccio in trasferta.
Alla casella 9 manca l'X da 5 turni. Forse è la volta buona: **X**.

PISTOIESE-TERNANA

● A mollare, la Pistoiese ci sta solo alle ultime domeniche (secondo la migliore tradizione). Quindi, per ora, non se ne parla.
Puntiamo diritto sui padroni di casa: **1**.

SAMPDORIA-VERONA

● I veneti vengono da due sconfitte consecutive. Molto grave l'ultima, in casa, contro la Pistoiese; Difficile però che perdano la terza volta. D'altra parte, neppure la Sampdoria è l'esempio della continuità.
Siccome alla casella 1 abbiamo due X consecutivi, allora diciamo **1-X**.

CREMONESE-TRIESTINA

● Per i veneti è necessario vincere: solo così tornerebbero a parlare di promozione. Quanto ai giuliani è indispensabile non perdere per conservare intatte tutte le chances. Poiché alla casella 12 la sequenza di segni è indefinita, preferiamo il pronostico realistico: **1-X**.

AVEZZANO-FRANCAVILLA

● Per l'Avezzano è l'occasione per un riavvicinamento sensibile alle prime posizioni.
La poca frequenza dell'1 all'ultima casella, ci lascia preferire proprio questo segno: **1**.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Perugia 1, Catanzaro-Torino X, Fiorentina-Roma 1, Inter-Cagliari X, Juventus-Avellino 1, Lazio-Bologna 2, Napoli-Pescara 1, Udinese-Milan 1, Cesena-Bari 1, Genoa-Monza 1, Parma-Atalanta X, Taranto-Lanerossi Vicenza 1, Verona-Pistoiese 2.

Il montepremi era di 4.208.922.168 lire. Ai 42 vincitori con punti «13» vanno L. 50.106.200; ai 1756 vincitori con punti «12» vanno L. 1.198.400.

INGHILTERRA

Al Manchester United non è bastata la vittoria sul Liverpool

Nel giro di una settimana si sono giocate 26 partite di prima divisione. Un mare di impegni scaglionato a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Fra le prime, Manchester U., Ipswich e Arsenal hanno disputato tre incontri. Lo United doveva giocarsi tutta la stagione sabato scorso nel match-clou col Liverpool, ma in un recupero aveva perso tutte le speranze uscendo battuto per 2-0 da Nottingham (Robertson rigore, Birtles). Lo scontro col Liverpool, quindi, assumeva toni meno drammatici e lo United riusciva a superare i «rossi» di Paisley per 2-1: Dalglish per i campioni al 14', ma recupero dei locali che con Thomas e Greenhoff (al rientro dopo un grave infortunio) ribaltavano il risultato. Nel lunedì di Pasqua lo United si è ripetuto a domicilio del Bolton: 3-1 siglato da Mc Queen, Thomas e Coppell. Il tour de force dell'Arsenal è cominciato contro il Norwich e con una sconfitta: Rix ha siglato l'1-0 per i «gunners» al 10', ma Jones e poi il colored Fashanu hanno portato il Norwich al successo. Arsenal-Southampton tre giorni dopo: a Londra finisce 1-1 con botta di Sunderland al 20' e risposta di Boyer per gli ospiti nella ripresa. Ancora a Londra per il derby: Tottenham-Arsenal finisce 1-2 nonostante i «gunners» tengano a riposo 6 titolari in vista dello scontro con la Juve (Vaessen all'84', Sunderland all'87' e Jones per gli «Spurs» all'88'). L'Ipswich ha continuato la sua serie di imbattibilità portandola a 20 partite: 2-0 sul campo del Tottenham (gol Mariner e Osman), 4-2 al Norwich (2 Wark, Mariner e Walts) e 0-0 col West Bhomwich. Il Liverpool prima del ko col Manchester aveva superato lo Stoke per 1-0 con stoccata di Dalglish che alcune voci vogliono partente per Amburgo al posto di Keegan.

L'Aston Villa, invece, ha compiuto l'impresa di battere gli eurocampioni del Forest in un appassionante altalena: 1-0 di Bremner, 1-1 di Birtles, 2-1 e 3-1 di Evans e Lloyd (aut.), 3-2 di Bowyer.

PRIMA DIVISIONE - RECUPERI: **Liverpool-Stoke 1-0; West Bromwich-Crystal Palace 3-0; Leeds-Middlesbrough 2-0; Manchester City-Everton 1-1; Norwich-Arsenal 2-1; Nottingham-Manchester UTD 2-0; Tottenham-Ipswich 0-2.**

35. GIORNATA: **Arsenal-Southampton 1-1; Aston Villa-Nottingham Sorest 3-2; Bristol City-West Bromwich 0-0; Crystal Palace-Brighton 1-1; Derby-Leeds 2-0; Everton-Bolton 3-1; Ipswich-Norwich 4-2; Manchester UTD-Liverpool 2-1; Middlesbrough-Coventry 1-2; Stoke-Manchester City 0-0; Wolverhampton-Tottenham 1-2.**

36. GIORNATA: **Bolton-Manchester UTD 1-3; Brighton-Bristol 0-1; Coventry-Derby 2-4; Manchester City-Aston Villa 1-1; Norwich-Crystal Palace 2-1; Southampton-Wolverhampton 0-3; Tottenham-Arsenal 1-2; West Bromwich-Ipswich 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	6
Liverpool	52	36	22	8	6	71	27
Manchester UTD	50	37	20	10	7	55	30
Ipswich	47	38	19	9	10	62	37
Arsenal	45	36	16	13	7	47	28
Aston Villa	41	37	14	13	10	46	43
Wolverhampton	40	34	17	6	11	48	36
Southampton	39	37	15	9	13	54	46
Nottingham	38	35	16	6	13	54	40
Middlesbrough	38	35	14	10	11	39	33
West Bromwich	38	38	11	16	11	53	48
Crystal Palace	37	38	11	15	12	39	44
Coventry	36	36	15	6	15	51	56
Norwich	36	38	11	14	13	51	58
Tottenham	36	37	14	8	15	46	55
Leeds	35	37	11	13	13	40	46
Stoke	32	36	11	10	15	40	49
Brighton	32	37	9	14	14	42	52
Everton	31	37	8	15	14	41	47
Manchester City	31	38	9	13	16	35	60
Derby	26	37	9	8	20	39	58
Bristol City	26	36	7	12	17	27	53
Bolton	20	36	4	12	20	32	66

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Boyer (Southampton), Hoddle (Tottenham).

2. DIVISIONE - RECUPERI: **Chelsea-Queen's Park Rangers 0-2; New Castle-Notts-County 2-2; Birmingham-Oldham 2-0; Cambridge-West Ham 2-0; Shrewsbury-Preston 1-3.**

35. GIORNATA: **Zurnely-Shrewsbury 0-0; Leicester-Chelsea 1-0; Luton-Watford 1-0; Notts County-Charlton 0-0; Oldham-Cambridge 1-1; Preston-Wrexham 0-0; Queen's Park Rangers-Birmingham 1-1; Sunderland-New Castle 1-0; Swansea-Bristol 2-0; West Ham-Orient 2-0.**

36. GIORNATA: **Birmingham-West Ham 0-0; Cardiff-Swansea 1-0; Chelsea-Luton 1-1; New Castel-Burnley 1-1; Watford-Oldhal 1-0; Wrexham-Sunderland 0-1.**

CLASSIFICA: **Birmingham, Chelsea 47; Luton, Sunderland 45, Leicester 44; Newcastle 43; Queen's Park Rangers 42; West Ham 40; Preston, Oldam, Wrexham 38; Cambridge, Cardiff 37; Shrewsbury, Orient 36; Swansea 35; Notts County 33; Bristol 32; Watford 30; Burnley 25; Fulham, Charlton 21.**

SPAGNA

Herrera lascerà a giugno il Barcellona

Al «Nou Camp» domenica sera tirava brutta aria. Helenio Herrera, il «mago» che doveva compiere il miracolo di riscattare il Barcellona se ne è uscito tra i fischi del pubblico che ancora una volta invocava Neeskens. Nonostante l'1-0 all'Atletico Madrid (rete di Rexach) e nonostante nel «Barca» mancassero gli infortunati Simonsen, Migueli e Asensi, il pubblico non ha avuto pietà. I dirigenti del club stanno comunque avviando un'opera di rafforzamento in vista della prossima stagione per riscattare il disastro-'80. Perciò, sembra certo che Herrera a giugno lascerà la guida della squadra (si parla di Milijanic C.T. jugoslavo, Zebec dell'Amburgo e Kovacs C.T. romeno) ma probabilmente resterà nel direttivo della società quale consigliere speciale del presidente Nunez. Le altre partite. La Real Sociedad infila il 28. risultato utile consecutivo superando in casa l'Espanol con zampata vincente di Alonso al 41'. Stessa sorte riserva il Real Madrid al Gijon: 1-0 firmato da Santillana al 79' dopo che Quini aveva colpito un palo. Il Valencia, nel quale non giocava Bonhof escluso dal tecnico Di Stefano, ha scardinato la difesa del Bilbao solo nel finale: Pablo al 60' e Solsona al-l'80'. Ancora una volta Morena, il bomber uruguayano, ha tolto le castagne dal fuoco al suo Rayo Vallecano: l'1-0 al Las Palmas porta il suo marchio di fabbrica.

28. GIORNATA: **Valencia-Atletico Bilbao 2-0; Rayo Vallecano-Las Palmas 1-0; Barcellona-Atletico Madrid 1-0; Almeria-Siviglia 2-2; Betis Siviglia-Burgos 3-1; Saragozza-Malaga 3-1; Real Madrid-Gijon 1-0; Salamanca-Hercules 2-1; Real Sociedad-Espanol 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	43	28	15	13	0	41	15
Real Madrid	42	28	17	8	3	56	26
Gijon	33	28	14	5	9	41	29
Valencia	32	28	11	10	7	45	35
Las Palmas	31	28	13	5	10	35	38
Atletico Bilbao	30	28	13	4	11	42	36
Betis Siviglia	29	28	9	11	8	29	34
Barcellona	28	28	9	10	9	33	29
Saragozza	27	28	11	5	12	38	33
Siviglia	27	28	11	5	12	43	38
Atletico Madrid	26	28	8	10	10	31	35
Almeria	26	28	8	10	10	35	41
Salamanca	25	28	9	7	12	28	33
Rayo Vallecano	24	28	8	8	12	40	49
Espanol	23	28	6	11	11	23	31
Hercules	22	28	6	10	12	31	37
Burgos	18	28	4	10	14	24	48
Malaga *	15	28	6	6	16	24	50

*** Malaga 3 punti di penalizzazione.**

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Quini (Gijon), Kampes (Valencia), Morena (Rayo).

FRANCIA

Blitz in vetta di St. Etienne e Sochaux

Operazione sorpasso: interpreti St. Etienne e Sochaux, vittime Nantes e Monaco. Il mercoledì di campionato porta la rivoluzione in vetta perché la coppia di testa perde e la coppia di inseguitori vince. Adesso il duello è avvincente: da una parte il Saint Etienne delle superstar, dall'altra il Sochaux dei giovani. Il St. Etienne (6. vittoria consecutiva) sorpassa battendo il Monaco di misura: apre per i «verts». Rocheteau al 47' ma Onnis ha anche una classifica cannonieri da curare e riporta tutto in parità al 74'; dall'altra parte, però, arriva la risposta vincente dell'altro centravanti Zimako che risolve all'83'. Bastia è sempre un terreno difficile e questa volta ne fa le spese il Nantes che rimedia la settima sconfitta stagionale trafitto da un gol di Marcialis al 55'. A Nizza, invece, i locali si divertono per 20': vanno in vantaggio subito con un gol di Buscher al 3', ma al 19' arriva immediata la risposta del Sochaux che non può permettersi sviste e con lo jugoslavo Ivezic pareggia. Ma l'attacco-boom degli uomini Peugeot non si ferma e centra il 65. bersaglio stagionale con Parizon al 78'. Paris S.G. e Valenciennes le inseguitrici delle quattro di testa si sono divise la posta: Dahleb per i parigini al 69', Jacques per i locali all'89'. Un gol di Plaimelding ha risolto per il Lilla sul Lione e poker del Bordeaux (Gemmrich, Sahnon, Van Straelen e Blaquart) al Laval.

31. GIORNATA: **St. Etienne-Monaco 2-1; Valenciennes-Paris S.G. 1-1; Bastia-Nantes 1-0; Nizza Sochaux 1-2; Angers-Lens 2-1; Nimes-Brest 2-0; Bordeaux-Laval 4-1; Lilla-Lyone 1-0; Metz-Marsiglia 3-2; Strasburgo-Nancy 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sochaux	44	31	20	4	7	65	31
St.Etienne	44	31	18	8	5	63	42
Nantes	43	31	19	5	7	58	25
Monaco	43	31	19	5	7	56	27
Paris-S.G.	36	31	14	8	9	51	39
Valenciennes	34	31	13	8	10	42	41
Nimes	33	31	13	7	11	40	44
Bordeaux	32	31	13	6	12	52	43
Strasbourg	32	30	12	8	10	43	40
Angers	32	31	13	6	12	42	44
Lens	31	31	12	7	12	42	45
Laval	29	31	12	5	14	47	43
Lille	29	31	10	9	12	40	41
Bastia	27	31	12	3	16	34	39
Metz	26	31	10	6	15	33	45
Nancy	25	30	10	5	15	45	56
Nice	25	31	10	5	16	42	55
Lyon	23	31	7	9	15	35	53
Marseille	21	31	8	5	18	40	64
Brest	9	31	1	7	23	22	74

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Onnis (Monaco); 17: Kostedde (Laval).

BELGIO

Doppio Van Den Bergh

Con Anderlecht-Bruges e Standard-Beerschot rinviate al 9 aprile, la lotta in vetta non ha subito modifiche e comunque il Racing White ha travolto il Cercle Bruges per 4-0. Ha tenuto banco la strepitosa prova di Van Den Bergh centravanti del Lierse che con una doppietta al Winterslag ha raggiunto quota 30 nella classifica marcatori e figura come il bomber d'Europa numero 1, primo candidato a vincere la «Scarpa d'oro».

29. GIORNATA: **Lierse-Winterslag 5-0; Waterschei-Beringen 3-0; Cercle Bruges-Racing White 0-4; Berchem-Charleroi 2-0; Waregem-Anversa 2-0; Beveren-Liegi 1-3; Hasselt-Lokeren 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	41	28	18	5	5	62	27
Racing White	40	29	16	8	5	47	25
Standard Liegi	39	28	16	7	5	63	26
Lokeren	37	29	16	5	8	52	23
Anderlecht	36	28	16	4	8	58	27
Lierse	34	29	15	4	10	58	35
Liegi	30	29	12	6	11	46	40
Waterschei	30	29	11	8	10	41	37
Beveren	30	29	10	10	9	64	35
Cercle Bruges	29	29	12	5	12	45	51
Waregem	29	29	9	14	9	31	35
Winterslag	28	29	9	10	11	28	55
Beerschot	25	28	8	9	11	32	38
Anversa	23	29	8	7	14	34	30
Beringen	20	29	5	10	4	32	51
Berchem	19	29	5	10	15	29	44
Charleroi	17	29	6	5	20	17	60
Hasselt	9	29	2	5	22	18	75

CLASSIFICA MARCATORI - 30 reti: Van Den Bergh (Lierse); 24: Ceulemans (Bruges).

Banik imbattuto

Continua la marcia del Banik Ostrava che nel ritorno ha fatto nove risultati utili. L'ultimo successo è stato netto (3-0 al Nitra e tripletta di Licka). Lo Zbrojovka non ha perso il passo incamerando due vittorie. L'ultima coi campioni del Dukla: 2-1 (Svoboda, Kroupa e Vizek).

24. GIORNATA: **Lok. Kosice-Slovan 2-0; Inter-Banik Bystrica 5-0; Sparta-ZTS Kosice 2-1; Dukla Praga-Skoda Plzen 1-0; Zbrojovka-Spartak Trnava 2-0; Rinviate: RH Cheb-Banik Ostrava, Jednota-Bohemians, Nitra-Slavia.**

25. GIORNATA: **Zbrojovka Brno-Dukla Praga 2-1; Slovan Bratislava-Jednota Trencin 3-0; Spartak Trnava-Sparta Praga 2-0; Banik Ostrava-Plastika Nitra 3-0; ZTS Kosice-Inter Bratislava 3-1; Dukla Bystrica-RH Cheb 1-0; Bohemians-Skoda Plzen 1-2; Slavia-Lok. Kosice 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	35	24	15	5	4	42	19
Zbrojovka Brno	32	25	13	6	6	49	31
Inter Bratislava	30	25	11	8	6	30	16
Bohemians	30	24	12	6	6	30	25
Lok. Kosice	27	25	11	5	9	37	27
Dukla Praga	26	25	12	2	11	44	23
Plastika Nitra	26	24	12	2	10	42	37
Sparta Praga	27	25	9	9	7	33	33
Spartak Trnava	25	25	9	7	9	25	30
Slavia Praga	24	24	10	4	10	34	33
Dukla Bystrica	22	25	9	4	12	25	43
ZTS Kosice	21	25	9	3	13	30	36
Slovan Bratislava	21	25	8	5	12	26	34
RH Cheb	18	24	5	8	11	27	41
Jednota Trencin	15	24	6	3	15	21	51
Skoda Plzen	15	25	4	7	14	22	38

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Vizek (Dukla Praga), Licka (Banik).

GRECIA

Aris in vetta

Nello scontro-colu fra Aris e Olympiakos la punto la squadra di «Marte» che raggiunge in classifica il Panathinaikos passato imbattuto anche sul campo del Corinto. L'Aris è andato in vantaggio con Ballis, ha pareggiato Nikoludis per l'Olympiakos e poi su rigore ha risolto Pallas in un clima drammatico.

28. GIORNATA: **Corinto-Panathinaikos 0-0; Ethnikos-Iraklis 2-2; Aris-Olympiakos 2-1; Doxa-Panahaiki 2-2; Ioannina-Paok 3-0; Kastoria-OFI 4-1; Larissa-Kavalla 1-0; Panionios-Rodos 2-1; AEK-Apollon 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	37	28	12	13	3	30	20
Aris	37	28	15	7	6	35	18
Olympiakos	36	28	15	6	7	39	18
Paok	35	28	15	5	8	45	25
AEK	35	28	14	7	7	52	31
Ethnikos	33	28	12	10	6	40	21
Larissa	30	28	12	6	10	25	34
Joannina	29	28	11	7	10	42	39
Corinto	27	28	11	5	12	31	38
OFI	26	28	10	6	12	30	39
Iraklis	26	28	10	6	12	38	31
Doxa	26	28	8	10	10	27	27
Panahaiki	25	28	7	11	10	34	41
Kavalla	24	28	9	6	13	22	38
Panionios	24	28	8	8	12	31	36
Kastoria *	19	28	6	8	14	24	35
Rodos	17	28	4	9	15	23	53
Apollon	16	28	3	9	16	12	33

*** Kastoria 1 punto di penalizzazione.**

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Bajevits (AEK).

OLANDA

Kist dice 22

La paura dell'AZ '67 fa risorgere l'Ajax che mantiene le distanze dai rivali vincendo 3-0 sul Nec con una rete anche di Krol che ha firmato per il club USA del Vancouver che raggiungerà dopo gli Europei. L'AZ '67 piega l'Utrecht con gol di Kist (e sono 22!) al quale rispode l'altro bomber Petursson che segna uno dei 2 gol del Feyenoord all'Haarlem.

29. GIORNATA: **Ajax-NEC Nijmegen 3-0; AZ '67-Utrecht 1-0; Sparta-MVV Maastricht 1-0; Den Haag-Willem 2-0; Go Ahead Eagles-Twente 1-2; NAC Breda-Pec Zwolle 2-1; Excelsior-PSV Eindhoven 1-2; Haarlem-Feyenoord 0-2; Vitesse-Roda 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	46	29	21	4	4	70	31
AZ '67	44	29	19	6	4	68	26
Feyenoord	38	28	14	10	4	50	26
PSV Eindhoven	35	29	14	7	8	51	32
Roda	34	29	15	5	9	44	37
Utrecht	32	29	12	8	9	41	31
Twente	31	29	13	5	11	37	40
Excelsior	29	29	10	9	10	50	49
Willem 2	28	29	9	10	11	36	55
Go Ahead Eagles	27	29	11	5	13	43	43
Den Haag	27	29	10	7	12	34	38
MVV	23	29	7	9	13	31	44
Vitesse	23	29	6	11	12	32	50
Sparta	22	29	8	6	15	37	50
PEC Zwolle	21	29	7	7	15	29	39
NAC Breda	21	28	8	5	15	25	48
NEC	20	29	8	4	17	28	47
Haarlem	19	29	5	9	15	34	57

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Kist (AZ '67); 21: Petursson (Feyenoord).

TURCHIA

Trabzon sorpasso

Approfittando della sensazionale sconfitta del Bursaspor ad opera dell'ultimo in classifica Dyarbakirspor, il Trabzonspor si porta solo al comando della classifica con un punto di vantaggio.
24. GIORNATA: **Trabzonspor-Goztepe 1-1; Fenerbahce-Orduspor 2-1; Altay-Galatasaray 3-1; Kayserispor-Besiktas 3-1; Zonguldakspor-Rizespor 1-0; Eskisehirspor-Adanaspor 1-1; Diarbakirspor-Buraspor 3-1; Adanademirspor-Gaziantep (rinviato).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	30	23	9	12	2	21	9
Bursaspor	29	24	11	7	6	25	17
Rizespor	27	24	12	3	9	32	26
Fenerbahce	27	24	10	7	7	24	23
Eskiseir	26	24	7	12	5	25	20
Zonguldak	26	24	7	12	5	23	18
Besiktas	24	24	7	10	7	23	24
Altay	23	24	7	9	8	21	23
Kayserispor	23	24	6	11	7	17	19
Orduspor	23	24	7	9	8	21	28
Goztepe	22	24	6	10	8	23	27
Gaziantep	21	23	7	7	9	20	20
Galatasaray	21	24	5	11	8	19	24
Adanademir	20	23	7	6	10	21	21
Adanaspor	19	23	6	7	10	17	20
Diyarbakir	19	24	7	5	12	20	32

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Mahmut (Orduspor), Zafer (Rizespor), Bahatiyar (Bursaspor).

POLONIA

Szombierki fuga

Continua la marcia vittoriosa dello Szombierki che sconfigge anche il Polonia Bytom. In seconda posizione lo Slask Breslavia vince lo scontro diretto contro il Gornik Zabrze al termine di un incontro combattutissimo e ricco di gol.
20. GIORNATA: **Stal Mielec-GKS Katowice 1-0; Odra Opole-Lech Poznan 1-0; Zaglebie Sosnowiec-Widzew Lodz 0-1; Szombierki Bytom-Zawisza Bydgoszcz 1-0; Arka Gdynia-Polonia Bytom 1-0; LKS Lodz-Ruch Chorzow 3-1; Slask Breslavia-Gornik Zabrze 3-2; Legia Varsavia-Wisla Cracovia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Szombierki	29	20	13	3	4	34	18
Slask Breslavia	25	20	11	3	6	22	13
Gornik Zabrze	23	20	8	7	5	29	24
Wisla Cracovia	22	20	10	2	8	34	25
Legia Varsavia	22	20	8	6	5	24	23
LKS Lodz	22	20	8	6	5	28	28
Odra Opole	21	20	7	1	6	13	16
Arka Gdynia	20	20	8	4	8	22	21
Widzew Lodz	20	20	6	8	6	21	25
Zaglebie Sosnow.	19	20	8	3	9	29	25
Lech Poznan	19	20	9	1	10	27	29
Stal Mielec	18	20	5	8	7	19	22
Ruch Chorzow	17	20	6	5	9	23	27
Polonia Bytom	14	20	3	8	9	20	25
GKS Katowice	14	20	5	4	11	21	29
Zawisza	13	20	3	7	10	20	36

CLASSIFICA MARCATORI - 13 gol: Kmiecik (Wisla).

AUSTRIA

Senza Krankl è dura

Il Vienna da 2 turni non può disporre di Krankl ed è così tornato sul fondo. Il bomber è infortunato e sembra aver rinunciato definitivamente al ritorno a Barcellona. Senza di lui (e altri titolari) il Vienna ha perso 3-0 contro il Voest Linz (gol di Haider, Flindt e Drazan). Goleada dell'Austria Vienna all'Admira: 5-0 firmato Schachner, Prohaska, R. Sara 2, Gasselich. 1-1 fra Sturm e Linzer (Jurtin rigore per i locali, pareggio di Koegelberger). Per la cronaca, Prohaska ha dichiarato ai giornali di essere ormai certo del suo trasferimento in Italia.
25. GIORNATA: **Voest Linz-Vienna 3-0; Wiener Sportclub-Grazer AK e Salisburgo-Rapid rinviate; Sturn Graz-Linzer 1-1; Austria Vienna-Admira Wacker 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	35	25	14	7	4	63	28
Linzer ASK	31	25	11	9	5	41	26
Grazer AK	29	24	11	7	6	30	26
Rapid	27	24	9	9	6	30	22
Voest Linz	26	25	10	6	9	39	28
Austria Salisburgo	23	24	9	5	10	27	38
Admira Wacker	21	25	6	9	10	25	43
Wiener Sportclub	18	24	5	8	11	37	43
Sturm Graz	18	25	5	8	12	24	41
Vienna	18	25	7	4	14	29	50

CLASSIFICA MARCATORI - 28 reti: Schachner (Austria V.); 16: Koegelberger (Linzer).

ALBANIA

E' quasi Dinamo

A tre turni dalla fine e con 6 punti di vantaggio, la Dinamo può dirsi ormai campione perché le basta un punto per la matematica certezza. Nel derby di Tirana contro il 17 Nentori (1-0, gol del tredicesimo Cobani al 63') ha incamerato il 12. risultato utile consecutivo eliminando anche una pericolosa rivale. In coda, dopo 9 anni, rischia di retrocedere lo Shkendija.
23. GIORNATA: **Dinamo-17 Nentori 1-0; Shkendija-Labinoti 0-0; Naftetari-Lokomotiva 1-1; Tomori-Skenderbeu 1-0; Flamurtari-Partizani 1-1; Lufterari-Vllaznia 2-1; Apollonia-Besa 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	33	23	13	7	3	37	21
Luftetari	27	23	11	5	7	37	26
17 Nentori	26	23	8	10	5	29	27
Flamurtari	25	23	9	7	7	30	23
Vllaznia	25	23	9	7	7	28	24
Skenderbeu	25	23	8	9	6	25	21
Partizani	24	23	7	10	6	32	26
Lokomotiva	24	23	8	8	7	28	25
Besa	24	23	8	8	7	26	27
Labinoti	22	23	5	12	6	23	24
Tomori	22	23	7	8	8	30	34
Naftetari	22	23	8	6	9	27	33
Shkendija	19	23	6	7	10	16	25
Apollonia	4	23	0	4	19	14	45

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Seiti (Luftetari), Kovaci (Tomori); 12: Bajazidi (Besa); 10: Gezdari (17 Nentori).

GERMANIA EST

Dinamo insieme

Continua la marcia parallela delle due Dinamo in testa alla classifica. Quella di Dresda sconfigge 1-0 l'Union, mentre quella di Berlino, s'impone, sempre con lo stesso punteggio sullo Jena. In coda, seconda vittoria del Stahl Riesa a spese del Rot Weiss Erfurt.
20. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Lokomotiv Lipsia 2-2; Chemie Lipsia-Sachsenring 1-1; Magdeburgo-Chemie Halle 2-0; Dinamo Berlino-Carl Zeiss Jena 1-0; Sthal Riesa-Rot Weiss 1-0; Vorwaerts-Wismut Aue 3-0; Dinamo Dresda-Union Berlino 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	33	20	15	3	2	55	13
Dinamo Dresda	33	20	16	1	3	47	16
Chemie Halle	24	20	10	4	6	28	23
Carl Zeiss Jena	23	20	9	5	6	31	19
Lokomotiv Lipsia	23	20	9	5	6	36	35
Magdeburgo	22	20	9	4	7	30	24
Vorwaerts	22	20	8	6	6	26	14
Sachsenring	18	20	7	3	10	20	29
Wismut Aue	16	20	6	4	10	18	30
Rot Weiss	15	20	6	3	11	27	28
Carl Marx Stadt	14	20	4	6	10	19	32
Stahl Riesa	14	20	2	10	8	12	37
Chernie Lipsia	13	20	4	5	11	21	47
Union Berlino	12	20	4	4	12	10	29

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Kuhn (Lok. Lipsia); 14: Pelka (Dinamo B.).

SCOZIA

Celtic vince e perde

Celtic sempre solo in vetta, ma Aberdeen strepitoso al secondo posto. Il Celtic nel turno infrasettimanale ha vinto il classico derby di Glasgow superando il Rangers con un gol di Mc Garvey il neo-acquisto dal Liverpool. Ma sabato è stato battuto in casa (1-2) dall'Aberdeen che in settimana aveva travolto 4-0 (Strachan, Kennedy, Mc Ghee e Clarke autogol) il Kilmarnock. Jarvey ha fatto l'1-0 per l'Aberdeen, ha pareggiato Doyle e ha risolto Mc Ghee nella ripresa. Il Celtic non perdeva in casa dal novembre '78.

32. GIORNATA: **Celtic-Rangers 1-0; Dundee-St. Mirren 1-3; Hibernian-Dundee UTD 2-2; St. Mirren-Hibernian 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	40	29	15	10	4	53	26
Aberdeen	35	28	14	7	7	50	30
Morton	34	31	14	6	11	50	40
St. Mirren	34	29	12	10	7	45	41
Rangers	31	30	12	7	11	42	36
Dundee UTD	27	29	8	11	10	32	27
Kilmarnock	27	29	8	11	10	29	42
Partick Thistle	26	28	7	12	9	30	38
Dundee	24	31	9	6	16	41	63
Hibernian	14	28	5	4	19	24	53

CECOSLOVACCHIA

CSKA sprint

Dopo la 21. è sempre in testa il CSKA che va a vincere in casa del Minior Pernik segando addirittura tre reti. La sua inseguitrice, lo Slavia, segna a sua volta quattro gol contro il fanalino di coda Etur ma rimane sempre a tre punti dalla capolista.
21. GIORNATA: **Levski Spartak-Trakia Plovdiv 1-0; Sliven-Lokomotiv Sofia 0-1; Minior Fernik-CSKA 1-3; Chernomorets-Pirin 3-0; Spartak Pleven-Cherno More 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Beroe 3-1; Marek Stanke-Botev 2-0; Slavia-Etur 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	34	21	14	6	1	43	22
Slavia	31	21	14	3	4	49	17
Levski-Spartak	25	21	10	5	6	33	28
Trakiam	25	21	11	3	7	26	24
Beroe	23	21	9	5	7	37	29
Marek	21	21	8	5	8	35	28
Cherno More	21	21	6	9	6	21	21
Chernomorets	20	21	9	2	10	25	27
Sliven	20	21	6	8	7	21	24
Lokomotiv Sofia	20	21	6	8	7	24	30
Botev	19	21	7	5	9	26	28
Pirin	18	21	7	4	10	22	28
Spartak	17	21	5	7	9	19	28
Minior	17	21	7	3	11	18	33
Lokomotiv Plovdiv	15	21	4	7	10	22	38
Etur	10	21	3	4	14	16	32

URSS

La « prima » del Kiev

E' iniziato il campionato sovietico che ha portato subito alla ribalta la Dinamo Kiev brillante vincitrice sul CSKA Mosca per 3-0. Nelle settimane precedenti si era giocata la Coppa dell'URSS che il 30 maggio ha in programma le semifinali.
1. GIORNATA: **Chernomorets-Spartak 0-0; Dinamo Tbilisi-Dinamo Minsk 0-0; Neftchi-Torpedo 0-0; Karpat-CKA Rostov 0-0; Shaktjor-Lok. Mosca 2-2; Dinamo Kiev-CSKA Mosca 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	2	1	1	0	0	3	0
Kairat	2	1	1	0	0	2	0
Dinamo Mosca	2	1	1	0	0	2	1
Ararat	2	1	1	0	0	1	0
Shaktjor	1	1	0	1	0	2	2
Lokomotiv Mosca	1	1	0	1	0	2	2
Chernomorets	1	1	0	1	0	0	0
Spartak	1	1	0	1	0	0	0
Karpat	1	1	0	1	0	0	0
CKA Rostov	1	1	0	1	0	0	0
Dinamo Tbilisi	1	1	0	1	0	0	0
Dinamo Minsk	1	1	0	1	0	0	0
Neftchi	1	1	0	1	0	0	0
Torpedo Mosca	1	1	0	1	0	0	0
Kouban	0	1	0	0	1	0	1
Pakhtakor	0	1	0	0	1	1	2
Zenith	0	1	0	0	1	0	2
CSKA Mosca	0	1	0	0	1	0	3

JUGOSLAVIA

Stella Rossa corsara

Dopo due settimane di sosta per permettere alla Olimpica e alla nazionale di giocare gli impegni internazionali contro l'Italia e la Turchia (Olimpiadi) e contro la Romania (Coppa dei Balcani finale) è ripreso il campionato con la preziosa vittoria della Stella Rossa sul campo del Vojvodina. Il Sarajevo non ha perso terreno vincendo contro il Rijeka (2 gol Susic).
22. GIORNATA: **Budcnost-Zeljeznicar 3-0; Olimpija-Hajduk 0-1; Velez-Dinamo 1-1; Borac-Radnicki 2-0; Sloboda-Vardar 5-2; OsijeK-Celik 0-0; Sarajevo-Rijeka 2-0; Partizan-Napredak 0-0; Vojvodina-Stella Rossa 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	31	22	13	5	4	35	16
Sarajevo	29	22	12	5	5	32	19
Hajduk	27	21	11	5	5	29	22
Radnicki	26	22	9	8	5	27	15
Napredak	26	22	9	8	5	25	16
Velez	23	21	9	5	7	32	23
Partizan	23	22	8	7	7	25	27
Dinamo	21	22	6	9	7	28	27
Vardar	21	22	6	9	7	22	24
Zeljeznicar	21	22	6	9	7	26	32
Rijeka	21	22	8	5	9	24	32
Sloboda	20	22	7	6	9	27	27
Buducnost	20	22	7	6	9	19	20
Olimpija	19	22	7	5	10	20	27
Osijek	18	22	5	8	9	16	21
Borac	18	22	5	8	9	20	28
Celik	17	22	5	7	10	18	26
Vojvodina	13	22	5	3	14	20	42

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Okuka (Velez), Susic (Sarajevo).

ROMANIA

Steaua crisi

Seconda sconfitta consecutiva dello Steaua. Dopo i quattro gol subiti alla 25., è caduto alla 26. contro lo Sportul di Bucarest subendo altri tre gol. L'Univ. Crajova ne ha approfittato per portarsi da sola al comando con due punti di vantaggio. Con la vittoria sull'OLT, l'Arges ha raggiunto lo Steaua.
26. GIORNATA: **Univ. Crajova-Asa TG Mures 1-0; Steaua-Sportul Bucarest 0-3; Pol. Timisoara-Dinamo Bucarest 1-0; Gloria Buzau-Baia Mare 2-3; Bacau-Olimpia 1-0; Galati-Jiul Petrosani 0-0; Chimia-Univ. Cluj Napoca 3-1; Jassy-CS Targoviste 5-3; Arges Pitesti-OLT 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	34	26	14	6	6	52	24
Steaua Buc.	32	26	12	8	6	56	33
Arges Pit.	32	26	14	4	8	45	31
Baia Mare	31	26	14	3	9	46	37
Dinamo Buc.	30	26	11	8	7	41	27
Sportul Buc.	28	26	12	4	10	30	22
Bacau	28	26	9	10	7	32	35
Polit. Jassy	26	26	12	2	12	35	34
Chimia	26	26	11	4	11	35	38
Jiul Petrosani	26	26	10	6	10	20	32
Galati	26	26	9	8	9	38	48
Timisoara	25	26	11	3	12	33	33
Asa TG Mures	25	26	10	5	11	31	34
FC OLT	23	26	10	3	13	35	42
Univ. Napoca	22	26	10	2	14	32	34
Targoviste	22	26	8	6	12	30	34
Olimpia	20	26	6	8	12	24	38
Gloria Buzau	12	26	4	4	18	20	48

CLASSIFFICA MARCATORI - 16 reti: Raducanu (Steaua).

UNGHERIA

Non Volan più

Le prime della classe sono stanche: nonostante la capolista Honved sia stata costretta al terzo pareggio consecutivo, alle sue spalle nessuno è capace di approfittarne perché il Ferencvaros (che ha rifilato 6 reti ad un Voland che da un pezzo... non vola più) la settimana prima era caduto contro l'Ujpest battuto alla 23. dal Tatabanya.
23. GIORNATA: **Ferencvaros-Volan 6-1; MTK-Diosgyoer 1-4; Pecs VSK-Debrecen 1-1; Honved-Pecs MSC 1-1; Tatabanya-Ujpest 2-0; Videoton-Salgotarjan 2-0; Dunaujvaros-Szekesfehervar MAV Elore 3-0; Raba Eeto-Bekescsaba 4-1; Zalaegerszeg-Vasas 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	32	23	12	8	3	46	30
Ferencvaros	29	23	11	7	5	51	36
Videoton	29	23	12	5	6	44	35
Vasas	28	23	10	8	5	51	35
Ujpest	27	23	11	5	7	48	41
Zalaegerszeg	25	23	8	9	6	33	29
Tatabanya	25	23	9	7	7	34	31
Diosgyoer	23	23	10	3	10	33	28
MTK	23	23	8	7	8	35	36
Bekescsaba	23	23	6	10	7	27	27
Pecs MSC	21	23	7	7	9	36	27
Raba Eto	20	23	9	2	12	39	44
Dunaujvaros	19	23	5	9	9	33	37
Volan	19	23	6	7	10	27	43
Salgotarjan	18	23	5	8	10	24	33
MAV Elore	18	23	6	6	11	22	42
Pecs VSK	13	23	3	7	13	19	46

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Fazekas (Ujpest).

COPPE EUROPEE

BUNDESLIGA. Quarti: Borussia Dortmund-Stoccarda 3-1; Schalke 04-Bayreuth 3-1; Kickers Offenbach-Fortuna Dusseldorf 2-5 (d.t.s.); Hamburg-Colonia 1-4.
* Nel recupero Amburgo-Herta, Keegan & C. hanno vinto 6-0 ed agganciato il Bayern al vertice.

COPPA DI SPAGNA. Quarti andata: Rayo Vallecano-Gijon 2-3 (doppietta di Morena per il Rayo e Quini 2 e Jimenez per il Gijon); Real Sociedad-Castilla 2-1 (Satrustegui e Diego per la Real, Gallego per il Castilla); Real Madrid-Betis 2-1 (Rincon 2 per il Real, Moran per il Betis); Valladolid-Atletico Madrid 1-1 (Gail per il Valladolid, Ruben Cano per l'Atletico). Ritorno 1 maggio.

COPPA DI SVIZZERA. Semifinali: Sion-Servette 2-1 (Brigger e Cernicki Sion, Bizzini per il Servette); Xamax-Young Boys 0-1 (Kudi, Muller). Finale Sion-Young Boys.

COPPA DI LUSSEMBURGO. Quarti andata: Red Boys-Niedercorn 1-2; Spora-Beggen 0-2; Jeunesse-Alliance 3-2; Etzella-Stade 4-1.

COPPA DI POLONIA. Semifinale: Chroby (2. div.)-Legia 0-4; LKS-Lech 1-2.

COPPA URSS. Quarti di finale: Shakhtjor-Torpedo 2-0; Spartak-Ararat 1-0; Dinamo Tbilisi-Pakhtakior 2-1; Dinamo Kiev-Dinamo Mosca 2-0. Qualificate: Shakhtjor, Spartak, Tbilisi, Din. Kiev.

COPPA IRLANDA DEL NORD. Semifinali: Crusaders-RUC 1-1; Linfield-Ballymena 1-0.

COPPA EIRE. Quarti: Bohemians-Galway 2-1; Dundalk-Limerick 0-1; St. Patrick's-Home Farm 1-1; Waterford-Athlone 1-0.

BRASILE-BRASILEIRO

Cade il Palmeiras, pareggia il Flamengo

La sorpresa della prima giornata della fase semifinale del campionato « Brasileiro » è stata la vittoria (3-2) del Bangu di Rio De Janeiro sul Palmeiras a San Paolo. Bira (Internacional) ha segnato tre delle cinque reti con le quali la sua squadra ha battuto il Bahia ed è balzato in testa alla classifica dei marcatori, scavalcando Zico, la cui squadra (Flamengo) ha pareggiato 0-0 con il Santa Cruz di Pernmbuco. Infine, nella partita con il Colorado, l'America di San Paolo ha avuto tre giocatori espulsi dal campo ed altri tre hanno simulato infortuni, per cui l'arbitro ha sospeso l'incontro al 37' del secondo tempo sul risultato di 5-0.

GRUPPO E (anticipo): **Vasco Da Gama-Corinthians 1-1; Vitoria-Nautico 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco Da Gama	3	2	1	1	0	3	1
Vitoria	2	2	1	0	1	1	2
Cortinthians	1	1	0	1	0	7	1
Nautico							

GRUPPO F - 1. GIORNATA: **Botafogo Rio-Sao Paulo 3-3; Americano-Ceara 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ceara	2	1	1	0	0	1	0
Sao Paulo	1	1	0	1	0	3	3
Botafogo Rio	1	1	0	1	0	3	3
Americano	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO G (anticipo): **Atletico Goias-Internacional 1-4.**
1. GIORNATA: **Internacional-Bahia 5-0; Atletico Goias-Atletico Mineiro 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional	4	2	2	0	0	9	1
Atletico Mineiro	2	1	1	0	0	2	0
Bahia	0	1	0	0	1	0	5
Atletico Goias	0	2	0	0	2	1	6

GRUPPO H - 1. GIORNATA: **Sport Recife-Botafogo Paraiba 2-1; Cruzeiro-Fluminense 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	2	1	1	0	0	3	1
Sport Recife	2	1	1	0	0	2	1
Botafogo Paraiba	0	1	0	0	1	1	2
Fuminense	0	1	0	0	1	1	3

GRUPPO I - 1. GIORNATA: **Santos-Guarani 4-1; Joinville-America Rio 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	2	1	1	0	0	4	1
America Rio	1	1	0	1	1	1	1
Joinville	1	1	0	1	0	1	1
Guarani	0	1	0	0	1	1	4

GRUPPO J - 1. GIORNATA: **Santa Cruz-Flamengo Rio 0-0; Palmeiras-Bangu 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	2	1	1	0	0	3	2
Flamengo Rio	1	1	0	1	0	0	0
Santa Cruz	1	1	0	1	0	0	0
Palmeiras	0	1	0	0	1	2	3

GRUPPO K - 1. GIORNATA: **Desportiva-Ferroviario 3-1; Remo-Coritiba 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Desportiva	2	1	1	0	0	3	1
Coritiba	2	1	1	0	0	1	0
Remo	0	1	0	0	1	0	1
Ferroviario	0	1	0	0	1	1	3

GRUPPO L - 1. GIORNATA - **Gremio-Ponte Preta 0-2; Colorado-America San Paolo 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colorado	2	1	1	0	0	5	0
Ponte Preta	2	1	1	0	0	2	0
Gremio	0	1	0	0	1	0	2
America San Paolo	0	1	0	0	1	0	5

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Bira (Internacional); 9: Zico (Flamengo).

USA

Chinaglia superstar

La grossa sorpresa della seconda giornata Nasl è venuta dal Tulsa (Oklahoma) che ha piegato 2-1 il Washington di Cruijff, issatosi già in coda al Cosmos, proprio come fece l'anno scorso. Come dire due partite e due sconfitte per i capitolini mentre il FT. Lauderdale ha sconfitto il Toronto e il Tampa Bay (già in testa al suo girone) ha imbottito il Filadelfia. La partita « memorabile », comunque, è stata quella disputata dal Cosmos sul campo dell'Houston (Texas) dove ha vinto 4-3 grazie allo shoot out, e grazie al gol finale (decisivo) di « Long John » Chinaglia. Così la partita i cui tempi regolamentari si sono chiusi sul 3-3 (grazie a due rigori negli ultimi 12' per i padroni di casa) ed ha visto i supplementari lasciare immutato il risultato e quindi si è passati ai tiri da 35 yards. Ce ne sono voluti dieci, durante i quali Carlos Alberto, Beckenbauer, Romero e Morais hanno tirato sulle braccia di Hammond o fuori rete. Per il Casmos, invece, hanno centrato prima Seninho, poi il nuovo acquisto Di Bernardo (uscito dall'università dell'Indiana e prelevato dal Vancouver) quindi Eskandarian, ma la rete della vittoria è stata realizzata da Chinaglia che ha infilato all'angolo destro basso. Per « Long John » questo è stato il suo 102. gol nella NASL. Nel prossimo turno, molto attese sono le due partite che il Cosmos disputerà a metà settimana a FT. Lauderdale (ci sarà Marinho ceduto dal New York) e quella di domenica prossima col Minnesota sul campo del « Giant Stadium ».
RISULTATI 2. GIORNATA: **Cosmos-Houston 4-3 (Shootout); Detroit-Memphis 4-2; Atlanta-New England 2-1; Tampa-Filadelfia 3-1; FT. Lauderdale-Toronto 2-0; Tulsa-Washington 2-1.**

NATIONAL CONFERENCE
GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cosmos	9	1	1	0	4	3
Washington	3	2	0	2	3	5
Rochester	0	0	0	0	0	0
Toronto	0	1	0	1	0	2
GIRONE CENTRALE						
Tulsa	15	2	2	0	3	1
Dallas	8	1	1	0	2	0
Atlanta	8	2	1	1	2	3
Minnesota	0	0	0	0	0	0
GIRONE OVEST						
Seattle	6	1	1	0	1	0
Vancouver	1	1	0	1	1	2
Los Angeles	0	0	0	0	0	0
Portland	0	0	0	0	0	0

AMERICAN CONFERENCE

GIRONE EST						
Tampa	17	2	2	0	6	1
FT. Lauderdale	9	2	1	1	3	2
New England	1	1	0	1	2	1
Filadelfia	1	1	0	1	1	3
GIRONE CENTRALE						
Detroit	9	2	1	1	4	3
Memphis	9	2	1	1	4	5
Houston	3	2	0	2	3	5
Chicago	0	0	0	0	0	0
GIRONE OVEST						
California	8	1	1	0	2	1
Edmonton	0	0	0	0	0	0
San Diego	0	0	0	0	0	0
San Josè	0	0	0	0	0	0

Nella prima colonna i punti (sei per ogni vittoria), poi le partite giocate, quelle vinte, quelle perse, reti fatte e reti subite.

ARGENTINA

Racing in panne

Nel turno infrasettimanale (si è giocato di giovedì) la sorpresa è venuta da un Racing che in vantaggio per 4-1 nel primo tempo è stato raggiunto dal Ferrocarril nella ripresa, finendo battuto poi per 5-4.
11. GIORNATA: **Estudiantes-Boca Juniors 1-0; Colon-Platense 0-0; Ferrocarril Oeste-Racing 5-4; Argentinos Juniors-Talleres 3-2; San Lorenzo-Huracan 2-1; Independiente-Velez Sarsfield 1-0; Tigre-All Boys 2-0; River Plate-Union 4-3; Newell's Old Boys-Quilmes 3-0. Riposava: Rosario Central.**
12. GIORNATA: **Quilmes-River Plate 1-1; Union-Tigre 2-0; All Boys-Independiente 2-2; Velez Sarsfield-San Lorenzo 0-0; Huracan-Argentinos Juniors 0-0; Talleres-Ferrocarril Oeste 2-1; Racing-Colon 0-0; Platense-Estudiantes 0-0; Boca Juniors-Rosario Central 0-4. Riposava: Newell's Old Boys.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	16	12	6	4	2	23	13
Newell's Old B.	15	11	6	3	2	21	5
Argentinos J.	15	11	5	5	1	22	14
Independiente	14	12	5	4	3	24	18
Talleres Cordoba	14	12	4	6	2	18	14
Platense	14	12	4	6	2	9	9
Racing	13	12	4	5	3	13	11
Huracan	12	11	4	4	3	20	19
Union Santa Fe	11	11	4	3	4	19	18
Estudiantes	11	11	2	7	2	11	12
Colon Santa Fe	10	11	2	6	3	12	12
Ferrocarril Oeste	10	11	4	2	5	17	18
Rosario Central	10	11	4	2	5	13	17
Velez Sarsfield	10	11	4	2	5	12	16
Tigre	10	12	3	4	5	16	20
Quilmes	9	11	1	7	3	12	15
Boca Juniors	8	12	3	2	7	13	28
All Boys	7	11	1	5	5	9	15
San Lorenzo	7	11	2	3	6	9	17

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Maradona (Argentinos); 7: Ramon Diaz (River), Carrasco (River) e Sanabria (Huracan); 6: Andreuchi (Quilmes), Bravo (Talleres), Lattuada (Union) e Alfaro (Newell's).

MESSICO

Kiesse-tris

Con un gól del brasiliano Bill Faria, l'America ha battuto il Curtidores e si mantiene «leader» assoluto nel campionato azteca. Da segnalare anche le tre reti del paraguaiano Kiesse nella partita che la sua squadra, il Deportivo Neza, ha vinto contro l'Atlas per 3-0.
28. GIORNATA: **Universidad-Cruz Azul 3-1; Jalisco-Leon 0-0; Atlante-Potosino 2-2; Zacatepec-Espanol 4-1; Toluca-Nuevo Leon 3-1; Universidad Guadalajara-Guadalajara 3-1; Universidad Autonoma-Puebla 5-4; Deportivo Neza-Atlas 3-1; Tampico-Monterrey 2-2; America-Curtidores 1-0.**
GRUPPO 1: **Atlante p. 39; Cruz Azul 36; Puebla 26; Monterrey 25; Jalisco 20.**
GRUPPO 2: **Universidad p. 36; Tampico 27; Guadalajara 25; Potosino 25; Curtidores 18.**
GRUPPO 3: **America p. 42; Deportivo Neza 34; Toluca 32; Univ. Guadalajara 22; Leon 19.**
GRUPPO 4: **Univ. Nuevo Leon p. 32; Zacatepec 31; Univ. Autonoma 26; Atletico Espanol 23; Atlas 21.**
CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Azuara (Universidad); 21 Cabinho (Atlante); 20: Castro (Neza); 19: Kiesse (Univ. Autonoma); 18: Hernandez (Zacatepec) e Revetria (Tampico); 17: Bill Faria (America).

URUGUAY

Nacional kappaò

Il campionato è iniziato con una grossa sorpresa: il Nacional è stato battuto dal Bella Vista per 3-0. Il primo gol del torneo l'ha segnato (su rigore, per il Defensor contro l'Huracan Buceo) Forlan (ex Penarol e San Paolo), nell'incontro anticipato a giovedì.
1. GIORNATA: **Nacional-Bella Vista 0-3; Fenix-River Plate 3-1; Penarol-Sud America 2-0; Rentistas-Cerro 0-2; Huracan Buceo-Defensor 0-1; Miramar-Progreso 3-1; Wanderers-Danubio 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bella Vista	2	1	1	0	0	3	0
Fenix	2	1	1	0	0	3	1
Miramar	2	1	1	0	0	3	1
Cerro	2	1	1	0	0	2	0
Penarol	2	1	1	0	0	2	0
Defensor	2	1	1	0	0	1	0
Danubio	1	1	0	1	0	0	0
Wanderers	1	1	0	1	0	0	0
Huracan Buceo	0	1	0	0	1	0	1
Rentistas	0	1	0	0	1	0	2
Sud America	0	1	0	0	1	0	2
Progreso	0	1	0	0	1	1	3
River Plate	0	1	0	0	1	1	3
Nacional	0	1	0	0	1	0	3

MAROCCO

17. GIORNATA: US Moham-Tétouan 3-1; Oujda-Meknès 1-1; Fés-Sidi Kaceum 2-0; Marrakech-FAR; Kénitra-El Jadida 0-0; Raja-Fus 0-0; Chabab-Salé 1-0; Beni-Mellal-WAC 1-1.
18. GIORNATA: Sidi-Kacem-Marrakech 1-1; Chabab-Beni-Mellal 1-1; Meknès-Kénitra 1-0; Tetouan-Raja 2-1; WAC-Oujda 4-1; UN Moham-FUS 1-0; Fés-FAR 1-0; El Jadida-Salé 2-0.
CLASSIFICA: Moham 42; Chabab 40; Kénitra, WAC, Fès 39; FUS, Tetouan 38; Jadida 37; Beni Mellal 36; Salé, Mekuès 34; Roja, Oujda, Sidi-Kacem 33; FAR 32; Marrakech 29.
CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Driss (FAR); 8: Ouazzir (El Jadida); 7: Acila (Chabab).

TUNISIA

17. GIORNATA: Tunisien-Marsa 3-0; Africain-Kerkenna 3-0; St. Gabésien-Esperance 1-4; O'Kef-Kairouan 2-0; Bouzelfa-Bizerte 1-1; Et. du Sahel-Sfax RS 2-1; CS Sfax-Hamman 2-1.
18. GIORNATA: Esperance CS Sfax 1-1; Africain-St. Tunisien 1-0; Marsa-O'Kef 3-1; Bizerte-Hamman 2-2; Kairouan-St. Gabesien 2-1; Sfax RS-Bouzelfa 0-0; Kerkenna-Et. du Sahel 1-1.
19. GIORNATA: Tunisien-Et. du Sahel 0-0; Africain-O'Kef 2-0; Esperance-Hamman 1-1; Bouzelfa-Kerkenna 2-1; ST. Gabesien-Marsa 1-0; Bizerte-Sfax RS 1-0; CS Sfax-Kairouan 2-1.
CLASSIFICA: Africain 49; Etoile du Sahel 45; Esperance 43; St. Tunisien 42; CS Sfax 41; Mamman 39; Bizerte 38; Marsa 37; Kerkenna 35; Kairouan, Sfax RS 34; Bouzelfa, St. Gabesien 32; O'Kef 30.
CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Bayari (Africain); 12: Kafi (Tunisien). Tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

ECUADOR

3. GIORNATA: **Tecnico Universitario-Manta S. C. 1-0; Liga Deportiva Universitaria-Deportivo Cueca 1-1; Nacional-Barcelona 1-1. Rinviate: Emelec-Everest e Universidad Catolica-America.**
CLASSIFICA: **Tecn. Universitario p. 5; Barcelona 3; Deportivo Cuenca 3; Liga Dep. Univ. 2; Everest 2; America 2; Nacional 1; Manta S. C. 0; Univ. Catolica 0; Emelec 0.**

VENEZUELA

6. GIORNATA: **Deportivo Italia-Atletico Falcon 1-0; Atletico Zamora-Estudiantes 0-0; Universidad Los Andes-Deportivo Tachira 3-0; Galicia-Valencia 0-0.**
GRUPPO 1: **Valencia p. 8; Deportivo Italia 8; Galicia F. C. 6; Atletico Falcon 2; Portugues 0.**
GRUPPO 2: **Atletico Zamora p. 9; Univ. Los Andes 7; Lara F. C. 5; Portuguesa F. C. 5; Dep. Tachira 5; Estudiantes 3.**

CILE

Il Colo Colo e la «matricola» Iquique disputeranno la finale del torneo «polla-gol»: il Colo Colo, in semifinale, ha battuto il Cobreloa per 1-0 (gol di Caszely).
Quarti di finale - Gruppo 1: Concepcion-Colo Colo 1-1; Colo Colo-Concepcion 4-0 (semifinalista Colo Colo). Gruppo 2: Naval-Universidad De Chile 0-1; Universidad De Chile-Naval 2-1 (semifinalista Universidad de Chile). Gruppo 3: Magallanes-Cobreloa 0-1; Cobreloa-Magallanes 2-0 (semifinalista Cobreloa). Gruppo 4: O'Higgins-Deportes Iquique 1-3; Deportes Iquique-O'Higgins 3-1 (semifinalista Deportes Iquique). Semifinali: Universidad De Chile-Deportes Iquique 0-1, Colo Colo-Cobreloa 1-0.

GUATEMALA

2. GIORNATA: **Aurora-Tipografia Nacional 1-1; Municipal-Antigua 1-0; Xelaju-Comunicaciones 0-0; Coban Imperial-Chiquimula 2-0; Galacsa-Juventud Retalteca 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	3	2	1	1	0	2	1
Comunicaciones	3	2	1	1	0	2	0
Coban Imperial	3	2	1	1	0	3	1
Galacsa	3	2	1	1	0	3	2
Aurora	2	2	0	2	0	3	3
Tipofrafia N.	2	2	0	2	0	2	2
Xelaju	1	1	0	1	0	0	0
Suchitipequez	1	1	0	1	0	0	0
Antigua	1	2	0	1	1	0	1
Juv. Retalteca	1	2	0	1	1	1	2
Chiquimula	0	2	0	0	2	0	4
Finanzas	0	0	0	0	0	0	0

COLOMBIA

5. GIORNATA: **Cucuta-Bucaramanga 2-0; Pereira-Deportivo Cali 1-1; Nacional-Caldas 2-1; Junior-Tolima 2-0; Quindio-Medellin 1-0. Rinviati: AmericaSanta Fé e Millonarios-Union Magdalena.**
6. GIORNATA: **Cucuta-Caldas 0-1; Quindio-Bucaramanga 0-1; Pereira-Union Magdalena 3-0. Rinviati: Nacional-Santa Fé; Junior-America; Millonarios-Tolima e Deportivo Cali-Medellin.**
CLASSIFICA: **Pereira p. 7; Deportivo Cali 7; Nacional 7; Junior 6; Caldas 5; Medellin 5; Quindio 5; Bucaramanga 5; America 3; Santa Fé 3; Cucuta 3; Tolima 2; Millonarios 2.**

ALGERIA

19. GIORNATA: Kouba-Mascara 1-0; Belcourt-ASC Oran 3-1; Batna-Guelma 3-3; Asnam-Tizi Ouzou 0-1; USK Alger-USMH 2-2; Sétif-MP Alger 2-1; IR Saha-DNC Alger 0-0.
20. GIORNATA: Mascara-MP Oran 1-0; DNC Alger-USK Alger 0-1; Guelma-Kouba 1-0; Tizi Ouzou-Batna 0-0; ASC Oran-DNC Asnam 2-0; MP Alger-Belcourt 1-1; USMH-Sétif 1-1.
21. GIORNATA: Belcourt-Sétif 0-0; Kouba-Tizi Ouzou 1-3; IR Saha-Mascara 0-1; DNC Asnam-MP Alger 2-2; DNC Alger-USMH 0-0; MP Oran-ESM Guelma 1-0; Batna-ASC Oran 0-0.
CLASSIFICA: Tizi Ouzou, Belcourt 50; Kouba 48; Sétif 45; Mascara 43; MP Alger, DNC Asnam 42; USMH

MARADONA

C'è chi lo dipinge come un divo che per ogni sua mossa pretende dollari a palate. Ma in realtà è...

Un «nino» acqua e sapone

BUENOS AIRES. Diego Maradona, il « nino d'oro » del calcio argentino non è così venale come qualcuno — che forse non lo conosce bene — vuol far credere. Su questo idolo del calcio argentino sono nate ultimamente molte leggende, e tra esse anche quella secondo la quale egli si fa pagare per gli autografi e per le interviste. Diego è un ragazzo intelligente e certe cose che sono controproducenti alla sua popolarità non è capace di farle. Maradona in Argentina non è soltanto l'idolo dei grandi appassionati di calcio ma anche, e specialmente, dei piccoli, cioè dei bambini. Dove va Maradona c'è sempre un nugolo di ragazzi, tutti vogliono vederlo, toccarlo avere un suo autografo. E Diego non si rifiuta mai. Lo abbiamo potuto constatare personalmente varie volte. Per fine d'anno, nel palazzone dello sport di Buenos Aires, denominato « Luna Park », è stato organizzato « Il Natale di Maradona », a beneficio del patronato dell'infanzia, e in quella occasione egli ha firmato autografi come forse mai nella sua vita, e tutti gratis.

Anche le interviste, checché se ne dica, Maradona non le fa pagare. Lo sappiamo anche questo per esperienza. Se poi un articolo reca la sua firma — ed « El Grafico » di Buenos Aires, il più importante settimanale sportivo del Sudamerica, ultimamente ne ha pubblicati vari — allora sì, si fa pagare. Ma questo lo fanno anche Cesar Luis Menotti ed altri calciatori. Forse, l'equivoco nasce dal fatto che l'anno scorso, dopo il rientro in Argentina della Nazionale juniores che in Giappone conquistò il titolo mondiale della categoria (squadra che era capitanata appunto da Maradona) vari di questi campioncini pretesero di essere pagati per presentarsi in certi programmi televisivi che non erano sportivi e avevano tutto carattere di show. Il caso più clamoroso fu quello del giovane centravanti del Boca Juniors, Carlos Randazzo, che nel momento in cui si trovava sulla cresta dell'onda pretese anch'egli di essere pagato (a beneficio però dei suoi compagni de « La Candela », la scuola del Boca) da una vedette che conduce un programma pseudogiornalistico e che ha molto di passerella rivistaiola.

Diego Maradona è il calciatore che in Argentina, in questo momento, guadagna più di tutti, anche se gioca nella squadra di un club tutt'altro che ricco. Ma i suoi sponsor sono molto forti. L'Argentinos Juniors, come è noto, vuole ripetere in Argentina il « fenomeno » del Santos di Pelè in Brasile. Oggi, oltre alle partite di campionato, l'Argentinos è impegnato continuamente in partite amichevoli, non soltanto nell'interno del paese ma anche all'estero. Per ognuna di queste partite amichevoli all'estero, Maradona riceve un fisso di cinquemila dollari. Per quelle in Argentina, il compenso invece varia secondo l'ingaggio, che dipende dall'incasso e dall'importanza della piazza. Il fatto è che l'Argentinos Juniors senza Maradona non interessa a nessuno. E quando gioca Maradona, tutti corrono per vedere questo giocatore, perché lo spettacolo è assicurato. Ed anche i gol. Infatti, Maradona — goleador argentino 1979 e capocannoniere del torneo 1980 in corso — segna sempre (o quasi). Nelle ultime otto partite del campionato 1979 e nelle prime sei disputate quest'anno, Maradona è sempre andato in gol: 19 reti in 14 incontri.

Oreste Bomben

« DIEGUITO » SEGNA OGNI DOMENICA

NON PASSA domenica che Maradona, «Dieguito» per i tifosi, non segni un gol. E' quello che capita da qualche mese a questa parte. Nelle ultime 20 giornate di campionato giocate fra Metropolitano e Nacional. Diego è rimasto a secco solo contro il Platense e l'Huracan. Ecco i suoi gol.

NACIONAL 1979

7. Independiente Mendoza	1-2 (1)
8. Altos Hornos	2-1 (1)
9. All Boys	2-0 (1)
10. Racing	2-2 (1)
11. Colon	3-0 (3)
12. Velez	2-1 (1)
13. Atletico Tucuman	1-2 (1)
14. Independiente Mendoza	5-1 (2)

METROPOLITANO 1980

1. Independiente	3-2 (1)
2. San Lorenzo	3-0 (1)
3. L'Argentinos riposava	
4. Ferrocarril Oeste	2-1 (2)
5. Colon	2-2 (2)
6. Estudiantes	2-1 (1)
7. Rosario (non ha giocato, infortunato)	
8. Boca Juniors	1-2 (1)
9. Platense	0-0
10. Racing	2-2 (1)
11. Talleres Cordoba	3-2 (2)
12. Huracan	0-0

la classifica della SCARPA D'ORO

Giocatore e Squadra	Gol	Par.
Van Den Bergh (Lierse)	28	28
Schachner (Austria V.)	27	24
Staroukhine (Donetz)	26	34
Nene (Benfica)	25	23
Ceulemans (Bruges)	24	28
Kist (AZ '67)	21	28
Langers (Union Lux)	21	17
Nielsen (Esbjerg)	20	30
Eriksen (Odense)	20	30
Jordao (Sporting)	20	23
Petursson (Feyenoord)	20	28
Skovboe (Naestved)	19	30
Muller (Colonia)	19	27
Fazekas (Ujpest)	19	22
Gomes (Porto)	19	23
Morris (Limerick)	19	28
Kempes (Valencia)	19	27
Quini (Gijon)	19	27
Bajevits (AEK Atene)	19	27
Thygesen (1903)	18	30
Larssen (Lokeren)	18	28
Somner (St. Mirren)	18	32
Morena (Rayo)	18	27
Boyer (Southampton)	18	35
Blokhine (Dyn. Kiev)	17	34
Petrakov (Lok. Mosca)	17	34
Andreev (Rostov)	17	34
Hrubesch (Amburgo)	17	27
Burgsmuller (Dortmund)	17	27
Rummenigge (Bayern)	17	27
Kostede (Laval)	17	30
Onnis (Monaco)	17	30
Campbell (Shamrock Rov.)	17	28

CLASSIFICA DEI CLUBS	Punti
Liverpool (Inghilterra)	15
Amburgo (Germania O.)	12
Nottingham (Inghilterra)	12
Standard (Belgio)	11
Porto (Portogallo)	11
Ajax (Olanda)	10
Bayern (Germania O.)	10
Benfica (Portogallo)	10
Real Sociedad (Spagna)	10
Real Madrid (Spagna)	10

Questa classifica non si riferisce all'ultima giornata di campionato ma a quella precedente. La prima colonna indica il totale gol e la seconda le partite di campionato disputate. La classifica è stilata da una giuria che assegna uno o più punti a seconda dei risultati ottenuti da una squadra in campo nazionale e internazionale.

ALITALIA CHALLENGE CUP

Le prime otto partite hanno messo in risalto le squadre di casa nostra

Grand'Italia

SI SONO SVOLTI la settimana scorsa (per la precisione mercoledì 2 e sabato 5) i primi otto incontri previsti dall'Alitalia Challenge Cup, la manifestazione che vede di fronte quattro squadre semipro italiane e quattro pari grado inglesi. Come era facile prevedere, il fattore campo l'ha fatta da padrone, favorendo chiaramente le formazioni « nostrane » (i matches si sono svolti a Campobasso, Cava dei Tirreni, Mantova e Trieste) che hanno ottenuto quattro vittorie. Oltre al fattore campo, comunque, dobbiamo riconoscere che i nostri portacolori hanno dimostrato di essere impostati meglio e di possedere una tecnica di base superiore agli avversari.

CAVESE. Dopo un avvio in sordina contro il Sutton United (che, come vedremo poi, si è dimostrato una squadra « saracinesca »), la compagine allenata da Viciani ha avuto qualche problema contro un frastornato Folkestone. Insomma, nonostante capeggi la classifica relativa alle squadre italiane, a meno che non cambi qualcosa sotto il profilo tecnico non dovrebbe essere la squadra che rappresenterà l'Italia nella finale. Agli amici di Cava dei Tirreni il compito di smentirci...

TRIESTINA. Subito dopo il cambio della guardia in panchina (come noto Vasco Tagliavini è stato esonerato venerdì e al suo posto è stato chiamato Fulvio Varglien, già allenatore della « Primavera ») la squadra giuliana ha ritrovato nuovi stimoli ponendosi all'attenzione dei tecnici quale maggiore (al pari del Mantova) « indiziata » per la finalissima

CAMPOBASSO. L'undici di Mialich ha avuto la sfortuna di incontrare il coriaceo Sutton United nella seconda giornata, una « sfortuna » che potrebbe anche costargli cara sul piano psicologico. Tutto era infatti cominciato nel migliore dei modi, grazie anche alla sonante vittoria ottenuta ai danni del Folkestone; l'aver cozzato contro il muro degli inglesi di Williams, insomma, dovrebbe aver nuociuto sul morale dei rossoblù.

MANTOVA. E' l'unica squadra ad aver segnato in entrambe le partite disputate fino a pochi minuti dalla fine del match contro il Dulwich Hamlet era anche l'unica squadra a punteggio pieno. Nonostante sia un po' svantaggiata dalla differenza reti, siamo dell'opinione che la squadra allenata da Bianchi sia, assieme alla Triestina, quella più forte. Se quindi dovesse cogliere dei buoni risultati oltre Manica diventerà un osso duro anche per gli uomini di Varglien.

DULWICH HAMLET. Fra le squadre inglesi è quella che gode dei favori del pronostico. Pareggiando a Trieste per 0-0 e a Mantova per 1-1, l'undici di Smith ha messo una seria ipoteca sulla finale. Sul piano individuale c'è poco da dire: il Dulwich Hamlet è una squadra che fa del gioco d'assieme l'arma migliore.

SUTTON UNITED. Sopra l'abbiamo battezzata squadra « saracinesca », e guardando la colonnina delle reti subite si può facilmente capire perché. Impeccabile in fase difensiva (ottimi il portiere Collyer e il terzino destro Clark), il Sutton United pecca però molto in attacco, dove le punte (McKinnon e Stephens) si sono finora dimostrate piuttosto evanescenti.

FOLKESTONE. Ha vissuto un momento di gloria fra il diciassettesimo e il diciottesimo del primo tempo di Campabasso-Folkestone, quando Hiels (uno dei giocatori inglesi che maggiormente si sono messi in mostra) e Woolfe avevano portato in vantaggio la propria squadra. Poi, il crollo del sogno: i quattro gol incassati dal Campobasso e i tre subiti a Cava dei Tirreni hanno contribuito a ridimensionare le ambizioni del Folkestone.

CAMBRIDGE CITY. Se il Folkestone è in assoluto la squadra che ha subito più reti (sette), il Cambridge City è quella che ha la differenza reti peggiore, non avendo segnato un gol e avendone incassati cinque. Squallido come complesso, il Cambridge non è riuscito a mettere in mostra nemmeno un giocatore. L'invito che possiamo rivolgere a questi simpatici inglesi è di tornare... a scuola.

Marco Montanari

IL CALENDARIO

mercoledì 30 aprile

Cambridge City-Campobasso
Dulwich Hamlet-Cavese
Folkestone-Mantova
Sutton United-Triestina

sabato 3 maggio

Cambridge City-Cavese
Dulwich Hamlet-Campobasso
Folkestone-Triestina
Sutton United-Mantova

CLASSIFICA MARCATORI

1 rete: Scaini, Fiorillo, Motta e Alivernini (Campobasso), Hiels e Woolfe (Folkestone), Mujesan, Pozzi e Manarin (Mantova), Mari, Gabriellini e De Tommasi (Cavese), Coletta e Giglio (Triestina), Connet (Dulwich Hamlet).
1 autorete: Pointer (Cambridge City, a favore della Triestina).

LA CLASSIFICA DELLE ITALIANE

	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	3	2	1	1	0	3	0
Triestina	3	2	1	1	0	3	0
Campobasso	3	2	1	1	0	4	2
Mantova	3	2	1	1	0	3	1

LA CLASSIFICA DELLE INGLESI

	P	G	V	N	P	F	S
Dulwich H.	2	2	0	2	0	1	1
Sutton Unit.	2	2	0	2	0	0	0
Folkestone	0	2	0	0	2	2	7
Camb. City	0	2	0	0	2	0	5

TELEX DAL MONDO

● **QUALIFICAZIONI OLIMPICHE.** Battendo la Turchia per 1-0 con una rete di Repcic al 18' del primo tempo, la Jugoslavia ha guadagnato l'accesso alle Olimpiadi di Mosca. Gli slavi si sono qualificati in virtù della differenza reti (+ 6 contro +5) togliendo il posto all'Italia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	6	4	3	0	1	9	3
Italia	6	4	3	0	1	10	5
Turchia	0	4	0	0	4	0	11

Il Kuwait, che ha battuto il Lirac 3-2 si è qualificato per i Giochi di Mosca.
Nel Torneo pre-Olimpico (zona asiatica), Giappone batte Borneo 2-1, Malaysia batte Filippine 8-0.

● **EUROPEO UNDER 21.** Evaran, 2 aprile 1980.
URSS-ITALIA 3-1
URSS: Chanov, Golovnia, Kaplun, Khaciatrian, Adzjem, Tumanaskij, Susloparov (Rodenko), Baltachian, Gurinovich (Melittyan), Daraselia, Schenghelia.
ITALIA: Galli, Osti, Tesser, F. Baresi, Ferrario, G. Baresi, Bagni, Sacchetti (Pileggi), Fanna, Giovannelli, Ancelotti.
Arbitro: Horstmann (Germania O.).
Marcatori: 7' Sosluparov, 43' Schenghelia, 44' Daraselia, 71' Fanna.
La Yugoslavia Under 21 ha battuto 2-1 la Cecoslovacchia e si è qualificata per le semifinali. All'andata avevano pareggiato 1-1.

● **UEFA JUNIORES.** Superando 3-0 la Turchia a Bucarest, la Romania si è qualificata per la fase finale del Trofeo Uefa Juniores. Nell'altro incontro Bulgaria-Cecoslovacchia 1-1. Qualificata la Bulgaria.
CANNES JUNIORES. Nella finale del torneo juniores di Cannes, l'Italia è stata sconfitta dalla Francia per 0-5 (0-2).
FRANCIA: Ceccarelli, Lucas, Berzakarian, Poullain, Bernardeau, Ferreri, Bravo, Gaudet, Sassus (62' Gerardes), Paganelli, Perez.
ITALIA: Baccari, Bergami, Renica, Bruno, Lombardo, Battistini, Pari, Evani, Bertoneri, Icardi, Babbi (62' Fulvi).
Arbitro: Vigliani (Fr.).
Reti: 10' Perez, 36' Poullain, 61' Bravo, 71' Ferreri, 82' Paganelli.
Nella finale per il terzo posto, la Romania ha battuto l'Olanda per 2-1 (0-1).

CICLISMO/LA CLASSICISSIMA FRANCESE

Per il terzo anno consecutivo, Francesco Moser tenterà di aggiudicarsi la suggestiva corsa, impresa riuscita finora soltanto al transalpino Lapize

«Monsieur Roubaix»

di **Dante Ronchi**

DUE VOLTE primo (nel '78 e nel '79) e due volte secondo (nel '74 e nel '76) Francesco Moser s'accinge ad affrontare la sua settima Parigi-Roubaix con la scoperta intenzione di realizzare un'impresa di portata storica: vincere per il terzo anno consecutivo la classica dell'« inferno del nord » come solo il francese Octave Lapize riuscì a fare nel 1909, 1910 e 1911. Vi sono grandi campioni nel palmares della più drammatica ed affascinante delle corse, vi è anche un sommo specialista come Roger De Vlaeminck, che è riuscito ad imporsi per ben quattro volte nell'arco di sei anni (!), ma neppure il « gitano » è riuscito a perfezionare un exploit la cui rarità ne esprime l'eccezionale difficoltà. Affascinante e piena di rischi, la Parigi-Roubaix può sfuggire di mano anche all'atleta più meritevole per un semplice sberleffo della sorte, per un errore banale, per uno strambo gioco di corsa. Ma le sa bene queste cose il campione d'Italia; — forte com'è della giusta convinzione di poter legittimamente puntare ad una conquista che, per lui, non è un miraggio — si presenterà domenica prossima alla partenza da Compiègne con il non lieve fardello della responsabilità di uomo da battere.

THE BEST. Gli danno diritto alla scomoda e pur prestigiosa considerazione, oltre alle referenze del passato che hanno fatto di lui un autentico « uomo-Rubaix », anche la constatazione dello straordinario stato di grazia raggiunto con una progressione ed un « metodo » che rappresentano degnamente la sua statura del campione. E' stato il Giro delle Fiandre di fine marzo a consentire a Moser di manifestare una supremazia sui maggiori assi dello schieramento internazionale così netta da farlo giudicare nettamente il più forte non solo dagli osservatori neutrali, ma anche dagli stessi tecnici belgi che pur hanno esaltato le doti di tenuta e di coraggio del vincitore Pollentier. Muovendosi come un autentico rullo compressore sui « muri » della Ronda fiamminga, Moser ha così profondamente impressionato da non poter esser posti in discussione i suoi meriti e la sua formidabile potenza. Ebbene, questo super-Moser, per potersi presentare con le carte in perfetta regola all'appuntamento che tanto gli sta a cuore, non ha esitato a mutare il programma previsto rinunciando al facile Giro di Puglia (dove avrebbe, probabilmente, patito qualche irridente sconfitta in volata per mano del suo rivale numero uno, Beppe Saronni, che non andrà ancora per quest'anno alla Parigi-Rubaix) per correre il Giro del Belgio e sgomitare duramente con quelli che saranno poi i suoi avversari più difficili (il 13 aprile) lungo i tremendi camminamenti attraverso le montagne nere di carbone che conducono verso la pista di Roubaix. Alla conclusione di una siffatta preparazione non si può fare a meno di pensare al più forte Moser che mai si sia visto ed è doveroso accreditarlo di una grossa performance.

PERICOLI. L'abbiamo detto: tutto questo potrebbe non bastare. E' ben vero che la Parigi-Rubaix pur essendo stata qua e là ritoccata (la ricerca di porzioni di pavé sempre più perfide è opera dell'ex-corridore Albert Bouvet, un vero e proprio « rabdomante » in materia..) ha conservato intatte le sue caratteristiche ormai tradizionali: lungo i 264 chilometri del percorso, 53 sono in sassi, buche, fenditure, e saranno proprio questi chilometri a determinare la selezione che d'abitudine porta alla ribalta solo i veri campioni; o meglio: alcuni, visto che per tanti, quella per Rubaix sarà una via crucis fatta di cadute, di forature, di incidenti di ogni genere, il che significa eliminazione senza appello. Già: perché non basta esser forti! Occorre anche essere fortunati per poter assaporare, dopo l'inferno, le delizie del « paradiso ».

Aprile '78: Moser per la prima volta sul podio della Roubaix

BATTAGLIA. E sulla strada per Rubaix il nostro campione non troverà solo le insidie della strada, ma anche quelle di avversari attrezzatissimi ed ostinati al punto da farne il bersaglio delle loro offensive. E saranno dure battaglie quelle che saranno animate da Roger De Vlaeminck (che nella Rubaix è risorto anche quand'era in momenti grigi), da Jan Raas (il campione del mondo che va molto forte e che pare abbia un chiodo fisso: far perdere Moser, com'è successo nel Giro delle Fiandre), da Marc Demeyer (che ha ritrovato la miglior efficienza), da Hennie Kuiper, Gerrie Knetemann, Didi Thurau, Ferdi Vandenhaute, Joop Zoetemelk e, se ci sarà, anche da Freddy Maertens. Per non citare che i più quotati fra i quali, l'avete notato, mancano ancora i francesi sempre battuti a Rubaix dal 1956 (ultima vittoria di Luison Bobet) e che neppure stavolta paiono in grado di farsi valere, visto che il loro numero uno, Hinault, è ancora lontano dalla miglior condizione e che il più forte attualmente è il coraggioso Duclos Lassalle in grado di attaccare e di resistere, ma che ben difficilmente potrà compiere il miracolo di vincere. □

MOTOCICLISMO/Domenica il circuito del Santerno ospiterà la « 200 Miglia »

Bentornata, Imola

RITORNA prepotentemente la « 200 Miglia di Imola » dimenticata l'anno scorso e rinverdita oggi con una sostanziosa cura di « Gerovital ». Nata nel 1972, la corsa rappresentava una rivincita europea della famosa omonima di Daytona in America. Gli americani erano bestie rare, mentre gli europei correvano il campionato F.I.M. L'occasione offerta da Checco Costa, importatore della 200 Miglia, fece centro, e l'interesse fu subito notevole. Ma con il passare del tempo l'entusiasmo per questa kermesse si affievolì tanto che l'anno scorso non venne neppure organizzata. La motivazione ufficiale fu quella di una soppressione da parte della Federazione, ma lo stesso Costa fu probabilmente lieto del forfait.

ÉQUIPE. Per mettere in piedi una competizione di tale portata ci vogliono basi indubbiamente solide. Si parla di 400 milioni di lire e non c'è da stupirsi. Ecco nascere, allora, un « triunvirato » romagnolo composto da Costa, Ronci, Tempesta, ovvero il Moto Club Santerno, quello di Riccione e quello di Pesaro che, consorziati a doppio nodo, cercheranno di puntellarsi a vicenda invece di azzannarsi come nel passato.

RINGIOVANIMENTO. Si è pensato di cambiare il regolamento. Finito l'amore per le 750, le « regine » saranno le 500. Non mancheranno sicuramente le tradizionali 750, ma il discorso agonistico sarà tutto al limite del mezzo litro di cilindrata. Altra novità il chilometraggio. Dalle rigide 200 miglia, suddivise in due manches, si passa quest'anno a due manches ridotte di km 120, pari a 24 giri della pista Dino Ferrari. In totale, quindi, km. 241,920 contro i 322,560 delle precedenti edizioni. La distanza delle 200 miglia sarà però raggiunta egualmente considerando la corsa riservata alle 250 cc che verrà disputata su 18 giri, pari a km 98,720. Nell'edizione di quest'anno è in gioco sicuramente la sua stessa sopravvivenza.

PROTAGONISTI. L'appuntamento di domenica 13 aprile può essere considerato una vera e propria prova generale dell'apertura del mondiale a Salisburgo il 27 prossimo. Ci saranno quasi tutti i migliori, mancherà, però, Barry Sheene, che per precisi impegni deve correre a Caldwell Park in Inghilterra. Asesnte anche Kork Ballington che farà debuttare la nuova Kawasaki 500 sulla pista inglese anziché ad Imola. C'è molta attesa per questa nuova moto ed è un peccato che non tocchi agli sportivi italiani vedere i primi giri in pista della nuova creatura giapponese. Gli altri ci saranno tutti. Da Kenny Roberts (arresosi alla F.I.M. dopo la battaglia WS) a Patrick Pons, vincitore della recente Daytona, a Dale Singleton, Van Dulmen, Aksland, che sono poi i primi quattro arrivati nella classica americana edizione 1980. Poi, per rimanere sempre in campo straniero, Frutschi, Middelburg, Fernandez, Fau, Roche ecc. Per i nostri colori saranno presenti Rossi, Lucchinelli, Ferrari, Uncini, Pelletier, Massimiani tanto per ricordare i migliori.

TRADIZIONE. Anche quest'anno la 200 Miglia del Santerno avrà una sorpresa, o meglio una curiosità. Si chiama Gina Bovaird e sarà in sella ad una Yamaha 500 simile a quella di Virginio Ferrari. Chi sia veramente questa Gina d'oltreoceano lo sapremo ad Imola. Per il momento sappiamo che corre in moto da diverso tempo e che è passata recentemente fra i seniores, dopo una buona serie di successi nei campionati inferiori. Per il momento non è che Gina Bovaird abbia strabiliato nei suoi confronti con i bigs delle due ruote. Però, il fatto che sia donna e che riesca a domare in corsa un bestione da 500 cc è già qualcosa ed è proprio per questo che Checco Costa l'ha ingaggiata. Per battere la grancassa anche Gina Bovaird può andare bene!

IL CASO FERRARI. Il pilota milanese sembra abbia scelto il ruolo di personaggio contro corrente. Forse ci sarebbe da chiedere se è lui che lo ha scelto o qualcun altro per lui. Dopo il manager Privitera, Ferrari è rimasto nelle mani di Serge Zago, un istrione italo-belga che per ora si è mosso molto bene nelle vesti dell'elefante nel negozio di cristalli. L'ultima di Ferrari si è avuta all'insegna dell'internazionalità, un colpo a sorpresa. Ferrari in questa stagione gareggerà con la licenza della Federazione belga, Il tutto per colpa della Federazione italiana che gli aveva imposto la partecipazione alla seconda prova del campionato nazionale di lunedì scorso a Misano, mentre l'interessato aveva nei suoi programmi, e sicuramente, nei suoi impegni con gli sponsor, la corsa delle « 200 Miglia » del Paul Ricard, concomitante con la prova tricolore. La FMI non ha potuto, seppure a malincuore, dirgli di no, anche se condizioni sono che per tutta la stagione Ferrari non potrà far marcia indietro. Per un pugno di dollari (o forse di franchi francesi) in più nel mondo delle corse si fanno anche queste cose. Nello specifico caso sorprende soprattutto la scelta. Ferrari sembra si sia dimenticato che proprio la Federazione belga lo squalificò assieme a Roberts dopo la contestazione dello scorso anno a Francorchamps.

Gianfranco Pancani

VOLLEY/COPPA ITALIA

Sul campo di casa, la Panini ha vinto per la seconda volta una manifestazione che, nella giusta sede, è in grado di richiamare un folto pubblico

Tuttomodena

a cura di **Pier Paolo Cioni**

PER LA SECONDA VOLTA consecutiva la Panini si è aggiudicata la Coppa Italia, che quest'anno ha avuto come sede Modena. Contrariamente alla sfortunata edizione veneziana dello scorso anno, in cui — a causa di una lotta interna in atto tra il consigliere federale e i vari comitati — era difficile identificare perfino il palazzo dello sport nel quale si svolgeva la manifestazione, quest'anno il pubblico è affluito in massa dimostrando che non diserta manifestazioni extra-campionato quando la scelta della sede è oculata. La classifica finale assegna all' Edilcuoghi la seconda piazza, che permette alla squadra di Sassuolo di partecipare alla Coppa delle Coppe in quanto già detentrice del trofeo europeo. Medaglia di bronzo è la Paoletti Catania, che ha dovuto fare a meno dell'influenzato Scilipoti — quest'anno colpito a ripetizione da infortuni e malattie — e del validissimo Greco, che si è prodotto uno stiramento alla schiena nelle prime battute del match contro l' Edilcuoghi. Fanalino della classifica è la deludente Veico Parma. Ma analizziamo le partecipanti.

PANINI. Nonostante un campionato non eccezionale per l'infortunio grave occorso a Rajzman, la compagine canarina ha saputo centrare in pieno l'obiettivo della Coppa Italia, pur disponendo del brasiliano non ancora al massimo della forma e di un Sibani visibilmente demotivato e scarico, sostituito poi dal trentino Dal Fovo. Dopo aver perso con la Paoletti, condotta magistralmente dal duo nazionale Nassi-Greco, Paolo Guidetti ha saputo condurre i suoi a facili successi contro gli scarichi parmensi e contro i cugini sassolesi, sempre più «schiavi» di una tradizione sfavorevole inaugurata quest'anno con il secco 3-0 in campionato del 29 dicembre. Questo risultato positivo è ancora più importante se si pensa che il tanto titolato sestetto modenese sta concludendo un ciclo: si trova ora nella necessità di un sostanziale rinnovamento, sia dirigenziale che di uomini-cardine, essendo gli attuali giocatori troppo presi dalla propria vita extra-sportiva. Per il prossimo anno sarà molto difficile il ritorno di Rajzman, soprattutto a causa del suo malan. no. Si pensa già alla sua sostituzione con un centro italiano — si fa il nome di Recine — e con uno schiacciatore di banda dell'Est.

EDILCUOGHI. Dopo un campionato deludente, ha trovato un posto per la prossima competizione europea di categoria e un parziale riscatto ad una stagione no. Con grande gioia dei sostenitori, la società biancoblu ha giocato con grinta e decisione facendo vedere anche un po' di gioco collettivo. E' questa forse, tra le partecipanti al girone modenese, la società più nell'occhio del ciclone, in quanto, dal tecnico alla panchina, tutti sono accusati e accusatori. La posizione di Adriano Guidetti, alla luce dell'attuale situazione, sembra molto instabile e poco sicura: già si fanno i nomi dei suoi probabili successori, tra cui quello dell'«ex» Giovenzana, di Nannini, di Prandi e di Vacondio come soluzione interna, che a dire la verità non crediamo possa dare quell'incentivo necessario ad un ambiente che ha bisogno di volti nuovi. Tra tutti i nomi spicca quello del valente tecnico piemontese, il quale difficilmente — pensiamo — prenderà in considerazione una tale proposta, anche se molto vantaggiosa.

PAOLETTI. Terza solo per quoziente set, la formazione siciliana ha ben figurato nonostante le siano mancati uomini come Scilipoti e Greco. Feltri ha puntato decisamente sui giovani che hanno dimostrato di meritare ampiamente tutti gli elogi e anche un inserimento più frequente in prima squadra. Nella linea verde in evidenza i due Ninfa che non hanno fatto rimpiangere Concetti e Scilipoti. A proposito del giocatore marchigiano — molto opaco — sembra che debba tornare alla terra natia: di conseguenza passerebbe nelle file dell'Amaro Più, che già pensa a rafforzarsi per la prossima stagione. Il problema più grave della società, però, è la cessata sponsorizzazione Paoletti.

VEICO PARMA. Giunta a questa finale dopo un campionato esaltante, ma logorante per una società non abituata allo stress da vertice, la Veico ha finito per deludere le attese del folto pubblico. Gli uomini di Piazza sono apparsi completamente svuotati e privi di qualsiasi energia residua da spendere in questo tour de force di fine settimana. Anche la Veico sta già pensando al futuro: fra gli obiettivi c'è Maurizio Ninfa, che ambirebbe ad avere nelle file di quella che sarà — probabilmente — la futura Parmalat.

MERCATO. Al «Gallia» della pallavolo, e cioè il palazzetto della città della Ghirlandina, erano presenti quasi tutti i «boss» delle varie società di A 1, che hanno visionato e avvicinato quanto era possibile visionare e avvicinare. Tra le richieste più importanti, c'è quella dell' Eldorado per Rajzman.

ARBITRI. Troppo «vacanzieri» e imprecisi in questa occasione, gli arbitri hanno destato le ire delle società che hanno presentato in Lega una protesta ufficiale. □

COSI' LE SEI PARTITE DELLA FINALE

Prima giornata

Edilcuoghi	**3**	**Veico Parma**	**0**
Sacchetti	6	Bonini	7
Montanaro	7	Anastasi	6
Di Bernardo	6,5	Norbiato	5
Zanolli	6	Lindbergh	6
Saetti-Baraldi	7	Goldoni	5,5
Negri	6,5	Belletti	6,5
Benedetti	6	Angelelli	6
Cirota	5,5	Fava	n.e.
Piva	n.e.	Pisani	n.e.
Zini	n.e.	Valenti	n.e.
Campani	n.e.		
Carretti	n.e.		
All. A. Guidetti	6,5	**All.** Piazza	6

Panini	**2**	**Paoletti**	**3**
Cappi	6	F. Ninfa	n.g.
Berselli	7,5	Alessandro	7
Dal Fovo	6	Nassi	7
Montorsi	7	M. Ninfa	6,5
Sibani	5,5	Greco	7,5
Dall'Olio	6,5	Mazzoleni	6,5
Rajzman	7	Da Silva	6,5
Magnanini	6,5	Concetti	n.g.
Puntoni	n.e.	Arcidiacono	n.e.
Ferrari	n.e.	Castagna	n.e.
Padovani	n.e.		
Boldrini	n.e.		
All. P. Guidetti	6,5	**All.** Feltri-Nassi	7

Seconda giornata

Panini	**3**	**Veico Parma**	**0**
Dall'Olio	7	Bonini	6,5
Cappi	6	Anastasi	6
Berselli	7	Angelelli	6,5
Dal Fovo	6,5	Lindbergh	6
Montorsi	6,5	Goldoni	5,5
Rajzman	7	Belletti	6
Magnanini	6,5	Fava	n.g.
Sibani	n.e.	Norbiato	n.g.
Puntoni	n.e.	Pisani	n.e.
Ferrari	n.e.	Valenti	n.e.
Padovani	n.e.		
Boldrini	n.e.		
All. P. Guidetti	6,5	**All.** Piazza	6

Paoletti	**2**	**Edilcuoghi**	**3**
Da Silva	6,5	Sacchetti	7,5
Alessandro	6	Montanaro	6,5
Nassi	6,5	Di Bernardo	7
M. Ninfa	7	Zanolli	6,5
Greco	n.g.	Saetti-Baraldi	6
Mazzoleni	6	Negri	6,5
Concetti	5.5	Benedetti	6
F. Ninfa	7	Cirota	5,5
Arcidiacono	n.e.	Piva	n.e.
Castagna	n.e.	Zini	n.e.
		Campani	n.e.
		Carretti	n.e.
All. Feltri-Nassi	6,5	**All.** A. Guidetti	6,5

Terza giornata

Panini	**3**	**Edilcuoghi**	**1**
Montorsi	7	Sacchetti	6
Rajzman	7	Montanaro	6,5
Dall'Olio	7,5	Di Bernardo	7
Cappi	6	Saetti-Baraldi	5,5
Berselli	6,5	Zanolli	5,5
Dal Fovo	6	Negri	6,5
Sibani	n.g.	Benedetti	6
Magnanini	n.g.	Cirota	5
Ferrari	n.g.	Piva	5,5
Padovani	n.g.	Zini	n.g.
Puntoni	n.e.	Campani	n.e.
Boldrini	n.e.	Carretti	n.e.
All. P. Guidetti	7	**All.** A. Guidetti	6

Veico Parma	**1**	**Paoletti**	**3**
Bonini	6,5	Da Silva	6,5
Anastasi	6	Alessandro	7
Angelelli	5	Mazzoleni	6,5
Lindbergh	6,5	M. Ninfa	7
Goldoni	6	Nassi	7,5
Belletti	5	Concetti	5
Fava	n.g.	F. Ninfa	n.e.
Norbiato	n.g.	Arcidiacono	n.e.
Pisani	n.g.	Castagna	n.e.
Valenti	n.e.		
All. Piazza	6	**All.** Feltri-Nassi	6,5

CLASSIFICA

Panini	4	4	2	2	8	4	163	132
Edilcuoghi	4	4	2	2	7	5	143	163
Paoletti	4	4	2	2	8	6	190	157
Veico Parma	0	4	0	4	1	9	108	152

La **Panini** conquista anche la seconda edizione della Coppa Italia, alla Coppa delle Coppe oltre alla squadra di Paolo Guidetti — detentrice del titolo europeo — prenderà parte l'Edilcuoghi.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 1 aprile

TENNIS: Nel WCT di Montecarlo, Gerulaitis batte Birner in due set; Vilas batte Panatta in due set, Gildemeister batte Ocleppo in due set e Borg batte Mc Namara in due set.

CALCIO: A Cannes; nel torneo internazionale giovanile, Francia batte Romania 3-0 e Irlanda del nord batte Usa 3-2.

Mercoledì 2 aprile

CALCIO: In amichevole la Germania Ovest sconfigge l' Austria 1-0 e Romania e Germania Est pareggiano 2-2. Nel torneo di qualificazione olimpica, la Yugoslavia sconfigge la Turchia 1-0 e guadagna l'accesso alle finali. Nel torneo europeo, l' Italia viene sconfitta dalla Russia 3-1.

BASKET: Nello spareggio per lo scudetto, il Fiat batte l'Algida 82-81. Nello spareggio per l'accesso alla finale a Bologna, Sinudyne batte Emerson 97-81.

CICLISMO: Nella Grand-Wevelgem, successo di Lubberding su De Wolf.

TENNIS: Nel WCT di Montecarlo, McEnroe batte Warwick in due set, Borg batte Lendl in due set, Gerulaitis batte Gehring in due set, Smid batte Pecci in due set, e Caujolle batte Connors in due set.

RUGBY: A Tunisi, nel torneo juniores l'Italia sconfigge la Romania 35-10.

PALLAMANO: In Portogallo, nella Coppa Latina, la Romania sconfigge l'Italia 33-9.

ATLETICA: Ad Atene, il sovietico Podgov vince la maratona internazionale davanti al connazionale Terribilinchov.

TONY MUNDINE

Giovedì 3 aprile

CALCIO: Il Catanzaro esonera l'allenatore Carlo Mazzone.

PALLAVOLO: A Uppsala, in Coppa Primavera femminile, l'Italia batte la Germania Ovest 3-0.

RUGBY: A Milano, nel trofeo Heineken, Italia batte Polonia 27-3; Francia batte Romania 21-7.

VELA: A Sanremo, nel criterium internazionale, vittoria di Haase davanti a Seidi.

TENNIS: Nel WCT di Montecarlo, Vilas batte Scanlon in due set, McEnroe batte Barazzutti in tre set, Borg batte Clerc in due set e Gerulaitis batte Gildemeister in due set.

Venerdì 4 aprile

TENNIS: Nel WCT di Montecarlo, Vilas batte McEnroe in due set, Smid batte Caujolle in due set. Nel doppio Panatta-Bertolucci battono Lendl-Scanlon in tre set.

PALLAVOLO: In Coppa primavera la Germania Ovest sconfigge l'Italia 3-0.

SCHERMA: Nei mondiali giovanili di Venezia di fioretto, Federico Cervi conquista la medaglia d'oro davanti al tedesco Howe e al connazionale Numa.

RUGBY: A Tunisi, nel torneo della Fira, l'Italia batte l' URSS 29-3.

BOXE: A Milano, durante l' incontro tra Mundine e Cuillo, quest'ultimo abbandona il ring alla 5. ripresa. Mundine, stupito si aggiudica il match.

Sabato 5 aprile

SCHERMA: A Venezia, nel mondiale di sciabola, vittoria del sovietico Pogosov davanti al connazionale Alchan.

RUGBY: A Milano, nel trofeo Heineken, la Francia «universitaria» sconfigge l' Italia 26-15.

PALLAVOLO: Nel torneo Primavera, l'Italia batte il Belgio 3-0.

MOTONAUTICA: A Lezzeno, Eugenio Molinari stabilisce il nuovo primato mondiale delle 24 miglia scafi con motori da 8200 cc.

TENNIS: Nel WCT di Montecarlo Borg batte Gerulaitis in due set e va in finale contro Vilas, che a sua volta, supera Smid in due set.

BANCARELLA: Scelti i cinque volumi che concorrono al Premio Bancarella Sport. Si tratta di «Salmoni, castori e lontre» di Yves Paccalet e Jean Jacques Cousteau; «Tutto sbagliato, tutto da rifare» di Gino Bartali; «Vivamaria» di Franco Nobile; «Le grandi esplorazioni che cambiarono il mondo» di J. H. Par-

NAZIONALE FEMMINILE/Fallito in Svezia l'esperimento Kawasoe

I «giap» non servono

CON L'ESCLUSIONE della Nazionale femminile dalla finale di Coppa Primavera ad opera della Germania Occidentale (e con la conseguente preclusione della vittoria finale) il bilancio della campagna svedese a Uppsala risulta assolutamente negativo. Se si pensa, poi, che la nostra rappresentativa si giocava una virtuale leadership nell'occidente europeo dove, a parte la Germania (18. ai «Mondiali» del '78) tutte le altre formazioni sono molto al di sotto di questo piazzamento, le somme si tirano molto in fretta al punto che, se addirittura avessimo vinto, non avremmo potuto di certo esultare per la «caratura» del test! Questa spedizione è finita così come è cominciata, cioè molto male in quanto non si è tenuto conto assolutamente dei programmi iniziati con i Giochi del Mediterraneo e che avevano rappresentato la prima tappa di un programma in proiezione futura che doveva, in un quadriennio, portare il volley del gentil sesso nostrano nell'élite continentale per poi tentare il grande salto a livello mondiale. L'erede di Tamura non è stato all'altezza della situazione e oltretutto è stato forse mal consigliato giacché, oltre a non convocare le dodici di Spalato, ha portato in Svezia ragazze che, anche se al momento possono sembrare più forti, non servono a realizzare quel rinnovamento cui sembrava indirizzato il nuovo ciclo. Occorre poi notare che anche questo secondo tecnico giapponese ha voluto imporre alle ragazze norme di comportamento troppo asiatiche e quindi non «digeribili» dalle europee in generale e alle italiane in particolare. Alla luce di questa breve esperienza con Kawazoe che tornerà in Giappone tra breve, il C.F. dovrà prendere molto oculatamente in esame il problema del settore in quanto solo dalla riqualificazione di questa selezione (e quindi del campionato del gentil sesso), la pallavolo potrà veramente ambire ad occupare un posto d'élite nel panorama nazionale degli sport. Dopo l'esperienza svedese, molto difficilmente Kawasoe verrà riconfermato. Dopo il fallimento dei tecnici del sol levante che poco hanno fatto per qualificare il nostro gioco e per risolvere i nostri più assillanti problemi quali quello di una maggiore preparazione fisica, si rende necessario l'utilizzazione di un tecnico, italiano o straniero, che possa guidare la nazionale per un periodo minimo di due anni godendo della massima fiducia da parte della federazione. E' inamissibile, infatti continuare ad affidare la nostra rappresentativa ad una miriade di allenatori che mai sono sicuri di ritornare dopo un periodo che non va oltre i pochi mesi. In questo modo è assolutamente impossibile sviluppare un programma organico: una girandola di persone dalle idee spesso antitetiche sulla scelta delle atlete e sul modo di condurre la preparazione non solo non serve, ma è addirittura dannoso.

ITALIANO. Anche prima dell'arrivo di Kawasoe, il C.F. aveva intuito la necessità di affidare la nazionale a un italiano che poteva però assumere sia il ruolo di secondo sia quello di diretto responsabile del settore. Risulta però alquanto improbabile che un qualsiasi tecnico (tantomeno uno che assuma la direzione di una selezione) accetti un ruolo subalterno che per lui comporterebbe solo l'insorgere di grosse responsabilità. Tra i nomi di tecnici italiani che potrebbero assumere questo bello, ma anche molto gravoso incarico, ci sono soprattutto quelli dell'allenatrice dell'Alidea Catania, Liliana Pizzo e del tecnico delle campionesse d'Italia del 2000uno Bari, Donato Radogna. Alla prima si riconoscono notevoli capacità tecniche tanto che, con una squadra come la sua, dalle doti fisiche non eccezionali, sta andando a conquistare il 35. campionato di A 1. I meriti maggiori di Radogna, invece, sono di tipo psicologico fatto non meno importante, visto che si sta parlando di ragazze e quindi di persone molto sensibili. E' bene comunque, per finire, che si pensi un po' più seriamente a questo settore e che lo stesso Pittera, responsabile unico dei settori tecnici federali, si ponga il problema e solleciti chi di dovere. □

A1 FEMMINILE/Per le catanesi «no problem»

Tutto facile per l'Alidea

SABATO RIPRENDE il massimo campionato femminile che ha osservato due settimane di riposo in concomitanza con la partecipazione della Nazionale alla Coppa Primavera in programma a Uppsala. Dopo la sospensione la serie A1 riprende con la quasi matematica assegnazione del titolo tricolore all'Alidea la quale, grazie ad una drastica decisione del C.N.G. (commissione nazionale gare) che ha squalificato quasi tutte le titolari della Nelsen, si trova a non avere più rivali che possano negarle il suo primo scudetto. La squalifica delle reggiane è stata ridotta in seguito al ricorso della medesima società che, però potrà recuperare tutte le squalificate ad eccezione della nazionale Boncini solo nell'ultimo turno. Questa riduzione della pena viene in parte a riequilibrare un campionato che, per questa squalifica, poteva falsare la lotta per la retrocessione. Il cartellone della 21. giornata prevede come matches-clou quelli di Ravenna tra Monoceram e Cecina e di Reggio Emilia tra Burro Giglio e Alidea Catania. Molto importanti per la retrocessione Isa Fano-Vico Ancona e Salora TV-Mec Sport in cui, sia la squadra marchigiana sia quella lombarda di Ejnard, hanno l'obbligo di vincere per continuare a sperare. □

PROSSIMO TURNO. (21. giornata, sabato 12 aprile): 21,15 **Burro Giglio-Alidea Catania**; 21,00 **Cus Padova-Coma Modena**; 18,00 **2000uno Bari-Nelsen**; 21,15 **Isa Fano-Vico Ancona**; 18,00 **Monoceram-Cecina**; 21,15 **Salora TV-Mec Sport.**

Sciolto dopo sette anni l'abbinamento con la società catanese

La Paoletti saluta e ringrazia

DOPO SETTE ANNI di sponsorizzazione, la ditta Paoletti ha annunciato ufficialmente la fine del finanziamento alla società siciliana, con la quale ha conquistato uno scudetto, il primo giunto in Sicilia, ed ha partecipato ad una Coppa dei Campioni e ad una delle Coppe, conquistando una medaglia di bronzo. Il divorzio dell'industria di Castiglion della Pescaia dalla pallavolo isolana è giunta tanto inattesa quanto immotivata: solo poche settimane fa sembrava certa una riconferma del supporto finanziario della ditta toscana. La notizia è stata data ufficialmente dal vice presidente catanese, Mattina, ancora all'oscuro delle vere motivazioni che hanno portato a questa decisione: **«Ho ricevuto una lettera — dice — peraltro molto fredda, con cui mi si comunicava la cessazione dell'apporto finanziario, senza altra parola se non quella di un augurio di buoni risultati futuri.**

Questa decisione è maturata, secondo me, anche come conseguenza naturale del totale disinteresse che lo sponsor ha avuto per la squadra che ha sempre valutato solo ed esclusivamente in virtù pubblicitaria. Già dall'anno dello scudetto — il '77-'78 — la sponsorizzazione è stata salvata quasi sempre in extremis: è nostra comunque la colpa di non aver cercato con convinzione un'alternativa».

Questo abbandono dello sponsor creerà senz'altro numerosi problemi alla società catanese, che si trova nella necessità di trovare in breve tempo una soluzione economica adeguata se non vorrà correre il rischio di ridurre sensibilmente le ambizioni dell'anno prossimo e compromettere così il cammino di Coppa dei Campioni, acquisito come prima inseguitrice della Klippan tricolore. Il problema della società di Feltri, anche se non disperato, non sarà comunque di facile soluzione, in quanto il budget richiesto sfiora i 250 milioni: circa 70 servono solo per le trasferte — fatte obbligatoriamente in aereo — senza considerare che tutti o quasi, gli atleti sono del continente e comportano notevoli spese. In caso di una riduzione forzata del bilancio, comunque, la società dispone di una rosa di giovani molto promettenti e in grado di poter reggere, eventualmente, anche le sorti della prima squadra. E questo a riprova di quanto siano necessari e validi i vivai.

ry: «Le leggendarie Auto Union» di Gianni Cancellieri e Cesare De Agostini.

Domenica 6 aprile

MOTONAUTICA: Eugenio Molinari stabilisce a Lezzeno il record mondiale di fondo sulle 24 miglia con scafo a motore di 7982 cc.
TENNIS: Nel WCT di Montecarlo, successo di Bjorn Borg che batte in finale Vilas in tre set. Nella finale del doppio, Panatta-Bertolucci sconfiggono McEnroe-Fleming in tre set.
CICLISMO: Nella prima tappa del Giro del Belgio, vittoria di De Vlamenick su Moser. Nella prima tappa del Giro di Puglia, vittoria di Saronni.
VELA: A Castiglion della Pescaia, nel campionato europeo, vittoria di Spengler-Schmall su Eiala-Fiala.
SCHERMA: A Venezia, nel mondiale giovanile di fioretto femminile, vittoria della francese Begard sulla tedesca Radecke. La Vaccaroni è quinta.
BASKET: A Bologna, nella prima finale di campionato, la Sinudyne batte la Gabetti 94-89.
MOTO: Incidente mortale al Paul Ricard dove perde la vita durante la «200 Miglia» (vinta da Fernandez) il centauro francese Chevallier.

Lunedì 7 aprile

CICLISMO: Nella seconda tappa del Giro di Puglia, vittoria di Gabazzi davanti a Mantovani. Nella seconda tappa del Giro del Belgio, vittoria di Raas su De Vlaeminck.
AUTO: A Zeltweg, nella seconda prova del campionato europeo di F. 3, vittoria di Alboreto davanti a Boutsen e Alliot.
ATLETICA: A Vigevano, nel trofeo «Scarpa d'oro», sulla distanza di 7 Km, s'impone Coe davanti a Marchei.
RALLY: A Nairobi, nel safari rally, vittoria di Mehta (su Datsun) davanti a Vic Preston Junior.
BOXE: A Houston, nel mondiale dei welter, vittoria del messicano Cuevas che batte il sudafricano Volbrecht per KO alla quinta ripresa.
MOTO: Blatter (50), Reggiani (125), Marchetti (250) e Lucchinelli (500) vincono al Santamonica nella seconda prova del mototricolore.
SCHERMA: A Venezia, nel mondiale giovanile di spada successo del cecoslovacco Kubista.

SUCCEDERA'

Giovedì 10 aprile

IPPICA: A Bologna, Campionato d'Europa per conduttori. I driver impegnati sono Antonio Quadri (Italia), Michel Roussel (Francia), Meinz Wewering (Germania Ovest), Conrad Spaderna (Austria), Claude Devava (Svizzera), Paul Martens (Belgio), Manus Bovwhvis (Olanda), Lazlo Ferge (Ungheria), Preben Kjaersgaard (Danimarca), Jim Frick (Svezia), Hans Petter Tholfsen (Norvegia) e Pekka Korpi (Finlandia).

Venerdì 11 aprile

SCHERMA: A Heidnheim, coppa Europa di spada.

Sabato 12 aprile

CALCIO: Serie A: anticipo Torino-Napoli.
MOTO: A Imola, 200 miglia internazionali; a Donington, velocità internazionale; a Castiglion, camp. ital. regolarità.
BASKET: Eventuale spareggio per lo scudetto.
PALLANUOTO: Campionato A, B, C.
SCHERMA: A Milano, coppa de Martino, fioretto a squadre; a Heidenheim, Coppa del Mondo di spada; a Kiev, gara individuale di fioretto.
VELA: A Yeres, settimana preolimpica.
PALLAVOLO: Campionato A1 femminile.
BASEBALL: Prima giornata serie nazionale.
HOCKEY SU PISTA: Campionato serie A.
GINNASTICA: A Forlì, camp. italiano allieve e juniores.

Domenica 13 aprile

CALCIO: Campionato serie A, B, C.
CICLISMO: Parigi-Roubaix.
IPPICA: A Napoli, pr. Lotteria trotto.
AUTO: Al Mugello, mondiale marche; a Hockenheim, Euro F. 2; a Vallelunga, Euroturismo.
NUOTO: A Castellanza, Treviso, Bologna, Roma, interregionale Coppa Mosca.
JUDO: A Kerkrade, torneo internazionale.
MOTO: A Laundsdorf, prove dei mondiali di cross; a Gagliole, prova camp. ital. trial.
RUGBY: All'Aquila, Italia-Romania di Coppa Europa.
PALLAMANO: Campionato serie A.
HOCKEY SU PRATO: Campionato serie A.
KARATE: A Napoli, campionato italiano cinture marroni.
MOTONAUTICA: A Daytona, mandiale OD.

Lunedì 14 aprile

SCHERMA: A Minsk, Coppa del Mondo di fioretto femminile.
TENNIS: A Los Angeles e San José, tornei.

Martedì 15 aprile

BASKET: A Danzica, torneo femminile con Italia

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Riprende la massima serie con un incontro di grande interesse: il Volani si reca a Teramo, da dove ben poche squadre sono tornate con due punti in tasca

Un Campo casalingo

di **Luigi De Simone**

PIU' CHE SODDISFATTI i tecnici per il comportamento delle nazionali: in Portogallo gli azzurri della « under 21 » sono andati oltre le aspettative e con un pizzico di esperienza in più avrebbero anche potuto battere, nell'ultimo giorno, la Francia e classificarsi così al terzo posto, alle spalle della Spagna e della Romania. La Spagna è stata la grande rivelazione della Coppa Latina: ha infatti battuto i rumeni contro tutte le previsioni, vincendo inaspettatamente la Coppa Latina. Una sconfitta e una vittoria per le azzurre a Trieste contro la Svizzera: e le vittorie potevano essere tranquillamente due, se nella prima partita la rinnovata nazionale avesse giocato in difesa con più convinzione. L'indicazione più importante di questa settimana è che nelle file azzurre è tornata la voglia di lottare insieme con un certo entusiasmo. Ed eccoci di nuovo al massimo campionato, che non subirà più interruzioni, sino al termine. Fari puntati sul campo di via Tripodi a Teramo, dove la capolista Volani farà visita al Campo del Re in una partita dal non facile pronostico, con Cividin (contro la Fabbri) e Agorà (contro l'Eval) che staranno a guardare. Interessanti le gare di Bolzano (Loacker-Tacca) e di Bologna (Mercury-Bancoroma) e facile turno per Forst, contro lo Scafati, e Eldec, contro il Fondi.

CLIMA SERENO. Soddisfazione nel clan azzurro. Sia in Portogallo che a Trieste le nazionali hanno risposto oltre le migliori aspettative, soprattutto per ciò che riguarda i risultati. Nella Coppa Latina abbiamo registrato un buon quarto posto, che poteva essere terzo se gli azzurrini non si fossero fatti tradire dalla foga. I tecnici Francese e Gutweninger, comunque, sono altremodo contenti del comportamento dei giocatori e precisano: *« Non cercavamo il risultato. Trovandoci nella condizione di chi riparte da zero, abbiamo voluto verificare il comportamento dei ragazzi in campo e fuori, per impostare un lavoro a medio e lungo tempo in vista dei mondiali juniores del prossimo anno e dei mondiali del 1982. Sotto questo aspetto abbiamo avuto utili indicazioni trovando in tutti i giocatori entusiasmo e il massimo della collaborazione »*. Stesso discorso per la nazionale femminile impegnata a Trieste in una doppia amichevole con la Svizzera. Alla vigilia dell'incontro il nuovo responsabile Tosi aveva dichiarato: *« E' essenziale far tornare alle ragazze la voglia di giocare in maglia azzurra »*. E oggi, dopo le due partite, il tecnico puntualizza: *« Ho visto rinascere in tutte le ragazze l'interesse per la Nazionale, e se riusciremo a risolvere il problema di alcune giocatrici che, lavorando, trovano difficoltà a rispondere alle convocazioni, potremo senz'altro guardare lontano »*. Il nuovo corso delle nazionali è quindi iniziato sotto i migliori auspici e in un clima di serena fiducia. La commissone tecnica capeggiata dal dottor Di Quattro può impostare un lavoro in prospettiva con la certezza di raccogliere dei frutti.

IL CAMPIONATO. Finiti gli impegni delle nazionali, le stesse lasciano il passo ai campionati. E la A1 maschile si ripresenta con una partita da scintille a Teramo, dove il Campo del Re tenterà di fermare la marcia della capolista Volani. L'allenatore del Volani Paolo Manzoni conosce le difficoltà della gara: *« E' una partita difficilissima, che prepareremo con cura e in tutta umiltà. Il Campo del Re in casa fa veramente paura e la mia squadra ne sa qualcosa, visto che lo scorso anno proprio a Teramo perse lo scudetto che sembrava già suo »*. E Ante Sabic, il tecnico teramano, da parte sua conferma: *« Riserveremo un trattamento speciale sia al Volani che al Cividin. Tutti sanno che la mia squadra in casa si trasforma e per gli avversari diventa difficile, se non impossibile, conquistare i due punti. In questo momento ci sono comprensibili motivi di orgoglio per farci battere al massimo contro le più forti compagini italiane »*. Dello stesso avviso sono i tecnici interessati meno da vicino allo scontro Campo del Re-Volani, e cioè Giuseppe Lo Duca (Cividin) e Tony Pasolini (Agorà). Lo Duca afferma: *« E' una partita dai molti risvolti psicologici. Il Volani vorrà cancellare il ricordo dello scorso campionato, il Campo del Re tenterà di prendersi la soddisfazione di battere la capolista: non è difficile prevedere un incontro aperto a tutti i risultati. In cuor mio mi auguro che la squadra teramana ci faccia il regalo di battere gli amici del Volani »*. Pasolini vede *« una partita tiratissima. So della forza del Volani, ma so che la squadra teramana si sta preparando con molta cura. Incontro difficile e delicato, ma che dovrebbe veder prevalere, seppur di poco, i roveretani »*. *« E' chiaro che Lo Duca e Pasolini* — replica Manzoni — *preferirebbero una vittoria del Campo del Re, ma noi cercheremo di non dare ai nostri avversari nella lotta per lo scudetto la soddisfazione di uscire battuti dal campo teramano »*. Sabic invece è convintissimo: *« Vinceremo. Sul campo amico non c'è nulla da fare per nessuno »*. Senz'altro un incontro da vedere e che promette molto sul piano agonistico, senza dimenticare che anche dal punto di vista tecnico si dovrebbe assistere ad un pregevole spettacolo. Se l'attenzione sarà polarizzata dall'incontro di Teramo la quarta di ritorno presenta un interessante contorno a Bolzano, dove il Tacca vorrà dimostrare di aver ritrovato lo splendore dell'inizio del campionato e prepararsi allo scontro con il Cividin. A Bologna, tra la Mercury e il Bancoroma, si assisterà certamente ad una partita di buona caratura tecnica, mentre è facile il compito del Cividin, che ospita i riminesi della Fabbri, e dell'Agorà, che riceve i fiorentini dell'Eval. Per la Forst nessuna difficoltà contro i campani dello Scafati, così come per l'Eldec contro il fondi.

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Domenica riprende il massimo campionato, senza più interruzioni sino al termine, con il seguente programma: Loacker-Tacca, Cividin-Fabbri, Campo del Re-Volani, Agorà-Eval, Mercury-Bancoroma, Eldec-Fondi, Forst-Scafati

Classifica: Attualmente la classifica vede al comando il Volani con punti 30, seguito dal Cividin 29, Agorà 26, Campo del Re 24, Bancoroma 20, Forst 19, Tacca 18, Loacker e Eldec 13, Mercury 11, Fabbri 10, Scafati 7, Fondi 3, Eval 1.

SERIE A FEMMINILE

La serie A femminile riprenderà, senza altre interruzioni, il 20 aprile con la poule scudetto e la poule promozione.

Poule scudetto: la classifica per la poule scudetto vede al comando il G. S. Romano con punti 12, seguito da Mercury 10, Forst 8, Virtus Ruralcassa 5, Eval e Freedom 4, C. S. Matteotti 3 e Caffè Foschi 2.

Poule promozione: la classifica per la poule promozione vede al comando la Garibaldina con punti 10, seguita da Rovereto 9, Palestra Usai, S. Giorgio Pontelatone e Lem 8, Teramo 3, Cus Verona 2 e Kronos 0.

SERIE B MASCHILE

Domenica 13 aprile riprende il campionato di serie B. Questo è il programma:

Girone A: Centro FF.AA.-Bilanciai Prato; Fermi Frascati-Ruggerini Rubiera; Imola-Pescara; Conavi Trieste-Scuola Germanica. Riposano Follonica e Caffè Foschi Pesaro.

Classifica girone A: la classifica vede al comando il Ruggerini Rubiera con punti 23, seguito da Bilanciai Prato 18, Centro FF.AA. e Fermi Frascati 17, Conavi Trieste 15, Imola 14, Follonica 6, Caffè Foschi, Scuola Germanica e Pescara 4.

Girone B: Manufatti Liuzzi-Albatros; Neapolis Righi-Pallamano Napoli; Cus Palermo-Gaeta; Benevento-Torello Sport; Reale-Radio Azzurra; Tor di Quinto-Conversano.

Classifica girone B: al comando il Gaeta con punti 26, seguito da Tor di Quinto 25, Conversano 22, Cus Palermo 20, Liuzzi Conversano 17, Neapolis Righi 14, Albatros e Reale 13, Pallamano Napoli 9; Benevento 8, Radio Azzurra 1.

PROMEMORIA

COPPA LATINA. Questi i risultati della Coppa Latina svoltasi in Portogallo dal 1 al 6 aprile. 1/4: Francia-Portogallo 21-14; Spagna-Belgio 36-9; Romania-Italia 33-9. 2/4: Romania-Portogallo 27-14; Spagna-Italia 34-16; Francia-Belgio 20-12. 3/4: Spagna-Francia 32-20; Romania-Belgio 30-8; Italia-Portogallo 28-22. 5/4: Italia-Belgio 26-14; Romania-Francia 28-18; Portogallo-Spagna 20-30. 6/4: Romania-Spagna 16-17; Portogallo-Belgio 21-18; Francia-Italia 25-23. Classifica finale: Spagna punti 10, Romania 8, Francia 6, Italia 4, Portogallo 2 e Belgio 0 (la Coppa Latina tra la sorpresa generale è stata vinta dalla Spagna).

NAZIONALE FEMMINILE. Ecco i risultati della nazionale femminile che ha affrontato la Svizzera a Trieste: Italia-Svizzera 14-16. 6/4: Italia-Svizzera 13-11.

RUGBY/La Nazionale domenica a L'Aquila in Coppa Europa

Dimenticare la Francia

COPPA EUROPA A GOGO' per gli azzurri, che dopo il disastro di Clermont Ferrand contro la Francia (9-46), affronteranno domenica 13 a L'Aquila la Romania con temi obbligati: devono singolarmente rifarsi una reputazione e devono ridare credibilità al rugby italiano. La triste avventura in terra francese non è dimenticata e sulla pelle dei protagonisti (e, possiamo aggiungere, di tutti noi) oltre al pesantissimo passivo bruciano ancora alcune dichiarazioni della stampa transalpina, quelle che parlavano di « mancanza di aggressività e di coraggio », di una squadra « la cui reputazione era quantomeno esagerata » ed ancora di « una terza linea asfissiata e perennemente succuba della legge avversaria ». Lo stesso C.T. degli italiani, il francese Pierre Villepreux, a fine gara non esitò a bere sino in fondo il calice colmo di amarezza dichiarando che se nel secondo tempo gli italiani avevano segnato una certa ripresa, « tale reazione era da prendere con molta cautela perché dovuta soprattutto alla decompressione dei francesi », ben disposti, i cari amici, a non umiliare troppo i loro avversari.

MOTIVI. A parer nostro le motivazioni che si legano a questo incontro con la Romania (ultima nostra fatica in Coppa Europa) prendono le mosse proprio dalla devastante sconfitta contro la Francia, inattesa e inaccettabile nelle sue proporzioni. Una valida prova sul piano tecnico e della combattività al Comunale de L'Aquila potrebbe riportare molte cose al loro posto, potrebbe giustificare i nostri entusiasmi di alcuni mesi or sono. Potrebbe, in sostanza, autorizzarci a dichiarare (seppure con una certa fatica) che a Clermont-Ferrand la squadra azzurra è stata vittima soprattutto di un infortunio. Se esista anche la possibilità di battere la Romania, questo è un altro discorso. I romeni, nel settore Coppa, hanno malmenato la Polonia (49-15), successo che dice poco stante il relativo valore dei polacchi, e sono in seguito naufragati davanti alla Francia (12-30), sconfitta che dice ancora meno considerando la magra stagione avuta in seguito dai francesi. Certo è che la Romania, lanciata dalla voglia di conquistare il secondo posto in Coppa, viene in Italia con il preciso programma di vincere. Difficilmente si lascerà abbagliare dalla sconfitta degli azzurri di fronte ai francesi e non sottovaluterà gli avversari, e pertanto c'è solo da attendersi una formazione decisa e preparatissima sul piano tecnico.

VILLEPREUX. Comunque possano andare le cose, gli azzurri devono rispondere ad un altro imperativo che li sospinge categoricamente a disputare una partita maiuscola contro i romeni, ed è il debito d'onore e di riconoscenza che devono assolvere verso il loro tecnico Villepreux. Il bravo « Pierrot » ha conosciuto il 17 febbraio a Clermont Ferrand una delle più tristi giornate della sua vita rugbystica: allorché credeva di poter mostrare ai suoi connazionali quanto di buono era riuscito a fare in Italia, ha subito la più cocente delle umiliazioni, qualcuno non ha mancato di deriderlo, qualche altro (italiano) di accusarlo. Pensammo allora che Villepreux avrebbe colto la palla al balzo (il mancato rinnovo del suo distacco in Italia) per tornarsene a casa non appena possibile. Villepreux, invece, fiero e tenace, ha brigato fino all'inverosimile per ottenere dall'autorità francese da cui dipende di poter restare in Italia ancora per un'altra stagione a continuare il suo lavoro. E sembra che ci sia riuscito. Gli azzurri gli devono dunque una grande partita per ripagare questa fede, ma anche per tacitare qualche campana critica che già ha cominciato a suonare.

Giuseppe Tognetti

Non è solo campione di simpatia: l'incidente di Long Beach ci ha regalato una nuova immagine (non meno accattivante) del pilota elvetico

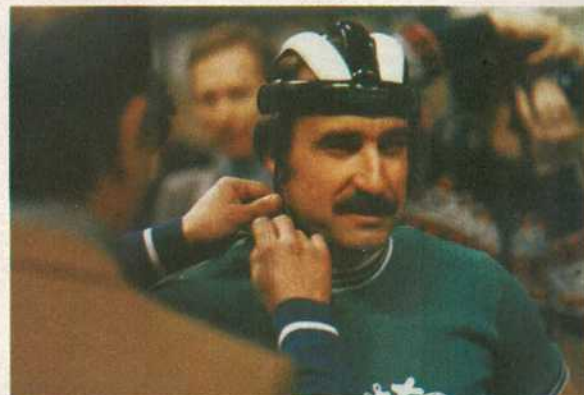
L'ultimo Clayboy

di **Everardo Dalla Noce**

CLAY REGAZZONI è sempre grave. Purtroppo la domanda: tornerà a correre, ma soprattutto, tornerà a comminare? non ha ancora avuto risposta. Il mondo della formula uno, il « suo » mondo resterà ancora con il fiato sospeso per molto tempo ancora. Nel grande circo dell'automondiale non c'è spazio per i sentimentalismi, ma per Clay si è voluta fare un'eccezione. Il perché ce lo spiega Everardo Dalla Noce, giornalista appassionato di motori e amico da sempre di « mister simpatia ».

LA COPPIA PIU' BELLA. Niki Lauda e Clay Regazzoni facevano una bella coppia quando correvano per Ferrari. Lauda, socievole il minimo, pilota riverito, saggio amministratore, ufficialmente acarosellista, in verità pubblicitario di se stesso fino alla sofisticazione; Regazzoni che scopre Lauda, che racconta al «Drake» di Maranello le virtù ancora non iconoclaste dell'austriaco, in quanto a pubblicizzarzi è divino. Aperto come un vino del Mediterraneo, sorridente come Bramieri in palcoscenico, Clay ha lasciato che la facile letteratura della «Formula» alimentasse sul suo nome e sulle sue imprese episodi extra circuito di divertimento folle. Regazzoni il re del sesso, l'uomo-oggetto delle «Pit's Girls», ha badato soprattutto a non far morire la popolarità anche quando, chiuso il ciclo con Ferrari, il suo nome e la sua rabbia viaggiavano nelle ultime file della griglia. Il carosello quotidiano, pulito, divertente, gli ha dunque permesso di «essere qualcuno» anche quando con la Shadow e con l'ultima Ensign come pilota non aveva più potuto esprimere niente. Ricordo a Montecarlo, l'anno in cui arrivò secondo davanti a Villeneuve, con quale pazza volontà compì l'ultimo giro della strada a curve per raggiungere Gilles. Se il traguardo fosse stato un poco più lontano, la sua Williams ce l'avrebbe fatta. Salì dopo la corsa sul mio trespolo radiofonico (parlai dopo il gran premio proprio sulle colonne del «Guerino» di questo incontro), si sedette pallido su uno sgabello e per qualche minuto non disse una parola. Ma la gente da sotto continuava ad acclamarlo come se il vincitore fosse stato lui. E allora — e i lettori lo ricorderanno — Clay mi disse che quella era una delle giornate più felici della sua vita perché era tornato a proporsi, era tornato ad essere lui. **« Avessi sempre una macchina funzionante e non una carriola non dovrei fare tanti sforzi come faccio per rimanere a galla, perché la gente non si dimentichi di me».**

Saltatore in alto, calciatore, corridore ciclista, conquistatore di cuori femminili e ballerino: ecco quattro immagini che sintetizzano perfettamente la gioia di vivere di Clay Regazzoni, il popolare campione automobilistico vittima sul circuito di Long Beach di un drammatico incidente

L'ALTRA FACCIA. Ecco la preoccupazione vera di Clay Regazzoni. Play Boy per non sentirsi solo, per non essere isolato, per continuare a recitare una parte che tutto sommato gli piaceva e gli era congeniale. Play boy anche per divertire gli altri perché sa di avere amici, di godere simpatia. **« Sono il più simpatico fra le decine di migliaia di persone che popolano questo circo ».** Detto da un altro, un discorso così avrebbe suggerito un consiglio poco rispettoso, ma detto da Clay era possibile. Primo, perché era incontrovertibilmente vero. Si muore anche di gelosia lungo gli asfalti dei circuiti più magnificati del mondo. **« Quello no, meglio no. Non ha le caratteristiche e poi è un piantagrane, un pallone gonfiato. Non è nessuno».** Regazzoni non si è mai trastullato con questo gioco corridoistico. Una mano l'ha offerta a tutti. Al piccolo ristorante davanti alla culla della fabbrica più prestigiosa del mondo, andate a sentire dove si colloca la nostalgia, dove si rovesciano parole d'affetto. **« Clay è un buono. Un uomo meraviglioso. Uno come noi, aperto, gioviale. Un amico. Noi sentiamo maledettamente la sua mancanza ».** Certo che di svizzero propriamente detto Clay deve avere soltanto il passaporto. Il resto, secondo quanto si dice, è tutto di fabbricazione bergamasca alta, da dove parenti lontani sono emigrati in Elvezia e dal cui ceppo il pilota è nato. Pensate al fatto-Patrese, a Monza; pensate alla reazione composta quando Ferrari gli ha dato il benservito. Non è andato in giro a scrivere libri e memoriali, non ha venduto gli aneddoti all'angolo della strada. Il suo era (ed è) un mondo bambino di assoluta trasparenza. Giocare per non pensare troppo al domani che c'è e non c'è, correre pur sapendo che il mestiere è difficile, cattivo. E allora stravivere tutto in una volta **«Tanto prima o poi devi smettere»**, mi disse in Svezia sotto un tendone sponsorizzato togliendosi completamente la maschera. Perché, a ben vedere, la giovialità totale non è patrimonio di nessuno. Ogni tanto bisogna fare i conti con se stessi, in umiltà. Ma Clay ci pensa poco perché non ha tempo. Perché non vuole trovarlo. Aveva perennemente da curare la sua immagine, la sua proposta. **« Non ti sponsorizzano se hai dei begli occhi, ma se possiedi personalità, se sei simpatico, se il pubblico ti vuol bene, se non lo tradisci. Io non lo tradirò mai. Sono Regazzoni perché è proprio il pubblico che mi vuole così, e vado a spingere come un forsennato l'acceleratore perché spero di vincere ogni volta. Se vinco sono come mi vogliono, per cui sono come voglio io ».**

RITIRO? Sono tanti anni che vivo di giornalismo. Stagioni che giro il mondo, che affitto camere d'albergo, che pernotto in aeroporti. Di gente ne ho vista tanta. Fatico spesso a riconoscerla. Fingo di dire «Ciao, come stai? Perché mi ricordo benissimo di te... » Ma Clay lo conosco come le mie tasche. Sapevo in circuito quando il suo baffo era stanco e quando fingeva di esserlo. Ho letto sui giornali di questi giorni che il «vecchio» quarantenne ha appreso con serenità notizie non liete sul suo avvenire di sportivo. Certo, E' nel suo carattere preciso. Ma per il più simpatico pazzo della Formula 1 una evenienza di riposo assoluto e obbligato gli farà saltare la maschera divertita che sempre ha tenuto sul viso. Difendere la sua immagine non gli sarà del tutto facile anche se la volontà del pilota è dura e granitica, forte e pervicace. **«Quando sarò vecchio e non correrò più», quando non avrò più donne attorno a me, quando non avrò più amici, allora comprerò una poltrona e tirerò giù la tenda perché anche il sole non sarà più sincero ».** Così Clay Regazzoni al microfono del GR2, nel 1977, quando Enzo Ferrari lo congedò dal suo feudo... □

Nelson Piquet guida « pulito »

Grazie alla vittoria ottenuta nel Gran Premio Usa West, Nelson Piquet si è aggiudicato la quarta tappa del Trofeo Candy Guida Pulita, giunto alla sua seconda edizione. In classifica generale, il pilota brasiliano è ora terzo dietro a Jones e Arnoux e davanti a De Angelis e Pironi. La prossima gara valevole per il mondiale di F. 1 è in programma in Belgio il 4 maggio.

Sinudyne e Gabetti per il titolo: è la prima volta che questo accade con i bolognesi che hanno rispettato i pronostici di inizio-stagione e con i canturini approdati all'ultimo atto sovvertendo tutte le previsioni

Una finale nuova di zecca

di **Aldo Giordani**

QUANDO L'ITALIA baskettiera si aspettava la «solita» finalissima tra Sinudyne e Billy (ossia tra Virtus e Simmenthal), dal cilindro del campionato è uscita la Gabetti, squadra « nuova per queste scene » e sulla quale, forse nemmeno a Cantù, nessuno avrebbe scommesso un soldo per un impegno a così alto livello. E la sfida tra bolognesi e canturini — ossia tra una squadra di grandissime tradizioni come quella di Driscoll ed una completamente « giovane » come quella di Bianchini — dimostra che il basket italiano è il più vitale che ci sia. A dispetto non tanto di chi sostiene il contrario quanto di chi lo « vorrebbe ».

BOLOGNA

SINUDYNE. Da cinque anni la Sinudyne, quando è andata male, si è classificata seconda. La Sinudyne-basket non è una squadra è una azienda: tutto è talmente programmato, che sorge il dubbio della intenzionalità anche nel comportamento opaco della prima fase perché poi, al momento opportuno, la squadra fa girare le macchine al massimo ritmo di produttività e conquista il mercato. L'anno scorso vinse lo scudetto con un secco due a zero senza bisogno della « bella »; quest' anno tutti si affannavano a trovarle degli acciacchi, ed ecco che le « V Nere » sono di nuovo approdate alle « partite che contano ». E con ogni diritto visto che nessuna squadra ha giocato quest'anno così bene, come la Sinudyne ha fatto contro l'Emerson.

AZIENDA. Dicevamo che la Sinudyne è un'azienda. Si tratta della leggendaria Virtus felicemente coniugata con i televisori di Ozzano dell'Emilia. Il titolare dell'industria elettronica, Bruno Berti, è anche vicepresidente e alle partite c'è sempre, anche in trasferta. Ma il factotum, il perno del complesso cestistico, è l'amministratore delegato, il vulcanico ed eclettico Gian Luigi Porelli, che avrà senz'altro tutti i difetti che gli attribuiscono i suoi avversari (e chi non ne ha?) ma ha indubbiamente anche molte doti perché ha messo in piedi e fa marciare piuttosto bene un giocattoletto che in una mattinata vende tutti gli abbonamenti del Palazzo dello Sport. E se ce ne fossero il doppio, venderebbe anche quelli! Più di una volta è accaduto che, sul « Resto del Carlino » siano apparse, negli annunci economici, l'offerta o la richiesta delle introvabili ed agognate tessere che garantiscono in anticipo alla società una tal montagna di milioni da poter sostanzialmente controllare tutto il mercato e da poter fare anche investimenti a lunga scadenza. Ma altri nomi sono importanti nella squadra bianconera, l'unica che negli ultimi cinque lustri abbia interrotto il dominio delle squadre lombarde in campionato. Prima di tutti, quello di Achille Canna, che oggi è presidente ma negli « Anni Cinquanta » è stato atleta azzurro, conquistatore di scudetti proprio con le maglie felsinee. Poi quello di Gian Carlo Ugolini, uno di quelli che credettero nella resurrezione quando una decina di anni fa, la squadra era caduta in basso e dovette addirittura disputare un drammatico spareggio per non retrocedere proprio a Cantù, la città dove ha sede la squadra che le ha conteso lo scudetto tricolore.

ASSI. Tutto questo, ovviamente, non basterebbe per trovarsi a competere con lo scudetto sulle maglie, se non esistessero gli assi sul campo, i giocatori di enorme valore che la formazione può allineare. La Sinudyne schiera un playmaker che ha segnato 28 punti alla Russia; poi gli mette vicino una pantera di uno e novantotto che ha vinto un campionato professionistico americano; quindi allinea tre soggetti che misurano rispettivamente due e quattro, due e otto e due e undici (!!). Uno di essi è campione del mondo in carica: abbastanza logico, quindi, che, quando tutto gira per il verso giusto, il gioco sgorghi irresistibile come tutt'Italia ha visto ultimamente per TV. Più un Bertolotti, che sarà in parabola discendente, che avrà avuto un'annata storta, ma che è sempre Bertolotti, cioè un pilastro della nazionale ancora agli ultimi « Europei » e che qui è solo un rincalzo: è detto tutto.

OMBRA. C'è un'ombra in questa squadra ed è il comportamento in trasferta. Diventerà perfetta, e magari aprirà un'epopea quando riuscirà ad emendarsi da questo grosso neo. Che è superabile sul fronte interno, dove ci si può sempre mettere una toppa mentre è irreparabile in campo internazionale dove, in effetti, la squadra non ha ancora cominciato a conquistare quei successi che pur sarebbero stati alla sua portata. Secondo noi, a livello del gioco espresso contro l'Emerson, non si sarebbe salvato neanche il Real Madrid (che — non dimentichiamolo — poté vincere a Bologna perché mancava Generali): ma l'importante è che quel gioco bisogna saperlo esprimere, anche sui campi esterni, diciamo a Tel Aviv oppure a Hertogenbosch. Ecco: questo è il punto sul quale la Sinudyne deve battere per emendarsi.

PANCHINA. L'allenatore della squadra viene da Boston, e questo significa fosforo, stile, comportamento, educazione, linea. Non è un allenatore che urla ed inveisce, ma bisogna ancor dimostrare che si debba per forza dare in scalmane per avere in mano la truppa. Può accadere che la truppa lo abbia capito e che abbia saputo « realizzare » il sistema migliore per seguirlo. Uno che ha giocato nei « pro » d'America, che è stato vicino a campioni di enorme valore, che in Italia ha vinto uno scudetto come giocatore, che in due anni di panchina ha ottenuto il risultato complessivo più valido mai da alcun altro conseguito nel medesimo periodo (per breve che sia), c'entra evidentemente per qualcosa nel successo di quest'azienda-basket, che produce un gioco di altissima qualità. □

CANTU'

GABETTI. In Via Malchi 3, a Cantù, c'è il regno di Lello Morbelli, alessandrino di Roma, approdato « per caso » in Brianza e consolidatosi nel tempo come braccio destro di Aldo Allievi che Gian Luigi Porelli, suo grande avversario della finalissima per lo scudetto, chiama cordialmente il « Pretone » del basket italiano. In Via Malchi 3, a Cantù, c'è il « Sancta Sanctorum » della più metropolitana delle società di provincia, del più organizzato tra i club che non gravitano su una città di grandi dimensioni. Aldo Allievi è attualmente sospeso dalle sue funzioni a causa di una sentenza federale che tutti hanno giudicato comica perché, in un primo tempo, gli faceva carico di aver ... colpito un arbitro (le riprese televisive dimostrano che si trattava di una delle molte falsità del basket italiano) ma che poi, tanto per salvare capra e cavoli, gli confermava la punizione con leggerissimo sconto per... ingiurie. Ma naturalmente Allievi continua dirigere la squadra senza interferenze estranee di sorta giacché vice-presidente è suo figlio, che si chiama Roberto ed è il continuatore nel basket dell'opera paterna.

STRUTTURA. La squadra di Cantù è strutturata come segue: presidente-manager-allenatore. Con questa gerarchia, la piccola Cantù ha realizzato un « exploit » che nessun'altra città al mondo può vantare: ha vinto cioè per sette anni consecutivi una coppa internazionale (compresa una coppa intercontinentale) e quest'anno per la prima volta, pur giungendo in finale di Coppa per l'ottavo anno consecutivo, è stata battuta, ed è rimasta a mani vuote. In compenso, è giunta per prima alla finale per lo scudetto. E' stata via via sponsorizzata da molte sigle, ma i successi principali li ha ottenuti come Forst prima e come Gabetti adesso. Il cavaliere del lavoro Gabetti, quando fece l'abbinamento di basket non sapeva niente. Disse: *« Noi non siamo né poeti né benefattori: se l'abbiamo fatto, significa che abbiamo fatto i nostri calcoli »*. La Gabetti non produce niente, è solo una grande azienda di servizi, è l'azienda-leader nel campo della casa. Se uno vuol vendere o comprare una casa, in pratica non può esimersi dall'entrare in contatto con la Gabetti che è al suo terzo anno di abbinamento cestistico e, grazie alla squadra di basket, adesso il suo nome lo conoscono tutti, e tutti ne hanno sentito parlare.

PERSONAGGI. Accanto alla squadra, che comunque si identifica soprattutto con Aldo Allievi, il « presidente-patriarca », che anche la domenica di Pasqua, nel caldo del Palazzo dello sport di Bologna non ha voluto, come sempre, togliere

LA SINUDYNE

LA GABETTI

il cappotto a titolo di scaramanzia, gravitano soprattutto due personaggi d'eccezione: l'Alfredo Broggi, mobiliere di fama internazionale, che annoverava fra i suoi clienti lo Scià quando regnava sul trono del Pavone e che fornisce ora i suoi mobili agli Emiri del Golfo Persico come ai miliardari della California; e poi Jean Pierre Messermann, richiestissimo dottore in chiropratica che abita in Como ma viaggia tutta la settimana a sistemare muscoli ed ossa dall'America Latina alla Scandinavia. Però la domenica è regolarmente al suo posto vicino alla squadra del cuore, anche se deve perdere una notte di volo e sciropparsi diecimila chilometri in aereo.

CAMPO. La Gabetti non fece una piega quando, alcuni anni or sono, divenne obbligatorio il campo da tremilacinquecento posti. In Cantù si trovarono diciassette sostenitori, tutt'altro che miliardari ma appassionatissimi, i quali, in un'estate, misero in piedi il più moderno campo di basket d'Europa, l'unico che — alla moda americana — ha la stessa illuminazione a luce diffusa a mezzogiorno come a mezzanotte. Nei giorni scorsi, era sembrato che potessero sorgere difficoltà per la Gabetti a proposito del campo: una grande azienda di supermercati aveva fatto un'offerta principesca per affittarlo ed adibirlo a magazzino di derrate alimentari. Siccome il gruppo di costruttori, gente che lavora e non nuota certo nell'oro, fatta una « botta » di conti aveva scoperto di poter ricavare il doppio dalla nuova destinazione, voleva acconsentire alla richiesta. E la Gabetti sarebbe rimasta senza casa. Ma adesso, l'ingresso alla finalissima ha fatto passare in seconda linea ogni pur legittima considerazione finanziaria, e il piatto è garantito anche per l'anno venturo, grazie anche all'intervento di Franco Corrado, tifosissimo della squadra e consulente amministrativo dei costruttori.

ALLENATORE. Anche quest'anno, una squadra che ha cambiato l'allenatore giunge dopo un solo anno alla finalissima. Valerio Bianchini, in attesa di recarsi in viaggio di nozze nel maggio venturo al Paradiso Inn delle Bermude, è riuscito ad ottenere il meglio dai « resti » di quella che fu l'armata di Arnaldo Taurisano, privata dei Recalcati e Della Fiori che avevano fatto il bel tempo negli anni trascorsi. Suo merito principale è la valorizzazione di Antonello Riva, giovane « fustissimo » locale, che continua negli « Anni Ottanta » le glorie brianzole sonate negli « Anni Settanta » da Pier Luigi Marzorati, nume indigeno della pallacanestro locale. Una cittadina di quarantamila anime gremisce con seimila persone il suo palazzo dello sport: è un record anche questo. Se le proporzioni fossero rispettate, Milano dovrebbe riempire un Palazzo con mezzo milione di spettatori. ▢

COSI' IN CAMPO

GABETTI

N.	Giocatore	Età	Altezza	Ruolo
4	INNOCENTIN Denis	18	1,97	ala
5	BERETTA Mario	24	2,04	pivot
6	CATTINI Giorgio	23	1,92	play
7	**SMITH Wayne**	24	2,00	ala
8	**FLOWERS Bruce**	22	2,05	pivot
9	TOMBOLATO Renzo	24	2,03	ala-pivot
12	RIVA Antonello	17	1,92	guardia
14	MARZORATI P.	27	1,87	play
15	GERGATI Giuseppe	26	1,90	guardia
18	BARIVIERA Renzo	30	2,00	ala

Allenatore: Valerio BIANCHINI

SINUDYNE

N.	Giocatore	Età	Altezza	Ruolo
4	CAGLIERIS Carlo	28	1,78	play
5	VALENTI Piero	23	1,86	play
6	CANTAMESSI Franco	21	1,88	guardia
9	MARTINI Renato	25	2,04	ala
10	VILLALTA Renato	24	2,04	pivot
11	**COSIC Kresmir**	31	2,11	pivot
12	GENERALI Pietro	21	2,09	ala-pivot
13	GOVONI Ugo	20	2,09	pivot
14	**MC MILLIAN Jim**	31	1,97	guar.ala
15	BERTOLOTTI Gianni	29	2,00	ala

Allenatore: Terry DRISCOLL

LA BUSSOLA DI *Dan Peterson*

Il tecnico del Billy, « out » per colpa della Gabetti, analizza le due antagoniste tricolori coi loro pregi e i loro difetti

Il gigante e la lepre

VELOCITA' CONTRO POTENZA ossia Gabetti-Sinudyne. Gabetti uguale velocità; Sinudyne uguale potenza: ecco l' equazione tecnica di questa finale dei playoff.

La squadra di Driscoll, infatti, è la più potente, la più alta, la più forte fisicamente che ci sia mentre la Gabetti è la più veloce. In maglia gialla, poi, milita quello Smith che è il giocatore più rapido tra tutti quelli che hanno calcato i nostri parquet. Altra caratteristica della Gabetti è la possibilità di inserire tutti e dieci i suoi uomini senza che il rendimento ne abbia a risentire: Bianchini, infatti, ha a sua disposizione un titolare ed una riserva per ogni ruolo, esattamente come, nella NBA, capita al Kansas City Royals. Ne volete la dimostrazione: quando Cattini è entrato nella finale di Coppa delle Coppe contro l'Emerson, si è presentato con un 4 su 4 degno di un titolare e non di un cambio. Dieci uomini intercambiabili per la Gabetti (quindi la panchina più lunga che ci sia...); solo sei, sette uomini per la squadra bolognese.

LA GABETTI. Quest'anno Bianchini ha alle sue dipendenze una squadra che fa della velocità la sua arma migliore: Marzorati e Smith, infatti, sono vere e proprie saette e Flowers, poi, è il miglior straniero in assoluto del nostro campionato. E a mio parere è addirittura superiore a Cosic. Che cosa fa di Flowers quel giocatore di enorme rendimento che ha dimostrato di essere? Un fatto soprattutto: per quaranta minuti lui gioca con o senza palla allo stesso livello per cui non sai mai cosa potrà fare. Forte nei tiri da fuori, è inarrestabile da sotto dove sa far valere al meglio il suo «tap in». Trovarselo di fronte significa avere perennemente una spina piantata nel fianco. E poi Smith: come si fa a marcare un satanasso di quella velocità? Contro il Billy, in un solo tempo, ha realizzato la bellezza di 22 punti esibendosi, tra l'altro, in schiacciate degne di Julius Erving! Ed il paragone con « Doctor J » penso sia il complimento migliore che si possa riservare ad un giocatore delle caratteristiche di Smith. E avendo a disposizione un Marzorati, un Flowers e uno Smith, parlare della Gabetti come di una formazione mozzafiato è il minimo che si possa fare! E a proposito di Flowers: ve l'immaginate poter schierare nella stessa squadra lui e Laimbeer, compagni a Notre Dame?

VILLALTA E FLOWERS

LA SINUDYNE. E' esattamente l'opposto della Gabetti: forte, atletica, dotata di grande peso, è però un po' più... corta: contando la panchina, infatti, si arriva a sette uomini. Ma di questi ben sei sono in grado di segnare trenta punti a partita! E un avversario così non sai davvero come prenderlo. Ogni suo componente avrebbe bisogno di marcamento particolare: lo scorso anno, quando incontrai col Billy la Sinudyne in finalissima, spesi i miei americani su Caglieris, (D'Antoni) Villalta (Kupec) e Bertolotti (Silvester). E dopo mi rimanevano da controllare Cosic e Wells! E scusate se è poco. La Sinudyne poi, quando sente odore di titolo, migliora di gran lunga il suo rendimento; ritrova in tutti quanti la voglia di giocare e, quel che più conta, di giocare assieme. E poi a Bologna c'è il più bel pubblico che ci si possa augurare: caldo ma corretto, se da un lato sostiene la propria squadra sino all'ultimo, dall'altra non intimidisce l'avversario. Il « Palazzo » di Bologna, infine, è uno dei più belli d'Italia e chi lo ha paragonato al Madison non ha certamente fatto fatica.

SMITH IN JUMP SU GENERALI SOTTO GL OCCHI DI MCMILLIAN

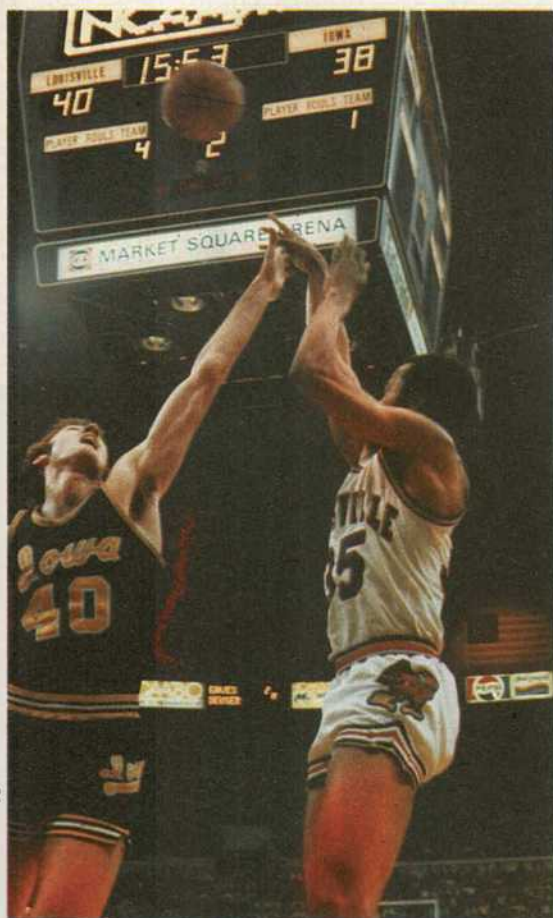
Per due giornate, la Marquet Square Arena ha ospitato il meglio del basket dilettantistico: alla fine, contro tutti i pronostici, ha vinto il Louisville

Star trek

di **Guido Bagatta**

IN AMERICA, attorno all'ultima settimana di marzo di ogni anno, il mondo cestistico si ferma per un istante. Anche i professionisti passano in secondo piano (nonostante si stiano giocando partite fondamentali per i playoffs) per lasciare posto al campionato NCAA attorno al quale, per sette giorni gravita tutto l'interesse degli appassionati statunitensi. Quest'anno il fulcro del basket mondiale è stato Indianapolis, scelto (con cinque anni di anticipo) per le semifinali e finali del torneo dei colleges 1980. A differenza dei professionisti, nel campionato NCAA non vengono quasi mai rispettati i pronostici, e le favorite hanno la vita dura e molto spesso finiscono sconfitte anzitempo con la sola eccezione dello scorso anno quando a Salt Lake City a disputare la finale furono le due squadre più forti sulla carta, ovvero Michigan State con il suo Magic Johnson (ora asso dei professionisti) e Indiana State anch'essa con il suo jolly Larry Bird. Anche per il 1980, quindi, le previsioni non sono state minimamente mantenute. Ogni anno, prima dell'inizio del campionato dei colleges, viene stilato il cosidetto ranking, ovvero una specie di «hit parade» delle più forti, scelte attraverso il voto di giornalisti e allenatori del settore. Anche per il torneo appena conclusosi si è fatto lo stesso e delle venti squadre date per favorite solo una Louisville che poi ha vinto il titolo, è rimasta compresa tra le quattro finaliste di Indianapolis. Questo serva a dimostrare quanto nel mondo universitario siano ardui dei pronostici, anche a livello teorico, che rimangono sempre troppo legati agli infortuni (molto frequenti) dei giocatori e al «capestro» della formula ad eliminazione diretta, con il quale può accadere che una squadra che abbia vinto tutte le partite sino a quel momento disputate, venga estromessa da un avversario più debole, ma in serata migliore.

BAGARINI. Si giocava a Indianapolis, capoluogo dell'Indiana, stato del centro-est degli Stati Uniti. Il campo era quello della Marquet Square Arena, quasi ventimila posti per una organizzazione come al solito più che perfetta, unico problema la ressa per accaparrarsi gli ultimi biglietti che i bagarini vendevano a peso d'oro. Due giornate di gare, intervallate da un giorno di riposo, per eleggere la squadra campione. Giungevano ad Indianapolis le tre outsider di queste finali. (Purdue, Jowa e UCLA) oltre alla «considerata» (perché introdotta nel ranking) Louisville. Anche se Purdue e Iowa non erano attese a disputare queste finali, possiamo dire che la vera sorpresa sia stata UCLA. Squadra di grandi tradizioni (guidata dal mitico Wooden vinse nel passato nove titoli in quindici anni) questa università di Los Angeles aveva quest'anno una squadra composta quasi esclusivamente da primo anno (giocatori nati nel 1961) condotti da un allenatore, Larry Brown, nuovo al mondo universitario (in precedenza aveva allenato i professionisti dei Denver Nuggets) e non era pronosticata nemmeno come una delle quarantotto finaliste. Invece contro tutti i pronostici, dopo essere entrata nel lotto delle «magnifiche quarantotto» per il buco della serratura (aveva perso parecchi incontri durante la stagione preliminare) UCLA ha mandato al tappeto una dopo l'altra parecchie favorite, come De Paul e la prima del ranking, Ohio State. La prima semifinale era quindi tra Louisville e Iowa: i futuri campioni la vincevano per 80-72 senza grandi problemi di sorta nel controllare l'avversario, evidentemente pago dei risultati ormai raggiunti. Era Darrel Griffith, la favolosa guardia di Louisville col 35 sulla maglia a dare il colpo di grazia ad Jowa con la sua prestazione veramente eccezionale, basata su un 14 su 21 al tiro oltre che su altri innumerevoli dati positivi. Purtroppo per Iowa, a metà partita, il suo giocatore più titolato, Ronnie Lester, si infortunava al ginocchio che già lo aveva tenuto fermo per 15 incontri durante la stagione. Lester, fino a quel punto, aveva ben controllato Griffith che dopo l'infortunio dell'avversario aveva quindi via libera. Per Lute Olson, coach di Iowa, la sconfitta dei suoi era da ricercarsi nella pessima giornata dei tiratori, che avevano fallito l'attacco alla zona avversaria come dimostra il 38 per cento totalizzato nel primo tempo. Anche per Denny Crum, allenatore di Louisville, la chiave dell'incontro era da ricercarsi nella difesa dei suoi che ha reso al massimo al momento giusto. Si terminava così con Iowa tutta protesa in avanti nel tentativo di riacciuffare una partita persa quando Ronnie Lester aveva dovuto abbandonare il terreno di gioco. Nella seconda semifinale erano invece di fronte UCLA e Purdue. Anche Purdue poteva considerarsi una sorpresa, nonostante avesse nelle sue file quel Joe Barry Carrol, da tempo inserito nel quintetto All-American e gran dominatore dei rimbalzi. Carol era in effetti il gran problema che Larry Brown doveva risolvere, l'unico punto critico di un incontro che non doveva poi presentare problemi di sorta. Brown provvedeva, con un continuo raddoppio difensivo e con frequenti penetrazioni dei suoi centri in attacco, a far caricare quasi subito di falli Carroll che, a quattro minuti dalla fine e con il risultato ancora in bilico, risultava gravato di quattro personali. Con un solo punto di vantaggio, Brown chiedeva un minuto di sospensione ordinando ai suoi continue entrate e pochi tiri da fuori. Con questa mossa, nonostante Carroll continuasse a realizzare, il coach riusciva, a due minuti dal termine, a far commettere il quinto fallo al giocatore e a risolvere così l'incontro.

EMOZIONE. Per la finalissima, in una serata carica di emozione e di attesa, andavano in campo Louisville e UCLA dopo che, in precedenza, Purdue aveva conquistato il terzo posto superando Iowa per 74-59. La partita aveva un andamento strano: UCLA schizzava subito in testa, mostrando un Kiki Vandeweghe in splendide condizioni, mentre l'asso di Louisville, Griffith, faticava parecchio contro James Wilkes. In una continua fuga, UCLA giungeva con ancora quattro punti di vantaggio a 4'32" dalla fine. Ma a questo punto, dopo un provvidenziale minuto di sospensione, Louisville si scatenava con i suoi assi Darrell Griffith e Jerry Evans, il quale si faceva promotore di un parziale di 9-0 con il quale il college del Kentucky lasciava letteralmente sui blocchi UCLA andando a vincere per 59 a 54 il suo primo titolo NCAA. Figuratevi che negli ultimi cinque minuti i californiani non hanno realizzato alcun punto, rimanendo bloccati a quota 54. Grande festa per tutti al termine con Griffith e Crum portati in trionfo. Crum riceveva addirittura una telefonata dal presidente Carter, ma purtroppo la linea cadeva proprio al momento dei complimenti presidenziali. Mentre Griffith andava a ritirare il trofeo per i suoi colori il pubblico abbandonava la Market Square Arena forse con il pensiero già alle prossime finali... □

A sinistra **Darrel Griffith contrastato da Kevin Boyle**. A destra **una suggestiva panoramica della Marquet Square Arena di Indianapolis**

In Jugoslavia, per il titolo deciderà Jugoplastika-Bosna in programma per l'ultima giornata. Intanto, sconfitto dal Rabotnicki, il Borac è retrocesso

Nikolic in serie B!

di **Massimo Zighetti**

OLANDA

Primo incontro di finale per l'attribuzione del titolo olandese. Si giocava a Leiden, sul terreno del Parker, che tuttavia non ha approfittato del vantaggio del fattore campo e si è fatto trafiggere da un determinatissimo Den Bosch. Il punteggio è stato a lungo in equilibrio: il breack decisivo si è avuto all'8. della ripresa (58-51 per il Den Bosch) e da quel momento i campioni non sono stati più avvicinati. I vincitori hanno avuto, sia pure d'un soffio, una migliore percentuale di tiro (46 per cento contro 45 per cento), ma, quel che più conta, hanno vinto la lotta sotto i tabelloni (43 rimbalzi catturati contro 35). Fra i singoli, nel Den Bosch cannoniere principe è stato Akerboom (27 p). Tutti gli altri si sono dedicati al collettivo, Da Cramer (12) a Faber (10) per finire con gli americani Kirkland (10) e Lister (solo 8 punti ma insuperabile sotto le plance). Nel Parker, un po' tutti sotto tono: Kruidhof (14), Woudstra (12) Plaat (12) Washington (12), Giddings (10). *RISULTATO prima finale dei playoffs:* Parker Leiden-Den Bosch 69-74.

GERMANIA

Quest'anno è venuto fuori all'improvviso, di prepotenza, il Gottingen, allenato dal coach americano Schofield. Il Gottingen ha centrato il primo posto finale della seconda fase: l'ultima giornata prevedeva proprio il big match Gottingen-Leverkusen, divise da 2 punti in classifica. Con la vittoria del Gottingen si è avuto il verdetto finale, col più classico passaggio delle consegne. *RISULTATI Playoffs-scudetto* (ultima giornata): Gottingen-Leverkusen 68-63; Hagen-Giessen 90-92; Wolfenbuttel-Colonia 75-77. *CLASSIFICA:* Gottingen 48; Leverkusen 44, Giessen 38, Colonia 32, Wolfenbuttel 24, Hagen 20.

AUSTRIA

RISULTATI playoffs-scudetto 24. giornata: ABC-Wels-UBSC Vienna 81-89; ABC Vienna-Klosterneuburg I 76-92. *RISULTATI 25. giornata:* UBSC Vienna-Klosterneuburg II 113-73; Klosterneuburg I-ABC Wels 95-85. In testa alla classifica rimane L'UBSC Vienna.

BELGIO

Non avrà code di spareggi la « Regular Season ». Standard Liegi, Fresh Air Bruxelles, Fleurus e Racing Malines sono le quattro squadre che daranno vita ai playoffs scudetto. Nell'ultima giornata, bello lo scontro al vertice Standard-Fleurus. L'hanno spuntata gli uomini di Liegi, guidati da quel satanasso di Jack Dinkins (30 p.) oltre che da Freeman (24) ed Etienne Geerts (12). Nel Fleurus, show di Suttle (28) e Moore (26). Malines, ben sostenuto da Ed Murphy in regia e nelle marcature (30) e da Tony Zeno sotto i tabelloni (19 p. con 8/21) ha piegato Gand (Garner 31, Daniels 22). Quanto al Fresh Air, s'è sbarazzato facilmente del Courtrai, vedovo di Paterno (tornato in America) e col nero McCray dalle polveri bagnate (7 p.). Nel Fresh Air, 27 punti di Washington, 19 di Van Poppelen e 17 di Corky Bell. Grazie alla diabolica precisione di Herron (33) e Browne (31) il Bruges (prima squadra non qualificata nei playoffs) s'è sbarazzato dell'Okapi Alost (Taylor 37). Inoltre dalla B, oltre il Tongres, promossa pure l'Anversa. Ad Anderlecht s'è giocata la finalissima della Coppa del Belgio, che ha opposto Verviers ed Ostenda. Incredibile: a 30 secondi dalla fine Ostenda conduceva di 4 punti, ma Verviers, dapprima la raggiungeva con due canestri di Jones e Huysmans e poi vinceva con un tiro libero supplementare dello stesso Huysmans. Verviers ha vinto grazie alla zona, a Huysmans (8/19) e allo stratosferico nero Jones (12/18); nell'Ostenda, alla buona prova dell'USA Campbell (10/20) al tiro, ha fatto riscontro un pessimo Hicks (4/18!). *RISULTATI ultima giornata:* Hellas-Villebroeck 96-70; Malines-Gand 92-81; Aerschot-Verviers 92-96; Courtrai-Fresh Air 70-93; Monceau-Ostenda 86-71; Standard-Fleurus 92-82; Bruges-Okapi Alost 111-93. *CLASSIFICA:* Standard 42; Fresh Air 40; Fleurus 38; Malines 34; Bruges 32; Monceau, Verviers 30; Ostenda, St Trond, Aerschot 28; Hellas, Fand 24; Courtrai 20; Okapi Alost 16; Willebroeck 6. Courtrai, Alost e Willebroeck retrocedono in Serie B; Standard, Fresh Air, Fleurus e Malines accedono ai playoffs-scudetto. *RISULTATO* finalissima Coppa Belgio: Verviers-Ostenda 73-72.

JUGOSLAVIA

La prima clamorosa sentenza del campionato è la retrocessione in Serie B del Borac di Asa Nikolic, caduto a Skoplje sul campo del Rabotnicki. A Zagabria, davanti a 12.000 spettatori, il Cibona (Despot 29, Knego 24) piega la Jugoplastika (Solman 22, Jerkov 21), priva di Krstulovic e dominata nei rimbalzi (49 contro 32). Il Bosna (Varajic 24) supera la Stella Rossa (Koprivica 20, Kovacevic 18) e quindi per il titolo tutto è rimandato a Jugoplastika-Bosna del prossimo turno. Nella vittoria del Partizan sullo Zara lotta fra cecchini: Dalipagic 43 e Skroce ben 49! Il Sebenico (Ljubojevic 26) supera bene il Radnicki, mentre in un incontro di « leso-basket » il Beko (Djuric 29, Zizic 23) ha la meglio sullo spento Iskra Olimpia (Subotic 26, Jelovac 25, Vilfan 23). *RISULTATI* 21 giornata: Rabotnicki-Borac 93-89; Cibona-Jugoplastika 101-91; Partizan-Zara 107-98; Sebenico-Radnicki 81-72; Beko-I. Olimpia 107-96; Bosna-Stella Rossa 98-88. *CLASSIFICA:* Bosna 32; Jugoplastika 30; Cibona 26; Partizan 22; Zara, Stella Rossa 20; I. Olimpia, Radnicki, Rabotnicki, Sebenico 18; Beko 16, Borac 14. Il Borac retrocede in Serie B. □

Anche il Ferrara ko con le Guerinette

SI TEMEVA MOLTO, nel clan delle « guerinette » il confronto con la Coop. Ferrara: Vivì Corsini da una parte, Albertina Pareschi dall'altra proponevano un revival dei tempi andati quando tutte e due le atlete militavano in Serie A. Si temeva molto, dicevamo, il confronto con il Ferrara sia perché il quintetto estense appartiene al novero dei migliori sia perché quelle « cavalle pazze » di Martini & C. ci mettono davvero poco a perdere anche incontri ben più facili di questo! Ed invece è capitato proprio quello che tutti si auguravano pur non essendo altrettanti quelli che ci credevano: chiamato però all'impegno più difficile, il Guerino non solo ha vinto (55-50 alla fine) ma, quel che conta di più, ha convinto pur avendo dovuto giocare gli ultimi minuti con ben cinque atlete (Corsini, Martini, Cecatto, Zanini, Rami) uscite per falli!

CAGLIARI. Adesso il calendario propone una trasferta difficilissima a Cagliari contro la Virtus, una squadra che tra le mura amiche è fortissima e che si è presa il lusso di battere, tra le altre, Ferrara e Cesena. Sino ad ora la Virtus Cagliari, in casa, è imbattuta, quasi un record. Ce la farà a resistere per una giornata ancora? Difficile, se il Guerino sarà nelle condizioni messe in mostra contro il Ferrara. Ma Corsini & C. hanno giurato che la prova di sabato è la norma e non l'eccezione per cui Virtus Cagliari avvisata...

SCHERMA/La Vaccaroni penultima nel fioretto

Le bizze di Dorina

VENEZIA. Dorina Vaccaroni-show ai Mondiali giovanili di scherma. Ma, purtroppo, Dorina Vaccaroni-show negativo in quanto la giovane fuoriclasse italiana si è fatta notare soprattutto per le crisi di nervi che hanno salutato la marcia tipo rullo compressore della francese Isabelle Boeri-Begard, fisico da indossatrice e tanto charme, che ha finito per stracciare tutte le avversarie. E la... picchiata della Vaccaroni è un po' la sintesi di questi Mondiali che, per noi, erano iniziati al meglio con la vittoria di Cervi nel fioretto maschile: dopo questa medaglia, però, nessun altro azzurro è riuscito a salire sul podio per rinverdire fasti che ormai, purtroppo, appartengono definitivamente al passato. Forse Dorina Vaccaroni è giunta a Venezia troppo « carica »: ormai abituata a recitare la parte della star, viziata oltre misura dalla federazione, l'impatto con la realtà rappresentata dalla Boeri-Begard è stato troppo forte per lei. Eccezionale, invece, il sangue freddo di Cervi, medaglia d'oro nel fioretto.

IL MEDAGLIERE. Questo il medagliere di Venezia. FIORETTO MASCHILE — 1. Cervi (Italia); 2. Howe (Germania est); 3. Numa (Italia).

FIORETTO FEMMINILE — 1. Begard (Francia); 2. Redecke (Germania Ov.); 3. Vostchakina (Unione Sovietica).

SCIABOLA — 1. Pogosov (Unione Sovietica); 2. Alchan (Unione Sovietica); 3. Abay (Ungheria).

SPADA — 1. Kubista (Cecoslovacchia); 2. Khint (Unione Sovietica); 3. Zerbib (Francia).

Rally della Stampa: ci siamo anche noi

AI NASTRI DI PARTENZA (15 e 16 prossimi) la quinta edizione del « Rally della Stampa ». Nel ricordo di indimenticabili tre colleghi scomparsi, Severo Boschi, Lanfranco Ponziani e Cesare Trentini, la manifestazione, riservata ai giornalisti ed organizzata dal Gruppo Emiliano Giornalisti Sportivi, ha cambiato formula assumendo una veste meno agonistica in modo da allargare il letto dei pretendenti al successo finale. La gara prenderà il via dagli stabilimenti « Corneliani » di Mantova per approdare, attraverso la Bassa Padana, a Reggio Emilia, dopo una puntata sulle colline circostanti. Da Modena passerà poi in Romagna per concludersi a Bellaria, in casa di Aldo Foschi, titolare dell'Hotel President, che ha voluto ospitare ancora una volta la colorita carovana. Il 5. Rally della Stampa trova in Ercole Spallanzani il suo « deus ex machina », ma annovera anche numerosi amici: Chevron Oil Italiana, Coca Cola, Carpené Malvolti, Fiduciaria Assicurazioni, Marabù, Alpe di Cusca, Amadori, Piaggio, Omega, Fiat, Ellesse. Tanti amici che, assieme al nostro « Guerin Sportivo », hanno fatto grande questa manifestazione, tanto da poter contare su un montepremi d'eccezione. Alla gara parteciperanno 100 giornalisti in rappresentanza delle maggiori testate e della RAI.

A Cerreto Laghi « gigante » per 400

DUE GIORNATE di slalom gigante a Cerreto Laghi, per la finale nazionale del 2. Trofeo delle Regioni-Trofeo Cariplo: circa quattrocento concorrenti hanno partecipato alla fase conclusiva delle quattro categorie, veterani, pionieri, amatori e seniores. Tra i veterani (oltre i quaranta anni) il successo è andato a Umberto Negri che, favorito da un numero di pettorale basso, ha percorso i 1500 m col tempo eccezionale di 78"06. Negri, 44 anni, che fece parte della nazionale giovanile interrompendo poi l'attività per un infortunio, aveva già vinto lo scorso anno la prima edizione del Trofeo delle Regioni. Per i pionieri (classe '29 e precedenti), la vittoria è stata di un cortinese, Mario Mutschlechner, che ha distaccato il secondo di 4". Applauditissimo l'arrivo di Zeno Colò, il sessantenne campione che, classificatosi quarto, ha imputato la mediocre prestazione all'età, perché — ha detto — « la voglia di vincere è sempre la stessa ». Nella seconda giornata Renzo Zandegiacomo, 36enne allenatore dello Sci Club Cortina, è risultato il primo nella speciale classifica riservata agli amatori, disputando una gara senza errori. Tra i seniores, il successo è andato — inaspettatamente — al 24enne Albino Bonacchi, maestro di sci dell'Abetone e allievo di Colò.

TENNIS/TORNEO DI MONTECARLO

Il tris di Borg non fa notizia: la vera sorpresa viene dal doppio Panatta-Bertolucci che in finale ha eliminato i « mostri » Gerulaitis e McEnroe

Coppia regina

di **Marco Roberti**

PANATTA E BERTOLUCCI, STELLE DI MONTECARLO

« GIU' LE MANI da Montecarlo! ». Bjorn Borg, indiscusso regnante di questo dorato principato, non lo dice esplicitamente, ma con i fatti lascia ad intendere che il principale torneo della Costa Azzurra è « cosa sua » e che nessuno può pensare impunemente di impossessarsene. Lo svedese, che con il successo di quest'anno ha portato a tre le sue vittorie nella prestigiosa competizione,

A Montecarlo, l'ultima vittoria azzurra nel doppio risale al 1954. Fu siglata da Del Bello e Cucelli

si sente ormai cittadino di Monaco, (anche se non ha rinunciato del tutto al progetto di rientrare in Svezia il giorno in cui le tasse si accaniranno di meno contro di lui) ha stretto vincoli di amicizia con la principessa Carolina, con il principe Ranieri, con Grace, che gli ha consegnato l'ultimo premio, ed ha acquistato la villa nella quale ora abitano i suoi genitori e che da luglio in avanti lo ospiterà con sua moglie, la romena Mariana Simionescu, per rinunciare a recitare il ruolo di padrone di casa. Tra l'altro la parte gli riesce benissimo in quanto oggi non esiste tennista in grado di impensierirlo sulla terra battuta. Il torneo di Montecarlo al riguardo rappresentava uno dei test più brobanti ed impegnativi della stagione: con in gara Connors, McEnroe, Vilas, Clerc, Gildemeister, Higueras l'appuntamento del Country Club deve essere considerato il più completo della stagione, forse superiore allo stesso Roland Garros. Ebbene in questo scenario ha brillato più che mai la stella di Borg vincitore della gara con una disinvoltura disarmante: a Vilas in finale ha concesso tre soli games (6-1 6-0 6-2); Gerulaitis (battuto per 6-0 6-2 in semifinale) quando è riuscito a conquistare il primo game si è inginocchiato ed ha ringraziato il cielo di questo regalo; il bravissimo Lendl si è ritrovato negli spogliatoi con appena 4 games senza avere capito assolutamente che tipo di gioco avrebbe dovuto impostare per entrare in partita. Solo l'argentino Clerc ha avuto la soddisfazione di arrivare a 5: nessuno però è riuscito a strappargli un set.

LE STELLE SPENTE. Concluso il discorso-Borg, vincitore per la terza volta della gara (in precedenza si impose nel '76 in finale su Barazzutti e nel '79), qualche considerazione meritano le prestazioni degli altri protagonisti, non tanto di Vilas che ha confermato di essere sulla terra battuta il numero due del mondo ma nello stesso tempo di non avere assolutamente nel suo arco le frecce per creare dei grattacapi a Borg. Montecarlo era attesissimo per il responso che avrebbe dovuto offrire su Connors e McEnroe decisi a quanto pare a misurarsi sulla terra battuta, una superficie che come noto non gradiscono e che non li vede spesso impegnati. Ebbene, se per Connors si deve parlare di bocciatura senza appello (poteva benissimo evitare l'eliminazione da parte del modesto francese Caujolle solo che avesse rinunciato ad attaccare scriteriatamente su ogni palla senza pensare che su questa superficie i recuperi sono molto agevoli); per McEnroe è più corretto dire che deve essere rivisto all'opera prima di sentenziare una sua inadattabilità ai campi lenti.

GLI AZZURRI. Per il resto Montecarlo ha offerto una conferma delle doti di regolaristi e di specialisti della terra battuta dell'argentino Clerc e del cileno Gildemeister, ha confermato le discrete condizioni di forma di Barazzutti e soprattutto ha messo in orbita una coppia, Panatta-Bertolucci, che su questi fondi è in grado di giocarsela con qualunque avversario. Il successo degli azzurri (che hanno battuto Gerulaitis-McEnroe per 6-2 5-7 6-4), oltre che essere di buon auspicio per la Davis, ha dimostrato che Adriano e Paolo con un maggiore rodaggio possono realmente diventare tra le coppie regine e soprattutto sono in grado di mantenere il contatto con la vittoria cosa che in singolare ormai sembra difficile sia per Bertolucci che principalmente per Panatta. Viste le prove deludenti di Ocleppo (a Montecarlo si è fatto strapazzare da Gildemeister rimediando appena due games) l'ossatura della squadra azzurra di Davis rimane sempre composta da Barazzutti e da Panatta e Bertolucci per cui, se si vuole aspirare ad una nuova finale di coppa (traguardo possibile per il nostro team) la ritrovata efficacia del doppio, che come si sa rappresenta un punto determinante, è di ottimo auspicio per superare indenni i prossimi ostacoli casalinghi. □

IPPICA/Domenica nel Lotteria Song and Dance Man contro Ideal du Gazeau, i due «big» del momento

Canta, balla... e vince?

QUANDO qualche mese fa giunse in Italia il « 5 anni » americano Song and Dance Man, furono in molti a congratularsi con i responsabili della scuderia Mira II per l'affare. Dal canto loro, Fontanesi e Gasparetto non fecero niente per nascondere la loro soddisfazione: *« Abbiamo trovato il nuovo Wayne Eden »*, disse uno. *« Contro di lui non c'è scampo per gli avversari »*, ribadì l'altro. Così, dopo un po' di tempo, Song and Dance Man scese in pista. E subito fu chiaro che Fontanesi e Gasparetto avevano visto giusto.

IL GIALLO. Il cavallo, come detto, si fece onore. Poi, tre settimane fa, la definitiva consacrazione: Song and Dance Man corre contro i migliori cavalli del momento, sfugge in partenza a The Last Hurrah e tiene testa fino in retta d'arrivo a Ideal du Gazeau. Un trionfo. Un trionfo che poi gli è costato caro. Domenica scorsa, infatti, il cavallo era iscritto al « Renzo Orlandi », la prova che da sempre rappresenta il miglior rodaggio al « Lotteria ». Con Song and Dance Man in pista, per gli altri non ci sarebbe stato scampo. E allora a uno sconosciuto viene il lampo di genio: sfruttando l'inadeguatezza dei regolamenti, telefona venerdì mattina al « Saliceta » di Modena, si spaccia per un artiere di Fontanesi e ritira il cavallo « perché sta male ». Solo dopo si viene a sapere che la telefonata era falsa, ma ormai la frittata era fatta.

IL ... ROSA. Non tutto il male viene però per nuocere. Il dottor Cacciari, responsabile della locale società di corse, « inventa » il rimedio: Song and Dance Man può correre a Modena, ma da solo e in prova contro il tempo. Obiettivo? Battere il fantastico l'14" di Bellino II e vincere la coppa che a suo tempo fu messa in palio per chi fosse riuscito nell'impresa. Fontanesi e Gasparetto decidono di provarci. Solo, accompagnato da un galoppino, Song ce la mette tutta e « vola » i 1.600 metri in 1'13"6, che vuol dire nuovo primato della pista emiliana ma, soprattutto, nuovo record per le piste italiane.

LOTTERIA. Domenica prossima ad Agnano, dunque, Song and Dance Man si presenterà al via in veste di favorito. Come reagirà allo sforzo sostenuto a Modena? *« Bene* — ci ha assicurato un driver che conosce molto bene il cavallo — *perché nelle zampe ha del tritolo ».*

LE BATTERIE. Passiamo ora in rassegna le tre batterie del « Lotteria ». Nella prima c'è The Last Hurrah, il vincitore delle ultime due edizioni. Alla corda troviamo Bagai, il 6 anni che mercoledì scorso a Palermo, col « pilota » Brighenti in sulky, ha fatto fermare i cronometri sul 2'04"5, ovvero un ragguaglio di 15"9 (niente male per una prova che non offriva stimoli). Sempre nella prima batteria c'è Hillion Brillouard, che potrebbe essere il terzo incomodo. Nel secondo raggruppamento spicca Ideal du Gazeau. Per il secondo posto sono in lizza Crown's Pride (che usufruirà del numero 2), Gibson e Quick Hollandia. Noi propendiamo per quest'ultimo. Terza batteria con Song and Dance Man a farla da padrone e Speed Expert (vincitore del « Renzo Orlandi ») che presumibilmente conquisterà il secondo posto. In caso di errori da parte di uno dei due, ecco che Doringo potrebbe giocare le proprie chances.

PRONOSTICO. E in finale? Impossibile dire cosa potrà succedere. Molto dipenderà dai numeri che Ideal du Gazeau e Song avranno. Comunque, vuoi per campanilismo, vuoi per altro, il nostro pronostico è per il cavallo « battente » bandiera italiana. E chissà che i nostri colori, vittoriosi nelle ultime tre edizioni, non trionfino una volta di più...

Marco Montanari

PRIMA BATTERIA: 1. Bagai, 2. Kalhua, 3. Drill, 4. Our Dream of Mita, 5. Compagnona, 6. Emiro, 7. The Last Hurrah, 8. Hillion Brillouard.

SECONDA BATTERIA: 1. Meadow Matt, 2. Crown's Pride, 3. Ideal du Gazeau, 4. Hackman, 5. Coxey, 6. Gibson, 7. Quick Hollandia, 8. Bradbury.

TERZA BATTERIA: 1. Song and Dance Man, 2. Speed Expert, 3. Doringo, 4. Boehm's Goldfinch, 5. Dark Eagle, 6. Amapa, 7. Erni, 8. Hurgo.

SOTTORETE

IL DOPPIO DELL'AMORE. L'hanno subito battezzato il doppio dell'amore e visti i nomi dei protagonisti l'avvenimento sembra destinato ad un successo clamoroso, il che considerando il particolare che gli incassi saranno devoluti in beneficenza è un fatto positivo. Da Londra è stato diramato in tutto il mondo l'annuncio che il prossimo 19 maggio al Battersea Park si affronteranno due « misti » i cui componenti fanno coppia non solo sul campo da tennis ma anche nella vita. Si tratta dei coniugi Lloyd, al secolo Chris Evert (ex-numero uno del tennis mondiale in gonnella) e John Lloyd (componente del team britannico di Davis); e i « promessi sposi » Bjorn Borg e Marianna Simionescu due coppie nel complesso bene assortite. Alla coppia vincante andranno 85mila dollari, alla perdente 58mila. Il ricavato dell'incontro sarà devoluto in opere di beneficenza.

TIPO ESPORTAZIONE. Mentre il mondo del calcio italiano si appresta ad importare atleti dall'estero per rivitalizzare il compromesso campionato, il tennis si permette il lusso di esportare giocatori: è successo nelle settimane scorse a Montecarlo dove Gianni Ocleppo, il giovane piemontese in predicato di vestire la maglia azzurra di Davis, ha firmato un contratto di ingaggio con la società monegasca « Montecarlo Country Club ». Ora, in base a questo contratto, Ocleppo parteciperà nell'81 al campionato a squadre francese. Potrà disputare egualmente gli « Assoluti » individuali in Italia. Ocleppo frequentava già da tempo il club monegasco dato che sulla Costa Azzurra svolgeva la preparazione invernale con alcuni tennisti francesi suoi amici.

IL CASALINGO. Non è vero che « sua maestà » Bjon Borg si impegni solo in tornei con montepremi favolosi: dato che è un professionista serio ed il regolamento del Grand Prix Volvo glielo impone si dedica anche agli appuntamenti minori soprattutto se sono vicini a casa come quello di Nizza da 50mila dollari. Tra l'altro la presenza dello svedese, anziché fare fuggire tutti gli altri avversari di nome, ha favorito la presenza di alcuni atleti di grido quali Orantes, Barazzutti, Franulovic e McNamara e la gara così ha riscosso un successo indubbiamente superiore al modesto montepremi. Bjorn Borg, che sulla Costa Azzurra sembra davvero imbattibile, si è imposto con incredibile facilità strapazzando in finale il vecchio Orantes (6-2 6-0 6-1) dopo avere regolato con punteggi altrettanto netti nei turni precedenti Franulovic, McNamara e Luna. A completare la festa è mancata forse la finale più attesa, quella tra lo svedese e il nostro Barazzutti: l'azzurro a sorpresa si è fatto fermare in semifinale dal mancino spagnolo dopo un accanita lotta (7-5 4-6 6-3 il punteggio in favore di Orantes). Il cammino di Corrado a Nizza era iniziato con le nette vittorie sul francese Goven (6-2 6-2) e sul tedesco Gehring (6-4 6-1) mentre si era ripreso molto bene nei quarti dopo avere ceduto il set d'apertura (1-6 6-0 6-3) al colombiano Velasco. In doppio Corrado aveva fatto coppia con il francese Bedel ed era stato eliminato dai transalpini Haillet-Moretton con il punteggio di 4-6 6-4 6-3. La gara femminile è stata vinta dalla francese Gail Lovera, un'ex-australiana da un decennio ormai trapiantata in Europa e considerata una veterana delle competizioni tennistiche: in finale si è imposta sulla olandese Vessies per 3-6 6-4 6-2. Il doppio invece è andato agli australiani Delaney-Warwik che nel match-clou hanno superato i cecoslovacchi Birner-Hrebec per 6-4 6-0.

Sarà Marco Alciati l'uomo nuovo per il doppio azzurro?

La Davis nel mirino

MARCO ALCIATI

QUALCHE TEMPO FA, Paolo Bertolucci ebbe a dire, nel corso di un'intervista, che *« In Italia del doppio ci si preoccupa soltanto in occasione della Coppa Davis dimenticando che è più facile trovare singolaristi che doppisti »*. Eppure il doppio ha sempre più peso in tutte le coppe internazionali, a cominciare da quelle giovanili indoor oggi basate su due soli singolari ed un doppio. Quello del doppio è un problema che fra qualche anno, quando Bertolucci e Panatta decideranno di appendere la racchetta al chiodo, darà molto grattacapi ai tecnici attualmente poco inclini a preoccuparsi della specialità e ad incentivarla. Oltretutto giovani talenti « doppistici » se ne vedono pochissimi all'orizzonte del tennis azzurro. Uno di questi è Marco Alciati, un diciannovenne romano che in campo nazionale si rivelò piuttosto tardi ma che seppe ben presto dimostrare qualità tecniche e psico-fisiche notevolissime oltre ad una particolare predisposizione per il gioco del doppio. Non altrettanto dotato in fatto di « spinta » cioè di grinta agonistica, Alciati è un tennista che nel giro di tre o quattro anni potrebbe emergere a livello di Coppa Davis sempre che l'ambiente che lo circonda continui a stimolarlo. Come s'è detto, ci si accorse di lui nel 1976, cioè quando aveva già sedici anni. A fine stagione, dopo aver vinto una decina di tornei, conquistò il titolo di doppio nei campionati italiani allievi, in coppia con Fabio Moscino, e fu convocato nel College nazionale di Formia sotto le «ali» di Mario Belardinelli. Occorsero però altri due anni perché le sue possibiltà venissero completamente in luce: infatti, verso la fine del 1978, prima vinse i campionati europei di doppio under 18, poi gli stessi campionati nazionali sempre in coppia con Claudio Panatta, quindi ottenne due piazzamenti di tutto rilievo Nell'Orange Bowl di Miami e nel torneo junior di Mexico City, dove fu rispettivamente quinto e terzo, tra gli altri battendo lo svedese Hans Simonsson. Sullo stesso metro ha chiuso anche il 1979: in coppia con Patrizio Parrini ha vinto a Spalato il titolo di doppio dei Giochi del Mediterraneo (dopo aver ottenuto il quinto posto in singolare), ha fatto parte della nazionale azzurra di Coppa De Galea che si è piazzata quarta assoluta ed ha ottenuto diversi successi a livello individuale, ad esempio sul campione europeo junior, il tedesco Beutel ,ed il francese Portes. Come si vede a leggere il suo curriclum, non è difficile trovare le premesse necessarie... ad un futuro di Coppa Davis, ovviamente come doppista e magari in coppia con Claudio Panatta, il ventenne fratello di Adriano che quanto a carattere (lui pure romano) somiglia non poco al coetaneo Alciati. □

TENNIS CLUB — di **Gaio Fratini**

E' bastato un pomeriggio alla Canottieri Roma in compagnia di Pietrangeli e Franco Interlenghi per capire che rischi corra il nostro amato sport

Eutanasia di un amore

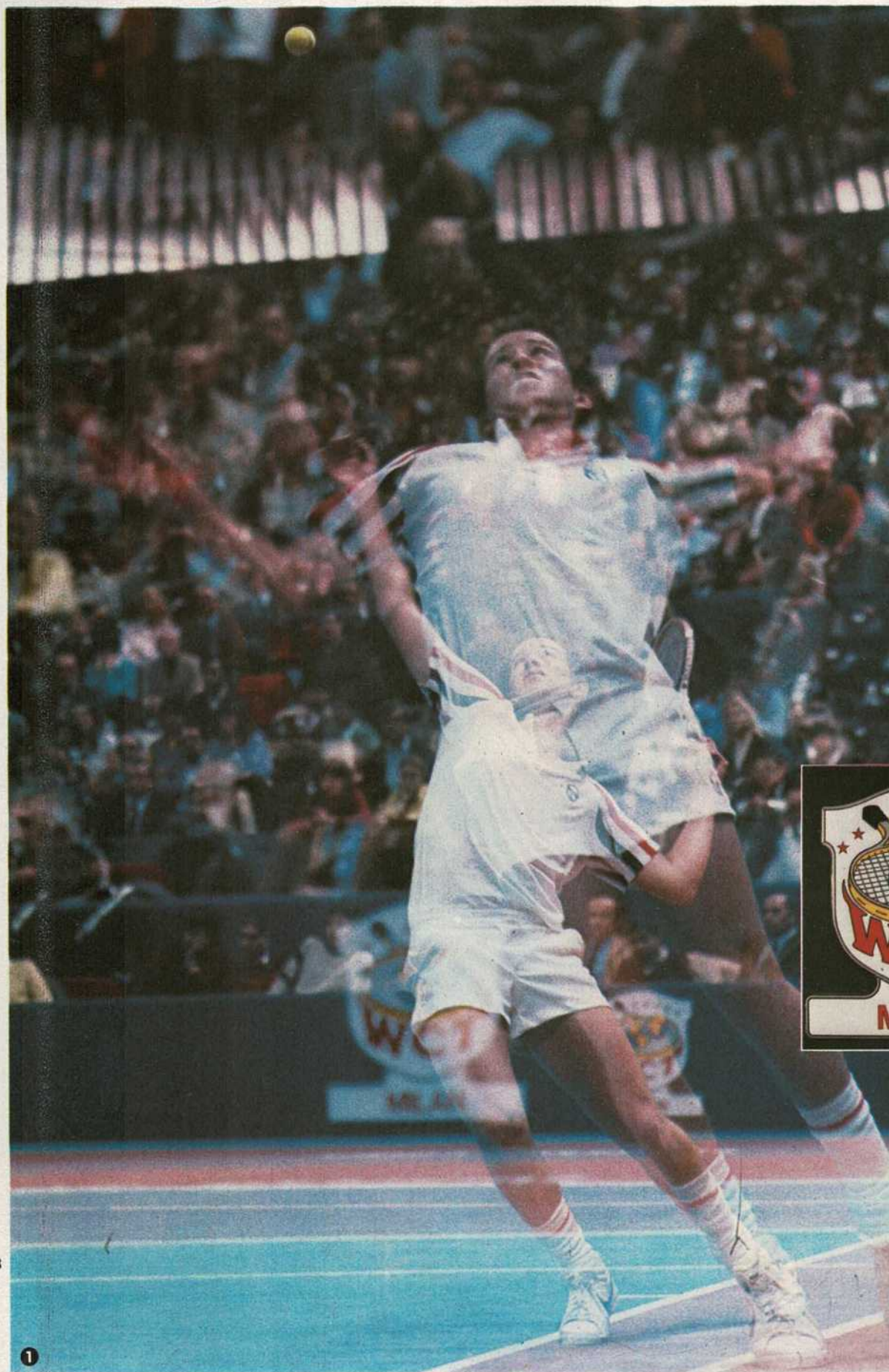
MI TROVAVO ai Canottieri Roma un pomeriggio di sabato mentre la TV trasmetteva da Milano la semifinale della « Ramazzotti Cup » tra Mc Enroe e Lendl. Ero con Franco Interlenghi e Nicola Pietrangeli. Lo spettacolo non era affatto esaltante. L'attuale numero 1 aveva la testa altrove, si capiva benissimo. Stava pensando, chissà, se investire in oro o in titoli gli ultimi incassi. Sentii che gli occhi mi si chiudevano. Capita a teatro, quando gli attori sono affetti da « birignao » (che è un modo di mandar la bocca in modo autonomo dal cervello). Ma al « birignao » tennistico io credevo che non ci saremmo mai arrivati. Immaginate un Mc Enroe che con la testa sia a passeggio per New York e con il corpo vada brancolando sul tappeto azzurro del palasport milanese. All'inizio del secondo set tentò di conquistare il pubblico con un maldestro « numero » da clown (andando con gambe e pancia all'aria dopo uno smash del cecoslovacco), ma non seminò che fischi. *« Me ne vado a giocare al calcetto »*, sbuffò Nicola. *« Forza, che ci attende il doppio »*, mi disse Franco. Le reazioni di questi due amici stanno a simbolizzare la situazione attuale del tennis, non solo in Italia, ma in tutto il Mondo. Il tennis, per nostra fortuna, appartiene sempre più alla base (e quindi ai circoli, ai tornei minori, al gioco di massa visto nei suoi risvolti sociali) e sempre meno al vertice. Certo, l'immagine carismatica d'un Borg ha significato e significa tanto per la popolarità del tennis. E credo che il Panatta irripetibile che nel '76 vinse a Roma e poi a Parigi, divenne ideale prima pietra di decine e decine di nuovi tennis club, per tutta la penisola. Ma se fino a qualche anno fa la modesta riuscita d'una manifestazione genere « Ramazzotti Cup » poteva suggerire l'ipotesi d'una propaganda tennistica andata in fumo, oggi il discorso si è fatto ben diverso. Se il torneo di Milano si è svolto in tono decisamente minore, sono aumentate, d'incanto, le ore di gioco. Migliaia e migliaia di singolari, di doppi, di misti, in tutti i tennis club, proprio mentre giocavano i big. E questo non avveniva mai, prima del boom del tennis. Ma oggi il tennis è un modo di pensare, una possibilità in più d'incontrarsi, è la gioia di stare insieme, dopo tante delusioni, infamie, brutture. E i fans, gli autentici fans, non hanno alcuna voglia di piangere sul latte versato dagli organizzatori della « Ramazzotti Cup », i quali credono ancora che basta un Mc Enroe per realizzare una grande mobilitazione televisiva, prego, prima il gioco, l'assoluta voglia di vincere da parte dei vari contendenti. Gli organizzatori si devono garantire questo, innanzitutto. Devono pretendere che i professionisti « super » divertano il pubblico, al di là dei risultati. Vedere gente strapagata giocare per mezz'oretta con un'aria di sufficienza, solo preoccupata di non perdere l'aereo per la prossima esibizione, è spettacolo indegno. Le cronache parlano di partite svoltesi nell'indifferenza generale e solo Guido Oddo, che commentava gli incontri, sembrava non accorgersene. La sua voce va certamente premiata con una targa « sogni d'oro ». Fortuna, ripeto, che il tennis moltiplica ormai la sua immagine partendo dalla base e che la piramide si è capovolta. Da intervistare, oggi, sono i « non classificati », i ragazzi della Lamberteghi, gli eroi della serie C e non più i mostruosi Re Mida.

IL RISCHIO. Nella nota pubblicazione « Il tennista » di Gaetano Manti, trovo un articolo esemplare di Peter Bodo dal titolo « E se il tennis diventasse come il calcio? ». Scrive Peter Bodo: *« Ogni volta che sento qualcuno dire che il tennis dovrebbe essere come tutti gli altri sport, non posso fare a meno di pensare che si tratti di gente che ama poco questo sport »*. Per esorcizzare quella che potrebbe essere o diventare per il tennis una crisi d'identità, Bodo cita Fitzgerald: *« Un'intelligenza è provata dalla capacità di trattenere due idee opposte contemporaneamente... »*. I sensali del potere tennistico sapranno far conciliare la crescita del tennis con il mantenimento delle sue qualità specifiche? Se il tennis diventa « uno dei tanti sport » presenti sul mercato, davvero è finita. Il suo pubblico finirà per essere quello della « Coppa Puma » svoltasi nell'ottobre scorso al Palaeur di Roma. Si giocò la parodia del tennis, tra le urla e le invettive del pubblico, con un Mc Enroe reduce da un massacrante « tour de force » e sceso in campo per onor di firma. Ormai quello che si vede in giro è tennis di automi. Molto spesso quei campioni hanno dormito in aereo e in taxi per non perdere i dollari del torneo concorrente; troppe volte ho inquadrato con la cinepresa gente che era l'ombra, l'ectoplasma di se stessa. A Bologna, tre anni fa, intervistai un Mottram convinto ancora di stare a Zurigo. A Zurigo aveva giocato fino a qualche ora prima e nessuno gli aveva detto che il match a seguire l'avrebbe giocato a Bologna. Se le cose non miglioreranno al vertice, meglio, mille volte meglio la base. Ogni club può trasformarsi in un habitat stupendo, in un modo di conoscere, attraverso il tennis, l'anima degli altri, classificati e no. Verrà un giorno che per quanto sto scrivendo, mi sarà tolto l'accredito per il « Ramazzotti » e il « Puma ». Come ideologo del tennis all'aperto, da giocare a tutti i livelli, mi sentirò finalmente premiato.

TENNIS/TORNEO WCT A MILANO

« Tradita » dal pubblico, dalla stampa e dagli stessi protagonisti del jet-set della racchetta, la « classica » meneghina è stata per gli organizzatori un fiasco clamoroso. Vediamo perché

Un buco nella rete

di **Marco Roberti** · foto di **Silvano Maggi**

A MILANO il salto all'indietro in fatto di pubblico, di interesse e di partecipazione è stato clamoroso e merita qualche considerazione, anche perché alla vigilia del torneo c'era stato chi aveva scritto che la gara milanese rappresentava già una «classica» in virtù dei primati di affluenza per il tennis italiano stabiliti nel '78 e puntualmente migliorati l'anno scorso. Il modo con il quale il pubblico milanese ha snobbato l'appuntamento del palasport ha colto un po' tutti di sorpresa, soprattutto dopo i brillanti risultati degli anni passati. Tra l'altro il fenomeno è difficile da analizzare in quanto, pur con alcune assenze di rilievo, il cast dei partecipanti era di assoluto valore mondiale; inoltre a salire sul podio del vincitore alla fine della settimana è stato Mc Enroe, cioè il favorito numero uno ed il primo tennista della classifica Atp. In pratica dei big mancavano solo Borg e Connors, mentre erano presenti elementi che per recenti imprese messe a segno in Davis (Clerc e Vilas) o per risultati conseguiti in giro per il mondo (Gildemeister e Kriek) si pensava potessero stimolare maggiormente l' interesse del pubblico. E' andata male invece e il fatto preoccupa in

Il WCT di Milano attraverso quattro foto. ❶ John McEnroe, il vincitore; ❷ il tennista indiano Amritraj, piacevole sorpresa (è giunto secondo); ❸ i due finalisti; ❹ Adriano Panatta, che ha deluso una volta di più gli appassionati e gli organizzatori meneghini (che speravano in un suo «miracolo»)

quanto, ripetiamo, non esistevano assolutamente i presupposti per decretare l'insuccesso alla manifestazione. Oltretutto il pubblico milanese, che può spendere mediamente più di qualsiasi altro in Italia, da anni era tagliato fuori da avvenimenti tennistici rilevanti (leggi Coppa Davis) e quindi aveva una ragione in più per premiare con il successo una iniziativa che aveva riportato il grande tennis nella città lombarda.

LE RAGIONI DEL FIASCO. Come mai si è arrivati a questo? Perché il pubblico che nel '78 aveva raggiunto i 76.481 spettatori paganti e che nel '79 si era confermato sulle medesime cifre (76.768) pur con l'eliminazione prematura di Borg e con il forfait della vigilia di Connors, quest'anno è sceso al di sotto dei 40.000? Sono mancati forse incontri entusiasmanti, ma non certo le sorprese dato che la maggior parte delle teste di serie si è fatta estromettere nei primi due turni. Ha vinto il migliore in gara che ufficialmente, secondo le classifiche, è anche il numero uno del mondo. Invece niente. Una parte di colpa per l'insuccesso deriva dalla data del torneo tanto vicino a quella di Montecarlo al punto che Vilas, Clerc, Gildemeister, Dibbs e molti altri hanno inteso l'eliminazione prematura a Milano come un'occasione per presentarsi più riposati all'appuntamento di Montecarlo (che, potendo contare sulle presenze di Borg, Connors Mc Enroe, Vilas, Gerulaitis e degli altri big, viene considerato alla stregua di un vero e proprio campionato del mondo su terra battuta). Ma una parte di verità sta probabilmente nel fatto che i meccanismi del tennis moderno sono portati a incentrare tutta l'attenzione su pochissimi big e che in queste condizioni molti tornei sono destinati a subire le incognite del destino se non hanno alle spalle una consolidata tradizione agonistica. Inoltre le esibizioni hanno un po' inflazionato l'ambiente mondiale facendo perdere all'appassionato i precisi punti di riferimento del passato quando di tennis si parlava solo in occasione di grandi appuntamenti come Wimbledon, Parigi, Roma e New York. Abbiamo più volte sottolineato il fatto che le esibizioni, anche se rappresentano un pericolo per il tennis, non vanno respinte in blocco in quanto hanno il pregio di portare i campioni in quelle nazioni o in quelle città che non avrebbero mai potuto organizzare un torneo importante. Ma questo fatto non deve di per sè stravolgere il panorama al punto da fare disertare ad un pubblico dal palato fine come quello milanese un appuntamento che invece aveva tutte le caratteristiche per riuscire in pieno. Il rischio che si corre in queste condizioni è che gli sponsor che rendono possibile la realizzazione di queste iniziative con il loro appoggio economico si allontanino scottati dal tennis per riversare i loro dollari su altri sport capaci di richiamare più pubblico e quindi maggior interesse. □

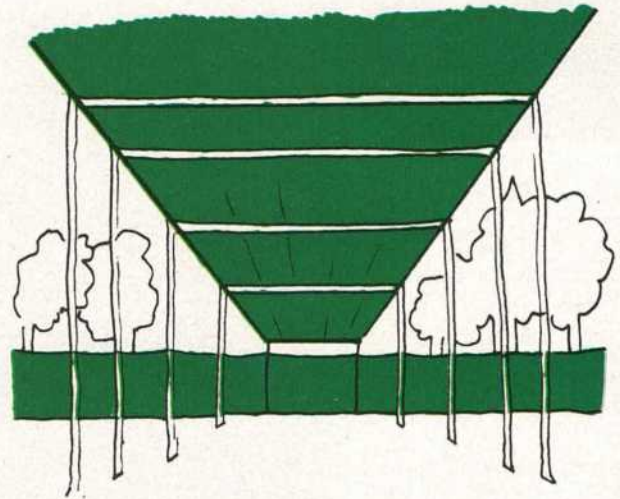
WCT MILAN

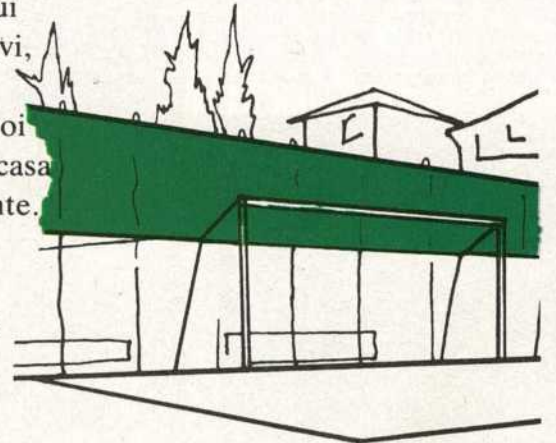
4

Per fare dello sport è sufficiente disporre di campi sportivi. Per farlo bene no.

Occorrono delle attrezzature speciali per creare impianti sportivi che assicurino agli atleti condizioni agonistiche ottimali.
La Tessitura Arrigoni, sensibilizzata da questa esigenza ha finalizzato la sua ricerca tecnica alla produzione di alcune reti ombreggianti e protettive di facile applicazione (grazie ai green-button brevettati).

Frangisole e Ombraverde, differenziate dal diverso potere coprente, si rivelano molto efficaci nella schermatura di campi di calcio, campi da tennis e piscine.
Esse escludono la visibilità dall'esterno, diminuiscono i riflessi solari, riducono l'intensità del vento e annullano altri fattori di disturbo.
Sulla terra rossa la pallina è ancora più visibile grazie alle pareti laterali e di fondo di colore verde.
Durante gli incontri serali la rete protegge dai fari delle auto.

La funzionalità di Frangisole e Ombraverde trova riscontro anche nei piccoli impianti sportivi e non.

Quelli di casa tua, tanto per intenderci.
Hai mai pensato di risolvere i problemi di copertura di posti macchina e parcheggi, schermatura di ville e fabbriche, terrazze e grandi vetrate, recinzione di aree per manifestazioni?
Prova a pensarci. Frangisole e Ombraverde, collaudate sui campi sportivi, possono risolvere i tuoi problemi di casa brillantemente.

I costi?
Sono bassi, inferiori alle aspettative.
La durata?
Lunga perchè le reti sono imputrescibili.
Un'ultima cosa.
La Tessitura Arrigoni ha pensato anche ai più esigenti, producendo la rete «Barrée» in tinte variopinte di piacevole effetto estetico.
Scrivi. Per conoscerci meglio.

Inviate in busta chiusa il coupon a:
tessitura giovanni arrigoni
22029 Uggiate Trevano / Como
telefono 031/948726 r.a.

Desidero ricevere senza impegno materiale illustrativo su Frangisole e Ombraverde.
Nome e Cognome ____________
Via ____________
C.A.P. ________ Città ____________

5 I CALDI GIORNI DI BERLINO

di **Ezio Pirazzini** - a cura di **Patrizio Zenobi**

QUINTO capitolo del Romanzo delle Olimpiadi. Nei numeri scorsi abbiamo ripercorso insieme i mille anni di Olimpia, conosciuto gli antichi dei degli stadi, le loro sofferenze, i loro trionfi. Poi con un solo balzo siamo approdati ad Atene, dove nel 1896, grazie alla tenacia del barone De Coubertin, rinascevano i Giochi all'insegna di quell'ideale che per dieci secoli animò i popoli dell' Ellade. Con le Olimpiadi rinascevano anche i miti: ecco Spiridione Luis, il pastorello di Marusi che vinse la prima maratona, Michel Theato, il fornaretto di Parigi, il furbo Lorz di St. Louis, il « tragico » e indimenticabile Dorando Pietri, sfortunato eroe ai Giochi di Londra, Jim Thorpe che sbalordì il pubblico di Stoccolma, l'infaticabile Nurmi, l'eroe di Anversa. E ancora: John Weissmuller che nel '24 conquistò Parigi e Hollywood grazie al suo crawl possente e imbattibile e Luigi « Nini » Beccali che sbalordì Los Angeles vincendo alla grande la gara dei 1500. Era il 1932, i Giochi erano... cresciuti, la loro organizzazione era quasi perfetta. La... perfezione, però, si raggiunse a Berlino, nel 1936. Un'edizione che passerà alla storia per le incredibili performances di Owens, deceduto per un male incurabile solo pochi giorni fa. Le « sue » Olimpiadi meritano certamente di essere raccontate...

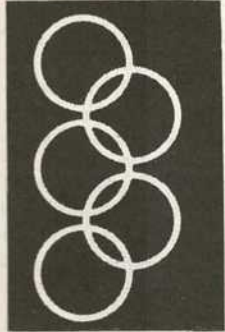
Owens kolossal

1936 BERLINO

NON ERANO ancora finite le Olimpiadi di Los Angeles e i tedeschi erano già al lavoro perché gli undicesimi Giuochi si svolgessero all' insegna del **kolossal:** lo stanziamento di ben quattro milioni di marchi lo lasciava supporre. Nel 1936 da tre anni ormai era al potere il partito nazista e il Reich aveva assunto il volto di una dittatura agli ordini di Adolfo Hitler. Il capo dello Stato tedesco volle trasformare i Giuochi in una poderosa manifestazione di propaganda creando nuovi impianti sportivi e infilando nel programma delle Olimpiadi anche manifestazioni e saggi collettivi della gioventù nazionalsocialista. Berlino rosseggiò di vessilli con croce uncinata e nelle pubblicazioni ufficiali svastica e aquila comparvero in abbondanza. Oltre tre milioni di turisti si contarono in quei giorni a Berlino, mentre allo Stadio Olimpico, Jesse Owens, il negro dell' Ohio, folgorava quattro traguardi olimpici imponendo a Hitler, che mani nere non voleva stringere, di abbandonare scandalizzato altrettante volte la tribuna d'onore. Così almeno raccontarono tutti i cronisti presenti, così è passato alla storia il mancato incontro tra Owens e Hitler, anche se ora vi è un giornalista americano che afferma di essere certo che Hitler rinunciò alle strette di mano con Owens per via di questioni protocollari connesse all'avvenimento.

L'EROE. I Giuochi, dopo avere raggiunto la perfezione, andavano oltre: diventavano magniloquenza, spettacolo esasperato dalla ricerca dello stupefacente, nel clima faraonico-militaresco di quei tempi in Germania. Il Comitato olimpico aveva dovuto intraprendere una azione piuttosto decisa perché a Berlino non si verificassero discriminazioni razziali. Hitler aveva risposto non permettendo ai negri di sedere in tribuna d'onore, però non aveva potuto impedire che uno di questi divenisse l'eponimo dei Giuochi: James Owens detto « Jesse », la « freccia nera », « il lampo d'ebano », penultimo rampollo di una nidiata di undici ragazzi che conoscevano molto da vicino la fame, un tipetto che si era allenato percorrendo le strade polverose dell'Alabama sobbarcandosi ogni giorno una quindicina di chilometri per andare a pulir scarpe ai clienti. Di lui scrissero nelle fatidiche giornate di Berlino: **« Dopo la meravigliosa vittoria nei 100, in cui Owens ha preceduto il suo fratello di colore, l'apollo nero Metcalfe, l'atleta dell' Ohio ha ribadito la sua classe genuina nei 200. Indi ha vinto, sbalordendo, il salto in lungo. In questa gara alla penultima prova, Owens era ancora secondo allo stilista tedesco Long. Ma il negro, a quel punto, ha voluto scoprire tutto se stesso: dopo una stupenda rincorsa e una battuta azzeccata il volo librato da Jesse è terminato a m 8,06:**

A fianco, *Adolf Hitler apre ufficialmente i Giochi-kolossal di Berlino dominati dall'imbattibile Jesse Owens* (sopra). *L'allora ventitreenne campione dell'Alabama conquistò l'oro nei 100, nei 200, nella staffetta 4x100 e nel salto in lungo*

segue a pagina 74

LE OLIMPIADI A FUMETTI

DALL'ANTICHITA' A MOSCA

di **E. Lahmy, R. Bressy, A. Manguin**

ZATOPEK, LA "LOCOMOTIVA CECOSLOVACCA" DOMINA I 10.000 (29'59"6) MA...

DOVEVI RISPARMIARTI IN BATTERIA, EMIL!

...NEI 5.000 NON RIESCE, IN 250 METRI, A RIMONTARNE 50 AL BELGA **REIFF** CHE VINCE IN 14'17"6

NEL CONCORSO IPPICO, RISERVATO AGLI UFFICIALI, LO SVEDESE **PERSSON** VINCE IL DRESSAGE MA...

MA VOI SIETE SERGENTE!

PROMOSSO SOTTOTENENTE PER LA DURATA DEI GIOCHI!

...DOVRA' RESTITUIRE LA MEDAGLIA

100 METRI D'ALTA CLASSE: **PATTON** BATTE IL MONDIALE DELLE 10 YARDS, **LA BEACH** (PANAMA) EGUAGLIA IL 10"2 DI JESSE OWENS, COME...

DILLARD (U.S.) · BAILEY (G.B.) · Mc CORQUODALE (G.B.) · LA BEACH (PAN.) · EWELL (U.S.) · PATTON (U.S.)

...**EWELL**, 31 ANNI, CHE CREDEVA DI AVER VINTO..., GIOIA DI UN ATTIMO: NON HA VISTO **DILLARD** (ALLA SUA 82. VITTORIA CONSECUTIVA) PASSARE ALL'ESTERNO!

EWELL SARA' BATTUTO ANCHE NEI 200 DA **PATTON** (21"1)

IN FOTOGRAFIA HA 5 CM DI DISTACCO!

UNA MAMMINA "VOLA" NELLA VELOCITA': FANNY BLANKERS KOEN (OLANDA) VINCE I 100 (11"9), I 200 (24"4), GLI 80 HS (11"2) E LA STAFFETTA 4×100
8 CORSE IN 8 GIORNI PER IL GIAMAICANO WINT. E' IL TERZO FRAZIONISTA NELLA 4×400: STRAPPO E VITTORIA USA IN 3'10"4
NELLA 4×100 UN GIUDICE HA VISTO EWELL CAMBIARE OLTRE IL LIMITE... RECLAMO INGLESE E GLI USA VENGONO SQUALIFICATI, MA...
IL CAMBIO ERA VALIDO: ORO AGLI USA, SIGNOR BRUNDAGE!
IL MARATONETA BELGA GAILLY CONDUCE PER 30 KM, VIENE SUPERATO DA UN COREANO CHE POI CEDE AI CRAMPI; LO...
...RIPRENDE MA CROLLA A SUA VOLTA E...
...DAVANTI A 80 MILA SPETTATORI SI FA SUPERARE DALL'ARGENTINO CABRERA E DALL'INGLESE RICHARDS
NEL FIORETTO REGNA IL FRANCESE BUHAN...
SETTE VITTORIE IN SETTE INCONTRI E... SOLAMENTE SETTE STOCCATE RICEVUTE: MAI VISTO!
...CHE BACIA IN FRONTE L'ARBITRO!
IL GIAPPONE, CHE NON E' STATO INVITATO A LONDRA, ORGANIZZA I SUOI CAMPIONATI DI NUOTO NEGLI STESSI GIORNI DELLA OLIMPIADE...
QUI TOKYO!
...E QUANDO GLI AMERICANI VINCONO 400 E 1500 SL CON SMITH (4'41"00) E McLANE (19'15"5) ARRIVA LA SENSAZIONALE NOTIZIA...
FURUHASHI HA REALIZZATO 4'33" E 18'37" SULLE STESSE DISTANZE!
...MA GLI USA SI VENDICANO NELLA 4×200 ABBASSANDO IL VECCHIO MONDIALE GIAPPONESE CON 8'46"
HELSINKI 1952
GIUSTIZIA PER NURMI: RADIATO DAL C.I.O., HA L'ONORE DI PORTARE LA FIACCOLA DAVANTI A 5867 ATLETI...
...TRA I QUALI QUELLI DELLA SARRE E DELL'URSS (ASSENTI DAL 1912) CHE CON LE GINNASTE CHURAKINA E GOROKHOVSKAIA FANNO INCETTA DI MEDAGLIE
IL PASTORE AMERICANO ROBERT RICHARDS VINCE IL SALTO CON L'ASTA (4.55)
SONO L'UNICO PRETE CHE CERCHI DI RAGGIUNGERE IL CIELO CON I PROPRI MEZZI!
PILOTA DI BOMBARDIERI IN COREA PER 12 MESI, WHITFIELD (USA) E' FUORI ALLENAMENTO PER I GIOCHI MA COME...
...NEL 1948, E CON LO STESSO 1'49"21, BATTE WINT SUGLI 800!
MATHIAS, MENTRE IL FRANCESE HEINRICH E' INFORTUNATO, VINCE IL SUO ULTIMO DECATHLON, POI E' ACCUSATO DI...
5000 DOLLARI PER SCRIVERE SU UN GIORNALE? MA ALLORA...
...PROFESSIONISMO!
ZATOPEK (CECOSLOVACCHIA) CORRE OGNI GIORNO PER 12 KM! DICONO CHE MANCHI DI STILE MA NEI 10.000...
CONTA SOLAMENTE L'EFFICACIA!
...BATTE IL FRANCESE MIMOUN DI 120 METRI IN 29'32"8. NEI 5.000 CEDE ALL'INIZIO ALLO SCATTO DELL'INGLESE CHATAWAY CHE POI CADE. ZATOPEK SI RIPRENDE...
...VINCE IN 14'06"6 E VA A FELICITARSI CON DANA, LA SUA DONNA, CAMPIONESSA DI GIAVELLOTTO (50,47) NATA NEL SUO STESSO GIORNO!
TRE GIORNI DOPO ZATOPEK CORRE LA SUA PRIMA MARATONA. DOPO UN INIZIO PRUDENTE, PASSA IN TESTA CON LO SVEDESE...
...PETERSSON AL VENTESIMO CHILOMETRO. UNA LEGGERA CRISI...
...LO METTE IN DIFFICOLTA', PERDE CONTATTO MA SI RIPRENDE AL TRENTESIMO CHILOMETRO E VINCE AGEVOLMENTE IN 2.23' 03"2...
DI BREVE DURATA ANCHE LA SOFFERENZA DI STANFIELD (USA): 20"7, GIUSTO IL TEMPO DI...
...VINCERE I 200!
NUOVO STILE NEL PESO CON L'AMERICANO O'BRIEN, CAMPIONE A SOLI 20 ANNI!
CI DORME ANCHE CON IL SUO PESO!
MA NON IN FINALE: 17,41!
MOORE (USA) VINCE I 400 HS. IN 50"8, MENTRE HAIES CONCLUDE LA CARRIERA, SU TERRENO ALLENTATO!
IL BRASILIANO DA SILVA BATTE DUE VOLTE IL MONDIALE DEL TRIPLO: 16,12 E 16,22!
16
L'AMERICANO DAVIS SALTA 2,04! COLPITO DALLA POLIOMELITE A 8 ANNI EBBE LE GAMBE E UN BRACCIO PARALIZZATI!

SEGUE

Olimpiadi/segue

una misura che solo lui poteva raggiungere. Infine ha partecipato a quella fantastica galoppata che è stata la staffetta 4 x 100, dove la squadra americana (due negri e due bianchi) ha stabilito un nuovo limite della potenza umana con la cifra di 39"8 ». In merito al suo trionfale balzo che gli permise di annichilire Hitler, Jesse Owens ebbe a dire: **« Fu Long, il tedesco, che mi rese possibile la vittoria. Egli guardò al di là del colore della mia pelle e delle idee politiche che potevo rappresentare. Non chiese nulla in contraccambio, sicché diventammo amici — Hitler o non Hitler — Mi dette battaglia lealmente e sportivamente, costringendomi a superare me stesso e fu il primo a congratularsi con me per la vittoria ».**

IL PERSONAGGIO. Dissero che Owens si era portato in Germania da terre remote e sconfinate il« raptus » della velocità. Lo chiamarono il « lampo d'ebano » o ancora meglio « l'antilope nera » perché tutto era innato, estremamente naturale in lui. Correva come un animale che gode la gioia primitiva della libertà; il suo incedere trascendeva ogni ortodossia stilistica e mai, anche sotto sforzo, la corsa di Owens denunciava contrazioni o mancanza di scioltezza. Nel salto poi camminava in aria. Al suo ritorno in patria gli vennero tributate accoglienze degne di un condottiero romano. Tratto nel gorgo della celebrità e del denaro scomparve dalla scena dilettantistica. L'uomo più veloce del mondo cominciò a cor-

LA CARRIERA IN CIFRE DELL'INDIMENTICABILE OWENS

JAMES Cleveland (« Jesse ») Owens era nato il 12 settembre 1913 a Danville, nell'Alabama. Alto 1,78, pesava durante il periodo di competizione 71 chili.
Si mise in luce a 19 anni non ancora compiuti, correndo i 100 metri l'11 giugno 1932 a Cleveland in 10"3 con vento favorevole oltre il limite.
Nella sua carriera, si fregiò di otto primati del mondo. Eccone il dettaglio:

100 yards	9"4	Ann Arbor	25-5-1935
100 metri	10"2	Chicago	20-6-1936
200 metri	20"3	Ann Arbor	25-5-1935
220 yards	20"3	Ann Arbor	25-5-1935
lungo	8,13	Ann Arbor	25-5-1935
200 m hs	22"6	Ann Arbor	25-5-1935
220 y hs	22"6	Ann Arbor	25-5-1935
4 x 100	39"8	Berlino	9-8-1936

(con Metcalfe, Draper e Wykoff, Usa).

Alle Olimpiadi di Berlino 1936 conquistò 4 medaglie d'oro: i 100 in 10"3, il lungo con 8,06, i 200 in 20"7 e la 4 x 100 in 39"8, nello spazio di 7 giorni.

Questi i suoi migliori risultati:

100 YARDS

9"3 (vento)	Madison	16-5-1936
9"4	Chicago	17-6-1933

(più altre quattro volte, nel 1935 e nel 1936).

100 METRI

10"2	Chicago	20-6-1936
10"2 (vento)	Berlino	2-8-1936

(più 5 volte 10"3, di cui tre ventosi).

220 YARDS

20"3	Ann Arbor	25-5-1935
20"5	Notre Dame	9-5-1936

(più tre 20"7, di cui uno sui 200 metri).

LUNGO

8,13	Ann Arbor	25-5-1935
8,06	Berlino	4-8-1936
8,00	Princeton	4-7-1935

Owens disputò la sua ultima gara da dilettante il 18 agosto 1936, nell'incontro Usa-Impero Britannico a Londra, contribuendo al successo della staffetta 4 x 100 yards che si impose in 37"4, e poi vincendo il lungo con 7,91. Al ritorno in America, dove ebbe accoglienze trionfali, accettò subito di diventare professionista. Le sue esibizioni furono innumerevoli e ben retribuite: sprecò però il suo talento correndo anche contro animali.

1

2

3

In alto a sinistra *la Nazionale di Pozzo che grazie ai due gol di Frossi* (sopra) *si aggiudicò la finalissima con l'Austria conquistando l'oro nel calcio.* A sinistra, *Ondina Valla saluta romanamente dopo l'arrivo vittorioso degli 80 ostacoli.* A destra, *l'americano Carpenter primo nel disco con 50.48*

rere contro cavalli, cani, automobili, sui campi di baseball e di football prima delle partite. Corse contro chiunque e contro qualunque cosa, o anche contro nessuno, per la gente che lo voleva vedere. Una vita sregolata, soggetta ai mutamenti più impensati, finché un giorno del 1948 Owens si accorse che non era più veloce come un tempo. Smise di correre e ritornò a soffrire. Per un anno si guadagnò da vivere stando in piedi fermo, quasi immobile, davanti a una orchestra che portava il suo nome, poi ebbe una squadra di baseball a Toledo con un deficit di venticinquemila dollari nella prima stagione. Successivamente ottenne un impiego alla Ford, poi si unì agli Harlem Globe Trotters e finalmente divenne impiegato della Commissione Atletica Americana.

ONDINA VALLA. Alle Olimpiadi di Berlino l'Italia non poté rinnovare i successi di Los Angeles anche perché era appena uscita dalla guerra etiopica. Da poco erano cessate le sanzioni economiche, la benzina era stata ribassata di 83 centesimi il litro e la Fiat aveva lanciato una vetturetta popolare sul mercato, la 500, quando Trebisonda Valla, una ragazza bolognese dalle lunghe gambe, conquistò la prima ed unica medaglia femminile nell'atletica, negli 80 ad ostacoli, dove il quarto posto toccò ad un'altra italiana: Claudia Testoni. Otto furono le medaglie d'oro dell'Italia a quei Giuochi. Nel pugilato con Sergo, nel fioretto individuale con Giulio Gaudini, nella spada individuale con Riccardi, nel fioretto e nella spada a squadre, nella vela e nel calcio, quest'ultima di seguito allo splendido trionfo di due anni prima ai mondiali a Roma. La squadra studentesca, allestita da Vittorio Pozzo si rivelò azzeccata, in tutto degna di quella maggiore. La Germania collezionò trentatrè auree conquiste contro le ventiquattro degli Stati Uniti. Fra gli spettatori presenti c'era anche Spiridione Luis, vincitore della maratona di Atene, che applaudì molto il piccolo giapponese Kitei Son quando pose termine alla sua fatica nella più lunga ed estenuante corsa dei Giuochi. Mentre in cielo durante la cerimonia di apertura appariva il dirigibile « Hindenburg », da Losanna, De Coubertin inviava un messaggio augurale a tutti i partecipanti che così terminava: **« Io vi affido il mio messaggio, l'ultimo senza dubbio che io formulerò: e fausta sia la vostra corsa! ».** Era ancora buon profeta. L'anno dopo il barone moriva ma il suo appello rimaneva inascoltato. Nel 1940 il mondo si dibatteva in una nuova e più spaventosa guerra e dovevano trascorrere 12 anni prima che le nazioni ritrovassero la strada di Olimpia.

Die Jesse Owens Story (2)

Mit vier Goldmedaillen kehrte Jesse Owens von den Olympischen Spielen 1936 in die USA zurück. Doch seine Zukunft blieb so schwarz wie seine Haut – niemand bot dem schnellsten Mann der Welt einen Job an. Um nicht zu verhungern, mußte er gegen Pferde um die Wette laufen. Über diese und andere Erfahrungen mit Weißen berichtet Jesse Owens im zweiten Teil seiner Story, aus der sport-Illustrierte die spannendsten Kapitel veröffentlicht.*

„Wie ich gegen ein Pferd um mein Leben lief"

A fianco, *il grande Owens 'immortalato' in tre dei suoi quattro exploits berlinesi. Eccolo nei 100* ❸, *nella staffetta assieme a Metcalfe* ❷ *e nel salto (raggiunse la misura di 8.06)* ❶ Sopra, *l'amaro declino del più grande atleta di tutti i tempi che per guadagnarsi da vivere fu costretto a correre sempre, dappertutto e contro tutti: anche contro i cavalli*

BERLINO '36: 49 nazioni 4727 partecipanti

L'ombra della guerra che ormai si profila tragicamente all'orizzonte non frena la passione sportiva. L'Olimpiade all'insegna della grandezza polverizza i primati di partecipazione per nazioni ed individuale. Gli aneddoti su questa edizione dei Giochi si moltiplicano. Tanto oro per gli italiani: Ondina Valla (80 hs), squadra di calcio (Baldo, Bertoni, Biagi, Cappelli, Foni, Frossi, Gabriotti, Locatelli, Marchini, Negro, Piccini, Rava, Scarbello, Venturini), Sergio (boxe, pesi gallo), Gaudini (fioretto individuale), Riccardi (spada a squadre), i fiorettisti a squadre, gli spadisti a squadre e gli azzurri della vela, che si classificarono primi nella classe degli « otto metri internazionali ».

L'ORO DI BERLINO

Germania	33	Austria	3
Stati Uniti	24	Argentina	2
Ungheria	10	Egitto	2
Italia	8	Estonia	2
Svezia	8	Svizzera	1
Finlandia	7	Norvegia	1
Francia	6	Canada	1
Olanda	6	India	1
Giappone	6	Nuova Zelanda	1
Inghilterra	4	Turchia	1

❺ *CONTINUA*

Alfasud. Cosí nuova, cosí Alfa

- Nuovi paraurti ad assorbimento d'energia
- Nuove protezioni laterali
- Nuovo spoiler anteriore
- Nuova fanaleria con retronebbia
- Nuova strumentazione
- Nuovo orologio digitale*
- Nuovi sedili e maggior confort
- Nuovi cristalli atermici azzurrati*
- Nuova climatizzazione
- Nuova alimentazione motore
- Nuova protezione anticorrosione
- Nuovi pneumatici di sicurezza tubeless

* modelli 5 marce

Tutte le modifiche delle nuove Alfasud vanno ad arricchire un progetto da sempre completo e d'avanguardia.
☐ cambio a 5 marce ☐ volante regolabile
☐ cinture di sicurezza con arrotolatore
☐ servofreno e vero doppio circuito frenante
☐ bloccasterzo ☐ lunotto termico
☐ baule di 400 litri ☐ rivestimenti in velluto
☐ moquette ☐ sedili anteriori regolabili con appoggiatesta ☐ un completo sistema di insonorizzazione
L'Alfasud ha una tenuta di strada tutta Alfa Romeo; docile e sincera, è l'auto ideale anche per la donna.
L'Alfasud è generosa nelle prestazioni e avara nei consumi: il modello 1.5 supera i 165 km/h, ma consuma solo 7,0 litri di carburante per 100 km alla velocità di 100 km/h.
Alfasud nelle versioni:
1.2, 4 marce; velocità oltre 150 km/h
1.2, 5 marce; velocità 155 km/h
1.3, 5 marce; velocità oltre 160 km/h
1.5, 5 marce; velocità oltre 165 km/h

Parte una stagione importantissima: nell'anno in cui il batti e corri è divenuto sport olimpico, l'Italia dovrà confermare a Tokio la supremazia continentale

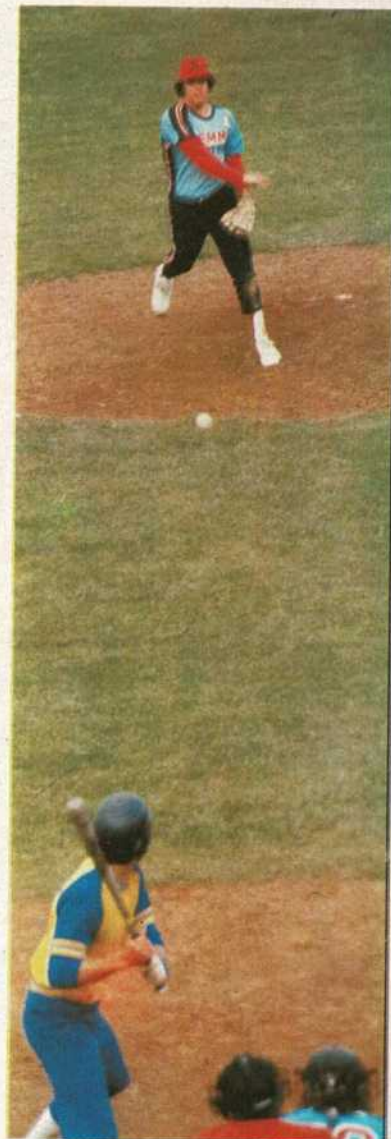
Diciamo trentatrè

di **Stefano Germano**

VENERDI' 21 MARZO a Rimini, quando l'hanno chiamato sul palco per premiarlo, a Max Ott sono venute le lacrime agli occhi: nel '48, infatti, probabilmente nemmeno questo « antico paisà » che allo sport a lui più caro ha sempre donato tutto se stesso, avrebbe creduto possibile si fosse arrivati al campionato numero trentatrè e, soprattutto, forse nemmeno lui avrebbe creduto possibile che il baseball italiano fosse giunto ad essere unanimemente considerato non solo il più forte di Europa, ma uno dei primi cinque del mondo dietro Cuba, Stati Uniti, Corea e Giappone e a pari merito con Nicaragua, una nazione in cui il baseball è lo sport principale e in cui, soprattutto, lo si gioca da oltre sessant'anni. La maggior parte di questa escalation va senza dubbio riconosciuta alla presenza, nel nostro campionato e in nazionale, di molti atleti di scuola americana che hanno larghissimamente contribuito, da un lato, a portare sempre più gente attorno ai diamanti e dall'altro ad alzare di molto il livello tecnico delle partite.

NEMICI. Assieme al basket — con buona pace di chi sostiene il contrario — il baseball è uno degli sport che in Italia sono in continua e decisa ascesa: le dieci squadre che militano nella Serie Nazionale sono tutte abbinate, tutte felicemente « sposate » con sponsor fedeli e, a quanto pare, decisamente entusiasti del passo fatto.

RITORNO. Che il baseball italiano stia diventando un valido veicolo pubblicitario c'è un'altra cosa che lo dimostra: il ritorno di sigle come il Glen Grant che, dopo un'assenza durata alcuni anni, ha offerto di nuovo il proprio aiuto finanziario a quel Nettuno che, come... bottiglia di scotch, vinse i titoli del '71 e nel '73. Ritorno per il Glen Grant, debutto al più alto livello per la Parmalat che — come scrisse il Guerino parecchi mesi fa — ha rilevato la sigla Germal nella squadra cara ad Aldo Notari. E a proposito di Notari, il « duca di Parma » mi diceva, non senza una punta di soddisfazione di essere riuscito là dove il presidente della Veico, che milita nell'A1 maschile di pallavolo, ha clamorosamente « toppato » malgrado faccia parte dell'azienda Parmalat. E anche questo non è piccolo titolo di merito per il baseball!

PREVISIONI. Far previsioni a... liste ancora aperte (non si sa infatti quanti, tra gli americani « fermati » dai nostri club e non ancora giunti, ce la faranno ad attraversare l'Oceano) è abbastanza difficile. A volte, infatti, basta poco per modificare una situazione e per invertire alcune posizioni in classifica: ecco quindi spiegato perché — pur tentando di ipotizzare la prossima graduatoria finale — chiedo venia sin d'ora per eventuali... errori che si riscontrassero in sede di consuntivo. Tutte quante le squadre — quale più quale meno — si sono mosse abbastanza sul mercato interno quanto, soprattutto, su quello USA: la sola ad aver fatto eccezione è la Derbigum che ha confermato al cento per cento la formazione laureatasi campione d'Italia e d'Europa la scorsa stagione. Diceva d'altra parte Carli: *« Ma a chi avremmo dovuto rinunciare? Fuori i nomi! »*. Ed indubbiamente il mio amico Gualtiero ha mille ragioni: migliorare l'organico della squadra riminese è poco meno che impossibile. Ecco quindi spiegato l'immobilismo mostrato quest'anno dagli adriatici che, una volta di più, affideranno le loro chances soprattutto alla forza dei lanciatori: Colabella tra gli italiani, Romano tra gli oriundi. E se il « Bob Feller dell'Amarissimo » da una parte e il « Michelino » dall'altra si esprimeranno secondo abitudini, scalzare la Derbigum dalla posizione di assoluta preminenza che si è assicurata sarà un'impresa notevolmente ardua! Tra tutte, ci si può giurare, si impegnerà al massimo la Biemme che, dopo aver fallito clamorosamente tutti i risultati lo scorso anno, ha operato molto (e bene) sul mercato assicurandosi con Radaelli uno dei migliori giovani lanciatori italiani e, con Shopay e Burfield, due americani di notevole caratura. Il secondo, al suo arrivo, ha avuto alcuni problemi di nostalgia per la fidanzata lasciata negli « States » che però sembrano felicemente superati. E se, come pare, dovesse arrivare anche Dave Di Marco a rinforzare il parco-lanciatori (oltre che il potenziale nel box) le chances dei bolognesi aumenterebbero notevolmente. Una squadra da tenere d'occhio è anche l'Edilfonte, che, dopo aver letteralmente « svaligiato » Bollate, ha bene operato anche sul mercato USA assicurandosi alcuni elementi di buon rendimento. Tutto da scoprire, invece, il potenziale della Parmalat il cui problema maggiore, al di là del valore dei nuovi venuti dagli « States », riguarda la conduzione. Castelli, dopo la prova come minimo contraddittoria dello scorso anno, ha dato forfait e Notari sembra intenzionato ad affidare la squadra a Dan Miele con la supervisione di Montanini e Savignano. Noi però saremmo per un'altra soluzione che potrebbe dare risultati migliori: l'accoppiata Variale-Guzman con « Cabrito » a lavorare di più durante la settimana e Sal a dirigere la squadra in partita. In attesa di dare tutta la responsabilità a Guzman il prossimo anno. Discorso analogo a quello della Parmalat può venir riservato al Glen Grant che, rinforzato da Rum, ha fatto giungere dall'America Olivares (ex triplo A) e Sanders che giocò negli Orioles alcuni anni or sono.

SI COMINCIA SABATO PROSSIMO

1. GIORNATA (12-13 aprile): Hovalit-Derbigum; Glen Grant-Caleppio; Lawson-Parmalat; Biemme-Edilfonte; Comellocucine-Rio Grande.

2. GIORNATA (19-20 aprile): Rio Grande-Biemme; Edilfonte-Lawson; Parmalat-Hovalit; Glen Grant-Comellocucine; Derbigum-Caleppio.

3. GIORNATA (25-26 aprile): Hovalit-Edilfonte; Lawson-Biemme; Caleppio-Parmalat; Rio Grande-Glen Grant; Derbigum-Comellocucine.

4. GIORNATA (2-3 maggio): Glen Grant-Hovalit; Parmalat-Rio Grande; Lawson-Derbigum; Biemme-Caleppio; Comellocucine-Edilfonte.

5. GIORNATA (9-10 maggio): Biemme-Parmalat; Edilfonte-Caleppio; Glen Grant-Lawson; Hovalit-Comellocucine; Rio Grande-Derbigum.

6. GIORNATA (16-17 maggio): Derbigum-Glen Grant; Edilfonte-Parmalat; Hovalit-Biemme; Rio Grande-Caleppio; Comellocucine-Lawson.

7. GIORNATA (23-24 maggio): Parmalat-Derbigum; Biemme-Comellocucine; Glen Grant-Edilfonte; Caleppio-Hovalit; Lawson-Rio Grande.

8. GIORNATA (30-31 maggio): Glen Grant-Biemme; Comellocucine-Parmalat; Derbigum-Edilfonte; Lawson-Caleppio; Rio Grande-Hovalit.

9. GIORNATA (6-7 giugno): Biemme-Derbigum; Parmalat-Glen Grant; Hovalit-Lawson; Edilfonte-Rio Grande; Caleppio-Comellocucine.

GIRONE DI RITORNO - Giugno: 13-14, 20-21, 27-28; luglio: 4-5, 11-12, 18-19, 25-26; agosto: 1-2, 8-9.

L'ALBO D'ORO

48	Libertas Bologna	63	Simmenthal
49	Firenze (FIBS)	64	Simmenthal
49	Lazio (LIB)	65	Simmenthal
50	Roma	66	Europhon
51	Nettuno	67	Europhon
52	Nettuno	68	Europhon
53	Nettuno	69	Montenegro
54	Nettuno	70	Europhon
55	Lazio	71	Glen Grant
56	Chlordont	72	Montenegro
57	Chlordont	73	Glen Grant
58	Cus Milano	74	Montenegro
59	Coca Cola	75	Cercosti
60	Seven Up	76	Germal
61	Europhon	77	Germal
62	Europhon	78	Biemme
		79	Derbigum

POKER. Ancora una volta, quindi, a giocarsi il tricolore sarà il solito poker di squadre con la Derbigum favorita nei confronti della Biemme che la carta accredita come più agguerrita concorrente dei riminesi. Parmalat e Glen Grant paiono in grado, assieme all'Edilfonte, di inserirsi nel dialogo tricolore pur se con minori possibilità di successo. Col campionato ancora articolato su due partite settimanali, sovvertire i pronostici diventa difficilissimo, ma sino a quando, in Italia, non ci si deciderà ad aumentare a tre le partite per ogni turno, si continuerà a perdere tempo. Noi sono mesi che lo predichiamo, ma le società fanno orecchie da mercante per cui non ci resta che aggiungere: contente loro... Tra poco, ad ogni modo, la... parola passerà al campo: dopo il campionato sarà tempo di Mondiali e, in chiusura, di Coppa dei Campioni con la Biemme terza squadra, assieme a Derbigum a Parmalat, a rappresentare il nostro baseball. □

MERCATO: SOLO LA DERBIGUM NON SI E' MOSSA

DERBIGUM. A Rimini hanno mantenuto la parola: avevano annunciato sei mesi fa la conferma in blocco della squadra pigliatutto nel 1979 e così hanno fatto. L'unica novità degli arancioni riminesi sarà l'ingresso nell'organico della prima squadra del ricevitore 18enne Gombuti, rientrato dal prestito all'Adriatica.

EDILFONTE. Milanesi all'estremo opposto: attivo al massimo sul mercato, Cameroni ha letteralmente saccheggiato la vicina e retrocessa Bollate, assicurandosi Sergio Marazzi, Borroni, Brusatti, Allara, Daniele Bortolomai, Luigi e Paolo Re, Basta come oriundo. Completano il quadro delle novità meneghine Bob Rossi (esterno, oriundo), Frank Gonzales (interno proveniente dal Miami) e Luigi D'Amore come lanciatore oriundo, un elemento già visto all'opera (anche se per poco) lo scorso anno nella Roma non ancora orfana Pouchain.

BIEMME. I bolognesi, sul mercato interno, hanno messo a segno il colpo Radaelli e acquistato a titolo definitivo Avallone. Fuori dei patrii confini, conferma per Landucci, Mondalto e Di Marco da un lato, e pesca di due nomi nuovi: Dennis Burfield, yankee dagli occhi a mandorla, e Tom Shopay (35 anni, ricevitore) per 6 anni nelle «major», prima con gli Yankees e quindi con i Baltimora Orioles.

PARMALAT. Lasciano Parma, Ciccone e Bertoni (destinazione Adriatica Rimini); rientra nei ranghi Manzini, arriva da Roma Biagiotti. Nessuna conferma per gli USA del passato campionato. Gioie e dolori per «il Duca» verranno dal ritorno di Gallino, Simpson e Miele e dai nuovi: Farina sul mound e Bruno all'esterno centro.

GLEN GRANT. A Nettuno — italiani a parte — conferma solo per Del Sardo (e Guerriero —?). Rum scende da Novara sulle rive del Tirreno, mentre d'oltre-oceano arrivano Olivares (interbase, triplo A a Miami) e Sanders (intero ex-Orioles nel 1975).

HOVALIT. L'altra laziale, alla ricerca della conferma del già buon campionato '79 ha confermato Cortese, Del George, oltre al richiestissimo Perrone, e ha chiamato ad ulteriore rinforzo Raicaldo che gioca interno.

LAWSON'S. E' sfuggito Rum, è arrivato Malaroda, ma non sono riusciti a trovare un accordo con Da Re. L'intelaiatura era e resta ottima e se vari Mitchell e Adamo terranno fede alle aspettative di Rael potremmo avere un ulteriore passo in avanti da parte del team torinese.

CALEPPIO. Sulla linea Novara-Nettuno, per un Rum che va, un Portogallo che viene. Resta in rosa Najera a far gli onori di casa ai nuovi ospiti: Miloslavich e Di Nardo. Il colpo grosso è mancato di un soffio. Tuttavia Novara ha già dimostrato di disporre di ottimi informatori negli States.

RIOGRANDE. A Grosseto hanno innestato sul materiale umano a disposizione Phil Robinson (1.a base e esterno), Joe Martelli (ricevitore) e il 2.a base Mazzieri proveniente dal Roselle. In pedana, dal basket, un George Bucci tutto da scoprire.

COMELLO. Niente accordo con l'Alpina e a Ronchi hanno deciso di fare da soli, con l'aiuto di qualche buon elemento «Made in Trieste» come Marussich, Carraro, Previsti, Babich e De Robbio, il ricevitore Grant, al quale daranno man forte il shortstop Volk, il lanciatore Schenone (in precedenza opzionato dal Parmalat) e gli esterni Lopez e Calamita, entrambi in grado di salire all'occorrenza in pedana.

Mino Prati

BOXE/LA NOTTE DELLE STELLE

Sei titoli mondiali in sei ore: il penoso kappaò di Green, la rovinosa caduta di Tate, il crollo di Johnson e altre storie dicono che il boom televisivo è quasi un crack

TATE E' AL TAPPETO, WEAVER ESULTA

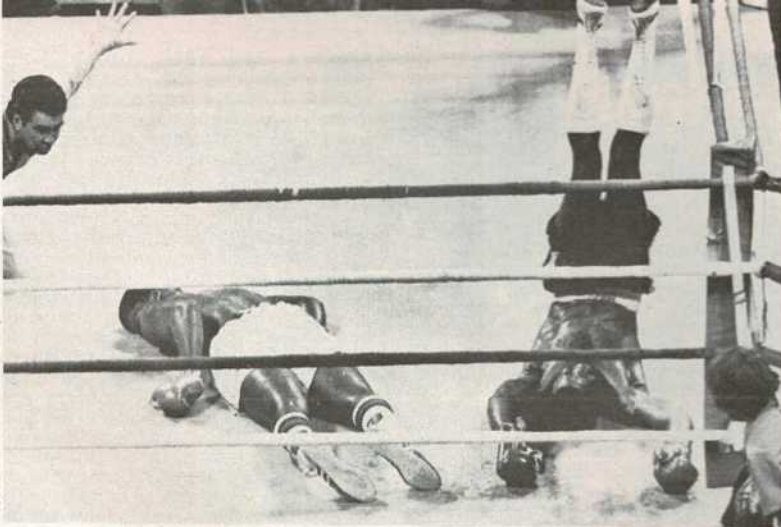
Il kolossal dai piedi d'argilla

di **Sergio Sricchia** - foto **Associated Press**

E' STATA una grande serata! Un « kolossal » che neanche il miglior Cecil De Mille avrebbe potuto immaginare: sei ore di pugni televisivi per 6 mondiali mandati in onda dalla catena televisiva « ABC » per milioni di telespettatori (che naturalmente hanno gradito l'iniziativa della grande compagnia televisiva statunitense) sotto la regia tecnica della Top Rank di Bob Arum (alla quale collabora Rodolfo Sabbatini) e di Don King, il grande « nemico » di Bob Arum, che ha sotto le sue « grinfie » Larry Holmes! Un « kolossal » che ha procurato anche qualche sorpresa, che ha fatto lavorare gli ospedali (era la notte delle « stelle », ma forse non nei termini previsti dall'inglese Dave Green e dall'americano John « big » Tate e dal manager Angelo Dundee, che cura Ray Leonard, tutti ricorsi alle cure dei sanitari) e che in fondo, forse, non ha giovato alla causa del pugilato. Non è un mistero che il discorso televisivo trovi consensi tra pugili, manager, oragnizzatori (che guadagnano cifre impensabili), ma certo svilisce i titoli sul piano tecnico. E' vero, ci sono anche campioni autentici, ma un tempo pugili come Weaver, Camel, Mamby, Watt, Pintor avrebbero trovato spazio per diventare campioni del mondo? Gli otto titolari nelle 8 categorie degli Anni '50 e sono quasi tutti autentici campioni.

BOXE O SPETTACOLO?. Ora l'inflazione dei titoli (soprattuto per esigenze televisive, quando si pensi che un minuto di pubblicità nella « serata delle stelle » costava mediamente 100 milioni) voluta con la compiacenza dei massimi dirigenti mondiali che sono al soldo di organizzatori, di catene televisive, ha portato ad avere 27 campioni del mondo, dei quali solamente una decina sono campioni degni di tal nome. Il « Molock » televisivo esige però spettacoli a getto continuo ed allora ecco che vengono allestiti i mondiali come quello tra Ray Sugar Leonard e l'inglese Dave Green, un pugile che oggi ha poco da dire sul piano mondiale, e financo europeo, quando si pensi che è stato sconfitto recentemente per k.o. dal veterano danese Hansen. Come dire che se Green avesse battuto Leonard, Bruno Arcari avrebbe dovuto subito deporre la sua pompa di benzina, correre in palestra ed infilare nuovamente i guantoni, perché lui il danese Hansen lo aveva messo k.o. a casa sua. La riunione di Knoxville (le altre piazze: Las Vegas e Landover), pugilisticamente è risultata la più interessante perché ha messo sul trono dei pesi massimi il picchiatore Mike Weaver (sconfitto da Leroy Jones), che ha frantumato le speranze di John Tate (sfumato l'incontro con Alì ed una borsa di miliardi): il « cucciolone » ha denunciato la sua inesperienza, mancando assolutamente di fondo e crollando al tappeto all'ultima ripresa in maniera drammatica.

IL FUTURO. Cosa succederà a questo punto? Larry Holmes è rimasto saldamente sul trono, mentre Weaver è il nuovo campione per la

GREEN CROLLA AL TAPPETO DI FRONTE A LEONARD

LARRY HOLMES DOPO LA DIFESA SU LEROY JONES

QUESTI I RISULTATI DEI DIECI MONDIALI

A KNOXVILLE:
WBA mediomassimi. Eddie Gregory (USA) batte Marvin Johnson (USA) KOT all'11. ripresa.
WBA massimi. Mike Weaver (USA) batte John Tate (USA) KOT 15 ripresa.
A LAS VEGAS:
WBC massimi leggeri. Marvin Camel (USA) batte Mate Parlov (Jugoslavia) ai punti in 15 riprese.
WBC massimi. Larry Holmes (USA) batte Leroy (USA) KOT 8. ripresa.
WBC superpiuma. Alexis Arguello (Nicaragua) batte Gerald Hayes (USA) ai punti in 15 riprese.
A LANDOVER:
WBC welter. Sugar Ray Leonard (USA) batte Dave Green (Gran Bretagna) KOT 4. ripresa.
A ATLANTIC CITY:
WBC mediomassimi. Matthew Saad Muhammed (USA) batte John Conteh (Gran Bretagna) KO 4. ripresa.
A CARTAGENA:
WBA superleggeri. Antonio Cervantes (Colombia) batte Miguel Montilla (San Domingo) KO alla 7. ripresa.
A PANAMA:
WBA piuma. Eusebio Pedroza (Panama) batte Juan Malvarez (Argentina) per KO alla 9. ripresa.
A TOKIO:
WBA gallo. Jorge Lujan (Panama) batte Shuichi Isogami (Giap.) KO 9. ripresa.

TUTTI I CAMPIONI MONDIALI

CATEGORIA	WBC	WBA
MINIMOSCA	**ZAPATA** (Panama)	**GUSCHIKEN** (Giappone)
MOSCA	**CHAN HEE** (S. Corea)	**SHIK SAE KIM** (S. Corea)
SUPERMOSCA	**ORONO** (Venezuela)	—
GALLO	**PINTOR** (Messico)	**LUJAN** (Panama)
SUPERGALLO	**GOMEZ** (Portorico)	**CARDONA** (Colombia)
PIUMA	**SANCHEZ** (Messico)	**PEDROZA** (Panama)
SUPERPIUMA	**ARGUELLO** (Nicaragua)	**SERRANO** (Portorico)
LEGGERI	**WATT** (Gran Bretagna)	**KENTY** (USA)
SUPERLEGGERI	**MAMBY** (USA)	**CERVANTES** (Colombia)
WELTERS	**LEONARD** (USA)	**CUEVAS** (Colombia)
SUPERWELTERS	**HOPE** (Gran Bretagna)	**KAIULE** (Uganda)
MEDI	**MINTER** (Gran Bretagna)	**MINTER** (Gran Bretagna)
MEDIOMASSIMI	**FRANKLIN** (USA)	**GREGORI** (USA)
MASISMI LEGGERI	**CAMEL** (USA)	—
MASSIMI	**HOLMES** (USA)	**WEAVER** (USA)

LE SCHEDE TECNICHE DEI RICONFERMATI E NUOVI CAMPIONI DEL MONDO

LARRY HOLMES - WBC - campione pesi massimi nato a EASTON (Pennsylvania) 3-11-1949, debutto al professionismo: 21-3-1973, 34 incontri 34 vittorie (25 per KO).

MIKE WEAVER - WBA - campione pesi massimi nato a GATESVILLE (Texas) 7-7-1957, debutto al professionismo: 14-9-1972, 29 incontri 20 vittorie (14 per KO) 9 sconfitte.

MARVIN CAMEL - WBC - campione pesi massimi-leggeri nato a MISSOULA (Montana) 24-12-1950, debutto al professionismo: 22-1-1975, 40 incontri 35 vittorie (14 per KO) 3 sconfitte, 2 pareggi.

EDDIE GREGORY - WBA - campione pesi mediomassimi nato a BROOKLYN (New York) 30-4-1952, debutto al professionismo: 15-9-1972, 41 incontri 36 vittorie (30 per KO) 4 sconfitte, 1 pareggio.

MATTHEW SAAD MUHAMMAD - WBC - campione pesi mediomassimi nato a FILADELFIA (Pennsylvania) 26-6-1954, debutto al professionismo: 14-1-1974, 30 incontri 25 vittorie (17 per KO) 3 sconfitte, 2 pareggi.

SUGAR RAY LEONARD - WBC - campione pesi welter nato a PALMER PARK (Maryland) 17-5-1956, debutto al professionismo: 5-2-1977, 27 incontri 27 vittorie (18 per KO).

ANTONIO « kid pambele » CERVANTES - WBA - campione pesi superleggeri nato a SAN BASILIO de PALENQUE (Colombia) 23-12-1945, debutto al professionismo: 3-1-1964, 96 incontri 84 vittorie (39 per KO) 9 sconfitte 3 pareggi.

ALEXIS ARGUELLO - WBC - campione pesi superpiuma nato a MANAGUA (Nicaragua) 19-4-1952, debutto al professionismo: 18-11-1968, 68 incontri 64 vittorie (52 per KO) 4 sconfitte.

EUSEBIO PEDROZA - WBA - campione pesi piuma nato a PANAMA (Panama) 3-2-1956, debutto al professionismo: 1-12-1973, 27 incontri 24 vittorie (16 per KO) 3 sconfitte.

JORGE LUJAN - WBA - campione pesi gallo nato a COLON (Panama) 18-3-1955, debutto al professionismo: 16-6-1973, 24 incontri 22 vittorie (12 per KO) 2 sconfitte.

»»

Boxe/segue

W.B.A. ed è già stato sconfitto da Holmes, seppur dopo un drammatico incontro. Allora Alì (aveva pronosticato che Weaver poteva battere Tate) potrebbe davvero ritornare? Certo la sua presenza darebbe uno scossone, in attesa che maturino i giovani Dokes, Cooney, Page, Canalito e lo stesso Tate. Nei mediomassimi si arriverà all'unificazione del titolo tra Saad Muhammed (che ha sconfitto ad Atlantic City due giorni prima della « notte delle stelle » l'inglese John Conteh per k.o.) ed il vincitore a sorpresa, Eddie Gregory (un suo vincitore) che ha spodestato Marvin Johnson? Il favoloso « sugar » Ray Leonard troverà di fronte a lui un campione come Robert Duran, anche se il panamense è sotto l'ala protettrice di Don King, mentre Leonard è il protetto di Bob Arum? Ma i dollari televisivi della « ABC » potrebbero mettere d'accordo i due « nemici » (Don King e Bob Arum) visto che un armistizio c'è già stato in questa serie di mondiali con l'accoppiamento televisivo di Holmes (Don King) e Tate (Bob Arum). Nella inutile categoria dei « massimi leggeri », il nuovo campione Marvin Camel (resa giustizia al verdetto scandalo di Spalato contro Mate Parlov) darà una « chance » all'australiano Tony Mundine, che sarà il protagonista della serata milanese di venerdì contro l'americano Pat Cuillo? Il riconfermato Alexis Arguello, campione autentico, nell'anno '80 si batterà con un degno avversario per il titolo dei superpiuma? Pensate che nella serata di Las Vegas, Arguello ha battuto ai punti un avversario, Gerald Hayes (ecco il discorso televisivo ed inflazionistico) che in 38 incontri era stato battuto ben 13 volte e nel suo penultimo match non era riuscito a conquistare neanche il titolo dello stato del New Jersey! Una ferita di Arguello — sempre possibile nella boxe — avrebbe potuto darci un simile campione del mondo!!! Ecco perché dietro la patina dorata del « kolossal », ci sono amari ed inquietanti interrogativi tecnici. Infine altre due difese mondiali nei giorni scorsi: Cervantes, superleggeri e Pedroza, prima entrambi campioni per la W.B.A. hanno respinto i due avversari. □

Un regalo per Antuofermo

IL CARTELLINO dell'arbitro inglese Dakin che ha assegnato 12 punti di vantaggio ad Alan Minter nei confronti di Vito Antuofermo fa ancora notizia. Forse, tutto sommato, Dakin ha reso, senza saperlo, un grosso favore a Vito perché, con il suo sconcertante cartellino, ha dato fiato alle trombe della protesta del « clan » italo-americano che chiede una rivincita, suffragata anche da proteste ufficiali delle varie federazioni. Viene anche ventilata la possibilità che, nel caso rimanessero inevase le proteste di Antuofermo, l'unico titolo mondiale riconosciuto da WBA e WBC, i due consigli mondiali della boxe, venga spaccata in due: la WBA accetterebbe di riconoscere campione il vincitore dell'incontro Antuofermo-Hagler con tanti saluti (e pensieri) alla nostra Federazione che aderisce al WBC e sarebbe costretta — in caso di vittoria di Antuofermo — a non riconoscerlo « mondiale » nonostante sia italiano. Tornando a Minter-Antuofermo: se Dakin avesse giudicato il margine di vantaggio di Minter in 3-4 punti, quali possibilità troverebbero le proteste di Antuofermo? Proprio in quei 12 punti — effettivamente tanti — il « clan » di Antuofermo trova la forza per una protesta e potrebbe trovare gli eventuali « sponsor » (personalmente ne dubitiamo) per riavere Minter. Ma non crediate che il cartellino di Dakin rappresenti un « record di discordanza » tra giudici: un caso simile si era già verificato nel campionato del mondo dei pesi gallo (WBC) disputatosi lo scorso 3 giugno al Caesar's Palace di Las Vegas tra due messicani: lo sfidante Guadalupe Pintor (38 vittorie, delle quali 32 per KO su 42 incontri disputati a quella data) ed il campione Carlos Zarate (un record impressionante di 54 KO su 56 vittorie ottenute in altrettanti incontri) Con un verdetto contrastato Pintor divenne campione del mondo. Ma quale diversità di cartellini: punteggio di 143 a 142 per Pintor per due giudici. Il terzo dava invece 12 punti (145 a 133) di vantaggio a Zarate. Inutile ogni commento, anche se probabilmente ha visto meglio il giudice che aveva in vantaggio Zarate, ma non con quel margine.

S. S.

RISULTATI FASI ELIMINATORIE

MARCHE
Juniores - Semifinali: Cerasi-Agostinelli: 3-1; Bocchi-Agostini 3-1.
Finale 1. e 2. posto: Francesco Bocchi-Gianfranco Cerasi 5-1.
Seniores - Semifinali: Ripanti-Marozzi 2-0; Bolognini-Perugini 2-0.
Finale 1. e 2. posto: Luigi Bolognini-Massimo Ripanti 6-0.

UMBRIA
Juniores - Finale 1. e 2. posto: Fabio Belloni (Perugia)-F. Mattiangeli (Terni) 8-0.
Seniores - Semifinali: De Francesco-Sabatini 5-2; Livoni-Sebastani 3-2.
Finale 1. e 2. posto: Stefano De Francesco (Perugia)-Fabrizio Livoni (Terni) 5-0.

VENETO
Juniores - Semifinali: Mantovani-Zazà 6-0; Siciliano-Anici 3-1.
Finale 1. e 2. posto: Fabrizio Mantovani-Domenico Siciliano 5-1.
Seniores - Semifinali: Luca Mancini-Stefano Gatto 6-4; Edoardo Bellotto-Vittorio Nencioni 2-1.
Finale 1. e 2. posto: Mancini (VR)-Bellotto (VE) 4-2.
Finale 3. e 4. posto: Nencioni (VE)-Gatto (VR) 4-1.

LAZIO
Juniores - Semifinali: Piero Turano-Corrado Trento 11-1; Alessandro Nicotra-Enrico Giustiniani 3-1.
Finale 1. e 2. posto: Turano-Nicotra 6-3.
Seniores- Semifinali: Fabrizio Sonnino-Claudio Pascoli 2-1; Marco Fantozzi-Roberto Zorzi 5-3.
Finale 1. e 2. posto: Fantozzi-Sonnino 4-2 dopo tiri piazzati (tempi regolamentari 1-1; supplementari 2-2).

LIGURIA
Juniores - Semifinali: Roberto Vulcano-G. Paravella 4-0; Fabio Maggio-Paolo Ghirelli 7-1.
Finale 1. e 2. posto: Maggio-Vulcano 5-4 dopo i tempi supplementari (tempi regolamentari 3-3).
Seniores - Semifinali: Mimmo Zaffino-Stefano Conzi 3-1; Giorgio Salmon-Marco Avanzino 2-1.
Finale 1. e 2. posto: Zaffino-Salmon 2-0.

CONVOCAZIONI

PIEMONTE. Tutti i giocatori della categoria **juniores** devono presentarsi presso il Bar Savino - via Venaria, 85 - Torino il giorno 11-4-80 alle ore 14. Tutti i giocatori della categoria **seniores** devono presentarsi presso il Bar Savino - via Venaria, 85 - Torino il giorno 12-4-80 alle ore 14.

CAMPANIA. I giocatori della categoria **Seniores** i cui cognomi iniziano con le lettere dalla « A » alla « M » compresa devono presentarsi presso il Palazzetto dello Sport di Napoli - Viale Kennedy (fuorigrotta), il giorno 11-4-80 alle ore 11. I giocatori della categoria **Seniores** i cui cognomi iniziano con le lettere dalla « N » alla « Z » devono presentarsi presso lo stesso Palazzetto dello Sport il giorno 12-4-80 alle ore 9. Tutti i giocatori iscritti della categoria **Juniores** devono presentarsi presso il Palazzetto dello Sport di Napoli il giorno 12-4-80 alle ore 15. Domenica 13-4-80 avranno luogo le fasi finali delle due categorie.

REGGIO CALABRIA. Tutti i giocatori iscritti **(Juniores e Seniores)** della provincia di Reggio Calabria devono presentarsi presso il Circolo Cral Omonia - Corso Garibaldi, 154 (Palazzo Caminiti) - Reggio Calabria il giorno 13-4-80, alle ore 9.

CATANZARO. Tutti i giocatori iscritti **(Juniores e Seniores)** di Catanzaro e provincia devono presentarsi presso i locali della Parrocchia S. Pio X - Via Broussard - Catanzaro, il giorno 13-4-80 alle ore 8,30.

BASILICATA. Tutti i giocatori iscritti devono presentarsi presso la Coop. ACI - Via delle Acacie - Potenza, il giorno 13-4-80 alle ore 10.

SICILIA. Tutti i giocatori iscritti **(Juniores e Seniores)** devono presentarsi presso il « Club Sirio » - Via Giacomo Ferpotta, 5 Palermo alle ore 16 del 12-4-80.

TOSCANA. Tutti gli iscritti della categoria **Juniores** devono presentarsi presso il Centro Giovanile dell'Oratorio Salesiano - Via Gioberti, 33/A - Firenze alle ore 14,30 di sabato 19-4-80.

Tutti gli iscritti della categoria **Seniores** devono presentarsi presso lo stesso Oratorio Salesiano alle ore 9 di domenica 20-4-80.
Il Centro Giovanile Salesiano è raggiungibile dalla Stazione Ferroviaria con l'autobus n. 6.

CALABRIA. Domenica 20-4-80 alle ore 9 presso il Circolo Cral Omonia - Corso Garibaldi, 154 - Reggio Calabria avranno luogo le finali regionali tra i vincitori delle fasi provinciali. Alla finale regionale partecipano i primi 2 giocatori classificati delle fasi provinciali per ciascuna categoria.

EMILIA ROMAGNA. Tutti gli iscritti **(Juniores e Seniores)** devono presentarsi presso il Centro Sportivo Rekord - Via del Pilastro, 8 Bologna alle ore 9 di domenica 20-4-80.

SARDEGNA. Tutti gli iscritti **(Juniores e Seniores)** devono presentarsi presso il Motel Agip - Circonvallazione Pirri - Cagliari alle ore 9 di domenica 20-4-80.

Un monologo e dieci canzoni — alcune delle quali inedite — formano la divertente raccolta che, attraverso testi e musiche, offre l'immagine di un Paese di appassionati di calcio, ciclismo e automobilismo

Quando l'Italia cantava lo sport

di **Simonetta Martellini**

LA COLLANA « Fonografo italiano » della Fonit Cetra, frutto di un lungo e paziente lavoro che tenta di recuperare la maggior parte del materiale sonoro inciso tra il 1890 e il 1940, ha pubblicato un'altra « perla »; si tratta di un album interamente dedicato a canzoni di tema sportivo, tutte collocabili negli Anni '30. E' facile immaginare il tenore dei brani, tesi ad esaltare l'importanza delle imprese atletiche: ciò non toglie alla raccolta, però, il suo valore di documento e, tra retorica e ingenuità la capacità di farci sorridere.

ELISIR E CALAMITA. « Lo sport è un elisir di lunga vita / un inno di passione e di ardimento / una potente e arcana calamita / che ci conquista il cuore in un momento! »: sui concetti siamo più o meno d'accordo. Certo è che un paroliere dei giorni nostri avrebbe usato termini diversi, se mai avesse pensato di scrivere una canzone inneggiante allo sport. Ma la rarità, e la curiosità, del disco « Evviva lo sport » sta proprio qui: dieci canzoni e un recitato ripescati dagli archivi degli Anni Trenta costituiscono una buona occasione per dare uno sguardo al passato e, perché no?, per sorridere. Il rapido sviluppo dello sport in quel periodo accrebbe l'interesse attorno alle varie discipline, e le canzoni e il varietà non rimasero insensibili ai nuovi temi. Senza contare che, proprio in quegli anni, il regime fascista offriva l'immagine del dilettante sportivo per passione, dell'uomo sano che rifuggiva le bettole preferendo il ring, le due ruote, il campo di calcio: i muscoli si addicevano al grande destino che si profilava nel futuro degli italiani.

NAZIONALISMO. La strumentalizzazione operata dalla politica, però, non traspare troppo chiaramente dai testi delle canzoni dell'epoca. Fanno eccezione il brano dedicato a Primo Carnera (« Dài Carnera / finché in terra il tuo rivale va a finir / Dài Carnera / specialmente se ti sfida lo stranier! ») e l'inno al Giro d'Italia (« L'Italia è tutta ansiosa / sorriderà gloriosa / se un figlio vincerà la maglia rosa! »), ma si tratta di un nazionalismo all'acqua di rose, in cui la politica compare appena. Per il resto, le canzoni sono scritte per i tifosi, rispecchiando una realtà attuale ancora oggi: nella patria degli sportivi, così come in quella del bel canto, per migliaia che tentano solo pochi riescono. E quei pochi diventano personaggi, idoli: Tazio Nuvolari (il cui mito è stato ripreso recentemente anche da Lucio Dalla) assurge quasi a simbolo della Romagna, e sono due le canzoni della raccolta a lui dedicate. Una, destinata al pubblico delle balere, ripete un ritornello trionfalistico sulle note di un classico « liscio »: l'esecuzione non poteva essere che dell'orchestra Casadei, a quel tempo diretta dal fondatore Secondo, a cui, tra l'altro, va dato il merito di aver raccolto e diffuso il genere musicale che gli diede la popolarità. L'altra canzone dedicata al mitico pilota dell'Alfa Romeo nacque per la radio, e la flauteggiavano le tre sorelle Lescano: « Arriva Tazio / messaggero di audacia e di valor / Arriva Tazio / primo primo / e sempre primo arriverà! ».

TUTTO CALCIO. Il calcio, in questa passerella di sport in musica, compare in due versioni: « Il mio amore è centro-attacco » non fa nomi, ma furono in molti che, tra le righe, vollero vedere Peppino Meazza, calciatore ineguagliabile ma anche irresistibile rubacuori. Canta Meme Bianchi: « Io adoro un ragazzone tutto ardor / che sa giocare al gioco del pallone... e se vedeste c'ha dei muscoli così ». Ingenua e divertente la descrizione di un incontro in « Goal »: « Ventidue ragazzi ci son / cuor da leon / cuor da campion! » e, visto che i presenti in campo sono tutti valorosi allo stesso modo, « la folla immensa è muta per l'ansietà / chi vincerà, nessun lo sa! ». Ma, a pochi minuti dalla fine, « ... ecco un'azione brillante che scaccia il duol / e i nostri baldi ragazzi fan gol! ». Ancora calcio per l'unico « recitato » dell'intero disco: si tratta di un monologo teatrale di Aldo Fabrizi che, rimanendo in tema con la sua specializzazione culinaria, fa il verso al radiocronista che segnò un'epoca, Nicolò Carosio. La partita viene disputata da Gorgonzola e Zagarolo, i cui assi hanno preso in prestito i nomi da una fornitissima dispensa: Pecorino, Pomodoro, Burro buono, Bombolotti, Spaghetti I, Spaghetti II. Questa una delle più emozionanti fasi dell'incontro: « Spaghetti I e Spaghetti II si aggrovigliano, scaldati allo stesso fuoco, Pancetta si fa in quattro e gli va sopra, Pomodoro si rovescia e va sopra a Pancetta, Parmigiano fila di più e arriva prima di Pecorino, Burro buono cerca di squagliarsi ma viene coinvolto anche lui... »: un'azione da acquolina in bocca!

CICLISMO, NUOTO E SCI. Il ciclismo, che aveva visto morire, per il ritiro dei protagonisti, la grande rivalità tra Binda e Guerra, riacquista popolarità grazie agli scontri tra Coppi e Bartali. « La canzone del girino », firmata da Bixio e Cherubini, è un inno al vincitore della corsa italiana più popolare: « La casa è già festosa / la mamma o la tua sposa / ha ricamato già la maglia rosa ». Meno melodramma, e un pizzico di poesia in più, nel ciclismo da diporto di Odoardo Spadaro che, in coppia con Maria Pia Arcangeli, canta: « ... Con la mia Ninetta in bicicletta me ne vo'! / Via dalla città / che felicità / soli soli insieme il paradiso si può toccar », fino ad arrivare a dire il fatidico « sì » su due ruote: « Noi andrem Ninetta / in bicicletta / dal podestà ». Le « Strofette balneari » accennano solo in parte al nuoto, ma in realtà ripetono un tema caro ai caricaturisti dell'epoca: il giovanotto intrappolato sulla spiaggia dalle ragazze in cerca di marito. Infine, anche uno sport meno popolare come lo sci viene propagandato in « Canta lo sciatore », con un' apertura perfino alle donne: « Signorinella pallida e snella / getta la tua gonnella / la tua pelliccia di vison / mettiti il pantalon ». Dieci canzoni e un monologo per lo sport: lo sport « elisir di lunga vita », lo sport « canto di bellezza », che dà giovinezza, che inebria il cuore di voluttà. E se ci scappa un sorriso davanti all'ingenuità e alla retorica di cinquant'anni fa, il titolo dell' album vale anche per noi: «Evviva lo sport!». □

Dopolavorista sportivo, buon italiano

Il tipo del «dopolavorista sportivo» si va nettamente delineando. Nel ciclismo, nel calcio, nel pugilato, nel podismo, nella corsa, nel salto, diventano sempre più numerosi i cosiddetti dilettanti che, usciti dall'officina o dagli uffici, si dedicano all'allenamento non solo per partecipare alle gare ed agli incontri, ma, per diventare uomini integri. Il dopolavorista sportivo rappresenta un tipo di cittadino degno della più calorosa considerazione da parte di chi si interessa al miglioramento della razza, cioè da parte di ogni buon italiano.
Gli italiani sono destinati ad un grande destino: ma perché questo destino si raggiunga occorre che essi si formino validi di muscoli e tenaci di volontà.

Il nerbo della nazione

Inutile soggiungere che il «dopolavorista sportivo» ha in odio la bettola e che il suo regime di vita è regolato dall'igiene. Egli gode perciò di ottima salute ed il suo umore lo porta alla giovialità.
Nel buon umore si sente meno la fatica. I veleni di questa si eliminano più facilmente se noi siamo giocondi.
Il «dopolavorista sportivo» ha il privilegio sugli altri lavoratori di soffrire meno le fatiche del lavoro e di assolvere con maggior sicurezza il suo compito.
Possedendo inoltre muscoli agguerriti, egli può compiere sforzi considerevoli
La nazione può contare sui suoi validi « dopolavoristi sportivi». Essi ne rappresentano il nerbo più sicuro.
Essi formano il numeroso battaglione dei lavoratori che posseggono sotto i muscoli temprati, l'anima generosa capace di ogni entusiasmo.
I «dopolavoristi sportivi» sono il frutto migliore del dopolavoro: essi rappresentano i nuovi italiani foggiati dal mussolinismo e cioè uomini dotati di validi muscoli e di una perseveranza che non deflette di fronte a nessuna avversità.
Apprendendo ad amare il rischio, i «dopolavoristi sportivi» si tengono pronti ad ogni grande avventura verso cui il Duce e la Patria li chiamino.

(Giovanni Bertinetti in « Il libro del dopolavorista » 1929)

DUKE

GENESIS

CHARISMA

LP 9124 053
MC 7164 096

PRODUCED BY DAVID HENTSCHEL AND GENESIS

GENESIS *TRESPASS* LP 6369 905 MC 7164 027	**GENESIS** *NURSERY CRYME* LP 6369 916 MC 7164 007	**GENESIS** *FOXTROT* LP 6369 922 MC 7164 011	**GENESIS** *LIVE* LP 6321 107 MC 7152 107	**GENESIS** *SELLING ENGLAND BY THE POUND* LP 6369 944 MC 7164 019	**GENESIS** *THE LAMB LIES DOWN ON BROADWAY* LP 6641 226 MC 7164 036/37	**GENESIS** *A TRICK OF THE TAIL* LP 6369 974 MC 7164 047
GENESIS *WIND AND WUTHERING* LP 9124 003 MC 7164 054	**GENESIS** *SECONDS OUT* LP 6641 697 MC 7649 062	**GENESIS** *...AND THEN THERE WERE THREE* LP 9124 023 MC 7164 073	**GENESIS** *DUKE* LP 9124 053 MC 7164 096	CHARISMA	**MIKE RUTHERFORD** *SMALLCREEP'S DAY* LP 9124 047 MC 7164 093	**TONY BANKS** *A CURIOUS FEELING* LP 9124 048 MC 7164 094
PETER GABRIEL LP 6369 978	**PETER GABRIEL** LP 9124 025 MC 7164 075	**PETER GABRIEL** LP 9124 054 MC 7164 097	**STEVE HACKETT** *VOYAGE OF THE ACOLYTE* LP 6369 970	**STEVE HACKETT** *PLEASE DON'T TOUCH* LP 9124 024 MC 7164 074	**STEVE HACKETT** *SPECTRAL MORNINGS* LP 9124 039 MC 7164 086	**STEVE HACKETT** *DEFECTOR* LP 9124 058 MC 7164 916
BRAND X *UNORTHODOX BEHAVIOUR* LP 6369 977	**BRAND X** *MAROCCAN ROLL* LP 9124 010	**BRAND X** *LIVESTOCK* LP 9124 017	**BRAND X** *MASQUES* LP 9124 030	**BRAND X** *PRODUCT* LP 9124 045	**BRAND X** *DO THEY HURT* LP 9124 059	CHARISMA

Distribuzione PolyGram dischi S.p.A.

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 12 APRILE

RETE 2

19,00 TG2-Dribbling

DOMENICA 13 APRILE

RETE 1

18,20 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca di un tempo di una partita di serie A. (Dodicesima giornata del girone di ritorno). Telecronista Nando Martellini.

22,15 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della redazione sport del TG1.

THE LAST HURRAH AD AGNANO

RETE 2

16,15 TG2-Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia ed all'estero, a cura di Beppe Berti (Ippica: batterie del Premio Agnano - Ciclismo: Parigi-Roubaix - Ippica: finale del Premio Agnano abbinato alla «Lotteria»).

18,45 TG2-Gol flash
Rassegna di tutte le reti realizzate sui campi della massima divisione di calcio. A cura di Gianfranco de Laurentiis.

MOSER PRIMO ALLA PARIGI-ROUBAIX '79

LUNEDI' 14 APRILE

RETE 2

14,00 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B. (Undicesima giornata del girone di ritorno) Telecronista Bruno Pizzul.

MERCOLEDI' 16 APRILE

RETE 1

22,20 Mercoledì sport
Pugilato.

GIOVEDI' 17 APRILE

RETE 1

15,00 Ciclismo
« Freccia vallone » in eurovisione da Spa (Belgio).

MUSICA & VARIETA'

SABATO 12 APRILE

RETE 1

17,00 Apriti sabato
« Novanta minuti in diretta », di Mario Maffucci, Luigi Martelli, Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

20,40 Studio '80
Spettacolo musicale con Nadia Cassini, Franca Valeri, Christian De Sica, Leopoldo Mastelloni, Dionne Warwich. Regia di Antonello Faqui (1. puntata).

DOMENICA 13 APRILE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giulio Perretta, Dino Verde. Presenta Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,25 Discoring
Settimanale di musica e dischi presentato da Awana Gana con Claudio e Rosanna. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 2

13,30 Tutti insieme compatibilmente
Spettacolo di gioco ed intrattenimento di Patrizia Carrano, Marcello Ciorciolini, Nanni Loy, Fernando Morandi. Conduce Nanni Loy.

20,40 Un uomo da ridere
Con Franco Franchi, Cecilia Buonocore, Marina Marfoglia, Gloria Paul e Silvio Spaccesi. Testi di Lucio Fulzi e Giorgio Mariuzzo. Musiche di Marcello De Martino (3. puntata).

22,55 Quando si dice azz
A cura di William Azzella, con Dario Salvatori e Francesca Martinotti. Dal cinema teatro « Ciak d'essai » di Milano « American blues legends 1979 ». Regia di Roberto Capanna.

LUNEDI' 14 APRILE

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi di Adolfo Perani, Guido Clericetti e Umberto Domina, condotto da Raimondo Vianello. Musiche di Riccardo Vantellini. Scene di Mariano Mercuri. Regia di Silvio Ferri.

22,00 Donne e Campioni
Di Giuliana Calandra e Tilde Corsi, con la collaborazione di Gian Paolo Ormezzano (3. puntata).

MARTEDI' 15 APRILE

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi condotto da Raimondo Vianello.

MERCOLEDI' 16 APRILE

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi condotto da R. Vianello.

FRANCA VALERI

GIOVEDI' 17 APRILE

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi condotto da Raimondo Vianello.

20,40 Variety
Un mondo di spettacolo proposto da Guido Sacerdote e Paolo Giaccio.

RETE 3

20,05 Musica da Spoleto
Consulenza di Mario Bortolotto. Regia di Luciano Arancio (1. puntata).

VENERDI' 18 APRILE

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi condotto da Raimondo Vianello.

Fino all'estate, « Studio '80 »

Sabato 12 aprile, ore 20,40 - RETE 1

ANTONELLO FALQUI ancora sulla breccia, con un nuovo spettacolo del sabato sera che ci accompagnerà per sette settimane, sino alla soglia dell'estate. In « Studio '80 », questo il titolo, faranno la parte del leone Nadia Cassini, che ballerà e canterà a ripetizione, Christian De Sica, nei panni del presentatore, Leopoldo Mastelloni, Maria Laura De Franceschi e Licinia Lentini. Ospite musicale fissa, Dionne Warwick, che ogni settimana interpreterà una canzone alla sua stupenda maniera, mentre Franca Valeri introdurrà, con i suoi soliti divertenti monologhi, un « mito » dello spettacolo o della politica, che fungerà poi da ispirazione per una coreografia. I personaggi-mito saranno, nell'ordine: Marylin Monroe, i Beatles, John Travolta, Humprey Bogart, Frank Sinatra, Fred Astaire e i Kennedy. Ad ogni trasmissione, inoltre, parteciperanno un comico ed un complesso. I comici saranno: i Gatti di Vicolo dei Miracoli, i Giancattivi, Maurizio Micheli, Oreste Lionello, Claudia Poggiani, Nanni Svampa e Pino Caruso. Questi i complessi che si susseguiranno: Revance, Boney M., La Bionda, Orland Rivasound, Europe, Gepy & Gepy e Village People. Come conclusione di ogni puntata ci sarà un quadro finale, interpretato da tutti i protagonisti dello spettacolo. Ogni quadro sarà a tema: si parte con jazz, seguiranno poi gli Anni Trenta, il cabaret, il musical, il Brasile, gli Anni Cinquanta e Brodway. Per la realizzazione, al fianco del regista Antonello Falqui, ha collaborato Michele Guardì, un assiduo, da un po' di tempo a questa parte, del varietà televisivo. L'orohestra è diretta da Gianni Ferrio, le coreografie sono di Umberto Pergola, le scene di Gaetano Castelli, i costumi di Corrado Colabucci. Il balletto che presenta i vari numeri è quello delle « Pompons-girls ».

Pallamano: da ripiego a spettacolo

Domenica 13 aprile, ore 14,00 - RETE 3

LA RETE 3 ha in programma la telecronaca della partita di serie A maschile di pallamano che si svolgerà a Teramo tra la squadra locale del Campo del Re e la Volani di Rovereto, attualmente in testa alla classifica. Non è certo il primo episodio di interessamento per la pallamano (conosciuta anche come Handball) che, secondo una presentazione tra storia e leggenda, nacque come ripiego. L'idea venne ad uno studente di una scuola media di Copenaghen, dove era stato proibito il gioco del calcio per evitare infortuni. Era il 1898 e da allora la pallamano, oltre ad aver superato i confini danesi, ha subito profonde trasformazioni, tra cui quelle relative al campo di gioco e alla composizione delle squadre. Alla nascita, infatti, si giocava in undici e sullo stesso rettangolo usato per il gioco del calcio. In Italia l'handball ha avuto notevole impulso dal 1966 ad oggi (dopo qualche episodio isolato precedente), soprattutto per l'operato di alcuni appassionati, come ad esempio Concetto Lo Bello, che hanno costituito all'inizio un Comitato promotore, fino ad ottenere, nel febbraio dell'anno scorso, il passaggio da Federazione aderente a Federazione effettiva nell'ambito del CONI. Per ciò che riguarda la partita Campo del Re-Volani, è legittimo attendersi un trattenimento altamente spettacolare, essendo di fronte due delle migliori squadre del campionato nazionale. Il Volani, come detto, è in testa alla classifica, mentre il Campo del Re è quarto a sei punti. Si tratta della quarta giornata del girone di ritorno e, mentre la squadra di Rovereto tenta di scrollarsi di dosso la battagliera Cividin che è ad un solo punto, da parte sua la compagine di Teramo vuole dimostrare di meritare posizioni ancora migliori dell'attuale.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 12 APRILE

RETE 1

21,45 Fachoda: la missione Marchand
Con Robert Echeverry, Serge Martina, Max Vialle, Patrich Floerscheim. Regia di Roger Kahane (4. puntata).

RETE 2

20,40 Radici: le nuove generazioni
Con Marlon Brando, Norman Fell, Claudia Mc Neil, Lee Chamberlin. Regia di John Herman (12. puntata).

21,35 Scherzare col fuoco
Con Giancarlo Zanetti, Lidia Koslovic, Anna Rossini, Franco Scandurra, Sergio Graziani, Caterina Boratto. Regia di Giorgio Pressburger.

RETE 3

20,05 Il cappello del prete
Di Emilio De Marchi. Con Achille Millo, Antonio Casagrande, Anna Maria Ackermann, Luigi Vannucchi, Angela Luce, Antonio La Raina. Regia di Sandro Bolchi.

DOMENICA 13 APRILE

RETE 1

15,30 Chiamata urbana urgente per il numero...
Scherzi in un atto di Amendola e Corbucci. « Ore disperate ». Con Jenny Tamburi, Enrica Bonaccorti, Valeria Valeri, Nando Gazzolo, Mario Cordova, Riccardo Garrone. Regia di Luigi Bonori.

20,40 L'eredità della priora
Di Carlo Alianello. Adattamento televisivo di Anton Giulio Majano, Ferruccio Castronuovo, Vincenzo Di Mattia. Con Emilio Marchesini, Mimmo Palmara, Luigi La Monica, Evelina Nazzari, Carlo Giuffrè, Giulio Farnese, Giuseppe Pertile, Antonella Munari, Dario Penne, Giancarlo Prete, Paolo Beretta. Regia di Anton Giulio Majano (7. puntata).

RETE 2

15,15 Il vendicatore di Corbillieres
Tratto dal romanzo « La Poupée sanglante » di Gaston Leroux. Sceneggiatura di Robert Scipion. Con Jean-Paul Zehnacker, Yoland Folliot, Ludwig Gaum, Edith Scob, Georges Wod. Regia di Marcel Cravence.

LUNEDI' 14 APRILE

RETE 2

20,40 Il commissario De Vincenzi
Di Augusto De Angelis. « Il mistero delle tre orchidee ». Sceneggiatura di Manlio Scarpelli, Nino Palumbo, Bruno di Gironimo. Con Paolo Stoppa, Giampiero Becherelli, Elsa Albani, Gianna Giachetti, Ferruccio De Ceresa, Nora Ricci, Franco Volpi, Franco Ferri. Regia di Mario Ferrero (2. puntata).

MARTEDI' 15 APRILE

RETE 1

20,40 Il treno per Istambul
Tratto dal romanzo Graham Greene. Sceneggiatura di Giacomo Battiato, Gyorgy G. Kordos, Gianfranco Mingozzi. Con William Berger, Attila Tyll, Stefano Satta Flores, Jozsef Kautsky, Alfredo Pea, Mimsy Farmer. Regia di Gianfranco Mingozzi.

MERCOLEDI' 16 APRILE

RETE 2

20,40 Radici: le nuove generazioni
(13. ed ultima puntata).

VENERDI' 18 APRILE

RETE 3

20,05 La locandiera
Di Carlo Goldoni. Con Carla Gravina, Pino Micol, Antonio Francioni, Ennio Groggia, Anna Canzi, Livia Romani. Regia di Giancarlo Cobelli.

«SCHERZARE COL FUOCO»

FILM & TELEFILM

SABATO 12 APRILE

RETE 1

19,20 Julia
« Chi fa le pulizie? ». Con Diahann Carroll, Lloyd Nolan, Betty Beaird e i bambini Marc Copage e Michael Link. Regia di Ezra Stone.

RETE 2

12,30 Operazione benda nera
« Gli informatori ». Regia di Don Leaver.

17,00 Il mulino sulla Floss
Regia di Rex Tucker (6. puntata).

DOMENICA 13 APRILE

RETE 1

17,25 Attenti a quei due
« Cottage, dolce cottage ». Con Tony Curtis, Roger Moore, Hannah Gordon, John Ronane, Leon Geene. Regia di James Hill.

LUNEDI' 14 APRILE

RETE 1

20,40 Per il ciclo dedicato a Ingrid Bergman
« Intermezzo ». Con Ingrid Bergman e Leslie Howard.

RETE 2

19,05 Buonasera con... il West
« Alla conquista del West ». Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner, Kathryne Holcomb, Orts Bucholz, Christopher Lee. Regia di Vincent Mc Eveety (11. puntata).

MARTEDI' 15 APRILE

RETE 2

18,50 Buonasera con... il West
« Alla conquista del West » (12. puntata).

21,30 Fango, sudore e polvere da sparo
Con Gary Grimes, Billy « Green » Bush, Luke Askew, Bo Hopkins, John Mc Liam, Geoffrey Lewis, Royal Dano. Regia di Dick Richards. Trama: Frank Cul Pepper, che con la sua mandria si sta dirigendo verso Fort Lewis, si vede capitare tra i piedi un ragazzo appena sedicenne, Ben Mockridge, che sognando di fare il cowboy si è armato di una pistola che, peraltro, non sa usare. Lo ingaggia come aiuto-cuoco, e, dopo che in uno scontro a fuoco sono morti quattro cowboys, lo incarica di recarsi in un vicino villaggio per assoldare a nome suo altrettanti pistoleros anche con l'intento di scoprire gli autori del precedente scontro a fuoco. La ricerca dà buoni esiti...

MERCOLEDI' 16 APRILE

RETE 1

18,30 Spazio 1999
« Archanon ». Con Martin Landau, Barbara Bain, Catherine Schell, Tony Anholt. Regia di Charles Crichton (1. parte).

20,40 Bert D'Angelo superstar
« La rete d'oro ». Con Paul Sorvino, Robert Pine, Dennis Patrick, Andrew Robinson, Larry Gates. Regia di Harry Falk.

RETE 2

19,05 Buonasera con... il West
« Alla conquista del West » (13. puntata).

RETE 3

20,05 Il primo maestro
Con Bolot Bejsenaliev, Natalja Arinbasariva, Darkul Kujukova, Idris Nogajbaev. Regia di Andrej Michalkov-Koncalovskji.

GIOVEDI' 17 APRILE

RETE 1

18,30 Spazio 1999
« Archanon » (2. parte).

RETE 2

18,50 Buonasera con... il West
« Alla conquista del West » (14. puntata).

20,40 Le strade di San Francisco
« Inferno ». Con Karl Malden, Hichael Douglas, Barry Sullivan, Glenn Corbett, John Larch. Regia di Virgil W. Vogel.

22,30 16 e 35
Quindicinale di cinema a cura di Tommaso Chiaretti, Beniamino Placido, Giuseppe Sibilla.

VENERDI' 18 APRILE

RETE 1

21,30 Una pistola ed un bacio: l'America spavalda di James Cagney
« Ribalta di gloria » di Michael Curtiz. Con James Cagney, Joan Leslie, Walter Huston, Richard Worf, Georges Tobias, Irene Manning. Trama: il film narra la vita del celebre autore-attore di varietà americano George M. Cohan. Nato sul palcoscenico vi trascorse la vita formando col padre, la madre e la sorella un quartetto sempre più applaudito. Dai piccoli teatri di provincia, Cohan arriva a Broadway dove si afferma. Egli piace al pubblico perché sa esaltare la storia degli Stati Uniti. Ottiene tanto successo sino a diventare quasi eroe nazionale...

RETE 2

18,50 Buonasera con... il West
« Alla conquista del West » (15. puntata).

Sei personaggi in un soggiorno

Domenica 13 aprile, ore 15,30 - RETE 1

E' PARTITA, all'interno di Domenica in..., una nuova serie di telefilm che definiremmo teatrali, per struttura e ambientazione. Il titolo della serie, di otto episodi, è « Chiamata urbana urgente per il numero... ». Ne sono protagonsiti Nando Gazzolo, Valeria Valeri, Riccardo Garrone, Jenny Tamburi, Enrica Bonaccorti e Massimo Cordova. L'ambientazione della serie è un normale soggiorno, in cui staziona un gruppo composto da sei personaggi: due sorelle, Matilde ed Evelina, entrambe presunte vedove di altrettanti navigatori solitari di cui si sono perse le tracce; Lucia, figlia di Matilde; Fausto Ramponi, veterinario cinquantenne, ben portante, scapolo, innamorato con scarse speranze di Matilde; Daniele Brandi, detto Danny, giovane boyfriend di Lucia; Niccolò Cavallo, portiere dello stabile, factotum, impiccione, pettegolo. Della combriccola fa parte anche un merlo indiano, Kabir, che sa parlare, ma, evidentemente contagiato dall'ambiente, è affetto da un terribile esaurimento nervoso. I sei personaggi danno vita, di settimana in settimana, a vicende narrate sempre sul filo di un umorismo surreale, di taglio anglosassone: si trovano di volta in volta alle prese con un personaggio sconosciuto che si aggira sul tetto della casa, con un leone fuggito dal circo e finito chissà perché nel loro condominio, con divertenti sedute spiritiche. Insomma, anche se sembra impossibile, tra quattro pareti ne possono succedere di tutti i colori, quando i testi portano la firma di Amendola e Corbucci. Dice una delle interpreti, Enrica Bonaccorti: **« E' un tentativo interessante di fare dei telefilm tutti italiani, alla maniera di quelli inglesi o americani, quali " George o Mildred " o " Debby ". Speriamo che piaccia ai telespettatori, e che abbia un seguito ».**

Scherzare col fuoco e con i tradimenti

Sabato 12 aprile, ore 21,35 - RETE 2

SI CHIUDE SABATO 12 aprile l'interessantissimo ciclo dedicato ad importanti figure femminili, che ha visto trasmettere opere di Ibsen, di Wedekind e di Shaw. Ultimo lavoro del ciclo è « Scherzare col fuoco » di August Strindberg. Ne sono interpreti Giancarlo Zanetti, Lidia Koslovic, Anna Rossini, Franco Scandurra, Caterina Boratto e Sergio Graziani. « Scherzare col fuoco » narra la vicenda del pittore Knut, della moglie Kerstin e della cugina Adele. Nella casa di villeggiatura di Knut giunge un ospite inatteso, Axel, di cui si invaghisce Kerstin. Sul finire dell'unica mattinata durante la quale si svolge la commedia, Kerstin e Axel si dichiarano reciproco amore. Knut però li sorprende sul più bello e li pone davanti a questa alternativa: è pronto a rinunciare a Kerstin qualora Axel vada via immediatamente con la donna e la sposi. Axel rifiuta, comprendendo di essere l'oggetto di un sottile e crudele gioco tra i due coniugi. L'amante ha una furiosa lite con Kerstin, al termine della quale se ne va per non tornare più. Knut e Kerstin riprendono la loro solita routine di vita. Così almeno crede Kerstin, mentre in realtà Adele diviene l'amante di Knut. Una vicenda in cui i tradimenti si sprecano e si intrecciano, ma nella quale, in realtà, la donna ha sempre un ruolo passivo, di oggetto del desiderio maschile. La regia della commedia di Strindberg è stata affidata a Giorgio Pressburger, che vanta un curriculum teatrale di tutto rispetto. Il regista, di origine ungherese, ha vinto nel '70, '72 e '75 il « Premio Italia » per la regia di « Giochi di fanciulli », « Agnes » e « Il diario immaginario ». Ha scritto inoltre commedie (tra le quali « La partita », che ha vinto il « Premio Pirandello '79) e sceneggiature per il cinema e la televisione e ha diretto opere liriche presso i più grandi teatri italiani.

a cura di **Gianni Gherardi, Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

FRANCESCO GUCCINI & I NOMADI
Album concerto
(Emi 18460)

(G.G.) *« Ci siamo ritrovati insieme e abbiamo cominciato a parlare del passato e del presente. Ci siamo accorti che le canzoni di tanti anni fa per noi erano ancora attuali. E abbiamo detto: perché non rifarle? »*: è la premessa di Guccini a questo disco che lo riporta ad un vecchio amore, quello dei Nomadi, il gruppo modenese con cui Francesco ha diviso gli esordi. Poi le loro strade si sono divise, e da allora ci sono stati solo incontri sporadici nella Padania. Lo scorso inverno c'è stato una sorta di « deja vu », in occasione di un concerto al Kiwi di Piumazzo, uno dei templi delle balere emiliane. E' stato come andare alla riscoperta di vecchie emozioni, di un periodo in cui, come hanno sottolineato gli stessi musicisti, tutto era più genuino e spontaneo: l'Italia musicale viveva il beat di importazione anglosassone, i cantautori erano di là da venire, ma c'erano i Rokes, l'Equipe 84, i Dik Dik, Morandi: insomma, un'altra era. Da quel tempo tanta acqua è passata sotto i ponti, ma mentre altri sono scomparsi dalla scena, guarda caso proprio Guccini e i Nomadi hanno resistito all'usura del tempo e sono ancora oggi tra i protagonisti. Certo, si potrà obiettare, ma i Nomadi hanno sempre fatto musica commerciale. E' vero, come è vero anche che si trattava di musica di alto livello: fa testo il recente « Maracauli ».

MUSICA DI ALTRI TEMPI. I nove brani sono praticamente il meglio del Guccini « primo periodo », e i nuovi arrangiamenti, con i Nomadi ed i due chitarristi Jimmy Villotti e Franco Biondini, gli conferiscono un respiro più ampio, mentre Guccini e Augusto Daolio si divertono a spezzare e a riprendere testi che, nel periodo in cui sono stati composti, erano più che all'avanguardia. Da « Canzone per un'amica » a « Noi non ci saremo », da « Dio è morto » a « Per fare un uomo » (tutti portati al successo dal gruppo modenese), da « Auschwitz » (dell'Equipe 84) a « Statale 17 », « Album concerto » è un piacevole viaggio a ritroso visto però con l'ottica contemporanea, con la voglia dei musicisti di divertirsi nel nome di una vecchia amicizia che le vicende del business discografico non hanno interrotto. □

33 GIRI

MILLIE JACKSON
Live and uncensored
(Polydor 2672053)

(D.M.) Il soul, dopo avere per un certo periodo di tempo strizzato l'occhio alla disco-music, sta riprendendo le distanze, e per fortuna ricominciano a uscire veri, autentici dischi sia di soul che di rhythm and blues, nei quali non si avverte neppure vagamente la vicinanza del « disco ». Il doppio LP di Millie Jackson è uno di questi: tutto dal vivo, sincero, sentito, sofferto, tutto R&B insomma, con qualche accenno al soul e al funky e anche al pop (« Da ya think I'm sexy? » di Rod Stewart e « Hold the line » dei Toto, che la Jackson ci ripropone in modo originalissimo e piacevole). L'album contiene in tutto diciannove pezzi, tra i quali i famosissimi « Logs and thangs », « If loving you is wrong », « What am I waiting for », « The soaps » e altre. Inutile dire che la Jackson è bravissima, che canta molto bene, senza preoccuparsi che la sua voce sia sexy (in realtà non lo è proprio, nei toni bassi sembra quasi una voce maschile), che ha una carica e una grinta veramente uniche. Non per niente Dennis Hunt sul Los Angeles Times ha scritto: « Millie Jackson è meglio di Bette Midler, e meglio di tutte le altre cantanti, come Donna Summer, Barbra Streisand, Diana Ross, Linda Ronstadt, ecc. Millie elettrizza il pubblico sia con la sua voce che con il suo comportamento provocante... canta con tanta tanta grinta che puoi quasi vedere il fuoco fiammeggiare dalla sua bocca ». E scusate se è poco. □

LYNYRD SKYNARD BAND
Gold and platinum
(Mca 11008)

(G.G.) Il gruppo dei Lynyrd Skynard è un esponente di quel rock comunemente definito « sudista », perché largamente diffuso in quella parte degli Stati Uniti. E proprio da Atlanta questi musicisti hanno preso le mosse, scoperti da Al Kooper. Nonostante nel 1977 due elementi siano scomparsi in un incidente, i Lynyrd Skynyrd hanno trovato la forza di reagire, continuando a suonare per — secondo le loro stesse parole — **« onorare degnamente la memoria degli amici »**. « Gold and platinum » assume però inevitabilmente il sapore di un epitaffio, perché è una raccolta dei brani migliori incisi dalla Band. In un arco di tempo compreso dal 1973 al '78, in questo doppio album trovano posto sedici brani che rappresentano il meglio di un gruppo particolarmente attivo. Con una formazione ampia e che permette, con l'uso di più chitarristi, di ampliare le possibilità espressive del gruppo, « Gold and platinum » si lascia gustare per quel vago « datato » che emerge a volte, ma soprattutto per la grande abilità di Ronnie Van Zant.

CINEMA

Amityville Horror
(Casablanca CALP 5047)

(D.M.) Lalo Schifrin, ottimo compositore americano di origine tedesca, non è mai stato valutato sufficentemente. E' anzi pressoché sconosciuto al grosso pubblico, almeno in Europa. Invece è un compositore fertilissimo, ricco di idee, prolifico come pochi altri, dotato di un notevole gusto estetico, intelligente ed eclettico. La sua base è la musica classica e si sente, come si sente, che ama il jazz. Classica e jazz, infatti, oltre naturalmente ad un certo gusto gotico, compaiono nella colonna sonora del film « Amityville Horror », da lui composta e diretta. La sua abilità sta nel creare il pathos e l'atmosfera agghiacciante non con effetti mastodontici, o con l'orchestra dispiegata al massimo: usa espedienti ben più sottili: la voce di donna nel « Main title », i giochi di violini e dei violoncelli che si rincorrono ossessivi in « Get out », i corni e i fiati in « The wind », la pianola in « 5th concert for harpsicord and strings ». Tutto il disco è un susseguirsi veloce di questi effetti, di strumenti dalle voci quasi umane, di voci di donne, di atmosfere cupe e decisamente gotiche: insomma è un disco bellissimo, affascinante, naturalmente per chi ama questa musica che ricorda il fenomeno gotico inglese e tedesco, e più recentemente il « dork sound » anglosassone. E su tutto questo un tocco di musica classica, di sinfonia. □

JAZZ

FRANCO D'ANDREA TRIO
From East to West
(Atlantic T 50691)

(S.G.) Chi scrive non è certamente tenero nei confronti dei jazzisti europei in generale, ed italiani in particolare, salvo che, come da noi ha fatto Enrico Rava, ad un certo momento non decidano di traslocare armi e bagagli al di là dell'oceano e vivere da americani in America. E in questo caso diventano dei « paisà » come Venuti e Rappolo, Flip Philips e Joe Pass (che fanno Filippelli e Passarella rispettivamente) o Richard Rogers che faceva Riccardo Ruggeri ed era livornese. Partito preso? Assolutamente no: soltanto convinzione che da europei, come massimo, si può essere degli imitatori. Buoni sinché volete, ma niente di più. Il che non è poco, questo sì. Tra gli italiani più quotati c'è senza dubbio Franco D'Andrea: trentino di nascita, bolognese d'esordi, ma ormai romano di adozione. Uomo attento all'evolversi delle mode jazzistiche, poco alla volta il D'Andrea si è creato un suo discreto spazio ed una critica più che positiva, per cui è abbastanza facile trovarlo nel cast di concerti e manifestazioni a buon livello, sia italiane che straniere. Ed è appunto da due festival — il Jazz Jamboree di Varsavia dell'ottobre del '78 e quello organizzato a Torino da Contromusica il mese successivo — che è tratto il materiale di questo LP. Ad interpretarlo sono, con D'Andrea, Dodo Goia al basso — acustico per fortuna! — e Bruno Biriaco alla batteria. E il trio che costoro formano è senza dubbio un gruppo di tutto rispetto e — quel che conta di più — pienamente aderente alla sintassi jazzistica. La prima facciata contiene tre composizioni di D'Andrea (la prima e la terza) e di Biriaco, e a mio parere è quella meglio riuscita: l'atmosfera richiama molto le interpretazioni del trio di Bill Evans con D'Andrea a riproporne il pianismo e con Biriaco e Goia ad assecondarlo e — « last but not least » — un pubblico che si avverte lontano un miglio attento e partecipe. Un gradino — piccolo però — sotto la seconda faccia, forse perché una cosa è interpretare roba altrui e cosa tutta diversa è interpretare roba altrui come Footprints (che di Wayne Shorter) e Blue in Green (che è stato scritto da Mus Davis e Bill Evans). Nel complesso, però, questo è un disco che si eleva dalla media della produzione europea e che può essere considerato tra i meglio riusciti di tutti quelli registrati dai musicisti qui presenti nel corso della carriera. □

CLASSICA

JOAQUIN RODRIGO
Due brani per flauto
RCA/RED SEAL

(P.P.) Joaquin Rodrigo è uno dei massimi esponenti musicali della Spagna moderna. Cieco dall'età di tre anni, seppe mettere splendidamente a frutto gli insegnamenti di Paul Dukas, col quale studiò a Parigi, e, approfittando della straordinaria sensibilità conferitagli dalla sua infermità, ideò musiche dalla melodia intensissima. Le sue composizioni sono state eseguite da tutti i maggiori solisti del momento; Andrè Segovia volle tenere a battesimo numerosi pezzi per chitarra, e ora l'eccezionale James Galway ci propone queste due composizioni per flauto e orchestra. La prima, « Concerto pastorale in tre movimenti », è stata espressamente scritta dal maestro per questo musicista, del quale sono notissime le grandi doti tecniche e soprattutto virtuosistiche: così è nato uno dei più difficili concerti per flauto, che domanda al solista un impegno di altissimo livello. Vi troviamo due anime: quella malinconica, resa perfettamente nell'Adagio centrale, e quella allegra e spensierata che gli fa da contrappunto nel Rondò finale. Il secondo brano è la « Fantasia per un gentiluomo », scritta per la chitarra di Segovia e riarrangiata dallo stesso Galway con qualche cambio di strumentazione, che lascia però inalterato il modello di base.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Video killed the radio stars** Buggles (Island)
2. **Another brick in the wall** Pink Floyd (Emi)
3. **Solo noi** Toto Cotugno (Carosello)
4. **Una giornata uggiosa** Lucio Battisti (Numero Uno)
5. **Su di noi** Pupo (Baby records)
6. **Spacer** Sheila & B. Devotion (F. Cetra)
7. **My sharona** The Knack (Capitol)
8. **La puntura** Pippo Franco (Lupus)
9. **C'è tutto un mondo intorno** Matia Bazar (Ariston)
10. **Moscow Discow** Telex (Durium)

33 GIRI

1. **Una giornata uggiosa** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **The wall** Pink Floyd (Emi)
3. **Uffà Uffà** Edoardo Bennato (Ricordi)
4. **Attila** Mina (Pdu)
5. **Viva** Pooh (Cgd)
6. **Viva l'Italia** Francesco De Gregori (Rca)
7. **Sensitive and delicate** Steven Schlacks (Baby records)
8. **Innamorarsi alla mia età** Julio Iglesias (Cbs)
9. **Inferno** Keith Emerson (Cinevox)
10. **Banana Republic** Dalla-De Gregori in concerto

33 GIRI USA

1. **The wall** Pink Floyd
2. **Off the wall** Michael Jackson
3. **Mad love** Linda Ronstadt
4. **Against the wind** Bob Seger & the silver bullet
5. **Damnn the torpedoes** Tom Petty and the heartbreakers
6. **Babe le strange** Heart
7. **Glass house** Billy Joel
8. **The whispers** Whispers
9. **Fun and games** Chuck Mangione
10. **Phoenix** Dan Fogelberg

Dopo aver analizzato in generale il fenomeno dei nuovi gruppi musicali italiani, vediamo come crescono e si sviluppano a Milano e Bologna

Le città della new wave

Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

NELLA PRIMA puntata della nostra inchiesta abbiamo visto come la new wave italiana prenda chiaramente le mosse da quella d'oltremanica: i nomi, i testi, le autoproduzioni, le etichette minori ne sono la prova. Stranamente, però, da noi il fenomeno è limitato ad alcune città: Milano, Bologna e Pordenone sono gli esempi più evidenti, e anche gli unici, se si escludono sporadici episodi nel resto della penisola.

KAOS ROCK

MILANO

QUI LO CHIAMANO rock metropolitano, un suono che ammicca all'hard rock o all'heavy metal rock. Il punk, lo abbiamo già detto, agli inizi ha vita dura. I Trancefusion potevano definirsi un gruppo punk, come pure Machine Gun e Decibel. Tra le band di allora ancora attive oggi, gli unici a poter rivendicare l'origine punk sono gli X Rated, una ottima band cresciuta nelle cantine, lontano dall'esperienza dei circoli giovanili, un circuito, questo, attorno al quale ruotavano parecchi gruppi, hard appunto. Al centro sociale Leoncavallo, ogni sabato suonavano band plagiate da Deep Purple, Led Zeppelin, Rainbow e così via: la musica imposta allora ai giovani di sinistra, in contrapposizione alla disco (la musica dei qualunquisti) e al punk (in odore di fascismo e tenuto precauzionalmente in quarantena). La militanza, appunto, è un retaggio del passato che ancora oggi influenza il modo di suonare e di intendere i testi di questi gruppi. **« La metropoli è un inferno / sia d'estate che d'inverno. / Niente aria da respirare / solo nero da consumare. / Fumo, gas, diossina / è la mia vitamina »**, urlano i Kaos Rock, una band cresciuta nel circolo giovanile di Santa Marta. **« Professori bastardi / tutti i libri son bugiardi / mamma mamma te ne prego / della scuola me ne frego »**, gridano le Kandeggina Gang, un gruppo di adolescenti, tutte donne, anche loro del Santa Marta. Nel rock metropolitano i testi, quasi sempre in italiano, sono particolarmente curati (nel senso di contenuto), quasi da cantautore. Spesso la musica è subordinata al testo, una dimensione atipica rispetto al punk e alla new wave, in cui spesso la voce umana è intesa come suono che si aggiunge e si fonde con altri elementi, e che comunque non accentra su di sé l'attenzione: al punto che molti gruppi italiani scelgono di cantare in inglese, non tanto per una forma di devozione (da colonizzati verso i colonizzatori), quanto piuttosto per il suono della lingua inglese, ritenuto più adatto a questo tipo di cose. Nemmeno in Inghilterra, poi, i testi sono tanto comprensibili: o perché sono in dialetto oppure perché sono tiratissimi e così amalgamati con la musica da diventare appunto suono, rumore. Dai Kaos Rock il rock è inteso come « nuova forma di comunicazione, il superamento delle passate forme di aggregazione a carattere politico ». Si autodefiniscono « un gruppo di movimento, di agitazione culturale », rivendicano « nuovi spazi in cui suonare », affermano che « la cultura rock non è accettata dalle istituzioni, che spendono tanti soldi per la lirica e nulla per le forme di espressione giovanile ». E' dei Kaos Rock la proposta di una « lista rock » da presentare in alcune città alle prossime elezioni amministrative di maggio. E' già pronto lo slogan: « Non votare scheda bianca, vota rock! ».

KANDEGGINA GANG

KAOS ROCK. Luigi Schiavone, chitarra solista; Gianfranco, chitarra d'appoggio; Mao, batteria; Gianni Muciaccia, basso; Cesare Pedrotti, voce.
Dall'esperienza dei circoli giovanili ai suoni della metropoli. Hanno inciso un 45 giri per la Cramps Record, sempre per la collana Rock '80.

KANDEGGINA GANG. Squillo, voce; Alluce, tamburo; Trans, basso; Trutz, chitarra.
Tutte ragazzine tra i quindici e i diciassette anni, come gruppo esistono dall'anno scorso. Ce l'han-

»»

no con gli adulti, propongono di cambiare pianeta. Anche loro hanno inciso per la Cramps nella collana Rock '80.

CLITO. Ruby Scass, voce; Norma Loid, chitarra; Dynamite, batteria; Olivia Jean-Tonic, basso; Elettra Sax, sax tenore.
Tutte donne anche loro, fanno della buona new wave. Di recente hanno lavorato con Fellini ne « La città delle donne ». Forse quest'anno incideranno qualcosa con la Italian Record.

X RATED. Stiffax, canto e tastiere; Vic Vertigo, basso; Jack Alf, chitarra; N.N., batteria.
L'attuale formazione ha un anno. Gruppo prevalentemente ritmico, i quattro amano le dissonanze e odiano la disco-music. Si autodefiniscono la migliore band milanese, e forse è vero. E' ora in distribuzione il loro primo 45 giri per la colonna Rock '80 della Cramps Record. □

CLITO

X RATED

BOLOGNA

LA BOLOGNA di Radio Alice e della ricerca di un linguaggio diverso in grado di dare il verbo alla realtà giovanile è un territorio vivo e fecondo. E' una città culturalmente diversa, ma non in antagonismo con la cultura e il linguaggio del potere, anche se, per dirla con lo scrittore Gianni Celati, « per vari motivi la differenza è ripiombata nell'antagonismo » dal marzo 1977 in poi. E' la Bologna dei giovani e degli studenti che Enrico Palandri racconta nell'autobiografico « Boccalone » (che l'autore stesso definisce a scansione rock), e che Pier Vittorio Tondelli descrive in « Altri libertini ». Ramones, Patti Smith e Devo sono nell'aria. Nasce una situazione che si traduce in parole e suoni con i Windopen, i Gaz Nevada, gli Skiantos, i Luti Chroma, il Confusional Quartet, i Rhutter Groop e tutti i gruppi che dal 1977 in poi, seppure in territori differenti, intraprendono una ricerca di provocazione musicale. I luoghi di incontro e di verifica sono le cantine al numero 13 di Via San Vitale (prima circolo underground e ora sede per le prove di Skiantos, Windopen e Luti Chroma), a due passi dalle torri; oppure il Punkreas, locale dove si suonava cinque giorni alla settimana, che fu in seguito chiuso dalla polizia. Oggi l'unico locale per la new wave è lo Small di Pieve di Cento, non lontano da Bologna, dove si tengono concerti tutti i mercoledì e le domeniche pomeriggio. Questa realtà ha potuto crescere ed evolversi grazie anche al lavoro di documentazione svolto dalla Harpo's Bazaar: per la prima volta un prodotto underground viene distribuito su cassetta. A Bologna la new wave si è arricchita di temi e contenuti nuovi: dall'ambizioso e provocante progetto sul ribaltamento del rapporto artista-pubblico portato avanti dai primi Skiantos, alla ricerca di ritmi e sonorità nuove dei Gaz Nevada. Un gruppo, quest' ultimo, la cui ricerca spazia dal suono all'immagine, con la produzione di videotapes e di una rivista a fumetti, « Lux », fatta assieme alla Harpo's. Sempre nell'ambito della sperimentazione, va ricordato il lavoro dei Rhutter Groop. Ispirandosi probabilmente a quanto è già stato fatto dai Throbbing Gristle (un gruppo dell'avanguardia inglese) i Rhutter Groop hanno inteso esplorare il territorio che sta oltre la distorsione, producendo un nastro con le lancette del Vu meter stabilmente sul rosso, in condizioni di distorsione pura.

SKIANTOS. Leo Tormento Pestoduro, batteria; Franky Grossolani, basso; Gianni Lo Grezzo, chitarra; Andy Bellombrosa, chitarra; Stefano Sbarba, voce roca; Linda De Lirio, voce soprano. Gruppo storico di rock demenziale, e freschi orfani delle eminenze Roberto Freak Antoni e Andrea Setti (Harry Bellafronte), dichiarano morta la demenza: **« Abbiamo capito che al pubblico piacciono molto le rock star americane e noi ci sforzeremo di fare meglio di loro: affascinanti, bravini... Abbiamo fatto un corso al Village, così come prima avevamo fatto un corso per imparare a suonare. Non possiamo però tradire la nostra origine di italiani e cattolici, e quindi abbiamo fatto una canzone sulla mamma, che sarà un grande successo ».** Gli Skiantos hanno inciso una cassetta ed un album, « Inascoltabile », per la Harpo's e due LP (« Mono tono »

SKIANTOS

GAZ NEVADA

WINDOPEN

e « Kinotto ») e un 45 giri per la Cramps Record.

GAZ NEVADA. Robert Squibb, chitarra; Andy Droid (Nevada), voce e sintetizzatore; Sandy Banana, voce, sax tenore, danza; Pugnale, basso; Bat Matic, batteria.

L'attuale formazione è molto recente, essendo andato via il bassista Johnny Tramonta. Dal primo punk duro, ora sono passati a forme musicali meno aggressive. La voce è usata come fosse uno strumento musicale, la maggior parte dei testi sono in inglese. Hanno un rapporto di interscambio con gli Stupid Set, ai cui lavori collaborano spesso Andy Droid e Sandy Banana. Dei Gaz Nevada è uscita una cassetta per la Harpo's Bazar e sta per entrare in distribuzione il primo 45 giri. Un lavoro — dicono — **« ormai vecchio, ma senz'altro di rottura, rispetto alle cose di oggi ».**

STUPID SET. Non hanno un organico fisso, non danno concerti dal vivo. Fanno ricerca musicale esclusivamente in studio, sul rapporto musica-ambiente. La Italian Record ha prodotto un loro 45 giri in cui compaiono, tra l'altro, un rifacimento di « Hello I Love You » di Jim Morrison e « (South West) Digestion », una bellissima descrizione in prosa della città.

CONFUSIONAL QUARTET. Lucio, basso; Marco, tastiere; Enrico, chitarra; Gianni, batteria.

Checché ne dicano, fanno del buon jazz-rock. La Italian Record sta per mettere in distribuzione un loro LP ed un 45 giri.

WINDOPEN. Toccia, tastiere; Robby, basso e voce; Polix, sax e voce; Saverio, chitarra; Giorgio, chitarra; Ciccio, batteria.

Stanno insieme da quando avevano 13-14 anni, sono tutti vecchi compagni di scuola: costituiscono una tranquilla e pulita banda rock. Hanno inciso una cassetta per la Harpo's Bazaar e un 45 della collana Rock '80 della Cramps Record.

LUTI CHROMA. Sax, voce; Mauro, chitarra solita; Tullio chitarra ritmica; Ignobile, basso; Ranieri, batteria.

Sono forse il gruppo più commerciale tra quelli qui presi in considerazione. « Siamo tutti con dracula » e « Bambolina » (rifacimento della « storica » versione dei Rockets) sono i titoli che compaiono sul 45 giri che la Italian Record sta per mettere in distribuzione.

❷ continua

Grazie alla capacità di coinvolgere il pubblico con spontaneità e professionismo, il gruppo dei Motorhead (i nuovi « campioni » del rock anglosassone) ha avuto in Italia un'accoglienza eccezionale

Bomber da palcoscenico

di **Lorenza Giuliani**

I CONCERTI di musicisti stranieri, in special modo quelli rock, sono accolti e seguiti dal nostro pubblico con entusiasmo sempre maggiore. Ultima dimostrazione la tournée dei Motorhead, gruppo anglosassone per la prima volta in Italia. Un pubblico scatenato e molto ricettivo ha seguito con interesse e partecipazione gli show dei tre musicisti d'oltremanica che, da parte loro, hanno cercato in tutti i modi di coinvolgere e di esaltare le platee. La musica si può inserire nel filone dell'heavy-rock, un rock violento ed aggressivo che concede poco all'easy listening e molto all'improvvisazione ed alla spontaneità. I tre componenti del gruppo, ovvero Fast Eddie Clarke alla chitarra, Philthy Animal Taylor alla batteria e Lemmy al basso, si sono dimostrati veri e propri animali da palcoscenico, suonando ininterrottamente per più di due ore in ogni esibizione e tenendo ritmi frenetici e quasi insostenibili. I Motorhead hanno al loro attivo numerosi successi su vinile: la loro produzione discografica è costituita da cinque singoli e tre album, ultimo dei quali è « Bomber », in un certo senso la conferma dei successi ottenuti precedentemente.

FotoCalderoni

I MOTORHEAD IN CONCERTO

L'INTERVISTA. — Dopo la vostra tournée in Italia, qual è l'impressione che avete avuto del nostro pubblico?

« Fantastico, un pubblico veramente fantastico. Sulle prime eravamo un po' impauriti dall'eventuale risposta che avrebbe potuto dare ad un rock come il nostro, ma ci siamo subito tranquillizzati. Si è creato un rapporto fra palcoscenico e platea che ha reso tutto più facile ».

— Quali sono le sensazioni che, suonando, volete trasmettere al pubblico?

« La musica è, e deve essere, solo divertimento. Noi vogliamo fare passare una buona serata a chi viene ai nostri concerti e, allo stesso tempo, ci divertiamo suonando per i nostri fans ».

— Quali sono, secondo voi, le differenze più evidenti e determinanti fra un'incisione ed un concerto dal vivo?

« Un'esibizione dal vivo è senza dubbio molto più entusiasmante. Per tanti motivi. Il problema, nell'incidere un disco, invece, è quello di dover pensare, costruire la tua musica che quindi perde molto della spontaneità che inizialmente può avere. In un concerto è tutto più immediato, più sereno; quando si dice "via!" si parte veramente e ci si ferma solo quando si è stanchi ».

— Il vostro comportamento sul palco è molto aggressivo, quasi violento. Qual è per voi il significato della musica, del rock e delle vostre esibizioni?

« Per noi, sia la musica che i nostri show non sono niente che si possa programmare seduti attorno ad un tavolo. Sono entrambi, in un certo senso, sfoghi, spunti per divertirsi ed essere se stessi. Abbiamo visto molti musicisti famosi in concerto e, di certo inconsciamente, siamo rimasti influenzati dalla naturalezza che li distingue tutti. Quindi, quando siamo sul palcoscenico, se abbiamo voglia di correre corriamo, se abbiamo voglia di saltare saltiamo e così via ».

— Da « Motorhead », vostro primo album, a « Over kill », a « Bomber », pensate ci sia stata un'evoluzione?

« No, "Bomber" ci ha in parte deluso. Il nostro migliore lavoro rimane "Over kill" e questo è secondo noi dovuto al fatto che, quando l'abbiamo inciso, avevamo già provato le canzoni dal vivo, mentre "Bomber" è stato scritto e provato in studio. Ascoltando i due long-playing si sente questa differenza, si sente che con i brani di "Over kill" avevamo più familiarità ».

— Quando si capovolgono le parti e vi trovate ad ascoltare della musica, quale preferite?

« Di solito ascoltiamo un po' di tutto, perché ci sembra la cosa più giusta. Chiaramente abbiamo dei musicisti preferiti, come gli AC/DC, Little Richards, i Damned, più raramente Lou Reed. Ma anche tanti altri, in special modo se fanno del rock ». □

AWANA GANA E LORETTA GOGGI

La cassaforte di RMC

NON C'E' bisogno di scassinarla, né tantomeno di conoscerne la combinazione, per impossessarsi della somma in essa contenuta: la cassaforte di Radio Montecarlo è aperta per tutti coloro che seguono attentamente la trasmissione dalle 9,00 alle 12,00 di tutti i giorni (esclusa la domenica) e che, una volta prescelti dalla fortuna sotto forma di telefonata, sanno rispondere esattamente alla domanda di Awana Gana: «Quanto c'è nella cassaforte?». Naturalmente, per conoscere la cifra non è necessario possedere facoltà paranormali: è lo stesso Awana Gana che la comunica prima di comporre il numero telefonico dell'abbonato sorteggiato per il concorso.

I colori dello spazio

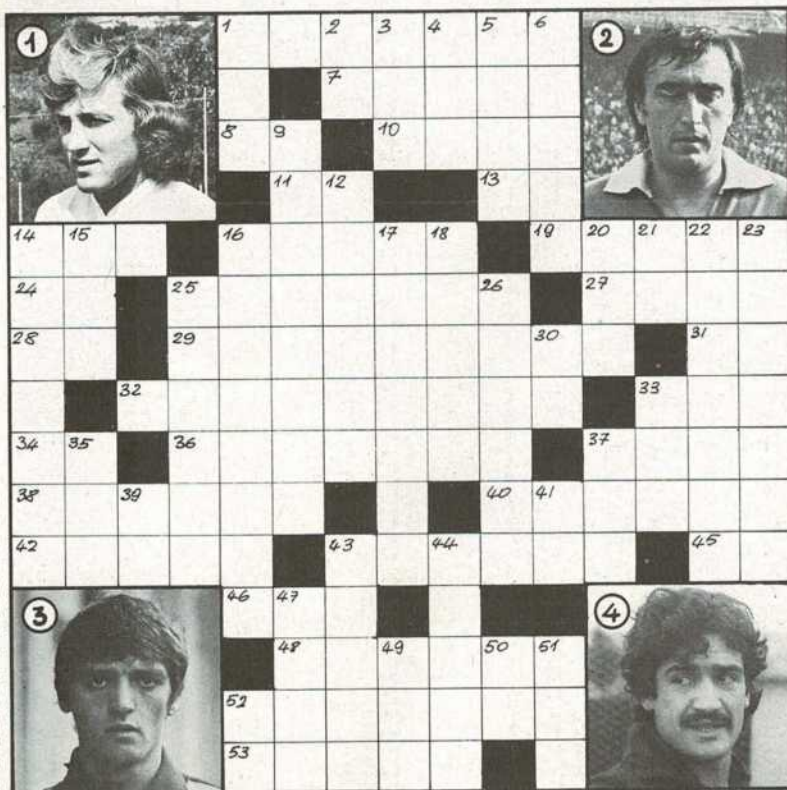
ROMANI, poco più di ottant'anni in quattro, ma tanti anni di musica, di prove, di tentativi alle spalle: Spazio Unito, così si chiama questo gruppo che la CBS sta lanciando sul mercato nazionale, deve in parte il successo a Marco Luberti, già autore dei testi di Riccardo Cocciante. Il lavoro d'équipe nel quale tutti insieme si sono impegnati ha dato vita a un long-playing e ad un singolo («Colori» e «Che senso ha»), sorretti da un rock pulito e semplice, fresco e naturalmente giovanissimo. I quattro ragazzi (il cantante Ettore Renzi, il chitarrista Stefano Zaccagnini, il batterista Claudio Piras e il bassista Stefano Damiano) sono insomma partiti col piede giusto scegliendo una musica immediata, ma eseguendola e arrangiandola con cura, e soprattutto, snobbando la disco-music.

I QUATTRO DELLO « SPAZIO UNITO »

Musica... a cavallo

UN'ORIGINALE iniziativa della Società Cesenate Corse al trotto, ovvero una delle società ippiche più potenti e meglio organizzate (gestisce con successo gli ippodromi del Savio di Cesena e dell'Arcoveggio di Bologna): è uscito « Vieni al Savio », un simpatico disco tutto romagnolo che si avvale del commento di Alberto Giubilo, l'ottimo giornalista, che con le sue telecronache riesce a destare l'entusiasmo anche di chi del cavallo da corsa non sa niente. « Vieni al Savio » e « Vecchio paese mio » sono i due brani del 45 giri: i testi sono di Alvaro Collini, la musica di Fausto Rinaldi e le canzoni sono eseguite dall'orchestra « Settebello ».

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA CALCISTICO

ORIZZONTALI: 1 **Vedi foto n. 1** - 7 Adelmo, mediano del Bologna - 8 La città cara a Rocco (sigla) - 10 Il nome di Cardillo, d.s. della Ternana - 11 Un Sala torinese (iniz.) - 13 Nel Nilo - 14 Giovanni, terzino dell'Atalanta - 16 Monaca - 19 Grande lago salato africano - 24 Agli inizi di ottobre - 25 **Vedi foto n. 2** - 27 In quella «magna» di Coverciano prendono lezioni gli allenatori del Supercorso - 28 La città col San Paolo (sigla) - 29 **Vedi Foto n. 3** - 31 Nel cibo - 32 Roberto, interno del Milan - 33 Popolazione del Biafra - 34 Il Mastalli rossoblù (iniz.) - 36 Fabbriche di moccoli - 37 Noto college inglese - 38 Condire con cloruro di sodio - 40 Gigi allenatore - 42 Inutili - 43 Un Giorgio del Milan - 45 Le vocali di Riva - 46 Una medaglia per vincitori - 48 Franco, interno del Torino scomparso a Superga - 52 Una regione russa - 53 - Sottili.

VERTICALI: 1 Aldo, stopper del Milan - 2 Iniz. di Pighin - 3 Il Fleming scrittore - 4 Gicheri - 5 Il Rosso della tromba - 6 E' al sud quella di Pantelleria - 9 Uno famoso è Marino Marini - 12 Legislatore e poeta ateniese - 14 **Vedi foto n. 4** - 15 E' verde quella di Tassotti - 16 Antico strumento musicale - 17 Il nome di Bettega - 18 Desiderosi - 20 Si lavano in convento - 21 Sopra - 22 Roberto, portiere della Ternana - 23 Fernando, centrocampista della Lazio, oriundo dell'Argentina 25 Ballo da tabarin - 26 Sani e salvi - 30 Vi allena Burgnich (sigla) - 33 Andato via - 35 L'isola del Tourist Trophy - 37 Vale metà nei prefissi - 39 L'arbitro Agnolin (iniz.) - 41 In Cina - 43 Pier Giuseppe, calciatore della Pistoiese - 44 Quartieri cittadini - 47 Un mare dell'Antartide - 49 Nota musicale - 50 In quel luogo - 51 Fiume elvetico - 52 Le vocali di Pelè.

ECCO CHE ARRIVA L'AUTOBUS PIENO COME SEMPRE, MA OGGI...

RIGHI 78

CACCIA AL CAMPIONE

LA FRASE MISTERIOSA

In ogni frase è nascosto il cognome di un noto personaggio dello sport. Individuatelo e scrivetelo sotto alla frase stessa. Le iniziali di tali cognomi, lette verticalmente, daranno nome e cognome di un altro noto campione.

Grossi animali nello zoo

Le orazioni di Cicerone

Bettola con ubriaconi

Non serbare alcun rancore

Logora aspettare molto

Nella fretta volano le ore

Guardia costiera

Mangiar in modo sobrio

Gran trambusto in casa

Affetto da micosi al viso

Strani fiori originali

La mente rinfresca la bocca

Cani e topi in giardino

La donna pia chini la testa

I SOPRANNOMI

A quali note personalità della musica sono riferiti questi soprannomi?

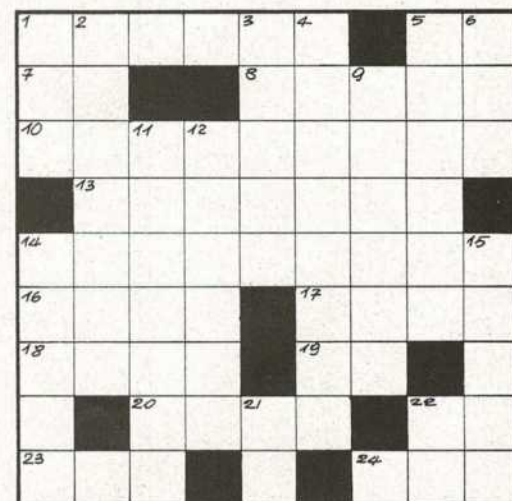
1. Ziggy
2. Mr. B
3. The velvet fog
4. Winston O'Boogie
5. Little Miss Dynamite
6. Bonzo
7. The Old Groaner
8. Ox
9. Ole Blues Eyes
10. Herri Georgeson
11. The Divine Miss M
12. Mr. Piano
13. The Forces Sweetheart
14. Mr. Wonderful
15. The Nabob of Song

MUSICA LEGGERA

ORIZZONTALI:

1 Borsa per la spesa
5 Fez agli estremi
7 Sigla di Arezzo
8 Spedizione
10 Ha lanciato «Yuppi du»
13 Mia cantante
14 Francesco cantautore
16 Il fiume di Firenze
17 Ente che dà luce (sigla)
18 Amanda cantante
19 Le ultime di Paoli
20 Il nome di Gaetano
22 Dentro a
23 Inferno pagano
24 Anna cantante punk

VERTICALI:

1 Sacerdote (abbr.)
2 Fare pressione
3 Colorate
4 Si mette nel radiatore in inverno
5 L'importante in una canzone di Mina
6 Il giardino con le scimmie
9 Ornella cantante meneghina
11 Lamentare
12 Sbagli
14 Il Lucio di «Piazza grande»
15 Il nome della Staller
21 Iniziali di Arigliano
22 Nove romani

CALCIATORI

ORIZZONTALI: 1 L'aria in poesia - 4 Opprimente calura - 7 Acclamato film di Milos Forman, tratto da una famosa commedia musicale - 9 Capitale coreana - 10 Vette - 12 Sigla di Ravenna - 12 Centravanti del Bologna - 15 Giocatore del Milan - 16 Centravanti laziale - 17 Pari in gara - 19 Il numero del mediano sinistro - 21 Sigla di Varese - 23 Iniziali di Antognoni - 24 Il portiere del Torino.

VERTICALI: 1 Grido di dolore - 2 Essa agli estremi - 3 Guadagno - 4 Pari in male - 5 Giocatore della Juventus - 6 Il ruolo di Chiodi - 8 Era la bandiera del Milan - 9 Calciatore della Fiorentina - 11 Il fiume di Praga - 13 Serata di gala - 14 Il nome di Zoff - 15 Giungono in centro - 18 Quarta nota - 19 Iniziali di Tofano - 20 Ira senza fine - 22 Sigla di Ancona - 23 Quasi gol.

IL LABIRINTONE

Che strana e bizzarra città, e quanti ostacoli! Chi riesce, entrando da un qualsiasi accesso in alto, a giungere ad una uscita in basso, senza incontrare ostacoli insormontabili? A chi riuscirà a trovare la strada giusta, anche il traffico di Roma sembrerà roba da ragazzini. O no?

CINEMA

ORIZZONTALI: 1 Il nome della Stignani - 6 Le prime di Bond - 7 L'interprete de «Il cacciatore» - 10 Carla dello schermo - 12 Fu «La ragazza di Bube» - 14 Il produttore Rizzoli (in.) - 15 Ha la cruna - 16 Loro senza vocali - 17 Scanalatura della colonna - 19 Spiazzo colonico - 20 Il nome del fisarmonicista Piazzolla - 22 Esclusi dalle finali - 25 Spiaggia - 26 Il nome del regista Petri.

VERTICALI: 1 Iniziali di Borgnine - 2 Humphrey attore - 3 Lisciati - 4 Il nome della Lollobrigida - 5 Laurence Olivier - 7 Una corrente artistica del primo novecento - 8 Il nome di Castelnuovo - 9 La Giovanna di «Per amare Ofelia» - 11 Iniziali di Redford - 12 Il Lou de «I pugni in tasca» - 13 La cassa dello stato - 18 Spericolato volo aereo - 19 Lago salato russo - 21 Uno per Robert Mitchum - 23 Livorno - 24 A te.

QUIZ MUSICALE

1. « La mia banda suona il rock » è un successo di De Gregori?
2. Robert Stigwood è il produttore dei Bee Gees?
3. John Lennon, ai tempi della «Plastic Band» con Yoko Ono, incise un 45 giri che si chiamava « Happy Xmas»?
4. Fabio Testi ha girato un film dal titolo «Motocross»?
5. David Bromberg suona il clarinetto?
6. « Platinum » è il più recente successo di Mike Oldfield?
7. Raina Kabaivanska, mirabile interprete di Puccini, è di origine russa?
8. Vito Cantarini è un cantante folk di musica tradizionale marchigiana?
9. « Miss Italia» è un 33 giri di Patty Pravo?
10. La stupenda Dawn, ragazza indiana del gruppo «Le streghe», faceva parte del complesso degli «Eruption»?

REBUS 5,9

SOLUZIONI

IL LABIRINTONE

I SOPRANNOMI

1. David Bowie
2. Billy Eckstine
3. Mel Torme
4. John Lennon
5. Brenda Lee
6. John Bonham (Led Zep)
7. Bing Crosby
8. John Entwistle (Who)
9. Frank Sinatra
10. George Harrison
11. Bette Midler
12. Joe Henderson
13. Vera Lynn
14. Sammy Davis Jr.
15. Johnnie Ray

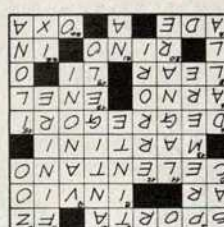
LA FRASE MISTERIOSA

Rossi
Orazi
Bet
Erba
Rasa
Tavola
Osti
Brio
Ambu
D'Amico
Iorio
Amenta
Nieto
Iachini
ROBERTO BADIANI

CINEMA

MUSICA LEGGERA

I CALCIATORI

CRUCIVERBA CALCISTICO

REBUS 5,9

Borg ODI; Rocca TO
Borgo diroccato

QUIZ MUSICALE

1. no, di Ivano Fossati!
2. sì
3. sì
4. no, si intitola « Speed cross »
5. no, la chitarra
6. sì
7. no, bulgara
8. sì
9. sì
10. sì

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 45) Morawa & Co.** Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr.43) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,50) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 10) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5,50) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 110) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,90) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 54) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 44) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (CM 45) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 10) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4,60) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 143) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9. Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,75) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 13,50) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Nuova Honda CB 125 X. Nessuna 125 può dire altrettanto:

Nuovo il codino, nuovo il disegno sportivo, nuova e comoda la sella.

Serbatoio capace, con tappo con serratura, che vi troverete ad aprire di rado: la CB 125 X con 1 litro viaggia per 50 chilometri. Come tutte le Honda morde la strada e inghiotte chilometri, senza però divorare benzina. Il Prezzo? Solo L. 1.140.350 franco concessionario, IVA esclusa.

Anche l'occhio vuole la sua parte. Gli strumenti della CB 125 X sono completi, precisi, grandi e perfettamente leggibili anche di notte, come sulle maxi. I comandi, sistemati razionalmente, si azionano con estrema facilità, senza staccare le mani dalle manopole.

Gli ammortizzatori idraulici sono regolabili in 3 posizioni. Freno posteriore a tamburo.

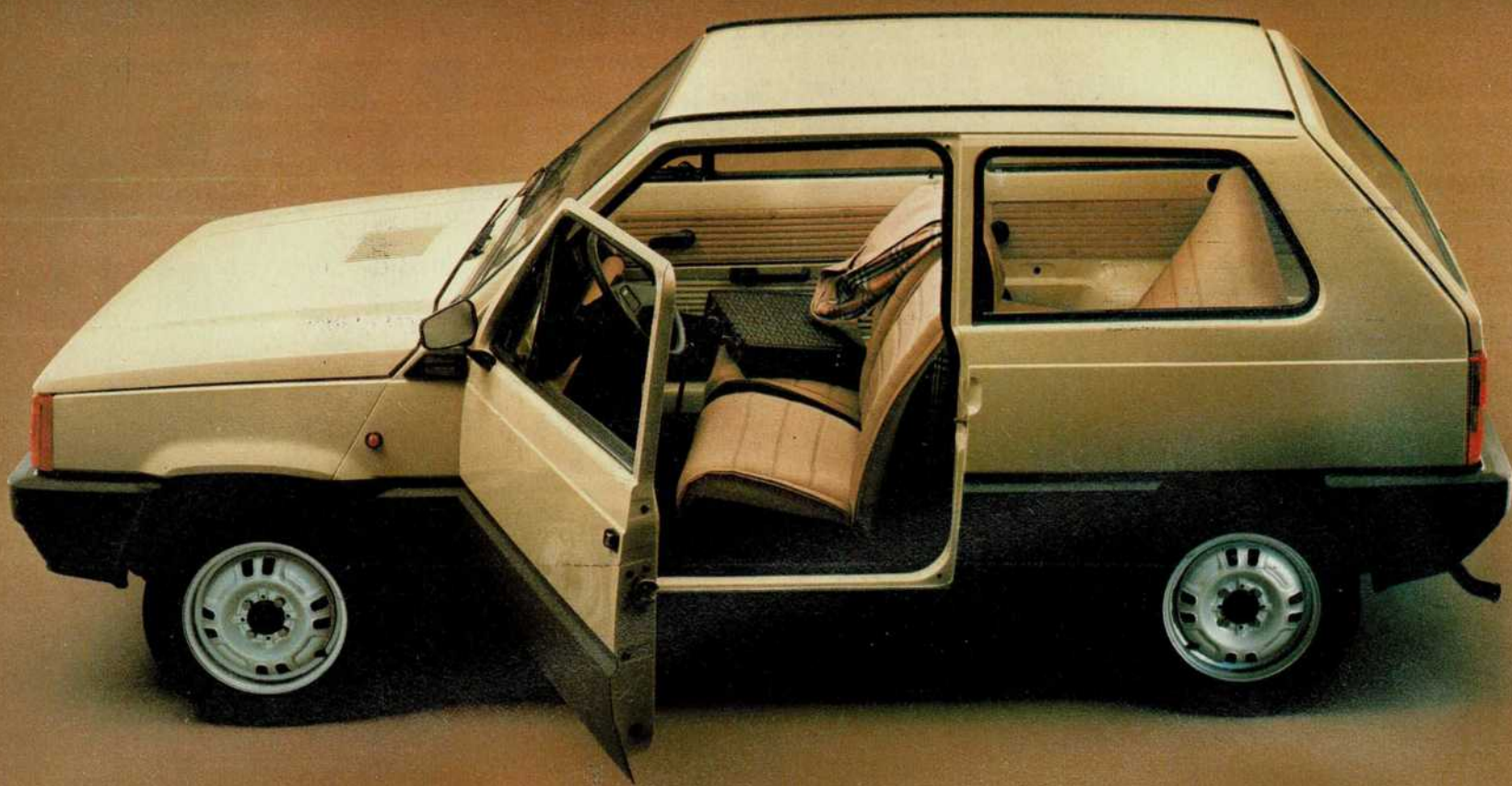
La CB 125 X è una moto ecologica: la rumorosità e le emissioni di scarico sono, come in tutte le Honda, molto contenute. È una dimostrazione di quanto la Honda vada al passo coi tempi. Anzi. Più veloce.

Cilindrata 124 cc. Potenza: 14 HP a 10000 giri. Velocita`: 120 km/h. Il motore monocilindrico 4 tempi con monoalbero a camme in testa consente di guidare la moto da vero motociclista: scali invece di frenare, pieghi invece di curvare. È questa la differenza che c'e` tra le moto da ragazzi e la Honda CB 125 X.

Buca, buca con acqua? Niente paura: le ruote in lega di alluminio e la razionale distribuzione dei pesi assicurano la massima stabilità su qualsiasi fondo stradale. Nuova forcella anteriore con canne da 32 mm. Freno anteriore a disco.

Sulle "pagine gialle", troverete gli indirizzi dei Concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati.

Castrol

CB 125X. La maxi delle 125.

Fiat Panda.
650 cm³ e 5 posti.

Fiat Panda è la grande utilitaria che cambia il concetto di utilitaria.

È grande: perché è l'unica "650" omologata per 5 posti, perché ha un volume di carico di 1 m^3 (col sedile posteriore asportato), perché può trasportare fino a 330 kg oltre il conducente.

È utilitaria: perché è una "650" economica nei consumi (quasi 20 km con un litro e 115 km/h), perché è ricca di soluzioni innovative che ne moltiplicano le possibilità d'impiego.

È amica della funzionalità: il sedile posteriore è regolabile in tante posizioni, si può togliere o ribaltare, può diventare un'amaca o un letto matrimoniale. I rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili.

È amica della fantasia. Con Panda si può cambiare stile di vita e modo di concepire l'auto: tutto più semplice, tutto più pratico, tutto con più fantasia.

Fiat Panda è disponibile anche con motore "900" da 45 CV (oltre 17 km con un litro e 140 km/h).

Prezzi a partire da L. 3.180.000. (IVA esclusa)
Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

Amica della fantasia.